Anno 113 - Numero 58

LA STAMPA

Martedì 13 Marzo 1979

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO n. 32 [illegible]

A PAGINA 12

Scioperi aerei

Prosegue l'agitazione selvaggia. Oggi il governo interviene con un'ipotesi di mediazione

di *Marco Tosatti*

A PAGINA 13

Giscard a Bucarest

Il vertice fra il presidente francese e Ceausescu s'è concluso con un occhio alla presenza di Mosca nei Balcani

di *Frane Barbieri*

Annuncio ufficiale a Parigi dei leaders di otto Paesi

Da oggi lo Sme (senza gli inglesi) ma l'Europa resta ancora lontana

Lo scopo principale del nuovo sistema è di garantire la stabilità tra le monete - L'avvenimento si inquadra in una situazione difficile per la Cee: squilibri economico-sociali e crisi energetica - Mancano, finora, posizioni comuni e impegni a breve termine - Rimane da risolvere la delicata questione agricola

L'«Ecu» perno del sistema Nessun trauma per la lira

Da oggi un nuovo regime dei cambi regola i rapporti monetari all'interno dell'Europa comunitaria, con l'unica esclusione della Gran Bretagna. I governatori delle banche centrali, riuniti ieri a Basilea, hanno dato infatti l'avvio al nuovo sistema monetario fissando le parità centrali, cioè il valore di ogni singola moneta espresso in Ecu, l'unità di conto posta a base dello Sme. Da ciò, hanno subito dopo derivato i tassi centrali bilaterali che regoleranno da oggi in poi i rapporti di cambio tra le monete.

La caratteristica fondamentale del nuovo regime di cambi fissi che sostituisce sia il vecchio «serpente» che legava tra loro alcune monete, sia il regime della fluttuazione con cui si regolavano i corsi della lira e del franco francese, è dato dall'Ecu che costituirà il punto di riferimento sul quale determinare i margini di oscillazione, cioè i limiti entro i quali dovranno muoversi le monete nei loro rapporti di cambio bilaterale. Questi margini sono del 2,25 per cento al di sotto e al di sopra della parità fissata, con la sola eccezione della lira per la quale si è stabilito di adottare un margine più ampio del sei per cento. All'interno di questi margini, è fissato un ulteriore limite oltre il quale scatta il «campanello d'allarme» (l'indicatore di divergenza) che obbligherà il paese con l'eventuale moneta devinte a mettere in atto politiche economiche e monetarie atte a riportarla entro la fascia di oscillazione indicata.

I governatori hanno, altresì, deciso di non indicare immediatamente il valore delle singole monete rispetto all'Ecu, limitandosi ad annunciare soltanto i cosiddetti «valori di intervento obbligatori», cioè i corsi minimi e massimi entro i quali dovranno muoversi le divise obbligando le banche centrali ad intervenire per impedire che il prezzo, al di là di questi limiti, si modifichi.

Il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia comunicano che dal 13 marzo 1979 da parte dell'Uic saranno osservati, nei confronti delle monete dei Paesi partecipanti allo Sme, i seguenti corsi minimi e massimi di intervento (ossia i limiti entro i quali la lira si dovrà muovere):

Marco tedesco	430,698	465,576
Fiorino olandese	397,434	448,074
Franco belga	27,4044	30,8961
Franco francese	186,490	210,252
Lira irlandese	1631,85	1839,78
Corona danese	152,605	172,045

Oltre queste «soglie» scatterebbero, come abbiamo detto, gli interventi con misure di politica economica, variazione del tasso centrale ecc. indicati nella risoluzione del Consiglio europeo del 5 dicembre che ha segnato l'accordo per l'applicazione del sistema. Con l'avvio dello Sme, dunque, si cerca di creare quell'area di stabilità monetaria che in misura sempre maggiore si spera contribuisca a determinare nuove condizioni di sviluppo non inflazionistico in Europa, ad aumentare il grado di integrazione tra le economie dei paesi membri facilitando il volume degli scambi, soprattutto a riassorbire l'enorme peso della disoccupazione.

Un'ultima annotazione riguarda la nostra moneta. Ieri, il mercato ha portato la lira su valori possiamo dire più adeguati all'impegno di adesione allo Sme. In altri termini, ci siamo leggermente svalutati (sul dollaro abbiamo chiuso a 843,70 lire) guadagnando così una banda di oscillazione reale più larga di quella ufficialmente conosciuta.

Natale Gilio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Il Consiglio europeo, riunitosi ieri a Parigi, ha finalmente varato lo Sme, inceppato dal 1 gennaio per il dissidio agromonetario tra Francia e Germania. Prendendo atto dell'accordo di compromesso raggiunto martedì scorso a Bruxelles sui «montanti compensativi», i leaders della Comunità europea hanno constatato che erano ormai adempiute tutte le condizioni per far entrare in vigore lo Sme da oggi 13 marzo, all'apertura dei mercati dei cambi. Le quotazioni delle otto monete incluse nel sistema valutario europeo sono state fissate in base al corso di ieri mattina, durante la riunione a Basilea dei governatori delle banche centrali.

Nel suo primo intervento alla conferenza parigina, l'on. Andreotti ieri pomeriggio ha espresso l'auspicio dell'Italia che lo Sme non si limiti ad essere soltanto «un meccanismo tecnico», ma rappresenti il prezzo per favorire «un avvicinamento fra le situazioni economiche e sociali» degli otto Paesi aderenti per realizzare e migliorare «il concetto di comunità». Anticipando poi i motivi di fondo delle richieste italiane espresse al Consiglio europeo (convergenza delle politiche economiche e revisione della politica agricola comunitaria), Andreotti ha aggiunto che da Parigi dovrebbe scaturire una rinnovata «volontà di sviluppare la Comunità europea» incapace fino a questo momento di affrontare «molti gravi problemi».

L'auspicio italiano, appoggiato con pesante impegno polemico da Callaghan a proposito della politica agricola comunitaria, in realtà sembra destinato a trovare soltanto una misurata applicazione concreta a Parigi, al di là delle generiche dichiarazioni di buona volontà espresse dai leaders della Cee. Se ne è avuta una riprova appena avviata la riunione del Consiglio europeo, dopo che Giscard d'Estaing aveva accolto nel centro delle conferenze internazionali dell'avenue Kléber (dove fu firmata la pace in Vietnam e si è imbastito il «dialogo Nord-Sud») i colleghi della Comunità, nella rapida sfilata aperta dal lussemburghese Thorn, seguito da Andreotti, dall'arcigno Callaghan, da Schmidt e da tutti gli altri.

Esaurito infatti il «battesimo» ufficiale dello Sme (disertato come è noto dalla Gran Bretagna) si è avuta presto la percezione dei limiti ristretti della riunione parigina, priva di grandi «progetti», di rinnovati slanci europeistici, in sintonia con la situazione obiettivamente difficile a livello comunitario davanti agli squilibri economico-sociali fra i nove partners, che rischiano di essere seminali acuiti dall'ondata della nuova crisi energetica. Della serietà della situazione sono ben consapevoli tutti i leaders della Cee, e ne è una riprova la stessa «agenda» del Consiglio europeo, ma fin dall'inizio dell'esame dei vari temi (situazione economica, politica sociale, energia, agricoltura) è affiorata la difficoltà di pervenire a posizioni comuni capaci di sfociare in impegni concreti a breve termine.

Le discussioni si sono avviate con un esame della situazione economico-sociale dei nove Paesi della Comunità, e di qui è scivolata rapidamente sul problema dell'occupazione e della politica sociale. Nella Cee vi sono sei milioni e mezzo di disoccupati, distribuiti in proporzioni diverse tra i vari Paesi, il livello d'inflazione in Germania è ben diverso da quello italiano, ma anche da quelli inglese e francese, come il ritmo d'espansione. In questo «scenario» così difforme come è possibile armonizzare le politiche economiche e sociali dei nuovi partners? Una prima risposta è stata fornita dalla nascita dello Sme e dalla creazione d'una zona di stabilità monetaria che dovrebbe facilitare uno sviluppo più armonico.

Difficoltà simili si incontrano anche sul problema dell'energia (uno dei temi principali di questo Consiglio europeo), davanti all'urgenza di rimedi e politiche comuni per fronteggiare la riduzione dei rifornimenti petroliferi e i rincari generalizzati dell'Opec.

La questione della revisione della politica agricola comunitaria è un altro argomento scottante che a Parigi, e l'Italia e Gran Bretagna sono riuscite ad anticipare a ieri sera l'avvio delle discussioni che erano previste invece più volentieri fatto «slittare» alla giornata conclusiva di oggi.

L'Europa monetaria è partita a otto, l'Europa agricola è ugualmente a otto per l'opposizione inglese, l'Europa dell'energia è difficilmente attuabile, come quella sociale, mentre la Francia richiede adesso anche una rinegoziazione del trattato dell'Euratom. Nel giorno del «battesimo» dello Sme, affiora l'immagine di una Europa sconcertante, d'una Comunità alle prese con problemi difficili in una situazione obiettivamente più difficile di pochi mesi fa. Si vedrà oggi, tirando le somme, se i leaders della Cee riusciranno a controbilanciare queste difficoltà.

Paolo Patruno

Con improvvisa decisione rinviato il ritorno in Usa

Carter si ferma in M.O.: spera nella pace per le prossime ore

Oggi torna al Cairo per convincere Sadat sugli ultimi ritocchi - L'appassionato discorso di Carter alla Keneseth seguito da una drammatica seduta - Begin interrotto più volte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TEL AVIV — Carter ha deciso di rimanere a Gerusalemme. In un primo momento, un portavoce aveva detto che il presidente sarebbe rimasto «magari fino a venerdì», poi dal Cairo si è appreso — e la notizia qui non è stata smentita — che Carter partirà oggi alle 12 per la capitale egiziana, dove sarà ad attenderlo Sadat. Non si sa ancora se il presidente farà una lunga sosta al Cairo, se tornerà di nuovo a Gerusalemme e se proseguirà alla volta di Washington dopo il colloquio con il rais, lasciando nella regione il segretario di Stato Vance. Comunque sia, la decisione del presidente del più potente Stato del mondo di prolungare il suo soggiorno in Israele presuppone, se non la certezza, la più fondata delle speranze che la situazione possa essere sbloccata nelle prossime ore.

L'annuncio del rinvio della partenza di Carter è giunto nella serata di ieri, al termine dell'ennesimo incontro tra le delegazioni di Israele e Usa.

Gerusalemme. Il presidente Carter e il premier Begin

Begin, che appariva molto affaticato, ha detto con un sorriso: *«Abbiamo compiuto grandi progressi. Tutto lascia sperare che la pace sarà firmata presto»*. Ora non rimane che attendere notizie dal Cairo. Forse finalmente la pace si avvicina.

Ma vediamo il film della giornata. Alle 5,30 del mattino termina la riunione straordinaria del consiglio dei ministri, iniziata la sera prima alle 10. Solo quattro ore di riposo e poi i ministri incontrano Carter. L'addetto stampa di Begin, Dan Patir dichiara ai giornalisti: *«Sono stati compiuti progressi, almeno secondo il nostro punto di vista»*. Il presidente americano (che, dicono, ha pregato a lungo nella notte) prende il caffè coi ministri, viene informato ufficialmente delle loro decisioni. Il governo israeliano accetta la richiesta di Sadat di instaurare un regime di autonomia amministrativa nella striscia di Gaza, prima che in Cisgiordania. Accetta di cominciare i negoziati sull'autonomia un mese dopo la firma del trattato di pace, tuttavia si oppone a una «presenza» egiziana a Gaza. Mantiene fermo il principio che l'Egitto debba impegnarsi a fornire il petrolio del Sinai a Israele, a prezzi commerciali. Insiste per la normalizzazione dei rapporti con lo scambio di ambasciatori. C'è poi da risolvere il problema rappresentato dal famoso articolo 6 dell'accordo di Camp David: Israele pretende che il trattato con l'Egitto abbia la priorità su tutti gli impegni interarabi assunti da Sadat.

La riunione dura 80 minuti e, a mezzogiorno in punto, il presidente americano fa il suo ingresso, tra squilli di tromba, nell'aula di pietra bianca della *Keneseth*. In ple-

Igor Man

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Parlano Rondelli, Spaventa, Barca e Romiti

Un duro banco di prova per la navicella-Italia

ROMA — L'avvio del nuovo sistema monetario europeo ha riacceso il dibattito non solo sulla validità di uno strumento, che dovrebbe garantire la creazione in Europa di un'area di stabilità monetaria, da tutti riconosciuta come necessaria ai fini di una ripresa dei tassi di sviluppo, ma anche sulla partecipazione immediata dell'Italia, che potrebbe costituire motivo, in assenza di incisivi interventi di politica economica interna, di gravi ripercussioni quanto meno dal punto di vista valutario. Le preoccupazioni di quanti nell'autunno scorso richiedevano una *«pausa di meditazione»* prima di accettare l'impegno della partecipazione allo Sme, sembrano trovare oggi maggiore forza per le tensioni inflazionistiche provenienti dalla crisi petrolifera e dagli aumenti di prezzo delle materie prime.

Dice Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano: *«Quei motivi di perplessità non si può dire che nell'ultimo periodo si siano attenuati. Anzi, bisogna riconoscere che in più di un caso si sono accentuati e non offrono oggi, all'improvvisa decisione di dare inizio al nuovo sistema monetario, quel quadro di certezze e di punti fermi che invece sarebbe necessario per un progetto di così grande portata e dalle profonde implicazioni non solo per l'Europa. Le vicende del petrolio e delle materie prime ma anche tutta una serie di avvenimenti politici hanno dimostrato* — continua il banchiere — *la profonda inquietudine che in questo momento vivono i rapporti internazionali e hanno risvegliato l'inflazione mondiale. L'impatto dei nuovi avvenimenti è stato finora registrato da tutti i Paesi industriali in misura abbastanza simile. Ma non è detto che dopo il primo urto gli effetti abbiano per tutti la stessa intensità e durata. Esistono economie più vulnerabili di altre e diversi gradi di indicizzazione possono avere nel tempo effetti più o meno prolungati nei vari sistemi»*.

Anche Luigi Spaventa, indipendente di sinistra, considerato uno degli economisti maggiormente esperti di problemi monetari, non nasconde le sue perplessità: *«Le riserve espresse* — dice — *quando si decise di entrare nello Sme riguardavano il metodo del sistema in generale e i modi e i tempi della nostra adesione. Si spera che le vicende successive del bilancio comunitario e della controversia agricola, inducano ad una valutazione più realistica e più sobria dello spirito europeistico di altri governi e, dunque, ad una impostazione più ferma e coerente della nostra politica europea. Le condizioni, comunque, in cui lo Sme inizia a funzionare non sono certo migliori di quelle di due mesi fa. Soprattutto, meno favorevoli appaiono le prospettive economiche internazionali (aumento del greggio ecc. e quindi riattizzarsi dell'inflazione) che rischiano di provocare a medio se non a breve periodo nuove tensioni monetarie»*.

Ancora più incisive sono le considerazioni che ci fa Luciano Barca, responsabile economico del partito comunista e uno dei principali «interlocutori» del ministro del Tesoro durante il dibattito sull'adesione italiana allo Sme: «L'avvio del nuovo si-

n. g.

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Caccia agli evasi nel centro di Torino

Una clamorosa fuga dalle Nuove è terminata pochi minuti dopo con la cattura di quattro detenuti su cinque nei pressi del palazzo della Sip (Servizi di Ezio Mascarino e Renato Romanelli a pagina 5. Foto La Stampa - Enrico Deangelis)

Migliaia di persone ai funerali di Emanuele

La madre dello studente ucciso venerdì dai terroristi di «Prima linea», durante l'agguato teso ad una pattuglia di agenti di ps in via Millio (Servizi di Roberto Reale e Renato Rizzo a pagina 4. Foto La Stampa - Alessandro Bosio)

«Marcia indietro» degli ayatollah dopo le dimostrazioni delle donne

Tregua nella guerra dello chador Il clero iraniano è più conciliante

Polemiche sulle modalità del referendum del 30 marzo tra monarchia e repubblica islamica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — E' ufficiale: il referendum si svolgerà il 30 marzo prossimo. Come si temeva, la consultazione avrà un carattere plebiscitario: gli iraniani saranno chiamati a rispondere ad una sola domanda: *«Volete che la monarchia venga sostituita da una Repubblica islamica?»*. Per evitare confusioni nella «buona scelta», i «benpensanti» introdurranno nell'urna una scheda verde, colore dell'Islam, i «malpensanti» una rossa, simbolo del comunismo.

L'*ayatollah* Shariat Madari, noto per le sue idee moderate, si è subito rivoltato contro questo referendum in una dichiarazione al giornale *Kayhan*, e ha sottolineato che sarebbe stato più giusto porre al popolo la domanda: *«Quale regime volete?»*. *«In questo modo* — ha detto — *avremmo dimostrato al mondo che la libertà d'opinione esiste nel nostro Paese, e avremmo dato a tutti gli iraniani la possibilità di esprimere la loro opinione, vanificando così qualsiasi campagna antipopolare contro la consultazione del 30 marzo»*.

Venerdì scorso Khomeini ha dato il via alla campagna per il referendum invitando gli iraniani a votare in massa per la Repubblica islamica. Nel suo discorso, più volte trasmesso dalla radio e dalla televisione, il leader spirituale ha messo in guardia i fedeli contro *«quanti vogliono distogliere la nazione dalla via dell'Islam che la nazione ha già scelto»*.

Negli ambienti vicini al governo si smentisce seccamente che il premier Bazargan, che era andato a Qom, dove risiede l'*ayatollah*, con i sette membri più importanti del governo, abbia mai pensato di dare le dimissioni. *«Non c'è mai stato un vero conflitto fra Bazargan e Khomeini»*. Ma tutti qui parlano di continui contrasti fra un governo che *«gestisce una rivoluzione fatta da altri»* e i Comitati Khomeini, i cui compiti e le cui prerogative si sono notevolmente estesi in assenza di un vero Stato.

Come si potranno comporre questi contrasti? Nessuno sa rispondere a questa domanda; si assicura invece che Khomeini ha promesso di dare istruzioni affinché i Comitati non ostacolino più l'azione del governo. Su questa affermazione molti osservatori sono scettici; secondo loro, lo stesso *ayatollah* non ha molta influenza sui Comitati, capeggiati da *mullah* integralisti. Altri sostengono che, dopo tutto, questi *mullah* applicano semplicemente il pensiero del patriarca di Qom.

Un altro passo falso è all'origine della questione del velo obbligatorio per le donne, una questione che da cinque giorni ha assunto una dimensione nazionale di primo piano. Tutto è incominciato mercoledì scorso, quando l'*ayatollah* ha affermato che la donna, essendo *«un essere umano degno di rispetto e non una bambola truccata»*, doveva uscire soltanto decentemente velata. Di fronte alle proteste suscitate da questa dichiarazione, l'*ayatollah* ha fatto marcia indietro una seconda volta, affermando che l'abito islamico non era *«un ordine, ma un dovere religioso»*, e condannando severamente quanti, giovedì, avevano importunato le donne che avevano protestato contro questa *«raccomandazione»*.

Ma gli inviti alla moderazione lanciati da Qom non sono stati completamente seguiti. Sabato, donne che a piccoli gruppi andavano al Palazzo di Giustizia per protestare contro l'imposizione del velo sono state molestate da commando islamici ben organizzati. Piene di dignità, decise e silenziose hanno fatto fronte con coraggio alle provocazioni ed ai gesti di violenza.

Malmenate e sospinte dai commando islamici, insultate volgarmente dagli attivisti musulmani che le accusavano di essere *«bambole dei Pahlavi»* e *«prostitute di basso lega»*, hanno continuato la loro marcia verso il Palazzo di Giustizia dove i guardiani della rivoluzione, cioè i miliziani armati dei Comitati Khomeini, hanno disperso gli aggressori.

Altri cortei hanno avuto meno fortuna e sono stati dispersi da gruppi armati di coltelli e bastoni: molte manifestanti sono rimaste ferite.

Nell'immensa *hall* del Palazzo di Giustizia le donne hanno votato una serie di risoluzioni che chiedono, superando il problema del velo, la completa uguaglianza tra uomini e donne.

Sabato sera le dichiarazioni concilianti dell'*ayatollah* Taleghani, benché ambigue, hanno contribuito a distendere l'atmosfera. Visibilmente imbarazzato, il capo religioso di Teheran ha assicurato che una Repubblica islamica non considererebbe le donne cittadine di seconda classe, e che le osservazioni di Khomeini rappresentavano un auspicio *«piuttosto che un ordine»*. Dichiarazioni che non hanno convinto nessuno, ma sono state interpretate da molte donne come la prova del fatto che la lotta ha ottenuto qualche risultato, obbligando il clero a soprassedere sui suoi progetti. Una nuova marcia di protesta prevista per ieri è stata annullata, e sostituita con un raduno di massa nel campus dell'università.

E' chiaro che le organizzatrici del movimento si ritengono per ora soddisfatte dei primi risultati ottenuti, e che vogliono innanzitutto evitare che il movimento venga interpretato come antirivoluzionario. Soprattutto, non vogliono mettere nell'imbarazzo il governo Bazargan, nel quale vedono un'ancora di salvezza contro le iniziative degli integralisti musulmani. Domenica il giornale *Ayandegan* ha riportato le dichiarazioni della maggior parte delle mogli dei ministri di Bazargan, che affermavano di non portare, e di non aver intenzione di portare il velo.

Ieri un gruppo di donne, una delle quali armata di pistola, un'altra di coltello, ha attaccato l'auto sulla quale viaggiava Zadeh Ghotbzadeh, direttore della radio iraniana, durante la dimostrazione.

Le guardie di Ghotbzadeh hanno sparato in aria, le attaccanti sono scappate su due minibus.

La scrittrice Simone de Beauvoir partirà venerdì prossimo per Teheran per unirsi alle dimostrazioni delle femministe contro lo «chador». Lo afferma l'agenzia egiziana *Mena* citando *«fonti informate»*.

Jean Gueyras

L'equivoco del velo

E' tutto nero, in realtà, lo chador delle donne persiane, il velo che scende fino a terra, coprendo non solo braccia e piedi, ma anche il volto. Esso però, nella rivoluzione islamica dell'Iran, ha svolto una funzione duplice, tanto significativa quanto contraddittoria.

Quando il Paese insorse contro lo Scià con quella marea di dimostrazioni popolari che finì per travolgere il regime simboleggiato dal Trono del Pavone, si videro le donne scendere in piazza a migliaia avvolte nel tradizionale velo, e forse gli ayatollah imbevuti di rigorismo coranico si illusero credendo che madri, spose e ragazze manifestassero in quel modo la loro impazienza di restaurare l'austerità, la segregazione, la sudditanza totale della donna al maschio come un ideale di vita cui non erano disposte a rinunciare.

Abituati a guardare in alto, verso le guglie dei minareti, a quegli austeri religiosi dev'essere sfuggito che, sotto al ripristinato chador, le dimostranti portavano stivali, jeans, minigonne, camicette, e non si resero conto che il velo non rappresentava per loro, in quei frangenti, un abbigliamento, bensì una bandiera. Esso fu in quei giorni il simbolo del rifiuto dell'introduzione violenta di costumi stranieri, di consumismi forsennati, di sperperi faraonici, in un Paese che voleva crescere restando tuttavia fedele a se stesso. E poiché nel 1935 il padre dello Scià fuggiasco, da ruvido soldataccio qual era, non contento di abolire il velo, aveva ingiunto ai suoi armigeri di strapparlo a forza dal volto di quante si ostinassero a portarlo, si spiega questa esibizione recente, simbolo di ostilità verso la dinastia Pahlavi, ma anche della libertà di vestirsi come si vuole.

Ma da quando Khomeini, mercoledì scorso, ha dichiarato che «essendo la donna un essere umano degno di rispetto e non una bambola imbellettata» doveva apparire in pubblico decentemente vestita con tanto di velo, le manifestazioni femminili di protesta si susseguono, anche se bande di fanatici aggrediscono con coltelli e bastoni i cortei di migliaia di donne (tutte senza velo), feriscono, insultano, strappano i cartelli che proclamano «Non è il velo che fa la donna onesta» o «Il velo autentico è la purezza del cuore».

Ma le coraggiose donne persiane non si piegano, decise a lottare fino alla conquista dell'uguaglianza senza discriminazioni. Fino a ieri 1.700.000 donne lavoravano in Iran nelle professioni e negli impieghi, e adesso più di metà ha perso il posto; negli uffici non si entra senza velo; mostrar le braccia nude è reato come bere alcol o mangiar carne di maiale; le scuole miste sono state soppresse ed è stata abolita la legge del '67, che limitava la poligamia maschile e il ripudio ad arbitrio del marito.

«Non è un ordine», ha detto Khomeini, facendo marcia indietro «ma un dovere», pronto però a impegnare tutta la forza dello Stato per far rispettare i doveri religiosi; e ancora: «Noi vogliamo salvare le donne dalla corruzione, non vogliamo che diventino un giocattolo nelle mani dei giovinastri». Non gli passa per la mente che dovrebbe lasciar che le donne badino a se stesse, e darsi da fare invece per ridurre il numero dei giovinastri.

Può darsi che l'ayatollah stia mormorando nella sua barba contro l'incostanza femminile e quel capriccio di andar tutte, appena ieri, col velo e, oggi, tutte senza. C'è solo da sperare per il suo travagliato Paese che egli capisca al più presto che le donne esprimono, ieri col velo, oggi a volto scoperto, la stessa volontà di uscire dall'arretratezza e dall'oppressione, decise a conquistare dignità e libertà.

Luigi Firpo

Pertini insiste per concludere la crisi

Si va verso le elezioni ma il psi spera ancora

Entro la settimana pronta la lista dei ministri - Alle urne il 13 maggio o il 10 giugno, lo stesso giorno della consultazione europea?

ROMA — Si scivola rapidamente verso le elezioni anticipate, malgrado la strenua resistenza socialista. «E' inutile perdere tempo in negoziati infruttuosi», dice Granelli, uno degli uomini più vicini a Zaccagnini, dando già per liquidato il tentativo di Andreotti di formare il governo. Anche a Palazzo Chigi si ha fretta di concludere. «Entro la settimana sarà pronta la lista dei ministri», assicurano uomini vicini ad Andreotti, secondo quanto riferisce l'«Agenparl».

Questo vuol dire che il presidente del Consiglio ha accolto l'invito di Pertini a non tirare in lungo la crisi. Il previsto ritorno di Andreotti da Parigi entro questo pomeriggio è un altro sintomo dell'accelerazione che il presidente del Consiglio vuol dare al suo lavoro. Se, come pare probabile, il governo sarà completato entro sabato, Andreotti sarebbe in grado di presentarsi in Parlamento all'inizio della prossima settimana per chiedere il voto di fiducia.

Se sarà bocciato, come appare quasi certo (salvo un improvviso cambiamento delle posizioni socialiste) il presidente della Repubblica scioglierebbe le Camere per indire le elezioni anticipate. Ma quando si voterebbe?

Se la crisi dura oltre il 22 marzo, le elezioni potrebbero cadere domenica 13 maggio, ma in questo caso sorgerebbero serie complicazioni perché i giorni del voto farebbero necessariamente interrompere la campagna elettorale per il voto europeo del 10 giugno. Anche l'abbinamento delle eventuali elezioni anticipate con il voto europeo (che farebbe piacere ai socialisti) pare difficile, perché si dovrebbe modificare la legge elettorale italiana per adeguarla a quella europea.

Anche il presidente della dc Piccoli pare rassegnato ormai alle elezioni. Evidentemente amareggiato per come è stato conferito da Pertini l'ultimo mandato, Piccoli (che sperava in una sua candidatura) esprime le sue perplessità sulla designazione di due vicepresidenti a fianco di Andreotti. «Il tutto si è svolto in una forma che mi è parsa un po' anomala» confessa in una intervista all'«Espresso».

[illegible] Piccoli, la dc «avrebbe accettato l'ingresso degli indipendenti di sinistra al governo allorché il psi si è dichiarato disposto a tornare, dopo anni, in un governo organico», ma il tentativo è fallito a causa del pci che voleva concessioni nelle giunte locali. Dopodiché il presidente della dc preannuncia i temi sui quali il suo partito si batterà nella campagna elettorale.

Solo i socialisti insistono nel dire che vi sono ancora margini di trattativa e che occorrono ulteriori chiarimenti tra i partiti. Ieri, i deputati del psi sono comparsi numerosi a Montecitorio per far conoscere le loro opinioni ai cronisti parlamentari. Il più [illegible] contro le elezioni è Mancini: «Non moriremo senza combattere. Qualora in un modo o nell'altro venissero ristretti i nostri margini di manovra, la nostra astensione sarebbe comunque obbligatoria». (Bisogna precisare che l'eventuale astensione socialista permetterebbe al governo Andreotti di ottenere la fiducia senza dover considerare essenziali i voti demonazionali).

I comunisti hanno ascoltato ieri in direzione una relazione di Berlinguer sulle trattative per formare il governo, hanno deprecato «il protrarsi di ambigue manovre» e l'opposizione della dc alle proposte comuniste, e infine sono passati a discutere del loro congresso. L'ufficio stampa del pci ha smentito ieri che l'on. Reichlin, parlando domenica a Ferrara, abbia detto che i «massimi dirigenti democristiani sanno bene che le Brigate rosse non c'entrano» con l'assassinio di Moro, come invece riferiva un'agenzia.

Alberto Rapisarda

Annuncio ufficiale del Vaticano

Giovedì l'Enciclica di Giovanni Paolo II

Concordati i particolari del viaggio in Polonia - Dal Papa delegazione ebraica: "Continuerò nell'assistenza a quanti sono oppressi"

CITTA' DEL VATICANO — L'Enciclica «Redemptor Hominis», la prima di Papa Wojtyla, sarà pubblicata giovedì mattina. Annunciata domenica dallo stesso Giovanni Paolo II, l'Enciclica sarà presentata alla stampa da una personalità ecclesiastica, la cui identità non è stata ancora annunciata ufficialmente. Secondo indiscrezioni attendibili, dovrebbe essere il gesuita padre Roberto Tucci, direttore generale della Radio Vaticana, e che ha già presentato altri documenti papali.

Intanto, nell'attesa della pubblicazione dell'Enciclica, si stanno anche definendo i dettagli della visita che il Papa farà a giugno in Polonia. Domenica sera, Giovanni Paolo II ha intrattenuto a cena la delegazione dei vescovi polacchi giunti a Roma per invitarlo ufficialmente in Polonia e per concordare con lui i particolari del programma.

Ieri Papa Wojtyla ha ricevuto, inoltre, una trentina di dirigenti di organizzazioni ebraiche, guidati dal presidente del congresso mondiale ebraico, Klutznich. In un discorso in lingua inglese ha ripetuto la ferma condanna della Chiesa contro l'antisemitismo, i pregiudizi e le discriminazioni di ogni genere. «La Chiesa cattolica ha ripudiato chiaramente, in linea di principio ed in pratica — ha affermato — ogni violazione dei diritti umani. Sono lieto di evocare alla nostra presenza oggi il lavoro impegnato ed effettivo del mio predecessore Pio XII in favore del popolo ebraico. Per parte mia continuerò nell'assistenza a quanti soffrono o sono oppressi in qualsiasi modo. E sulle tracce di Paolo VI intendo rafforzare il dialogo spirituale e fare ogni cosa per la pace di quella terra che è sacra per voi e per noi, con la speranza che la città di Gerusalemme sarà effettivamente garantita come centro di armonia per le tre grandi religioni monoteistiche del Giudaismo, dell'Islam e del Cristianesimo».

f. p.

Lettera del Papa al capo dello Stato Polacco

VARSAVIA — Il professor Henryk Jablonski, che come presidente del consiglio di Stato (presidenza collettiva della Repubblica) esercita le funzioni di capo dello Stato polacco, ha ricevuto una lettera di Giovanni Paolo II nella quale il Papa ringrazia le autorità della Repubblica popolare polacca per il loro atteggiamento positivo verso la sua prossima visita in Polonia.

«Le cause della pace, della coesistenza e della cooperazione fra le nazioni e i sistemi politici mi sono particolarmente care — ha scritto Giovanni Paolo II nella lettera —, vedo in esse le chiavi per la realizzazione dei grandi compiti che attendono l'umanità intera».

Carter si ferma in Medio Oriente

(Segue dalla 1ª pagina)

di i deputati o, meglio, la maggioranza di essi, applaudono il saluto dello speaker, Yitzhak Shamir e, poi, in un grande silenzio, Carter si porta alla tribuna degli oratori. Il vestito blu fa maggiormente risaltare il suo pallore. E' estremamente teso, parla con voce grave. «Durante le ultime 24 ore — esordisce a braccio — ho modificato tre volte il mio discorso. Avevo preparato il discorso dello scoramento, il discorso della gioia per il successo... quello che pronuncerò è il discorso dell'inquietudine, della prudenza, della speranza». (Sono bastate queste parole per far comprendere a tutti cosa di definito fosse stato concluso e c'è stato un lieve brusio nell'aula).

Tutto il suo discorso (durato 25 minuti) potrebbe essere riassunto in tre sole frasi: «Gli Stati Uniti, il più potente Stato del mondo, rimangono impegnati, politicamente, economicamente, militarmente, a garantire la stabilità e la pace nel Medio Oriente». «Ci impegniamo a render più strette le relazioni tra gli S.U. e Israele in tutti i campi. Trent'anni fa il presidente Truman riconobbe lo Stato di Israele undici minuti dopo la sua proclamazione. Durante i trent'anni gli S.U. sono stati vicini a Israele. Lo saranno non per altri trent'anni ma per sempre». «Siamo pronti a garantire l'approvvigionamento del petrolio».

Carter ha poi rivolto un solenne appello ai governanti e ai legislatori dell'Egitto e di Israele perché non deludano il profondo desiderio di pace dei loro popoli: «I popoli vogliono la pace ma i loro leaders non hanno ancora mostrato di voler cogliere questa storica occasione». Rimangono ancora delle tappe da superare «ma spero si possa realizzare un trattato che costituisca la pietra angolare d'una struttura globale di pace per l'intera regione». E qui Carter ha detto come sia importante «lasciare la porta aperta agli altri, compresi i palestinesi coi quali Israele dovrà vivere in un clima di mutuo rispetto».

Il presidente ha reso omaggio alla visione realistica e coraggiosa di Sadat: «La nostra volontà non è solo di arrivare alla pace ma di mantenerla». In nessun caso, tuttavia, gli Stati Uniti appoggeranno «accordi o azioni» che possano mettere in pericolo la sicurezza di Israele. Al contrario «sono qui per riaffermare che gli Stati Uniti assicureranno sempre la sicurezza di Israele e lavoreranno coi suoi dirigenti per far sì che gli sforzi, le speranze di pace divengano una realtà».

Hanno applaudito tutti, meno gli «estremisti» di destra e i rappresentanti del rakah (il pc). E sono stati loro che hanno ritardato con battute anche pesanti di almeno 20 minuti il discorso di Begin. Più volte interrotto da Geula Cohen, la pasionaria dell'heruth, il partito di Begin, col quale agì nelle file dell'irgun zvai leumi, sotto il mandato britannico, e dal comunista Meir Wiener («venduti agli americani, questo non è un trattato di pace ma di guerra, se restituiamo i territori uccidiamo Israele») il primo ministro ha sottolineato come le divergenze da superare «non sono semantiche ma di fondo». Vertono in particolare sulla questione della priorità dell'accordo israelo-egiziano sugli altri impegni sottoscritti dal Cairo, sullo scambio degli ambasciatori. «Ma noi, come già in passato, ci batteremo per trovare una soluzione, per poter infine sottomettere all'approvazione del Parlamento, che rappresenta il popolo, una pace vera e duratura». Espressa la speranza che Carter possa aiutare «i due Paesi a trovare una soluzione soddisfacente per entrambi», Begin ha insistito sul fatto che gli Usa non hanno mai esercitato pressioni su Israele. «Se l'avessero fatto le avremmo respinte». Più volte il primo ministro è tornato sul «bisogno di sicurezza» di Israele. Anche dopo la firma del trattato «dovremo stare all'erta, perché conformemente alle decisioni del vertice di Bagdad, si avranno alla frontiera Nord enormi concentramenti di truppe».

Comunque sia, facendo eco all'appello di Carter ai palestinesi, Begin ha invitato i Paesi del rifiuto ad unirsi «al processo di pace». Qui è stato interrotto da Geula Cohen e ancora una volta quando ha parlato dell'autonomia a Gaza e in Cisgiordania. Gli interventi della pasionaria sono stati tanto aggressivi che il presidente del Parlamento si è visto costretto ad espellerla dall'aula.

Ricordato come Israele sia nel Medio Oriente «l'alleato fedele, positivo e stabile degli Stati Uniti», Begin ha concluso ripetendo per l'ennesima volta che il problema più grande per Israele rimane quello della sicurezza: «La sicurezza di tutta la popolazione, uomini, donne, bambini».

Interruzioni e attacchi sono toccati anche al leader dell'opposizione Shimon Peres il quale ha «osato» parlare dei «diritti del popolo palestinese». Salvo questa realistica presa di posizione, Peres è tornato sulla formula proposta a suo tempo dal governo Rabin: cioè uno Stato giordano-palestinese, poiché un «terzo Stato» (palestinese) minaccerebbe le frontiere di Israele.

Alla fine della tumultuosa seduta, il comunista Wiener si è scusato con Carter e si è subito riunito con la commissione esteri e di sicurezza del Parlamento (Begin si è recato alla presidenza del Consiglio per una riunione ristretta del governo. Ha detto ai giornalisti di dubitare che nel giro di 24 ore si possa arrivare a un risultato concreto. «Bisogna aver pazienza ed io ne ho tanta»). Carter, invece, ha esortato i parlamentari che han diviso con lui la frugale colazione a firmare «il più rapidamente possibile. Le divergenze non hanno grande importanza, quel che conta è che Sadat vuole la pace».

E, infine, ancora riunioni di lavoro, con Carter che dall'albergo King David si mette in contatto con Sadat, molto nervosismo, suspense, finché non arriva la notizia che taglia corto ad ogni congettura: Carter ha deciso di rimanere a Gerusalemme.

Igor Man

Sme: un duro banco di prova

(Segue dalla 1ª pagina)

stema — sottolinea — sarebbe avvenuto in condizioni più favorevoli per l'economia e per l'unità europea, se l'allungamento dei tempi fosse stato programmato in funzione della soluzione dei grossi problemi ancora aperti e non fosse stato subìto passivamente in relazione alla improvvisa decisione francese. E' vero che la trattativa si è in qualche modo riaperta, ma solo su un aspetto limitato, quello dei montanti compensativi agricoli; essa però è stata interrotta quando lo ha deciso Giscard d'Estaing, lasciando senza conclusione i protocolli su cui aveva lavorato il ministro italiano dell'Agricoltura. Non sembra quindi che questo sia l'inizio migliore per impostare quella reale cooperazione economica senza la quale ogni vincolo monetario rischia, alla lunga, di saltare o di operare soltanto da freno. C'è, poi, il fatto che oggi i maggiori pericoli — e sono realmente gravi — di un rilancio dell'inflazione vengono da fattori esterni. Ed è proprio a fronte di questi fattori esterni che appare essenziale una reale cooperazione non chiusa in se stessa, ma aperta ai problemi posti da una parte dal Terzo Mondo, dall'altra dal rapporto tra dollaro e area fluttuante dello Sme».

Preoccupazioni, sia pure in una chiave meno pessimista che rispecchia d'altra parte l'appoggio dato dagli industriali alla partecipazione dell'Italia, le esprime anche l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. «Lo Sme — specifica Romiti — è una scelta politica che va ben al di là di un semplice accordo tecnico finalizzato ad obiettivi contingenti di tattica valutaria. Per l'Italia, in particolare, è una scelta che rifiuta la via facile della competitività attraverso la svalutazione e quindi è una scelta che punta sulla ripresa degli investimenti. Comunque, lo Sme per avere successo ha bisogno di un "clima", ha bisogno, cioè, di non trovare ostacoli interni ed esterni all'Europa di qualsiasi natura né monetaria, né reale, né politica. Infatti, al di là dei problemi valutari causabili dal dollaro [illegible], purtroppo, altre prove che il sistema dovrà superare sono quelle derivanti dalla situazione dell'economia internazionale».

Questo sul piano internazionale. Sul piano interno i rilievi coincidono in larga parte. Rondelli sottolinea quanti dubbi e quante incertezze permangano per quanto riguarda l'Italia. «Lo Sme — dice — doveva comportare due condizioni: riordino della spesa pubblica e andamento del costo del lavoro compatibile con una ormai indispensabile ripresa degli investimenti. Né l'una né l'altra condizione, purtroppo, si è ancora realizzata. Non c'è dubbio, quindi, che il momento è per noi piuttosto delicato proprio per la mancanza di indicazioni circa la soluzione di questi nostri basilari problemi che spetta alla responsabilità di tutti decidere in maniera che il circolo virtuoso che si può attendere dallo Sme possa mettersi in moto e determinare i benefici attesi».

Per il prof. Spaventa «a medio termine le prospettive appaiono incerte a causa della crisi politica, dei conflitti sociali, degli aumenti dei prezzi, che possono negativamente influire sulle aspettative. Per usare una immagine di Carli — aggiunge — maggiori sono i rischi che venti impetuosi trascinino la navicella dello Sme con grave pregiudizio per i viaggiatori più deboli (cioè l'Italia). Per quanto ci riguarda, sarebbe quanto meno urgente mettere in atto una politica di controllo dell'inflazione, prima ancora che si senta l'onere dei nuovi contratti di lavoro».

Luciano Barca dal canto suo sottolinea un altro aspetto della situazione interna: «Qualcuno forse auspica la funzione di freno dello Sme rispetto al rischio che il rilancio italiano rilanci alti ritmi di inflazione. Certamente, l'incapacità dimostrata dal governo nell'utilizzare l'occasione favorevole costituita dai risultati valutari ed economici che la maggioranza di solidarietà nazionale aveva conseguito nel '77 e nel '78 deve allarmare, ma chi pensava alla "frusta" dello Sme, evidentemente non pensava a questa incapacità del governo e alle insufficienze del piano triennale».

Romiti, infine, specifica in modo chiaro che «mai come in questo momento si richiedono volontà e sacrifici di tutte le parti sociali. Lo Sme — conclude — non è soltanto un banco di prova, ma anche una macchina della verità che permetterà cioè di individuare inequivocabilmente le parti disposte a lottare per l'Europa e lo sviluppo e le parti, invece, che sceglieranno la via dell'esclusione e del sottosviluppo».

n. g.

Relazione al Parlamento

Bonifacio: funziona la legge sull'aborto

ROMA — La legge sull'aborto funziona: «Nessuna delle sue disposizioni ha dato luogo a difficoltà di interpretazione alle quali sia necessario porre rimedio, anche se alcune norme hanno formato oggetto di questioni di legittimità costituzionale sulle quali la Corte non si è ancora pronunciata». Lo afferma il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio in una relazione al Parlamento.

Il ministro Bonifacio ha reso noto che, dall'entrata in vigore della legge, cioè al dicembre 1978, si sono avuti 48 processi per reati di aborto su donna consenziente e due casi di interruzione della gravidanza senza il consenso della donna incinta. I 50 processi riguardano — è detto nella relazione — 26 casi di donne coniugate e 24 di donne nubili.

Pubblica amministrazione in crisi

È difficile spendere i soldi dello Stato

ROMA — L'amministrazione pubblica è quasi paralizzata con conseguenze gravissime per l'economia e la società. Mentre più di 15 mila miliardi di lire già stanziati negli ultimi anni attendono, invano, di essere spesi in opere pubbliche di primario interesse e, nello stesso tempo, due milioni di disoccupati premono inascoltati alle porte delle fabbriche e degli uffici, i ministeri e gli organismi pubblici continuano ad avere le mani legate da leggi e regolamenti superati da decenni, da procedure farraginose, lungaggini burocratiche di ogni genere, controlli a ripetizione, ritardi esasperanti.

Si aggiunge una disorganizzazione del lavoro divenuta ormai cronica, con manifestazioni significative di disaffezione e di assenteismo: metodi di lavoro vetusti e trattamenti economici inadeguati sono fra le cause non secondarie della inefficienza e della intempestività dell'azione amministrativa dello Stato.

Se non si affronta il problema con priorità assoluta, ha dichiarato il segretario confederale della Cisl Spandonaro intervenendo a un incontro-dibattito promosso dall'Istituto di ricerche sui problemi dello Stato e delle istituzioni (Irsi) «sarà lo sfascio». E' inutile fare programmi economici e impostare azioni di rilancio, a suo avviso, se prima non si determinino le condizioni indispensabili perché la pubblica amministrazione possa realizzarli. I sindacati prenderanno varie iniziative per sollecitare l'attenzione del governo e delle forze politiche (il 14 marzo sciopererà tutto il settore dello spettacolo, seguirà una azione generale nei diversi comparti) ma l'intera opinione pubblica dovrà essere «mobilitata» su un tema di così vitale importanza.

Al dibattito, insieme a sindacalisti ed esperti, hanno portato il loro contributo numerosi docenti in diritto amministrativo e del lavoro, fra i quali Franco Ferraresi dell'Università di Torino, Massimo Severo Giannini e Bettini dell'Università di Roma, Giorgio Freddi dell'Università di Bologna, Giorgio Pastori dell'Università Cattolica di Milano.

g. c. f.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Grida naziste a Varese

I fatti sono noti. Mercoledì scorso, a Varese, una masnada di giovani teppisti ha inscenato una manifestazione antiebraica in occasione di una partita di pallacanestro che vedeva contrapposte la squadra locale con una che veniva da Israele. Oltre che le notizie di cronaca circa il fattaccio, sono illuminanti le fotografie apparse sui giornali: si vedono giovanetti che brandiscono in alto croci di legno — promessa di cimitero — e svastiche, e braccia tese in segno di saluto o di minaccia nazifascista. I cronisti hanno riferito le grida di quel gruppo di sciagurati: evocavano i campi di sterminio, i forni, le persecuzioni e gli eccidi perpetrati dalle SS hitleriane.

Sembra che la polizia sia intervenuta in forze, che l'episodio sia stato contenuto entro i limiti di una sconcia gazzarra, che la magistratura si appresti alle giuste condanne. Sarà: auguriamoci che le sanzioni siano propriamente commisurate alla gravità del fatto, ma non per questo mi sembra che ci si possa esimere da altre considerazioni. Diciamo pure che i giovinastri di Varese altro non sono che degli irresponsabili, i quali forse non sapevano nemmeno ciò che facevano. Ammettiamo che il loro impulso sia stato solo una bravata messa in opera a cura di centrali nazifasciste superstiti nel Varesotto.

E' certo che ve ne esistono ancora, e in ogni modo la turpe manifestazione di mercoledì ce ne darebbe la conferma. Personalmente, sono d'opinione che i dimostranti di quella industre cittadina lombarda avessero scarse cognizioni sul tema della persecuzione nazista degli ebrei durante gli anni della seconda guerra mondiale. Sono pertanto in obbligo di constatare, una volta di più, la grave insufficienza dell'istruzione, dell'educazione, della stessa semplice ed elementare informazione al riguardo del maggiore delitto di genocidio che è stato commesso nel nostro secolo.

Siamo tutti responsabili per nostra scarsa partecipazione al dovere che tutti avremmo avuto di contribuire alla formazione culturale delle giovani generazioni, ma penso che è superfluo e inane recitare oggi un'ulteriore professione o prece di «nostra commissa culpa». Però sembra il caso di fare una serie di osservazioni. Si tratta di registrare dati di costume, come suol dirsi, e mi rendo ben conto che è un discorso difficile e destinato a suscitare chi sa quali proteste.

Questo è il discorso: la passione sportiva, o per dir meglio, il cosiddetto tifo degli spettatori di competizioni sportive, è di tale natura da destare i peggiori eccessi, da sollecitare e fare esplodere gli istinti più malvagi del nostro animo. E' una passione che può stravolgere e accecare: ma disgraziatamente essa è giustificata dal costume corrente. Ciò che di male è perpetrato in nome dello sport è solitamente accettato come l'estrinsecazione di qualcosa di «sano» nel suo fondo: si deplorano infatti gli eccessi dei tifosi, ma si tende a considerare costoro come sportivi che sbagliano: esattamente come da parte di certe formazioni della extrasinistra si parla dei terroristi come di «compagni che sbagliano».

Settimana per settimana — quando accade che negli stadi affollati per una qualche partita di campionato nazionale di calcio si abbiano incidenti o esplosioni di violenza da parte di infuriati spettatori delusi per le prestazioni della squadra del loro cuore o per presunte ingiustizie commesse dall'arbitro — le deplorazioni virtuose sono unanimi da parte dei nostri colleghi giornalisti sportivi. Leggiamo cronache e commenti di cui non è possibile negare la sincerità, in fatto di deprecazione. Nulla pertanto è da eccepire, post eventum, ma non mi sembra che ciò basti.

Quando sarà che noi riconosceremo obiettivamente che lo spettacolo sportivo è generatore di protervia? Quando sarà possibile affermare in tutte lettere che lo spettacolo sportivo, lungi dall'essere promotore di onesto compiacimento in presenza di una leale competizione agonistica, è il seme per l'esplosione dell'irrazionale e degli istinti più bassi? Il cosiddetto tifo sportivo è il brodo di coltura della violenza, e non mi meraviglio che i nazisti di Varese abbiano scelto come sede della loro turpe impresa uno spettacolo — appunto — sportivo.

Occasioni di raduni di massa di altro genere non li avrebbero probabilmente indotti a esibirsi. Ma una folla raccolta in uno stadio o in un Palasport fa bene al caso dei violenti, per quanto nel nostro mondo, nella nostra attuale cultura, si usi parlare dello sport come di un olimpico strumento di affratellamento delle genti e dei popoli. Si diceva una volta che «amor omnia vincit», e oggi si vuol credere che sia lo sport — al pari e anzi in luogo dell'amore — ad avere la capacità di vincere su tutto, di porsi a tutto superiore.

Il caso di Varese deve indurci a riflettere su questo. L'idea dei nazisti locali di potersi inserire in una manifestazione sportiva facendo leva sui bassi istinti dei tifosi a me sembra emblematica. Attraverso lo sport — essi hanno difatti immaginato — si può tornare a propagandare perfino l'idea del genocidio. Sarà cosa stoltissima, oltre che infame, ma come osservatori del costume corrente dobbiamo riconoscere una realtà. Se una volta i marxisti chiamavano la religione «oppio del popolo», oggi bisogna ammettere che lo sport — o per dir meglio il suo spettacolo — può essere un veleno per i popoli.

IL CODICE DOMINAVA LA SPADA

Trame, rivoluzioni e le leggi di Roma

Rapimento, ricatto, omicidio sono forme usuali di lotta politica: eserciti proletari, al canto dell'Internazionale, massacrano altri proletari della stessa fede, nell'intento di arretrarne lo sviluppo economico. Ci si abitua a un lessico nuovo: aggredire si dice castigare, uccidere si dice giustiziare, l'assassinio non si confessa, si rivendica.

Ma allo storico, mi dicono, non è lecito stupirsi e manifestare sdegno o amara pietà: come il chimico davanti alla provetta conosce già il risultato della miscela così egli sa che la violenza, la guerra non sono momenti estranei al corso della storia, anzi, sono componenti immancabili di essa.

Chi ha scelto a soggetto dei suoi studi l'uomo e la società, rispondo, partecipa più degli altri ai problemi, alle sofferenze del suo tempo, l'esperienza del passato non induce all'impassibilità: anzi, spinge a cercare una legge nello svolgimento tumultuoso dei fatti, cause lontane di essi, e abilita a riconoscere la tendenziosità delle fonti. Prendiamo un esempio celebre: la tragica vicenda dei Gracchi. Come fu vista, quali reazioni provocò quella prima rivoluzione proletaria? Benché le riforme proposte dal primo dei due fratelli nel 133 a.C. e dal secondo nel 123 a.C. fossero duramente respinte, dal loro tentativo innovatore derivarono i primi dubbi sulla legittimità del regime senatoriale, sulla stabilità delle istituzioni repubblicane e la durata del dominio, i giudizi riflettono l'area culturale e la posizione politica dei critici.

Negli autori latini più vicini agli avvenimenti (contemporanei non ce ne sono) troviamo l'accusa unanime di sovvertimento delle istituzioni e aspirazione alla tirannide (la versione dei Gracchi come animosi umanitari è tardiva, si deve a Plutarco e Appiano, entrambi greci e vissuti duecent'anni e più dopo i fatti). Oggi, c'è chi ravvisa nei Gracchi non i generosi patroni delle plebi oppresse ma gli esponenti d'una cricca di agrari in seno al Senato, più moderni, più colti dei loro pari, promossero concessioni demagogiche per risollevare gli agricoltori dalla loro miseria, stimolarli a prolificare, in modo da rifornire le legioni di combattenti e i campi di braccianti, ma pur sempre al servizio del sistema.

Pericolosi capipolo, per ambizione essi avrebbero prodotto la prima, fatale frattura in quella concordia tra le classi che appariva condizione indispensabile non solo di ordine all'interno ma anche di sicurezza alle frontiere. La Concordia assume un significato unicamente politico, è sinonimo di ordine pubblico, dopo che nel 121 a.C. Caio Gracco fu massacrato insieme a tremila seguaci, alla Concordia fu innalzato un tempio. Deplorarono i due tribuni Cicerone, Sallustio, T. Livio, Velleio Patercolo, Lucano, ai capi della reazione che, con mezzi feroci e al limite dell'illegalità, li soppressero, generalmente si riconosce il merito civico d'aver agito con fermezza là dove il Senato esitava.

Da quel primo episodio di lotta fratricida e da quelli che seguirono derivò un tema fondamentale nella coscienza e nella letteratura di Roma, la deplorazione della violenza. La guerra civile offrì un soggetto inesauribile alle esercitazioni retoriche, diventò una categoria morale, suggerì un repertorio di formule, una fraseologia di maniera, adattata via via agli episodi successivi, sempre più vasti e cruenti.

I protagonisti assunsero la funzione di simboli. Silla, Catone, Bruto sono lì per sempre ai nostri occhi nell'atteggiamento statuario che li caratterizza, come attori di Corneille o dell'Alfieri, gelido il primo e sinistro, è intento a firmare le proscrizioni, a Utica il secondo «vita finita», il terzo leva la daga, nel gesto tipizzato del tirannicida. I vocaboli inerenti acquistano un valore semantico che si riferisce a determinati connotati politici e non ai caratteri psichici degli individui: da un lato ci sono i moderati, servitori dello Stato, benestanti — i *Boni* — contro di loro si avventano gli *Improbi*, gli *Audaces*, truci eversori, facinorosi.

Emerge dai testi un codice etico non scritto, che privilegia le virtù civiche, utili alla comunità, non destinate a procurare premi celesti a chi le pratica. Sono qualità gravi, austere: forza d'animo, costanza, un *self control* consono alla dottrina stoica, una severità inesorabile, virtù suggerite dalle circostanze, non dettate dalla divinità in un lampeggiante decalogo. Anche la *Pietas*, a differenza della «pietà», è priva di dolcezza, poiché significa rispetto verso la patria, le leggi e la tradizione, valori sacri al punto che offenderli è reato di empietà.

Alle guerre civili si cercano precedenti mitici quasi tutte le leggende, infatti, incominciano con un fratricidio, il vero peccato originale che stinge su tutta la stirpe. A Caino e Abele si accompagnano Romolo e Remo, Atreo e Agamennone, Eteocle e Polinice: da quando — scrive Orazio — bagnò la terra il sangue innocente di Remo, sventure atroci affliggono i romani; Virgilio maledice ogni guerra e chiama demente e funesta la Discordia. Properzio definisce turpi le armi fraterne, Catullo crimine nefando il fratricidio, Cicerone ricorda le guerre civili come se fossero una sola, una ininterrotta concatenazione di rappresaglie, vendette, massacri.

Mario e Silla, Cesare e Pompeo, Ottaviano e Antonio via via si accusano e si giustificano con formule analoghe, commettono le stesse stragi; la clemenza di Cesare verso i vinti dopo la vittoria sbalordì i contemporanei: era recente il precedente di Silla, la minaccia di Catilina.

Ma le guerre civili non procurano gloria. Roma se ne vergogna. Gli avversari politici, mentre si battono su fronti vastissimi, non inviano bollettini al Senato e questo non decreta azioni di grazie agli dèi per le vittorie. Nel trionfo di Cesare fu visto Vercingetorige incatenato, ma non Pompeo decapitato, in quello di Ottaviano i romani videro la statua di Cleopatra con l'aspide al seno, ma non Antonio suicida e i suoi figli sgozzati. Dei delitti non ci si vanta con comunicati aberranti: davanti al campo di Farsalo cosparso di cadaveri Cesare pronunciò una sola parola, che cela forse un amaro rammarico: «L'hanno voluto».

Il fine senso giuridico romano distingue il «nemico» straniero (*hostis*) dall'avversario politico (*inimicus*): il primo va combattuto senza pietà, con il secondo si potrebbe (si dovrebbe) sempre aprire un contraddittorio parlamentare. Contro il primo si vuole l'esercito, contro il secondo, se attenta alla vita dei cittadini e alle libere istituzioni, deve bastare l'editto del pretore e tempestive misure adottate dal console, a seguito d'un regolare deferimento di poteri da parte del Senato.

E' questo il *leit-motiv* che ricorre nelle quattro orazioni di Cicerone contro Catilina. Per la prima volta, definisce moderate le riforme dei Gracchi, a paragone con i disegni concepiti da Catilina, che si era fatto portavoce di rivendicazioni in sé sacrosante: il massacro della classe dirigente, l'esproprio dei loro beni, l'appello a forze armate straniere in aiuto al suo esercito di disperati. Il console svelò la trama, produsse le prove e fece fallire il *golpe*, e fino al suo ultimo giorno rievocò quel momento culminante della sua carriera come la pagina più gloriosa della storia di Roma.

In quell'auto-incensamento instancabile, peraltro, non si deve riconoscere soltanto una vanità smodata ma anche una convinzione profonda. Cicerone aveva attuato la repressione senza disordini, con la esecuzione immediata di pochi rei confessi, voleva che il suo operato fosse considerato utile alla patria quanto le gesta di eroi famosi, quanto quelle che andava compiendo in quei giorni Pompeo, ma non soltanto per competere — lui, un civile — con i condottieri ai quali si tributava il trionfo: in quel vanto ribadì per tutta la vita un principio fondamentale: che la toga — vale a dire la legge — deve avere maggior prestigio della spada e più forza, e il codice, applicato con mano ferma, deve bastare a mantenere e ristabilire l'ordine. Ché se un governo ha l'autorità morale di applicare le leggi esistenti, non ha bisogno di opporre violenza a violenza.

Lidia Storoni

Un cuore per il toro

Berlino Ovest. Il professor Buecherl tiene in mano il cuore artificiale con il quale il toro «Paris» vive da 130 giorni (Upi)

STRETTO DAI DOMINÎ DI INDIA E CINA

Sud-Est asiatico: arcipelago di popoli acerbamente nemici

Vietnam, Birmania, Laos e Cambogia sono il frutto di millenarie migrazioni, che hanno creato un complesso intarsio di influenze culturali e odi reciproci

Paradiso per l'antropologo, incubo per lo storico: così è stata definita l'Asia sud-orientale, l'ampio spazio in cui le successive continue migrazioni hanno creato un complesso intarsio di influenze culturali che si sono aggiunte al tessuto originario senza distruggerlo ma, ovviamente, modificandolo, pressappoco come le migrazioni barbariche hanno modificato quello che fu l'impero romano. Ma se in Occidente i «barbari» si insediarono in un contesto economico-statale con una forte tradizione unitaria (tant'è vero che l'idea del Sacro Romano Impero ha costituito per secoli un ideale punto di riferimento), nella penisola indocinese l'influenza indiana, forte sin dal II secolo avanti Cristo, ha contribuito a configurare un modello statale non unitario. Una congerie di regni divisi si è quindi affermata in una regione dove il terreno favorisce a sua volta la balcanizzazione dovuta ai fiumi che scorrono da Nord a Sud paralleli alle catene di monti.

Fatta eccezione per il Vietnam, che rientra nell'area culturale cinese, fino al XIII secolo gli Stati dell'Asia sud-orientale che oggi si chiamano Birmania, Cambogia e Laos e che proprio in quell'epoca si definirono pressappoco negli attuali spazi, furono debitori dell'India: una ulteriore migrazione verso Sud dei popoli thai e la contemporanea espansione meridionale dei vietnamiti, liberatisi dal dominio cinese, segnano la fine di un millennio di influenza indiana. Ma questa fine non fu il principio di una nuova unità politica in quanto la topografia divisiva della regione e la costante penetrazione di altre influenze estranee impedivano questo sbocco.

«L'esempio indiano, nota John K. Fairbank, era stato anzitutto un esempio di diversità politica. La storia lo complicò». Lo complicò fino al punto in cui oggi l'Asia sud-orientale non è più soltanto un incubo per lo storico ma anche per il politico: nuove influenze penetrarono via mare, Islam e Europa, inserendosi in un contesto dove già coesistevano buddismo e confucianesimo, tra popolazioni sorelle eppure acerbamente nemiche, impossibilitate a costituirsi in unità di governo più vaste a causa dei loro differenti livelli di organizzazione sociale e di tipo di vita: tribù praticanti un'agricoltura mobile con disboscamento e incendio prima della semina nelle zone collinose e, nelle pianure bagnate dai grandi fiumi, una popolazione stabile dedita a un'intensa coltivazione risicola e a grandi opere idrauliche, quindi dotata di un'organizzazione sociale complessa e articolata.

Sembrerebbe una sintesi da manuale, del tutto inutile ai fini dell'analisi contemporanea: ma proprio la drammatica attualità di questi giorni dimostra, invece, come certe costanti condizionino ancora, e fortemente, le scelte politiche soprattutto quelle dei tre Paesi, Vietnam, Laos e Cambogia, che si richiamano al marxismo (un ulteriore «intarsio») e le cui relazioni, assai complesse, hanno sempre avuto come tema comune la guerra combattuta senza interruzioni di regno in regno, fra thai e khmer, khmer e cham, khmer e vietnamiti.

Poco prima dell'invasione vietnamita della Cambogia, il regime di Pol Pot ha pubblicato un «libro nero» sul Vietnam che contiene una serie di accuse contro l'egemonismo vietnamita, formulate in gran parte a dispetto della verità storica ma tuttavia assai interessanti perché svelano un abisso insospettato di odio e addirittura di razzismo che nessun Ufficio di propaganda, per quanto esaltato, avrebbe osato proporre se non avesse ritenuto di trovare una certa corrispondenza nel sentimento popolare.

I cambogiani, si ricorda in questo dossier di ben 112 pagine, hanno sempre chiamato i vietnamiti youn, cioè «selvaggi». Mai, si legge, i vietnamiti hanno modificato la loro vera natura che è quella di aggredire e annettere territori di altri Paesi. Così si sono comportati nell'epoca feudale, nel periodo del colonialismo francese, dell'imperialismo americano e di Ho Chi Minh.

I vietnamiti che lavoravano per l'amministrazione francese alteravano le mappe a loro vantaggio, è l'esplicita accusa. Ma non basta, anche l'internazionalismo proletario è stato un'abile astuzia della quale essi si sono serviti. Prima di tutto, secondo il «libro nero» di Pol Pot, lo dimostra la denominazione di Partito comunista di Indocina. Ponendosi come partito comunista rappresentativo di un'unità territoriale e amministrativa creata dal colonialismo francese, i vietnamiti, egemoni allora in quella organizzazione, dimostravano come fosse loro intenzione dominare gli altri due Paesi dell'Indocina, la Cambogia e il Laos. E ancora: come mai Ho Chi Minh si faceva chiamare «zio» e così continuano a chiamarlo i vietnamiti? Non è questa una prova, si legge nel dossier, del loro desiderio di porsi come padri fondatori di una federazione indocinese?

Se il dossier di Pol Pot contro il Vietnam non contiene nessun richiamo nemmeno formale al linguaggio marxista e si caratterizza per l'incongruità di molte asserzioni, il dossier anti-Cambogia pubblicato in contemporanea da Hanoi è senza dubbio più pacato, ma non è esente da un certo razzismo, diretto però verso i cinesi: come spiega Hanoi l'antivietnamismo di certi dirigenti cambogiani come Pol Pot e Jen Sary? La risposta è molto elementare e rivela altri abissi insospettati: Pol Pot è di madre cinese, Jen Sary di madre cinese e di avo paterno mezzo cinese e mezzo cambogiano.

L'invasione vietnamita della Cambogia per deporre il regime di Pol Pot, la «lezione» impartita dalla Cina al Vietnam penetrando in armi nel suo territorio, sono fatti avvenuti oggi ma maturati nei secoli e riavvampati in un contesto internazionale al quale questi paesi del Sud-Est asiatico sono debitori dell'ultimo «intarsio», il marxismo. Questo tuttavia non viene usato per fornire analisi e trasformazioni della realtà più «scientifiche» di quelle proposte dai due dossier propagandistici che abbiamo citati.

Il compito non è facile, come dimostra il caso del Laos, oggi alleato del Vietnam, possibile obiettivo di una nuova azione cinese. Circa il 40 per cento della popolazione laotiana (3 milioni e mezzo di abitanti) è costituito da minoranze etniche tribali che abitano nelle zone montagnose e praticano ancora l'agricoltura mobile con disboscamento e incendio, la metà della superficie coltivabile del Laos è quindi sfruttata con questo sistema arcaico, che però è una realtà contemporanea con la quale bisogna fare i conti.

Come indurre i Nung, i Meo, gli Yao, i Giay e le altre minoranze a dedicarsi alla coltivazione regolare in pianura e a entrare nelle cooperative agricole recentemente costituite? Ma questo problema economico-organizzativo, di importanza vitale per la sussistenza del Paese che ha appena avviato il suo primo piano di sviluppo biennale (1978-1980), si accompagna a un altro altrettanto grave: molti osservatori sono infatti convinti che Pechino potrebbe creare enormi difficoltà al Laos appoggiando lo scontento delle minoranze etniche tribali.

Pochi mesi fa è corsa voce a Luang Prabang che bande di Meo contrarie al regime instaurato nel 1975 ricevano armi dalla Cina. E' soltanto una voce che Pechino non ha ritenuto di dover ufficialmente smentire in quanto il governo del Laos non intende sollevare ufficialmente la questione o, per lo meno, non dispone ancora di sufficienti capi di accusa. Ma il Vietnam non ha dubbi in proposito e in un dossier del settembre scorso ha affermato che «agenti di Pechino» istigano alla ribellione le minoranze delle zone vietnamite e laotiane confinanti.

Quale sia il reale sostegno cinese alle minoranze tribali del Laos e dello stesso Vietnam (dove costituiscono però soltanto il 16 per cento della popolazione globale) è difficile stabilirlo: è chiaro però che Hanoi ha tutto l'interesse a prospettare questa minaccia agli occhi dei dirigenti laotiani per legarli ancora più strettamente alla sua politica.

La «lezione» impartita dalla Cina al Vietnam avrà probabilmente un seguito. Hanoi lo ha già previsto: «Forse un giorno Radio Pechino annuncerà al mondo che i montanari del Laos si sono ribellati contro i loro oppressori». Pechino ha ribattuto dicendo che è solo «propaganda nera di marca sovietica». Le cose stavano a questo punto prima della guerra tra Cina e Vietnam: ovvio che la situazione, oggi, non è certo migliorata.

Renata Pisu

TROPPI EPISODI SUSCITANO DOLORE E SCANDALO

Chi vuole l'odio antisemita

Ignora l'olocausto dell'ebraismo europeo - Appello da un convegno a Roma con Edith Bruck, Lidia Rolfi e il senatore Umberto Terracini: non dimenticare l'incubo dei Lager

ROMA — Nel giro di pochi mesi si sono susseguiti vari fatti che hanno allarmato tutti coloro che ricordano l'olocausto dell'ebraismo europeo iniziatosi quarant'anni addietro. In novembre, il collaborazionista francese Darquier de Pellepoix, sorprendentemente intervistato da *L'Express*, ha dichiarato che ad Auschwitz non sono morti in gas se non i pidocchi.

In dicembre, l'autorevole *Le Monde* ha accettato di pubblicare un breve «studio» dell'universitario Robert Faurisson, secondo il quale le camere a gas non sono mai esistite; pochi giorni fa, la squadra di pallacanestro israeliana è stata insultata da una folla di ragazzi a Varese, che scandivano slogan troppo elaborati per essere stati improvvisati sul posto e sventolavano uno striscione evidentemente prefabbricato. C'è un rapporto fra i tre episodi? Oltre al dolore e allo scandalo, quale atteggiamento devono assumere gli ebrei italiani?

Per rispondere a queste domande, la Federazione Giovanile Ebraica d'Italia ha promosso un convegno, che si è svolto domenica a Roma nella sala Borromini. In apertura, il senatore Umberto Terracini ha ricordato affettuosamente gli anni della sua infanzia e giovinezza a Torino, nei quali, benché fosse ancora intenso l'eco del caso Dreyfus, non ebbe mai a osservare episodi di antisemitismo, nonostante la sua «doppia colpa», di essere cioè ebreo e comunista, nel 1943 fu salvato dalla cattura da parte dei tedeschi grazie all'avvertimento portatogli dal segretario del fascio locale. Ha sottolineato che, tuttavia, nella situazione attuale, un ritorno antisemita è possibile soprattutto per l'equiparazione sionismo-ebraismo, dovuta a ignoranza o a malafede.

Dietro le reti del Lager

Lidia Rolfi non è ebrea, ma come donna e come prigioniera politica era anche lei «colpevole di due colpe», ha narrato la sua esperienza di deportata, già nota a molti attraverso il suo libro recente *Le donne di Ravensbrück*. Edith Bruck, ebrea ungherese, da molti anni è italiana a pieno titolo, e tale si sente: infatti, in italiano ha scritto tutti i suoi libri, in cui (lo dice lei stessa) racconta in diversi modi sempre la stessa cosa, la sua ferita di bambina dodicenne, precipitata senza transizione nell'incubo del Lager. Sono intervenuti successivamente i deportati Mario Spizzichino, di Roma, e Regina Lichter, di Cracovia, a raccontare come difficile sia stato il loro reinserimento e come le loro ferite siano ancora aperte.

Nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda, cui hanno preso parte Lidia Rolfi, il professor Silvestri, il giovane giornalista Accardi e io. Sul fondo della comune indignazione sono emerse valutazioni abbastanza poco divergenti: per Silvestri, gli episodi sopra citati vanno letti entro un quadro ben più vasto di negazione della storia e di rifiuto della realtà, per cui etichettarli come antisemitici sarebbe semplicistico. Lo stesso successo, in Germania, del filmato televisivo *Holocaust* sarebbe dovuto al fatto che esso ha ridotto la realtà a mito. Anche Accardi accentua questo pericoloso rifiuto delle testimonianze, specie se scritte: cosa avverrà, fra qualche decennio, quando i testimoni oculari non ci saranno più?

Lidia Rolfi e io, nella concordia che proviene dal parallelismo dei nostri itinerari umani, abbiamo affermato che un sostanziale pessimismo delle opinioni può e deve convivere con l'ottimismo dei fatti, cioè dell'operare quotidiano: abbiamo sostenuto che augurare (come è stato fatto a Varese) «dieci, cento, mille Mauthausen» agli atleti israeliani attesta un fatto in sé consolatorio, cioè che il neonazismo, o neo-antisemitismo, per ragioni difficili da chiarire, sembra oggi propenso a reclutare le proprie nuove leve nell'area degli sprovveduti; e abbiamo infine detto di sentirci riconfermati nel dovere che ci siamo scelti, quello di ripetere la nostra testimonianza sulla scala dei decenni e delle generazioni, finché avremo voce per farlo.

Primo Levi

ESPONE A ROMA IL FAMOSO DISEGNATORE DI MODA

Erté, prodigi di eleganza

Seppe riassumere, con un segno finissimo, lo «charme» degli Anni Venti

ROMA — *La galleria romana Incontro d'arte espone in questi giorni un gruppo di disegni di Erté. E' la prima mostra a Roma dell'ottantasettenne disegnatore di moda russo-francese e il pubblico sta accorrendo in frotta.*

Guardano e spesso sospirano. Forse per il ricordo o il desiderio di quella «aura» degli Anni Venti, di cui Romain de Tirtoff, in arte appunto Erté, fu una delle figure più rappresentative. Non un artista con l'A maiuscola ma, sicuramente, una delle maggiori personalità fra quante contribuirono alla definizione dello stile di quella dorata stagione. «Arts Déco», secondo l'espressione ormai invalsa a definire quel periodo storico. Un momento, specie in Francia, di grande fervore e marcato alessandrinismo, un intricato sviluppo — da Cocteau a Joyce, la «barbarie» lasciata dai «balletti russi» e i rigorismi architettonici alla Loos — ma dominato da un diffuso decorativismo.

Una stilizzazione in prevalenza orientaleggiante che ebbe in Erté l'interprete più noto. Forse per la sua capacità di riassumere con un segno finissimo, inimitabile, il gusto, l'eleganza, lo charme, l'ultimo guizzo di una società che la crisi economica del '29 travolgerà.

Giunto giovanissimo in Francia, nel 1912, dalla natia Pietroburgo, questo erede di una schiatta di ammiragli imperiali aveva la moda nel sangue. Ha raccontato egli stesso che a soli quattro anni disegnò un vestito per la madre. Entrato nella celeberrima sartoria Poiret, ne divenne una delle colonne portanti. E quando la rivista Harper's Bazaar, soffiandolo a Vogue, gli offrì un contratto decennale, si trovò a essere una specie di arbiter elegantiarum.

Vestiti, sciarpe, borsette, perle e lustrini uscivano a profusione dalla sua penna e la «femme Erté» assurse a rango di simbolo. Un simbolo rafforzato dai numerosi allestimenti — scene e costumi — da lui progettati, in quegli anni, per le Folies Bergères e altri famosi teatri. Non c'era diva di music-hall o cantante che non ambisse a essere vestita da Erté: dalla favolosa Mistinguett alla «Venere mulatta», Joséphine Baker.

E, intanto, l'eco si diffondeva nel mondo, contribuendo a generare un vero e proprio costume di vita. Quello, per intenderci, detto dei «ruggenti», quello che il cinema di Hollywood — al quale, ben presto, pure Erté fu legato — diffuse nelle più lontane province.

Il semiologo francese Roland Barthes ha tentato, nove anni fa, in un lussuoso libro edito da Franco Maria Ricci, una interpretazione segnica della sua «grafia». Ma, probabilmente, più realmente rimane la lettura sociologica di questa vicenda, esemplare di un'epoca che appare ormai così lontana. Ne è una prova questa mostra romana con i suoi «documenti» riguardanti oltre un sessantennio di lavoro. Dai timidi modelli creati a 19 anni, ai disegni incredibilmente felici di appena quattro anni fa.

Pochi esempi per ciascun periodo, ma che abbracciano quasi tutta la sua produzione. Persino l'arcinoto «alfabeto», iniziato nel 1927 — quasi una attualizzazione in chiave erotico-costumistica degli antichi onciali medievali — e qui presentato in edizione serigrafica al prezzo di lire 350 mila per foglio.

Una sfilata che l'occhio percorre con un misto di sensazioni diverse. Predominandovi, però, un sottile piacere. Certo, per la sapienza di quella sua linea che, più che Beardsley, come è stato scritto, ricorda, nei momenti di grazia, le figurette dei vasi greci. E anche per inconscia nostalgia verso quelle «allegresse universelle» della quale parlò Apollinaire. Andando più a fondo in quella storia, forse soltanto un mito effimero. Ma, come a volte i miti, necessario per alimentare la speranza.

Francesco Vincitorio

FOTOGRAFI IN MOSTRA A TORINO

Un obiettivo diventa strumento d'indagine

TORINO — Odette Bretscher, svizzera, e il belga Maurice Dorikens, esponenti della Federazione internazionale delle Associazioni fotografiche, sino al 18 marzo sono ospiti del Centro culturale Fiat di via Carlo Alberto 57, dove presentano una piccola messe di opere loro, a colori e in bianco e nero, rispettivamente riunite sotto i titoli «Immagini d'Egitto» e «Gli Usa, un mondo di contrasti».

Sono temi con i quali si sono misurate intere generazioni di fotografi, professionisti e non, ma evidentemente anche su motivi che si pensa non abbiano più nulla di nuovo da mostrare, il fotografo, come ogni altro operatore estetico, senza pretendere di «riscoprire» la realtà americana o le piramidi faraoniche, riesce pur sempre a comunicare il senso del suo impegno, e un po' di se stesso, mentre con sensibilità ed intuito offre l'originale apporto creativo fatto anche di cultura: ed è come dire della maniera con la quale vede il mondo in cui vive e della sua tecnica.

I due espositori hanno grandi abilità anche se non appartengono ai professionisti dell'obiettivo: la Bretscher esercita le funzioni di deputato nel Gran consiglio cantonale e di giudice del Tribunale penale di Berna; il Dorikens, fisico nell'università di Gand, ne è il responsabile per le ricerche nucleari. Non c'è quindi da meravigliarsi se nelle loro mani la macchina fotografica acquista la portata di un vero e proprio strumento di indagine.

Pur con qualche sovrabbondanza, l'*Egitto* della Bretscher (che riducendo di almeno un terzo la sua presenza avrebbe dato meglio la misura delle sue capacità) rivela non soltanto l'apparenza di quei paesaggi e delle figure che vi ha ritratto, ma l'idea che ogni immagine comporta, cioè la sostanza delle cose.

E' la luce nel suo colore brillante, soprattutto dove con il «taglio» più appropriato e l'eccellente dosaggio tra luci e ombre nella composizione, riesce a far emergere l'essenziale: come nella *Donna* che si ripara col velo nero, della serie «Verso il deserto», o in altre fotografie della serie «Abitato» o di «Attraverso il bazar di Assuan». Stupende, naturalmente, le riproduzioni dei rilievi egizi e delle altre opere d'arte di Karnak, Kom-Ombo e della necropoli tebana.

Più direttamente sembra cogliere la moderna realtà umana il Dorikens che sul contrasto tra l'uomo contemporaneo e la natura ad ogni passo si direbbe giunga a dare se non proprio un giudizio, l'allarmato e allarmante documento. In Arizona, com'è evidente, di fronte al Grand Canyon è il soggetto ad imporsi pittorescamente nelle immagini, così come l'uomo di scienza sa poi valorizzare molto bene le suggestioni della «foresta pietrificata» e del «deserto dipinto».

Il fotografo eccelle tuttavia nella tensione che esprime quando fissa certi aspetti di New York City, di Kanab, Kane County, e del Nuovo Messico, dove oltre tutto egli fa sentire anche l'influsso della cultura fotografica americana cui ha certo guardato con attenzione.

an.dra.

Sotto il sole di primavera, tra la folla in pianto, la bara di un ragazzo portata a spalle da altri ragazzi

Addio alla vittima d'un odio feroce

Migliaia di persone — soprattutto giovani — in corteo lungo le vie di borgo San Paolo - Dietro alla bara i coraggiosi genitori di Emanuele, figlio unico - Accanto ai delegati e ai consigli di fabbrica, le autorità cittadine - Il vescovo Maritano: «Non lasciamoci sopraffare dall'angoscia, dalla paura o dalla rassegnazione» - Impegno contro il terrorismo assassino

La bara, sorretta dai compagni di scuola del giovane, passa davanti alla casa dove Emanuele abitava - Una folla enorme attende che nella chiesa affollata termini il rito funebre

Un silenzio altissimo e commosso, in cui i lunghi rintocchi della campana a martello vibrano di un suono senza eco, ha accolto ieri pomeriggio la salma di Emanuele Iurilli, vittima innocente dell'agguato teso l'altro giorno dai terroristi di «Prima Linea» ad una volante della polizia. Borgo S. Paolo, quartiere operaio che in questi ultimi anni ha dovuto subire una tragica catena di lutti, ha reso al giovane ucciso un abbraccio dolente e composto: migliaia di persone si sono assiepate fin dalle prime ore del pomeriggio lungo le strade, altre migliaia hanno affollato la piazza della chiesa di S. Bernardino. Adulti, ragazzi, fiori e bandiere su cui, chiaro sotto il sole, muoveva la bara portata a spalla da compagni di scuola della vittima.

Un pomeriggio di dolore che s'è iniziato all'istituto di Medicina legale, dove Alfredo ed Elvira Iurilli son andati verso le 14 a prendere il loro ragazzo: impietriti in un'angoscia che schiaccia ed annulla, il padre e la madre di Emanuele hanno sostato per qualche minuto, abbracciati, nella saletta dov'era composta la salma.

Di qui s'è mosso il corteo che ha poi raggiunto via Millio: davanti al palazzo grigio che venerdì scorso il ragazzo non è riuscito a raggiungere e di dove la madre lo ha visto cadere, un mare di persone: schierati lungo i due lati della via, i rappresentanti dei delegati e dei consigli di fabbrica Facis, Sip, Enel, Ipra, Fiat Aeritalia, Fiat Presse, Itis di Grugliasco, Cgil-Cisl-Uil scuola, giovani dc.

E tra la folla ondeggiante, cuscini e corone, gagliardetti, bandiere. La gente ha aperto un varco per lasciare passare i due genitori del ragazzo mentre tutti tacevano e si poteva udire questa piccola donna piena di coraggio mormorare a chi tentava di sorreggerla: «Ce la faccio, non ti preoccupare, ce la faccio».

E' stato il momento dell'abbraccio: il sindaco Novelli ed il presidente della giunta regionale, Viglione, hanno confortato Alfredo ed Elvira Iurilli e le parole sembravano scivolare sui loro volti segnati. Seguita dagli striscioni delle delegazioni sindacali che hanno risposto in massa all'invito delle organizzazioni dei lavoratori, la testa del corteo s'è mossa verso la chiesa di S. Bernardino: via Osasco, via Braccini, via Chiomonte.

Saracinesche abbassate, una fiumana ininterrotta di gente, famiglie ai balconi. Gli scolari della Santorre di Santarosa (un foglio listato a lutto sulla porta ricorda che Emanuele ha fatto in questo istituto le elementari) con il capo chino dietro le siepi, gli studenti del [illegible] alle finestre, gli operai immobili al cancello delle fabbriche.

Su tutto, il suono delle campane mentre tanti piangevano, si segnavano o mostravano il pugno chiuso al passaggio della bara coperta di fiori. Borse da ginnastica sulle spalle, i compagni di Emanuele Iurilli: ragazzi e ragazze dai volti increduli. Gli stessi che l'altro giorno al termine di un corteo in piazza Sabotino hanno detto: «La nostra rabbia non deve esaurirsi nelle manifestazioni come quella di oggi. Dobbiamo fornire il nostro contributo alle iniziative contro il terrorismo. Andremo di casa in casa a distribuire il questionario lanciato dai consigli di circoscrizione».

La chiesa è stretta da una folla incredibile e, all'interno, le navate brulicano di persone. C'è un penetrante profumo di fiori che si mescola a quello dell'incenso: Elvira Iurilli sembra lasciarsi vincere dall'emozione, ma si riprende quasi subito e ripete ancora: «Ce la faccio, non vi preoccupate». Ha le mani giunte sul petto, gli occhi asciutti e fissi. Il marito le è accanto, stringe in silenzio il suo berretto grigio.

La bara, coperta da un cuscino di garofani bianchi e da un nastro con la scritta «Papà e mamma», entra in S. Bernardino seguita dalle corone del presidente della Repubblica, dal presidente del Senato, dei sindacati dei commercianti di via Millio, dal Comune. Tace l'organo e si sente un coro di ragazzi: sono gli amici di Emanuele che, accompagnati da alcune chitarre, rivolgono al loro compagno ucciso un saluto senza mestizia.

Il feretro è ora posato nella navata centrale sotto la luce dorata che piove dai vetri a cattedrale. Tra la gente, oltre a Novelli e Viglione, il presidente del consiglio regionale Sanlorenzo, il prefetto Veglia, il questore Pirella, gli onorevoli Porcellana, Bodrato e Giorgio La Malfa, il consigliere provinciale Puddu che subì due anni fa un'aggressione di terroristi ed ancora cammina zoppicando.

Ad officiare la messa funebre, dieci sacerdoti attorno al vescovo ausiliare mons. Maritano: «Cieli e terra nuova il Signore darà, in cui la giustizia sempre abiterà», cantano i ragazzi in coro. «Proviamo sentimenti di angoscia ma anche di forte partecipazione al dolore di questi genitori — dice il vescovo nell'omelia —. Questo nuovo crimine è un sopruso inammissibile contro la vita umana, la riprovazione è totale e definitiva sia alla luce della ragione sia a quella della fede.

«Non bisogna lasciarsi sopraffare dall'angoscia, dalla paura o da una sbagliata rassegnazione. Basta con il farneticare su una società migliore e più giusta che si vuole costruire su atroci ingiustizie».

Un brivido percorre tutti quando gli amici di Emanuele intonano un canto in cui si dice: «Signore, quando busserò alla tua porta avrò amato tanta gente, avrò amici da ritrovare e nemici per cui pregare». La messa finisce su queste parole. Ed ecco ancora la bara tra la gente ammassata sul sagrato. Qui, uno straziante abbraccio: la madre di Roberto Crescenzio, il giovane bruciato nel rogo dell'Angelo Azzurro, ed il padre di Giorgio Appella, ucciso dai rapinatori due anni fa in via Iancia si stringono ai genitori di quest'altra vittima innocente. Non ci sono parole, solo un lungo silenzio senza lacrime.

Sul fronte delle indagini pare non si siano fatti passi apprezzabili. L'unica novità di rilievo è l'estendersi dell'inchiesta a Firenze, dove fin da giovedì sera, erano stati trovati volantini identici a quelli lasciati dal commando di «Prima Linea» nel bar di via Millio: un particolare che, se non prova che i terroristi sono partiti dal capoluogo toscano, indica quasi certamente l'esistenza in quella città di una base logistica del gruppo da cui i fogli serigrafati sono usciti.

Una nuova testimonianza, intanto, sulla tragica imboscata di venerdì confermerebbe che i terroristi feriti furono due, e tre le auto usate per la fuga: «Ero nascosto fra le vetture in sosta — ha detto ieri un abitante del quartiere — ed ho visto uno degli aggressori colpito, accanto alla "131" verde, ed un secondo che si allontanava zoppicando. Sono anche certo che tra la "128" familiare e la Giulia della volante, nel momento della fuga è partita di scatto una terza automobile, forse una Volkswagen».

Infine, i vassoi di dolci abbandonati dal commando nel bar e sul cofano di una vettura in strada: dovevano servire a nascondere le armi spianate. La Digos ha identificato il negozio in cui sono stati acquistati, ma non ne rivela il nome.

Renato Rizzo
Roberto Reale

L'iniziativa popolare contro il terrorismo

Aumentano in tutta la città le polemiche sul questionario

I quartieri: «Non ci è stato imposto, abbiamo agito in autonomia» La dc: «Sopprimere il punto 5» - Suggerimento dell'on. La Malfa

Cresce la disarmonia nel coro di commenti sul questionario antiterrorismo elaborato dai consigli di quartiere e dal comitato antifascista.

I promotori del nuovo (e inedito per l'Italia) sondaggio sul terrorismo, sulle sue cause e sui possibili antidoti, annunciarono l'invio del questionario a 100 mila famiglie torinesi. Canali di distribuzione: consigli di quartiere, fabbriche, parrocchie, scuole. Forse i partiti.

Adesso, però, alla luce delle nuove dichiarazioni, vien da chiedersi se il questionario arriverà dappertutto. Oppure se non sarà ostacolato dalle polemiche che si fanno sempre più acute, e non prive di contraddizioni.

Una nota della federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil afferma che i sindacati «assumeranno iniziative autonome esaltando il contributo originale di strutture per loro natura unitarie quali i consigli di fabbrica e di zona». Quindi, è chiaro che la fabbrica, come canale di distribuzione, lascerà a desiderare.

Più complesso il discorso relativo alle scuole. Contro il questionario c'è il fermo no dei sindacati autonomi, a favore l'invito ad «una massiccia circolazione delle sei domande in tutti gli istituti superiori e nell'Università di via S. Ottavio» formulato giovedì scorso dal segretario provinciale Cgil scuola.

Forti divergenze tra i partiti. L'opposizione è stata subito sostenuta dal partito liberale, dal partito repubblicano, e dal pdup. La dc, dopo alcuni giorni di silenzio, ha diramato una nota in cui si legge che «i capigruppo dc nei 23 quartieri hanno deciso di assumere un'iniziativa per modificare il questionario». Cioè modificare la domanda 4 e abolire la 5.

Sono di ieri le dichiarazioni dell'on. Giorgio La Malfa, repubblicano: «Credo che si debba appoggiare il questionario. Il terrorismo va isolato nella coscienza dei cittadini ed un programma come questo contribuisce allo scopo. Per quanto riguarda la domanda 5, e per evitare qualsiasi pericolo di indebito uso delle risposte anonime, suggerisco che alle famiglie siano spedite due buste. Una con i quesiti 1, 2, 3, 4, 6, l'altra con il quesito 5. Questo modulo dovrebbe essere inviato, sigillato, alla magistratura: si avrebbe così la garanzia che le risposte saranno esaminate senza alcun preliminare filtro politico». Al di là del suggerimento, il parere dell'on. La Malfa contrasta in pieno con quello espresso la settimana scorsa dal pri torinese.

Acque mosse anche nei consigli di quartiere. Al dissenso, per ora «morbido», dei capigruppo dc nelle singole circoscrizioni, va aggiunto quello [illegible] del coordinamento dei comitati di quartiere spontanei. Il consiglio di S. Paolo e quello dei Mercati Generali, dopo aver dichiarato il proprio assenso al questionario, polemizzano osservando, il primo: «E' inaccettabile la polemica di chi cerca di fare apparire l'iniziativa che ci siamo data come "imposta dall'alto". Ci sembra che tale polemica contribuisca ad impoverire la mobilitazione democratica quando gli episodi di questi giorni riconfermano tutta la drammaticità dell'attacco terroristico contro le istituzioni democratiche ed i cittadini». Il secondo: «Smentiamo che questa iniziativa sia stata imposta dall'alto; è invece dell'autonomia dei quartieri il tentativo di sminuire e strumentalizzare con argomenti di parte e con un'informazione tendenziosa l'operato dei nuovi organismi di partecipazione». Concetti ribaditi dal vicepresidente della Provincia Ardito che aggiunge: «Le perplessità sulla domanda 5 sono infondate».

Con il magistrato Gian Giulio Ambrosini, che aveva criticato i contenuti del questionario («Domandare quali sono le cause del terrorismo dopo che se ne parla da anni e di analisi se ne sono a centinaia fa sorridere», «Il punto 5 è un invito alla delazione»), polemizzano i presidenti dei consigli Madonna di Campagna-Lanzo, San Salvario e Vanchiglia: «Il signor Ambrosini — scrivono — si produce in affermazioni che ci auguriamo dettate da ingenuità».

Sul questionario è intervenuto da Genova pure il ministro al Turismo e Spettacolo Pastorino, dc: «Non può essere sottaciuta la delicatezza dell'iniziativa torinese. Essa denota il proposito di incitare, o quanto meno indurre, la popolazione a fornire notizie, anche anonime, che potrebbero sconfinare nella delazione se date da irresponsabili».

c. giac.

I sindacati decidono iniziative autonome

Il questionario sul terrorismo, proposto a tutta la città dai consigli di quartiere e dal comitato antifascista, non avrà l'appoggio della fabbrica. La federazione provinciale e regionale Cgil, Cisl, Uil, ha preso le distanze dall'iniziativa decidendo un'azione autonoma. Dopo le prime polemiche che avevano diviso la città tra favorevoli e contrari, il segretario della Cisl, Delpiano, aveva dichiarato che la sua organizzazione non era stata consultata e di conseguenza era «infondata» la campagna pubblicitaria che aveva coinvolto nella chiave unitaria il sindacato.

Due le critiche: «Nessuno ci ha invitato a discutere nel merito il questionario; non si possono condividere per ragioni politiche e morali la quarta e quinta domanda» (segnalare fatti accaduti che rientrino nella criminalità politica e fatti concreti che aiutino ad individuare coloro che commettono attentati, delitti, aggressioni, n.d.r.). Secondo Delpiano i quesiti potrebbero infatti dare il via ad una «caccia alle streghe» coperta dalla denuncia anonima.

Per evitare pericolose spaccature, facili da strumentalizzare, le tre confederazioni hanno concordato ieri una posizione comune. In un comunicato precisano: il compito di combattere il terrorismo non deve venir assegnato «a speciali gruppi fuori dal controllo delle istituzioni», responsabilizzare i cittadini ma senza generare «un clima di sospetti controproducenti»; stabilire un nuovo rapporto tra cittadini e istituzioni «denunciando episodi concreti di terrorismo con l'assunzione collettiva di responsabilità da parte del sindacato».

I sindacati decideranno nei prossimi giorni le annunciate «iniziative autonome» con i consigli di fabbrica e di zona «per risolvere e battere il terrorismo».

fr. bu.

Ferrovieri, domani dalle 9 alle 13 sciopero in tutto il compartimento

L'agitazione proclamata dai sindacati confederali per organici, ambiente di lavoro, trasferimenti, ammodernamento delle stazioni

Il nodo ferroviario di Torino (smistamento, Porta Nuova, Porta Susa, San Paolo, Collegno, Dora) resterà bloccato domani mattina dalle 9 alle 13. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di categoria Cgil, Cisl, Uil «per rispondere all'inerzia e alla mancanza di volontà della direzione compartimentale».

Le rivendicazioni riguardano in particolare gli organici (mancano, secondo i rappresentanti dei lavoratori, 148 capistazione, 96 capigestione, 205 manovratori, e sono scoperti 300 posti tra il personale di macchina), ambiente di lavoro, mensa, trasferimenti. Inoltre si sollecita un sistema di «attrezzamenti incrociati», potenziando e ammodernando le stazioni Lingotto, P. Susa, Dora e Stura, per permettere ai pendolari un rapido spostamento da Nord a Sud della città e viceversa.

BRACCIANTI — Il secondo congresso regionale della Federbraccianti Cgil, tenutosi l'altro giorno a Vercelli, ha denunciato «l'assurda posizione padronale che non vuole l'accorpamento dei contratti agricolo, florovivaistico, impiegati, tecnici agricoli» e il rifiuto della Federbraccianti e dell'Uisba come controparti nella stesura del contratto nazionale impiegati e tecnici.

STANDA — Per contestare all'azienda il mancato accordo su una nuova definizione dell'organizzazione del lavoro, il coordinamento dei delegati e i sindacati hanno deciso uno sciopero nel pomeriggio di domani, come «primo momento di lotta».

TELECOMUNICAZIONI — I delegati delle telecomunicazioni si sono riuniti in coordinamento per affrontare problemi comuni: organizzazione del lavoro; ambiente; antinfortunistica; trasferte, orario e cottimo. E' stata decisa un'assemblea generale di tutti i lavoratori delle imprese d'appalto telefonico per il 16 marzo (ore 15 presso la Flm di via Porpora 8).

FACIS — Stamane alle 8,30 si riuniscono i consigli di fabbrica della Facis (250 delegati) per una prima verifica della piattaforma contrattuale.

FISCO — Seminario regionale, questa mattina alle 9 presso la Camera del lavoro, sui problemi del fisco.

CISL E CATTOLICI — Incontro, il 16 e 17 marzo, sul tema «La presenza e l'influenza nella Cisl di cattolici e non cattolici». Relatori padre Macchi e il prof. Cuminetti (Hotel Turin, via Sacchi 8).

Gruppo di estremisti danneggia sezione psi

Nella notte di domenica, alcuni estremisti hanno danneggiato la sede della sezione «Mancini» del psi in via Elva. Dopo aver mandato in frantumi i vetri della porta d'ingresso, hanno tracciato sulle pareti del locale, con vernice rossa, le scritte «O. N.» e «W Rauti».

Caduta in assise l'imputazione di banda armata

Prima linea: fa appello il pm per le assoluzioni

La corte ha condannato dieci su quindici accusati soltanto per «associazione sovversiva» - Tre giovani rimarranno ancora in carcere

Quindici giovani accusati di appartenere al gruppo «Prima linea», ritenuto responsabile di una serie di attentati compiuti a Torino tra il '76 e il '77 (assalti al centro studi Donati, all'associazione piccole e medie industrie, alla ditta «Marus», al deposito Satti, allo studio dell'avvocato Galasso) sono stati assolti dalla corte d'assise, nella notte tra sabato e domenica, dall'imputazione di complicità o appartenenza a banda armata. Il pm Pochettino, che aveva chiesto undici condanne (da 3 a 8 anni di carcere), ha subito presentato appello.

Per organizzazione di associazione sovversiva la corte ha condannato a 8 anni di carcere il latitante Felice Maresca (sospettato di una rapina in banca a Cherasco), a 5 anni l'altro latitante Marco Fagiano (distribuiva le armi prima degli attentati). Enrico Galmozzi e Marco Scavino, redattori del giornale «Senza Tregua», che propagandava la violenza contro gli avversari politici. Tutti gli altri (complessivamente la corte ha condannato dieci imputati) sono stati o scarcerati (hanno già scontato due anni di carcere, altri due anni sono stati condonati dalla corte) o assolti con formula ampia. Assieme a Scavino e Galmozzi rimane in carcere Barbara Graglia, colpita da ordine di cattura della Procura di Firenze per sospetta complicità nell'acquisto dell'arma utilizzata dai terroristi per l'omicidio del brigadiere Dionisi a Firenze, il 20 gennaio del '78.

Erano complici di una banda armata gli imputati del gruppo etichettato come «Prima linea»? Qual era l'effettivo grado di pericolosità sociale al momento della loro cattura, nel giugno del '77? Questi gli interrogativi ai quali la giuria popolare dell'assise doveva dare risposta emettendo la sentenza.

Dopo lo scioglimento di Potere Operaio, sostituito, nella stessa sede di via della Consolata 1 bis, dai «Comitati comunisti per il potere operaio», il gruppo era passato dal «dissenso» propagandato dal giornale «Senza Tregua» (redattori Scavino e Galmozzi) alla violenza politica. Nessun dubbio sulla partecipazione materiale agli attentati di molti tra gli imputati, alcuni dei quali furono arrestati il 2 giugno del '77 nel corso dell'assalto al deposito Satti.

Ma al dibattimento è emerso che le azioni di guerriglia erano organizzate all'ultimo momento, magari reclutando l'affiliato dell'ultima ora. Le armi e le molotov venivano addirittura distribuite al capolinea del tram, mezz'ora prima di portarsi sull'obiettivo. Il covo di via Cottolengo 21, dove la polizia scoprì pistole ed esplosivo, era stato affittato da appena due mesi. Troppo poco — secondo i giudici — per sostenere l'accusa di banda armata, ma è sufficienza per provare quella di associazione sovversiva: questo il verdetto.

Il comportamento processuale degli imputati non ha certo dissipato dubbi e ambiguità. Il giorno prima dell'inizio del dibattimento (20 febbraio), un commando ha assaltato la società pubblicitaria «Manzoni», imponendo la pubblicazione di un comunicato favorevole ai redattori di «Senza Tregua». Venerdì scorso «Prima linea» ha teso un agguato alla polizia (un ragazzo di 18 anni ucciso nella sparatoria e un agente ferito), per vendicare i compagni «Charlie» e «Carla», Matteo Caggegi e Barbara Azzaroni.

Scavino e Galmozzi, prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio avevano detto: «Se condannate noi per partecipazione a banda armata, dovete estendere l'imputazione a migliaia di persone, tutti coloro che hanno partecipato ai funerali di Charlie a Orbassano, e quelli della Azzaroni a Bologna».

Claudio Cerasuolo

A Marco Scavino ed Enrico Galmozzi condanne pesanti

Sei voli con la Cina

Dal 1° agosto prossimo sei voli charter con aerei B 707/320 a 140 posti opereranno sul percorso Torino-Hang Chow-Pechino-Torino. La notizia è stata comunicata dalla «Caac», la compagnia aerea della Repubblica popolare cinese, alla Sagat, la società di gestione dell'aeroporto di Caselle.

Per la prima volta l'aeroporto di Hang Chow, nel delta del Fiume Azzurro, riservato finora al normale traffico nazionale cinese, accoglierà voli internazionali e per questo sarà dotato dei servizi di polizia di frontiera e di dogana per il controllo dei gruppi turistici italiani. Fino a oggi questo è l'unico contratto charter stipulato dalla «Caac» a livello mondiale. I viaggi con la Cina saranno organizzati dalla Mistral tour di Torino.

Condannato a 21 anni l'omicida della segretaria di un avvocato

«Soltanto con lei mi sentivo uomo Quando mi ha respinto, l'ho uccisa»

La ragazza, 21 anni, venne fulminata da tre colpi di pistola in un bar di piazza Savoia, nel giugno '76 - La perizia psichiatrica ha confermato che l'imputato è affetto da impotenza sessuale

Giuseppe Guerra, 34 anni, accusato di aver ucciso con premeditazione la fidanzata che voleva abbandonarlo, è stato condannato ieri dai giudici della seconda sezione d'assise (pres. Lacquaniti, p.m. Sciaraffa) a 21 anni di carcere. All'imputato sono state concesse le attenuanti generiche e del risarcimento del danno, equivalenti alle aggravanti: solo per questo è sfuggito alla massima pena.

E' un'altra pagina della Torino violenta su cui è scritta la storia privata e tragica di due giovani, Giuseppe Guerra e Rosanna Mainardi, la vittima, 21 anni, segretaria presso lo studio di un avvocato.

Il fatto. Sono le 13 circa del 12 giugno 1976, un giovane entra nel bar di piazza Savoia a due passi dal tribunale, si avvicina ad un tavolo dove sono sedute la Mainardi ed altre colleghe che stanno consumando uno spuntino.

Il giovane è armato di pistola, la punta contro la segretaria. Questa ha un gesto di sorpresa. Il barista ha appena il tempo di dire: «Ma che sta facendo? Sta scherzando?». L'altro risponde: «Non scherzo per niente» e preme il grilletto. Tre, quattro colpi a bruciapelo. Rosanna Mainardi cade sul pavimento, morta. Urla delle compagne, fuga dell'assassino che verrà arrestato a Noli otto mesi dopo.

Cosa ha fatto scattare la molla del delitto? Un amore, anzi una passione non sempre corrisposta della ragazza verso il fidanzato che non poteva fare a meno di Rosanna.

Ha raccontato in aula l'imputato: «Soltanto con lei riuscivo ad essere uomo». Soltanto con la Mainardi, cioè, riusciva ad avere dei rapporti intimi completi. «Con le altre restavo bloccato». Il perito psichiatrico conferma che Giuseppe Guerra è affetto da impotenza sessuale e che effettivamente soltanto «una partner giusta» lo poteva aiutare.

Il Guerra l'aveva trovata nell'impiegata della quale, dice lo psichiatra, «era totalmente dipendente». Perché l'omicidio? Guerra accusa: «Lei era volubile, io non le [illegible]. Ero geloso, sopportavo».

I due decidono, nonostante ciò, di sposarsi e fissano le nozze per l'autunno; ma col passare dei giorni Rosanna ha dei ripensamenti, dei dubbi. «Un giorno era d'accordo, il giorno dopo diceva che non voleva più saperne».

Una settimana prima del delitto, infatti, i due litigano. Lei era ferma nel suo proposito di rinviare, se non proprio di abbandonare il progetto matrimoniale. «A questo punto mi sono sentito impazzire» ha spiegato ieri l'imputato. «L'ho pregata di non lasciarmi, e al suo ultimo rifiuto ho deciso di ucciderla».

L'omicida, dopo il delitto, avrebbe tentato a sua volta di spararsi «ma la pistola si inceppò».

Giuseppe Guerra durante l'udienza nell'aula delle assise

La casa delle donne

Si torna a discutere della casa delle donne. Il «movimento» annuncia per domani alle 17,30 una manifestazione davanti al Comune per protestare «contro il silenzio e i rinvii di fronte alle nostre richieste» e per chiedere «impegni precisi da parte della giunta comunale».

La vicenda ha avuto inizio un mese e mezzo fa: richieste delle donne, incontri in Comune, l'accordo. La giunta aveva dimostrato di essere disponibile all'idea di una casa dell'associazionismo nella quale anche il movimento delle donne potesse avere una sede. Ma ora il movimento lamenta la lentezza nei tempi di esecuzione dell'iniziativa e sollecita impegni a scadenza ravvicinata.

L'opera di Singer

Nel quadro del seminario su «Alcuni aspetti della letteratura ebraica» indetto dal gruppo di studi ebraici e dalla fondazione De Levy, stasera alle 21,15 il prof. Claudio Magris ordinario di Letteratura Tedesca presso l'Università di Trieste parlerà presso il Centro sociale della Comunità israelitica, via Pio V 12 sul tema «Mondo ebraico orientale e opera di Singer».

L'abbraccio del sindaco alla mamma di Emanuele Iurilli

Specchio dei tempi

Preghiera degli innocenti ai figli di Caino - Di parto, purtroppo, si muore ancora - Lettera (preistorica?) sulla vertenza al Galfer «Guardate da vicino, e più del resto, gli impianti di riscaldamento»

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Desideriamo esprimere il nostro sdegno verso coloro che commettono atti di terrorismo, uccidendo spesso degli innocenti. Così è accaduto a Emanuele Iurilli, ucciso a 18 anni, nel fiore della gioventù, dalla follia assassina di questi gruppi eversivi.

«Noi vorremmo esprimere tutta la nostra solidarietà alle famiglie che perdono in modo così drammatico una persona cara, e agli agenti che mettono in pericolo la loro vita per la nostra difesa.

«Infine, una preghiera ai terroristi: non uccidete più, abbandonate la strada della violenza».

La prima O dell'Ig
Castellamonte

Due lettrici ci scrivono:

«Facciamo seguito alla lettera di Lucia Roccati che esprimeva personalissime ed opinabili idee su parto e maternità, pubblicata da questa rubrica. (E' stata casuale o polemicamente voluta la pubblicazione della suddetta lettera proprio il giorno 8 marzo "Festa della donna?")

«Ci chiediamo se la signora non abbia mai sentito almeno parlare del numero assolutamente eccessivo di nascite di bimbi handicappati provocate dai traumi subiti alla nascita, per l'uso indiscriminato del forcipe, senza soffermarci poi sulle strutture ospedaliere spesso inadeguate. Certo, il mondo si è popolato senza tante «storie», ma a quale prezzo? Di parto si muore ancora anche se con meno frequenza di anni addietro e purtroppo, proprio per mancanza di quelle strutture che lei prende così sottogamba. Napoli detiene ancora il nefasto primato europeo del decesso di bambini entro il primo anno di età. Una gravidanza voluta deve essere vissuta con gioia e serenità e questa serenità la può dare solo la scienza, dando ad ogni donna gli strumenti per renderla cosciente di ciò che avviene dentro di lei.

«Non crede la signora che una coppia con un figlio handicappato e desiderosa di un altro bambino non possa essere più serena se gli accertamenti genetici preventivi sono in grado di dare la sicurezza che una seconda gravidanza può avere uno svolgimento ed una conclusione felice? E Seveso? Se è già stata così presto dimenticata, il dolore delle donne di Seveso non è servito a niente.

«Si potenzino i consultori che sono la base di partenza di ogni avanzamento moderno e positivo tanto che, in alcune regioni d'Italia esistono, forse, solo sulla carta. Non ci si deve stancare di mettere in piazza le nostre esigenze affinché la scienza lavori seriamente anche per noi e solo allora avranno fine tante lacrime e tanto dolore.

«E' questo il nostro diritto alla vita. Diritto di non morire o diritto di mettere al mondo un figlio sano. Uniamoci nelle nostre richieste e rivendicazioni perché, anche se le nostre grida sono alte, la nostra voce non è ancora abbastanza forte. Deve giungere anche in Amazzonia: solo così le donne di laggiù cesseranno di partorire legate agli alberi e si vivrà tutte una vita degna di questo nome».

Eva Novello
Piera Bosco

Un lettore ci scrive:

«Fui, per metà della mia carriera, insegnante al "Galileo Ferraris", e collega proprio nella sezione della prof. Nuvoli; ora sono in quiescenza. In questa veste faccio osservare che il titolo "Gli studenti contro la serrata decisa dai loro professori" è manifestamente sbagliato.

«La serrata è un atto dei datori di lavoro contro i lavoratori; ma i professori sono lavoratori, stipendiati dello Stato, il quale offre con prezzo di grande favore (solo in piccola parte soddisfatto dalle tasse scolastiche) ai cittadini e ai loro figli il beneficio della scuola. Ma i veri datori di lavoro (attraverso il canale dello Stato) sono i padri di famiglia degli studenti.

«Questo è incontrovertibile! E gli studenti che non abbiano ancora compiuto i 18 anni sono minorenni privi ancora di personalità giuridica intera, tanto è vero che le giustificazioni delle loro assenze vanno firmate dai genitori, e la classe il professore fa funzione di padre, ed è responsabile di quei figli putativi, per dir così. Siccome nelle scuole medie superiori la massima parte ha dai 14 ai 18 anni, gli studenti non sono interamente maggiorenni, e secondo me, non possono dunque decidere di un atto di sciopero; caso mai [illegible], dandone la responsabilità ai loro genitori, una serrata [illegible] tal quale come il [illegible] da cui alla Fiat si ricavano le auto; salvo che sono esseri viventi e pensanti. Ma la loro volontà deve essere espressa e sancita dalla autorità paterna.

«La loro figura giuridica è dunque differente da quella dell'operaio e del semplice lavoratore. E io ritengo che le assemblee degli studenti (necessarie, come allenamento a divenire veri cittadini responsabili) debbano farsi fuori delle ore dell'insegnamento, chè altrimenti non si coprirebbe l'orario scolastico di 29 o 30 ore settimanali. In quelle ore che [illegible] i professori? Grazie».

Prof. Giorgio De Blasi

Un lettore ci scrive:

«A quel cittadino che si lamentava di aver troppo caldo e non trova di meglio che telefonare ai vigili urbani vorrei spiegare che nessuno è mai andato sulla luna in bicicletta e che i problemi di riscaldamento si risolvono con il buon senso e soprattutto con il ragionamento. Quando acquistate un appartamento, anziché guardare le rifiniture delle porte, i balconi di marmo o la decorazione della ringhiera, andate ad accertarvi dell'efficienza degli impianti. Questo quasi nessuno lo fa (e i costruttori lo sanno) e di conseguenza in genere curano solo quello che si vede e quindi vi ritrovate con difetti di tutti i generi (come quello di avere o troppo caldo o troppo freddo).

«Quasi sempre nello stesso palazzo vi sono escursioni di temperature notevoli che provocano squilibri, quindi l'amministratore e chi per esso per poter accontentare la maggioranza si trova ad avere alcuni appartamenti o troppo caldi o troppo freddi. Come dicevo prima tutto si può aggiustare, occorre solo la buona volontà di farlo.

«L'impianto non si aggiusta telefonando ai vigili urbani ma aprendo il portafogli anche quando si tratta di lavori alla centrale termica e non solo per abbellire l'interno del proprio alloggio. Per molti, la centrale termica è solo un buco dove c'è la caldaia e quando in assemblea si deve decidere per lavori di manutenzione o riparazione in genere si sceglie sempre il preventivo più economico, riservandosi sempre di versare le solite lacrime di coccodrillo se qualcosa non funziona o va, come nel caso di queste signore, si spreca combustibile».

Claudio Solinas

Rotary Club Torino Ovest — Al Jolly Ambasciatori, domani sera, il direttore dell'Aem, ing. Guido Bonicelli, tratterà il tema: «Energia: cosa ci riserva il futuro».

Clamoroso tentativo di fuga dalla sala colloqui del carcere, agenti sopraffatti

Presa una bimba in ostaggio, 5 banditi evadono dalle «Nuove»: quattro arrestati

Poco prima delle 11 scatta nel parlatorio il piano dei detenuti - Un agente immobilizzato e minacciato con il coltello Quattro riescono a guadagnare l'uscita infilandosi nel buco per i pacchi - Inseguimento e cattura: manca solo Lattanzio

Giorgio Zoccola, Emanuele Attimonelli e Sergio Settimo nei corridoi della questura - Si carica sulla volante uno degli evasi appena catturato

In cinque, armati di coltelli da cucina e d'una pistola di legno, hanno tentato, ieri, un gesto disperato: la fuga dalle Nuove. La reazione delle guardie carcerarie e la prontezza di riflessi di un ufficiale di ps hanno mandato all'aria il clamoroso disegno: uno è stato bloccato ancora all'interno del penitenziario, tre sono stati catturati sotto il palazzo della Sip, in corso Inghilterra, dopo una caccia durata pochi minuti. Solo il quinto, forse ferito (s'è buttato attraverso i vetri d'una finestra), è riuscito a conquistarsi la tormentata libertà del braccato. Polizia e carabinieri sono sulle sue tracce.

Ancora una volta, dunque, le carceri torinesi tornano alla ribalta dell'attualità. Nuove polemiche sorgeranno intorno alla prigione più calda d'Italia. E' stata aperta un'inchiesta per chiarire i tanti perché sollevati dal tentativo d'evasione. Intanto, si cerca di ricostruire il piano dei cinque detenuti. Vediamo i fatti e i particolari finora raccolti.

In parlatorio — Sala dei colloqui, una decina di minuti prima delle 11: al di qua del vetro, una decina di persone in attesa. Quasi tutti adulti, soprattutto donne, e un paio di bambini. Danno le spalle al portoncino che, di fianco al portone principale, si affaccia sul controviale di corso Vittorio Emanuele. Alla loro destra, l'ampia apertura che consente la consegna dei pacchi destinati ai detenuti.

Dall'altra parte del vetro, con un agente, sei carcerati: Daniele Lattanzio, 25 anni, la «primula rossa» (ha già collezionato cinque evasioni); Sergio Settimo, amico del Lattanzio e come lui condannato all'ergastolo (insieme, a Trento, hanno partecipato a una rapina in cui sono morti un sottufficiale di ps e due banditi); Giorgio Zoccola ed Emanuele Attimonelli, che, arrestati per reati comuni, in carcere hanno aderito ai Nap (Nuclei armati proletari); Giorgio Piantamore, arrestato e condannato per il rapimento di Tony Carello (si qualifica «comontista»); infine, Raffaele Gammino, che ha al proprio attivo una serie di rapine.

L'aggressione e la fuga — Tutto avviene in pochi attimi. Forse c'è un piano preciso (Lattanzio, Settimo, Zoccola e Attimonelli sono in cella insieme); forse c'è soltanto spregiudicata improvvisazione da parte di chi non ha ormai più nulla da perdere. Mentre s'apre la porta alle spalle dei detenuti, uno balza al collo della guardia presente e, minacciandola con un coltello, la costringe a indietreggiare. Gli altri lo affiancano brandendo anch'essi coltelli e una pistola (solo più tardi si scoprirà che è un giocattolo di legno, intagliato in cella).

C'è tensione. I detenuti urlano rabbiosi ordini; gli agenti, colti alla sprovvista, sono costretti a obbedire. Un carcerato s'infila attraverso il pertugio dei pacchi seguito da altri tre e insieme saltano nello spazio riservato ai familiari. Il quinto, Piantamore, viene bloccato dalle guardie, che si riprendono dalla sorpresa. Raffaele Gammino non si muove dal suo posto.

Una bimba in ostaggio — Terrore fra le persone sorprese dall'azione disperata dei detenuti, che non s'arrendono nemmeno alla reazione degli agenti. Uno minaccia una donna che attendeva di parlare con il marito, le strappa dalle braccia la figlioletta di pochi mesi e minaccia di ucciderla se non gli sarà aperto il portoncino della sala colloqui. Gli obbediscono.

La cattura — Il primo a varcare il portoncino è Sergio Settimo. In quel momento sotto il carcere sta passando una «volante» della Mobile guidata dall'appuntato Mutolo con a bordo il capitano Pier Luigi Metti. L'ufficiale nota l'atteggiamento incerto dell'uomo, che, dopo aver mosso pochi passi affrettati, si lancia di corsa fra il traffico e attraversa corso Vittorio

Si rende conto che è «successo qualcosa». Ne ha conferma quando sente alcuni colpi esplosi in aria in segno d'allarme. Non ha esitazioni: «C'è un'evasione alle Nuove», comunica via radio alla centrale e si lancia all'inseguimento del fuggitivo.

L'auto della polizia, sirena innestata, sfreccia nel caos del traffico, fino in via Calvi, oltre i giardinetti dell'ex mattatoio.

L'ufficiale è addosso a Sergio Settimo che si difende con calci e morsi. Il capitano Metti non molla la presa. Aiutato dall'appuntato Mutolo immobilizza l'evaso, lo ammanetta e lo carica sull'auto, rinnovando poi via radio l'allarme. Intanto, arrivano altre volanti e gazzelle dei carabinieri. Si dirigono tutte in corso Inghilterra dove altri tre banditi, lasciata la bambina sulla soglia del carcere, stanno cercando rifugio.

Due si avvicinano al parcheggio e forzano la portiera di una Giulia blu della Sip. Stanno per salire a bordo quando giunge l'autista che l'ha in dotazione, Remo Setola, 33 anni, di Borgaro, che ingaggia una colluttazione con i due. Lotta disperatamente, sta per avere la peggio (è ferito con il coltello alla coscia sinistra). Arrivano, intanto, gli agenti che accerchiano i due evasi e li tengono sotto il tiro delle armi: sono Giorgio Zoccola ed Emanuele Attimonelli, che vengono ammanettati e portati in questura.

Scomparso — All'appello manca Daniele Lattanzio, proprio lui, la *primula rossa*, forse la mente della clamorosa evasione. Vede da lontano gli amici in difficoltà e agisce per conto proprio. Secondo alcuni testimoni si nasconde nel garage della Sip, da qui sale al primo piano, poi salta da una finestra nel magazzino, resta ferito a un braccio, graffiato dai vetri che sfonda. Altra breve rincorsa poi esce in via Principi d'Acaja, dove sale su un autobus della linea 71, lasciando tracce di sangue.

Sono le 11,30. In carcere torna la calma; polizia e carabinieri fanno il bilancio dell'operazione: recuperano due coltelli e, sull'auto della Sip, la pistola di legno. La bambina sequestrata s'è spaventata un po', ma s'è ripresa subito; così, la madre. Il capitano Metti è medicato alle Molinette (7 giorni per contusioni ed escoriazioni alle mani), l'autista della Sip al Maria Vittoria (dieci giorni). Giorgio Settimo viene denunciato per resistenza e lesioni; Attimonelli e Zoccola per tentata rapina; tutti, per l'evasione.

Renato Romanelli

Chi sono i detenuti che hanno cercato la libertà

Tra i protagonisti della fallita fuga due aderenti ai Nap e un «comontista»

Sono Giorgio Piantamore (sequestro Carello), Emanuele Attimonelli e Giorgio Zoccola - Gli altri due (Daniele Lattanzio, latitante, e Sergio Settimo) sono stati condannati all'ergastolo

Daniele Lattanzio e Giorgio Piantamore - Raffaele Gammino non ha partecipato all'evasione

Chi sono i protagonisti della clamorosa evasione dalle Nuove? Ecco, in breve, il loro ritratto.

Daniele Lattanzio, 25 anni: rapinatore, assassino, specialista in evasioni, detto «la primula rossa». E' l'elemento più pericoloso del gruppo che ieri mattina ha tentato la clamorosa evasione dalle Nuove di corso Vittorio Emanuele. Mentre gli altri sono stati bloccati — chi all'interno del carcere, chi sul portone, chi a poche centinaia di metri — lui, il più pericoloso, forse il «cervello» della fuga, è riuscito a scomparire. Ferito, è salito su un autobus ed è scomparso tra la folla.

Nato a Torino, venne arrestato per furto a soli 15 anni. L'inizio di una vita sbandata, violenta, sanguinaria. Diciottenne, riuscì ad evadere, per la prima volta, proprio dalle «Nuove». Dopo tre anni di latitanza, partecipò a una sanguinosa rapina a Trento, nel settembre '77, alla Banca Nazionale del Lavoro, durante la quale fu ucciso il maresciallo di polizia Francesco Massarelli, [illegible] anni. Arrestato poche settimane dopo, confessò. E si scoprì che in precedenza aveva compiuto altre rapine, nell'Umbria, a tre banche.

Condannato all'ergastolo, tentò nell'aprile dello scorso anno una nuova evasione dal carcere di Padova. Bloccato, dopo aver sequestrato un agente, disse sorridendo: «*Non ho nulla da perdere. Piuttosto che trascorrere il resto della mia vita in carcere, vi ammazzo tutti, pur di scappare*».

Con lui, durante quell'ennesima tentata fuga, c'era **Sergio Settimo**, 33 anni, di Trino Vercellese. Amico inseparabile del Lattanzio, era al suo fianco durante la rapina di Trento, quando due loro complici furono colpiti e uccisi dalla polizia. Anche lui condannato all'ergastolo, è stato tra i primi ad essere catturato ieri, in via Cialdini, sotto il palazzo della Sip. Recentemente, con il Lattanzio, era stato rinviato a giudizio per l'assalto al treno Rovigo-Chioggia, compiuto nell'agosto '77.

Giorgio Piantamore, 27 anni. Forse il personaggio più noto alle cronache torinesi. Sta scontando 15 anni di reclusione per il sequestro di Tony Carello, nipote dell'industriale produttore di fanali per auto, avvenuto nel febbraio '73. Arrestato con Luciano Dorigo, si era definito «comontista». Il Piantamore e il Dorigo si trovavano da poche settimane alle Nuove, in attesa di un processo. Dichiaratisi da sempre «prigionieri politici», i due sono stati protagonisti di altri tentativi di evasione e di sommosse all'interno delle carceri torinesi.

Emanuele Attimonelli, 25 anni, di Andria (Bari): altro detenuto «politico». Processato nel gennaio scorso ad Asti, assieme a Ivano Peretti, Michele Lombardi, Flavio Zola, Maurizio [illegible], per tentato omicidio, sequestro di persona, rapina, furto, detenzione di armi, si proclamò «nappista». Due mesi dopo, processato a Mondovì per una rapina alla banca di Garessio, confessò ogni cosa, scagionando altri imputati «*perché* — disse — *ci sono tre innocenti in carcere che debbono essere liberati*». Quando il presidente del tribunale aggiunse: «*Apprezzo la sua collaborazione con la giustizia*», rispose ridendo: «*Allora mi arruoli nei carabinieri e mi dia uno stipendio*».

Ieri mattina è stato bloccato dagli agenti della Mobile con **Giorgio Zoccola**, mentre tentava di rapinare un'auto. Lo Zoccola, 30 anni compiuti quattro giorni fa, è il terzo «politico» del gruppo, «comontista». In carcere per furti e rapine, riuscì già ad evadere una volta, nell'ottobre del '74. Stava scontando sei mesi di reclusione a Canelli: forzò la porta della cella e riuscì a fuggire con un altro detenuto, Giovanni Rocuzzo.

Il sesto detenuto presente nella sala colloqui era **Raffaele Gammino**, 31 anni, in carcere per una serie di rapine. L'uomo però non ha preso parte alla fuga. Gammino evase dalle Nuove nel febbraio '77 e venne catturato a Siena un mese dopo. Si sospettò volesse compiere un sequestro. Nel gennaio scorso fu processato, assieme con dei complici, per una serie di rapine a portavalori in città e provincia. Bottino 230 milioni. Fu condannato a nove anni.

Ezio Mascarino

A quale liquidazione ha diritto un impiegato che ha cominciato a lavorare come operaio?

Sulla controversa questione, ieri mattina in pretura sono state pronunciate due sentenze contrastanti - In una, il magistrato ha dato torto alla Fiat, nell'altra le ha dato ragione

Due sentenze contrastanti pronunciate in pretura ieri mattina, a distanza di tre ore una dall'altra, in tema di liquidazione a fine rapporto di lavoro. Nel primo caso, il pretore Panzani ha condannato la Fiat al pagamento della liquidazione per tutto il periodo di lavoro prestato, calcolato in base all'ultima categoria raggiunta dal dipendente, quella di impiegato. Nel secondo caso il pretore Cotillo ha fissato il pagamento della liquidazione ad una misura intermedia tra il 30 per cento riconosciuto dalla Fiat e il 100 per cento richiesto dai sindacati.

Sulla controversia di lavoro si sono già state innumerevoli sentenze da venti anni a questa parte. L'orientamento della cassazione è quello a cui si è uniformata la sentenza del pretore Cotillo.

Oggetto delle due cause di lavoro è l'interpretazione che le aziende e i sindacati danno agli articoli 2 e 20 del contratto collettivo di lavoro dei metalmeccanici per il calcolo della liquidazione spettante al lavoratore che ha cominciato l'attività come operaio ed è passato poi impiegato. Le aziende riconoscono un mese di stipendio per tutti gli anni trascorsi in servizio come impiegato e il 30 per cento di questa somma per i precedenti anni, passati in servizio come operaio.

In una clausola del contratto dei metalmeccanici le parti — azienda e sindacati — si dichiarano esplicitamente in disaccordo su questo punto.

Nella causa discussa davanti al pretore Panzani dall'avv. Bin per gli impiegati (ex operai) Rossetti e Fiore e dagli avvocati Bonamico e Borsotti per la Fiat, il magistrato ha dichiarato quella clausola nulla «*per il mancato consenso tra le parti*» e ha riconosciuto il diritto di anzianità da impiegato anche per il periodo prestato in servizio come operaio.

Nella causa discussa davanti al pretore Cotillo, con gli stessi avvocati Borsotti e Bonamico per la Fiat e Bin per gli impiegati Tucci e Deriu, il magistrato ha considerato parzialmente invalida quella stessa clausola e ha fissato in una misura intermedia tra il 30 e il 100 per cento la liquidazione maturata a fine rapporto di lavoro (come impiegato) per gli anni passati prestando servizio da operaio. Come si è detto, la sentenza del pretore Cotillo è uniforme all'orientamento della cassazione in questa intricata vicenda processuale.

Storia di un'amicizia

Con un incontro di carattere storico che si terrà sabato 17 alle ore 16 nella sala d'onore del Museo del Risorgimento, il Piemonte rinnoverà con la Polonia i vincoli di amicizia che si intrecciarono nel 1918. Fu allora, infatti che nel campo di concentramento di prigionieri di guerra, a Chivasso, si costituirono i primi reggimenti polacchi che poi confluirono in Francia nei ranghi dell'Armata del generale Josef Haller.

Fu il nucleo dell'esercito polacco, nato con l'indipendenza di quel Paese.

La ricorrenza sarà celebrata al mattino a Chivasso con lo scoprimento di una lapide commemorativa a ricordo dei polacchi caduti nel 1918-19 combattendo con la III e IV Armata italiana. Parleranno il presidente della Regione, Viglione e l'ambasciatore di Polonia, Trepczynski.

Nel pomeriggio, a Palazzo Carignano, conferenze del professor Narciso Nada su «Piemonte e Polonia dal Risorgimento alla prima guerra mondiale» e del professor Bronislaw Bilinski su «Dal circolo italo-polacco Federico Chopin all'Armata polacca in Italia».

La sera del 22 marzo alle 21 al Conservatorio, concerto del pianista Piotr Paleczny con musiche di Chopin.

Oltraggiò un pretore Operaio è processato

L'operaio Gerardo Angellochio, 26 anni, via della Rocca 41, accusato di oltraggio ad un magistrato, verrà giudicato per decisione della Corte di Cassazione dal tribunale di Savona.

Il fatto risale al 24 maggio dello scorso anno. L'imputato, citato per un incidente stradale con la moglie della dottoressa Marina Vassallo, pretore di Torino, durante l'interrogatorio avrebbe dichiarato: «*A me non importa chi è lei, si è fatto tardi e vado via*».

temperatura di ieri

massima	+ 15
minima	+ 6,2
media	+ 10,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 60%. Cielo sereno. Temperatura massima + 15,2; minima + 2; media + 7,2. Previsioni: Cielo poco nuvoloso; visibilità discreta, localmente ridotta nella mattinata; vento debole variabile; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,45; tramonta 18,32. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 11,8; min. + 9,5.

Bimbo in fotografia — Mostra allestita dal Gruppo fotografico ex allievi Fiat in corso Dante 103; orario: da lunedì a venerdì: 10-12,30; 15-18,30 e 21-23; il sabato: 16-18. Martedì, ore 21, dibattito con Lidia Di Cagno e Maria Bandirali sull'importanza del periodo da zero e tre anni.

ECHI DI CRONACA

Non tutti sono d'accordo

Nuova sentenza sui parchimetri

Bisogna pagare anche se incustoditi per non violare una precisa norma del Comune

La notizia è di ieri e riguarda una sentenza emessa dal pretore di Cagliari in materia di aree di sosta regolamentate da parchimetri. Osserva il magistrato che la tariffa è dovuta quando i veicoli sono custoditi; ne consegue che, non assicurando i vigili una custodia sulle macchine parcheggiate, è illegittima la richiesta di pagamento.

Il problema parchimetri non è nuovo, è già stato ampiamente dibattuto, se n'è interessata la Corte di Cassazione. Le polemiche non si sono placate, alimentate anche da sentenze spesso in conflitto tra loro. I contrasti non riguardano tanto il diritto (riconosciuto da tutti i magistrati e previsto dalla legge) del Comune di installare i parchimetri. Si contesta piuttosto la legittimità della contravvenzione elevata dai vigili per il mancato uso dell'apparecchio segnatempo.

Sul problema si è espresso recentemente il pretore Burdino che doveva decidere su un ricorso presentato dall'avv. Giovanni Trinchieri contro un'ordinanza prefettizia che gli ingiungeva il pagamento di 9570 lire, comprensive di contravvenzione e spese di notifica, per violazione dell'art. 4 del codice della strada (divieto di sosta).

Il legale aveva parcheggiato la vettura in via Confienza, una zona regolamentata da parchimetro. Per il dott. Burdino non ci sono dubbi. E' fuori discussione il diritto del Comune rappresentato in giudizio dagli avvocati Savio e Delle Corte di imporre gli apparecchi segnatempo ma è anche legittima la contravvenzione contro chi non infila le 200 lire nella macchinetta. Si legge nella sentenza: il codice della strada prevede la facoltà del Comune di dare in concessione ad altri enti (a Torino è l'Aci) la gestione del parcheggio con custodia, fissando le modalità per la sosta (nell'esercizio della sua potestà regolamentare generale). L'utilizzazione del parcheggio è subordinato al pagamento di una certa somma (il corrispettivo della custodia).

Chi non mette le 200 lire nella macchinetta viola da una parte l'obbligo contrattuale, di diritto privato, con l'Aci (quest'ultimo potrebbe chiedere il risarcimento del danno anche se, per l'esiguità della somma, il più delle volte lascia perdere) ma viola anche le norme fissate dal Comune per regolamentare la sosta.

In pratica si tratta di un servizio di pubblica utilità: l'automobilista sono libero di servirsene o meno, se lo fa deve accettare tutte le condizioni stabilite per l'uso.

Sullo stesso problema si era espresso in modo diverso il pretore Greco, nel febbraio '76. Il magistrato aveva ritenuto illegittima la contravvenzione perché *«presupporrebbe un obbligo giuridico del cittadino. Ma non esiste una legge in base alla quale sia consentita l'imposizione della prestazione patrimoniale a carico dell'automobilista»*. Per il pretore Burdino invece la facoltà di imporre e di sanzionare il comportamento dell'automobilista *«discende dalla generale potestà di imperio spettante alla pubblica amministrazione sui beni del demanio pubblico»*.

n. piet.

Il difensore civico

Per il **Rotary Club Chivasso**, in interclub con Chieri, Ciriè, Giaveno, Moncalieri, Pinerolo, Susa e Alpignano, giovedì, a Villa Monfort's di Castiglione, il dott. Italo De Vito, ex prefetto di Firenze e difensore civico della Regione Toscana, parlerà su *«Il difensore civico»*.

Rotary Club Chieri — Su «La letteratura del dissenso in Russia» per il Rotary Club di Chieri parlerà il prof. Franco Fontana.

Studente-lavoratore si sfracella contro un albero

Sciatore di 18 anni muore sulla neve a Bardonecchia

Altre disgrazie: auto fuori strada a Villaretto, perde la vita uno scolaro di Bagnolo; ancora due vittime a Lanzo e Rondissone

Uno sciatore torinese, Mauro Sartori, 18 anni, è morto domenica sera a Bardonecchia schiantandosi contro un albero. Abitava in via delle Primule 36, con il padre Romano, 45 anni ed un fratello, Paolo tredicenne. Esperto di elettronica, di giorno, lavorava in un laboratorio ed alla sera frequentava l'istituto industriale «Peano».

Mauro Sartori era appassionato di montagna. *«Gli piaceva sciare ed era anche bravo. Alla domenica andava quasi sempre in alta Val di Susa, a volte si accompagnava anche suo fratello»* racconta il padre tra le lacrime.

L'altro ieri con altri tre suoi compagni di scuola è partito con il treno per Bardonecchia, andando a sciare sulle piste del Melezet. I giovani hanno sciato fino a tardi. Ed è appunto con l'ultima corsa delle 17 che è successa la disgrazia.

A 150 metri dal termine, Mauro è uscito leggermente dalla pista n. 25. In quel tratto vi sono gibbosità e forse l'alta velocità lo ha tradito. Ha sbandato, schiantandosi contro un pino. Forse è stato un attimo di stanchezza.

Pochi istanti dopo sono giunti due suoi amici che lo seguivano, Alberto Gambino, 18 anni, piazza Pozzolo 3 e Gaetano Grillo, 18 anni, via Genova 91/26. Lo hanno trovato svenuto ai piedi dell'albero. Respirava ancora, ma con fatica. Il giovane è stato trasportato all'ambulatorio del dott. Sala, dove è morto un'ora dopo senza aver ripreso conoscenza. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.

Mauro Sartori, 18 anni

★ A Villaretto, un'*«Alfetta»* guidata da Antonio Murgioni, 37 anni, Bagnolo, corso Barge 18, con a bordo il figlio, Angelo, 8 anni, e un amico, Paolo Lillus, 17 anni, Pinerolo, piazza San Donato 23, in curva, è uscita di strada schiacciandosi contro un terrapieno. Il bambino è morto alle Molinette, dove è stato pure ricoverato il Lillus, con prognosi riservata. Le condizioni di Antonio Murgioni non sono preoccupanti.

★ Sulla provinciale Lanzo-Germagnano, un meccanico di 38 anni, Aldo Polero, Lanzo, via San Giovanni Bosco 7, è rimasto ucciso in uno scontro frontale all'altezza della frazione Colombari. Pare che il Polero, proveniente da Lanzo con la sua «850», procedesse a centro strada; in senso inverso, egualmente sulla linea centrale è arrivata l'«Alfa Romeo 1300» guidata da Gennaro Tescione, 24 anni, Ciriè, in località Vastalla 45, con a bordo un'amica, Giovanna Bottero, 23 anni, di Lemie. I due se la caveranno in dieci giorni.

★ Una pensionata di Rondissone, Ossola Soave, vedova Giannella, 81 anni, che rientrava a piedi dal cimitero, è stata investita ed uccisa da una «128» condotta dal 22enne Walter Veronese, via Garibaldi.

★ Dario Formini, 81 anni, via Gianfrancesco Re 11, è morto alle Molinette per trauma cranico. Il 2 marzo, sull'autostrada Torino-Asti, era andato a sbattere contro il guard rail.

La sanguinosa rissa al dancing di Chivasso

Geloso delle «sue» ragazze ha ferito 2 rivali: arrestato

«L'aggressore, dicono i carabinieri, non voleva che giovani non del luogo entrassero nella discoteca» - Indagini sul delitto di S. Mauro

Ivrea: sei persone rapinate in un bar

Luigi De Simone, 27 anni

E' stato arrestato dai carabinieri il protagonista della sanguinosa rissa avvenuta a Chivasso nella sala danze «Smeraldo», durante la quale due giovani di Torino sono stati feriti a coltellate. E' Renzo Cossari, operaio ventenne, Chivasso, via Mezzano 7. I due feriti, Gaetano Toscano e Rosario Rindone, entrambi di 21 anni, abitanti rispettivamente in via Scotellaro 25 e in via Plana 135, sono ricoverati alle Molinette. Mentre il Toscano se la caverà in venti giorni, per il Rindone la prognosi è riservata: oltre alle ferite all'addome e al torace, la lama del coltello gli ha lesionato il fegato.

La ricostruzione dei fatti è avvenuta con le testimonianze raccolte dai carabinieri. Alcuni giovani hanno detto: *«Il Cossari è un tipo violento, parecchie altre volte aveva provocato risse nel dancing. Sabato sera, evidentemente, aveva deciso di andare ben oltre agli insulti. Con il suo comportamento provocatorio dimostrava che aveva un obiettivo ben preciso»*.

Pare che tra l'aggressore e le due vittime non vi sia stata una grande discussione poiché gli addetti alla sala non si sono accorti di nulla fino a quando, comprimendosi il ventre dal quale usciva sangue, un giovane non si è avvicinato chiedendo loro di essere trasportato all'ospedale. In quel momento, mentre un altro giovane si lamentava steso sul pavimento della sala, è successo un fuggi fuggi generale, del quale ne ha approfittato l'aggressore per dileguarsi.

Dicono i carabinieri: *«Renzo Cossari, che è orfano, è giunto dalla Calabria alcuni anni fa e vive a Chivasso con un amico. Non è un delinquente, anzi ha sempre lavorato. Forse questa sua condizione lo ha reso ostile verso altri giovani che vivono meglio di lui. Abbiamo potuto accertare che alla base della rissa non vi è altro che un motivo di rivalità verso quei due che venivano da Torino»*.

E' pur vero che questa rivalità tra giovani del luogo e quelli che vengono da fuori a invitare al ballo le ragazze, esiste nelle sale da ballo delle cittadine di provincia, ma è ben raro che questa rivalità possa culminare con accoltellamenti. Il Cossari dovrà ora rispondere del reato di ferite gravi mentre in ospedale il giovane Rindone lotta contro la morte.

★ E' stato arrestato all'aeroporto di Caselle Luigi De Simone, 27 anni uno dei cinque uomini accusati di aver preso parte la notte del 18 maggio '78 all'omicidio dell'impresario di San Mauro, Leonardo Ferreri. Altri due da tempo sono già in carcere mentre Ermenegildo Acsalai e Tommaso Umbertino rimangono latitanti.

Non è chiarito quale parte in effetti abbia avuto Luigi De Simone nel delitto. Forse con la sua cattura sarà possibile chiarire i molti lati oscuri.

★ Il titolare di un bar di Ivrea e cinque avventori che si attardavano nel locale dopo la chiusura sono stati rapinati nella notte tra sabato e domenica da tre individui armati e mascherati che sono poi riusciti a dileguarsi. Il bottino è di circa un milione e mezzo, oltre ad una serie di assegni, orologi e catenelle d'oro.

L'episodio è avvenuto al bar «Tre Torri» di via Circonvallazione, gestito dal quarantunenne Giuseppe Dell'Isola. Era da poco passata l'una e il Dell'Isola ha abbassato le saracinesche dell'entrata principale. Socchiusa è rimasta invece quella dell'entrata di servizio che dà verso via San Giovanni Bosco, in attesa che gli ultimi clienti (Remo Bevolo, 45 anni, Miro Ramanzin, 52, Giovanni Beltrame, 46, Lello Bove, di 41, e Giovanni De Rosa, di 32) se ne andassero. D'un tratto la porta si è aperta e sono entrate tre persone mascherate. Una impugnava un fucile a canne mozze, l'altra una pistola e la terza un coltellaccio da cucina.

★ Colta da un collasso cardiaco in casa di un nipote, in via Venasca 10, Emilia Tonti vedova Roncaglia, 76 anni, da Rimini, abitante in corso Vittorio Emanuele 211, è morta.

Manovre militari in Val Susa

In alta val di Susa, nella conca di Bousson, si sono iniziate le esercitazioni militari della Brigata Alpina «Taurinense». Centinaia di uomini sono impegnati in *«dimostrazioni di mobilità di truppe alpine su terreni innevati»*.

L'operazione è denominata *«Volpe Bianca»* e vi prendono parte anche unità aviotrasportate di alpini sciatori, con batterie e muli. Il «clou» delle manovre si avrà il 14 marzo quando il Gruppo tattico alpino farà una dimostrazione *«con esercitazione a fuoco, di difesa a tempo indeterminato, di un settore alpino invernato»*. Secondo gli esperti l'esercitazione ha lo scopo di *«verificare le incidenze dell'ambiente sui criteri di azione delle truppe alpine»*.

Alla giornata conclusiva assisteranno il sottosegretario alla Difesa on. Mazzola, il presidente della commissione Difesa on. Vittorelli, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Eugenio Rambaldi, il comandante generale della Nato ammiraglio Dell Davies ed osservatori militari di Svizzera, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Austria, Germania, Canada.

Gli hanno rapinato la schedina del 13

Giovanni Santomauro, 31 anni, da Minervino Murge, abitante in via San Giovanni Bosco 14, domenica sera, sotto l'androne di casa, è stato aggredito da tre individui, armati di coltello, che gli hanno strappato dalle tasche il portafogli contenente, tra l'altro, alcune schedine del Totocalcio con le quali aveva realizzato un tredici e 4 dodici. Puntandogli il coltello alla gola, uno dei banditi gli ha provocato una ferita.

Il sarto Giuseppe Baggetta

★ Un giovane e una ragazza, armati di pistola e coltello, sono entrati ieri pomeriggio nel laboratorio del sarto Giuseppe Baggetta, 42 anni, corso Sebastopoli 242. Dopo aver minacciato di morte il titolare, hanno preso dagli scaffali una bracciata di vestiti in pelle e in renna.

I due, prima di fuggire, hanno malmenato l'artigiano e gli hanno preso il portafogli con centomila lire. L'uomo non si è lasciato intimorire e come i banditi sono saliti sulla 500 che avevano posteggiato davanti al laboratorio, gli ha lanciato contro le forbici che hanno infranto il lunotto posteriore. L'auto con i rapinatori è scomparsa.

★ La cassa del cinema «Arco», corso Principe Oddone 31, è stata rapinata domenica sera da un uomo e una donna che hanno minacciato di rappresaglia, in caso di resistenza, l'impiegata Annalisa Orlando. I banditi hanno preso 300 mila lire, ma prima di allontanarsi hanno bloccato un giovane che stava uscendo obbligandolo a consegnargli l'orologio e la catenina d'oro.

★ Karl Fridtyof Granli, 63 anni, residente ad Oslo, è stato colto da un infarto al Jolly hotel Ambasciatori, di corso Vittorio Emanuele 104, dove era alloggiato. Portato al Mauriziano, vi è giunto cadavere.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf). — 10 Vidikon; 11 cartoni animati; 11,30 documentario; 13.45 film; 14.30 D come donna; 15.50 film; 17.30 Switch; 18 Orientamenti di ortopedia e traumatologia; 19 Speciale scuola; 19,30 e 24 Tv giornale; 19.40 Padre parlamone; 20 Programma musicale: gli amici di Luciano; 20,30 Romanzo sceneggiato: La fanciulla di Avignone; 21 Spettacolo; 23 La città domanda; 0,30 **«Quante belle figlie di...»**.

Tele Vox (38,5 Uhf) — **«Allo, Mondo, con sei mattì intorno»**; 18.15 Radio Break; 19.30 **«Il padrone del mondo»**; 21.15 **«Messaggero d'amore»**.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — 16 **«Otto spose mattacchione»**; 17.34 Chi è in studio?; 17.38 cartoni animati; 19 Appuntamento col pediatria; 19.14 Drink; 19.44 Speciale casa; 20.22 Riandando in poesia; 21.10 telegiornale; 21.34 Rassegna del liscio; 22.35 **«Supercolpo da sette miliardi»**.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 **«Uccidete agente 777»**; 8.30 **«Omicidio al 17° piano»**; 10 **«Jonny Juma»**; 11.15 Quaresimale per laici; 11.30 Si viaggiare; 12.15 **«L'aquila e il falco»**; 13.53 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 15.35 telefilm; 16.20-19.15-0.20 Grp flash; 16.45 Hot dog; 17.35 Caccia vittissimo; 18 Grp sport; 18.30 Cronaca registrata dell'incontro di calcio Milan-Juventus; 20.16 Quiz; 20.30 **«Il tetto rosso»**; 22.15 L'incompiuta; 22.30 Come cantavamo; 22.35 telefilm; 0.30 Mezzanotte con; 0.35 Dai giornali di domani; 1 film; 2.30 **«I magnifici Brutos»**; 4 **«Uccidete agente 777»**; 5.30 **«Omicidio al 17° piano»**.

Televisione commerciale (44 Uhf) — 13.00 **«I sette samurai»**; 14.45 documentario; 15.30 L'astrolabio; 16.30 **«Muriela John»**; 18.35 Una rubrica; 19.05 telefilm; 19.35 Di che segno sei?; 20 Telegiornale; 20.30 **«Il segno di Zorro»**; 22.30 Questa sera parliamo di parapsicologia; 23,30 **«Bravados»**.

Televisione Subalpina (48 Uhf) — 9.30 **«Straniero a Passo Bravo»**; 11 Per chi sta a casa; 12 RTS special; 13 **«Europa spensierata Strip tease»**; 16 **«Il tesoro sommerso»**; 18 I nostri artisti; 19 Sintesi sportiva; 19.45 Speciale casa; 20 RTS special; 21.15 Per conoscere l'omeopatia; 22 Torino magica; 23 **«I caldi amori»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 7.15 Svegliamoci insieme; 8 **«Il barone di Munchausen»**; 10 L'oroscopo di Heidy; 11 **«L'uomo che vide il suo cadavere»**; 13 telefilm; 13.30 speciale casa; 14 **«La battaglia di Hengelchen»**; 16 Video Gruppo è anche un fiore; 17 **«I fuorilegge del Kansas»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19.35 e 23.45 Videonotizie; 20 **«Il gioco della verità»**; 22 Obiettivo Torino: Un uomo di sabbia; 22,40 Dentro l'avventura col; 24 **«I maghi del terrore»**; 1.30 **«I fuorilegge del Kansas»**; 3 e 5 relax; 3.30 **«Billy il bugiardo»**; 5.30 **«Clandestina a Tahiti»**.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 **«Una voce, una chitarra»**; 11.30 filmato musicale; 12,30 telefilm; 13 **«Ercole contro i figli del sole»**; 14.30 **«Il trofeo di cristallo»**; 15.30 **«Rose e François»**; 17 Volare; 17.30 **«La magnifica sfida»**; 19 A ruota libera; 19.30 Quinta dimensione; 20 **«Bruce Lee super Drago»**; 21.30 Corso di yoga; 22 **«La cieca di Sorrento»**; 23,30 La coppia comica; 24 **«Baletti russi»**.

Tele Torino International (81 Uhf) — 10.30 **«Lola colt»** col.; 12 Guardatevi allo specchio; 12.45 cartoons; 13 **«Adorabile infedele»** col; 17 Il giornale dei ragazzi; 18.30 documentario: La certosa solitaria; 18.45 Superclassifica show; 19.15 Speciale casa; 20 Speciale telegiornale: sei domande sul terrorismo; 21.20 **«Cavalcata infernale»**; 22.30 documentario: Le corse, che passione; 23.10 Disco mago; 23.35 telefilm della serie Bonanza; 0.30 **«Legittima difesa»**.

A Grugliasco

E' schiacciato da una lastra

Travolto da una lastra di acciaio, che stava spostando alla «Fer Ter», via Dante 28, Grugliasco, Arnaldo Bellotti, 43 anni, Venaria, in via Trento 31, ha riportato un trauma addominale con fratture al bacino. I medici del Martini, di via Tofane, lo hanno ricoverato con prognosi di 40 giorni.

★ L'impiegata Teresa Manto, 31 anni, da Portigliola (Reggio Calabria), abitante in corso Re Umberto 153, è morta al Mauriziano per politrauma. Il 17 gennaio, mentre attraversava corso Turati, all'altezza del 46, era stata investita da una 132, guidata dall'operaio Francesco La Rosa, 28 anni, Borgaretto, via Galilei 53.

Scontro, 5 feriti

Cinque feriti (due sono in gravi condizioni), in un incidente sulla Torino-Savona. All'ospedale di Savigliano sono ricoverati con prognosi riservata Silvana Cocito Longo, 48 anni, La Loggia, via Quintino Sella 6, e suo padre, Carlo Cocito, 74 anni, Agliano d'Asti, via Principe Amedeo 12. Viaggiavano su un'auto guidata dal marito Matteo Longo, 53 anni, che in un tratto rettilineo è stata superata da un'altra vettura, guidata da Nicola Cercè, 60 anni, Torino, corso Buenos Aires 110. Il Cercè aveva quasi ultimato il sorpasso dell'auto del Longo quando questi, per ragioni non ancora accertate si è spostato verso il centro-strada. Le vetture si sono urtate lateralmente e sono finite nei campi, una a destra e l'altra a sinistra della carreggiata. Nell'incidente sono rimaste ferite anche due donne — Luisa Calamaro, 47 anni, ed Eva Gneck, 71 anni — che erano con il Cercè, il quale è rimasto illeso. Leggermente ferito (venti giorni) il Longo.

TACCUINO

Calendario

Oggi: Santa Caterina Labouré, Santa Cristina, Santa Patrizia. **Domani**: Santa Matilde, San Leone vescovo, San Giovanni abate.

PEROSA ARGENTINA — La Rai avverte che la ricezione dei programmi televisivi per la Rete 1 nella zona è disturbata e in molti casi annullata dall'interferenza di un trasmettitore militare collocato a pochi metri dal ripetitore Rai di Villar Perosa, in occasione di manovre che si stanno svolgendo nella zona. Le emissioni militari vengono irradiate su frequenze prossime al Canale C e sono ricevute e quindi ritrasmesse dal ripetitore Rai, tant'è vero che molte comunicazioni delle forze armate sono chiaramente ricevibili in luogo dei programmi televisivi.

Istituto dei Castelli — Corso di cultura castellana, domani, ore 10.30, presso la società piemontese di archeologia, via Napione 2, L'arch. Michelangelo Lupo parlerà su «Lessico castellano».

Centro culturale Fiat — Al Conservatorio Verdi, stasera ore 21, concerto del chitarrista Narciso Yepes per i dipendenti Fiat e loro familiari.

Esami di maturità — Le domande di iscrizione vanno presentate entro il 15 marzo tanto da parte degli interni quanto da parte dei privatisti.

Educazione alimentare — Presso la Camera di Commercio, domani, ore 16,30, seconda conferenza del corso di aggiornamento sull'educazione alimentare. Il prof. Nicola Sacco parlerà su «I bisogni alimentari dell'organismo» e «I principi alimentari e il loro valore».

Serata cubana — In onore della delegazione della Repubblica di Cuba: si terrà all'hotel Principi di Piemonte (via Gobetti 15) il 19 marzo alle 20.

Società di Reumatologia — Nell'ambito del programma *«Aggiornamenti in reumatologia»*, domani ore 21.15 alle Molinette (Aula Magna) parleranno i professori Gemuzzani (*«Problemi farmacologici della flogosi»*) e Giordano (*«La farmacoterapia delle malattie reumatiche»*).

Per la Nuova Zelanda — Sono richiesti operai specializzati in fogli metallici (acciaio). Salario orario: dollari 4.14. Premio semestrale: 2% circa sul salario lordo.

Non verrà chiuso il «San Giovannino»

Non sarà chiuso il quasi centenario istituto salesiano «San Giovannino» di via Madama Cristina angolo corso Vittorio. La notizia è stata comunicata ieri alle famiglie dei 300 allievi. «Il Rettore Maggiore — ha detto il direttore don Paganelli — ha preso in esame, assieme al suo consiglio, il disagio venuto a crearsi in seguito alla prospettata chiusura. La situazione è stata valutata alla luce dei rilievi emersi dal punto di vista ecclesiale e legale. Il Rettore Maggiore ha quindi riconosciuto la validità e la gravità di questi motivi per cui ha revocato l'ordine di cambio di finalità del nostro istituto che pertanto continuerà la sua normale attività scolastica».

Gli attori non partecipano

Sciopero spettacoli domani sono chiusi i cinema e i teatri

ROMA — Domani teatri, cinema, sale di concerti rimarranno quasi tutti chiusi e i programmi radio-televisivi potranno subire qualche modifica per lo sciopero nazionale unitario di 24 ore proclamato dalla Federazione lavoratori dello spettacolo. Si tratta di uno sciopero che al di là di qualche contraddizione settoriale vedrà per la prima volta riuniti tecnici e artisti ma non gli attori. A Roma si terrà, in un cinema della Galleria Colonna, una manifestazione dei lavoratori del cinema, del teatro, degli enti lirici e sinfonici, della Rai e delle televisioni private a cui interverranno esponenti della Cgil, della Cisl e della Uil: parlerà Pierre Carniti.

«Si tratta di uno sciopero — affermano i sindacati — per rivendicare una diversa politica nei confronti dello spettacolo e per sollecitare: la riforma della legge per la cinematografia e quella del settore musicale, una legge organica per tutte le attività teatrali, la rapida approvazione della legge sulla regolamentazione delle radio e televisioni private, la completa attuazione della riforma e del decentramento della Rai-Tv, il rilancio produttivo e il riassetto del gruppo cinematografico pubblico, il riordino ed il potenziamento degli istituti di formazione professionale, la riforma del collocamento speciale».

All'appuntamento della Galleria Colonna mancheranno gli attori i quali pur aderendo allo sciopero, che per la verità avevano sollecitato per primi, non parteciperanno alla manifestazione unitaria essendo in disaccordo con i sindacati.

«La Società Attori Italiani — è detto in un comunicato — non si dissocia dalla piattaforma unitaria e rivendica in pieno tutti gli obbiettivi esposti, permane comunque gravissimo il dissenso su di un punto che gli attori considerano irrinunciabile, l'obbligo dell'uso della lingua italiana nei film di nazionalità italiana. La gravità del dissenso su questo punto è tale per cui la Sai respinge qualunque falsa unitarietà con forze politiche e sindacali che non si sono opposte, e hanno di fatto avallato, la emanazione di un disegno legge che gli attori considerano un vero e proprio disegno truffa». Il riferimento riguarda il disegno legge che i partiti della disciolta maggioranza hanno recentemente presentato alla Camera e che il consiglio dei ministri dovrebbe rendere al più presto operante per sbloccare l'attuale crisi della produzione cinematografica.

L'atteggiamento degli attori è stato deciso domenica mattina da un assemblea promossa dal comitato di lotta.

Un centinaio erano i presenti, mancavano come sempre i divi i quali, pur aderendo «sulla parola», non si espongono quasi mai in prima persona. E sono forse proprio queste assenze a rendere scarsamente incisiva la battaglia intrapresa quattro mesi fa dalla categoria.

Dopo aver inviato telegrammi ad Andreotti e agli esperti dei settori cinema dei partiti, gli attori hanno scritto al Presidente della Repubblica una lunga lettera nella quale si dice che *«Il Consiglio dei ministri sta per approvare un decreto legge che farà diventare nazionali i lungometraggi girati in lingua straniera, e successivamente doppiati in italiano. Noi riteniamo invece che un film debba essere dichiarato italiano solo quando, sia nella sua parte ideativa che in quella realizzativa, cioè mentre si gira, ne venga usata la nostra lingua».*

c. b.

Lizzani: Biennale del cinema senza «Leoni» in settembre?

ROMA — La Biennale cinematografica si intitolerà «Cinema e spettacolo televisivo della Biennale di Venezia» e si svolgerà nei primi 10 giorni di agosto e di settembre. Comprenderà un convegno sul tema «Cinema e televisione alle soglie degli Anni Ottanta» e tre rassegne cinematografiche dedicate ai nuovi film a soggetto per lo schermo, ai nuovi film di produzione televisiva e ad una retrospettiva di film che rappresentino il meglio di ciò che Venezia ha presentato nella sua storia. Lo ha reso noto il regista Carlo Lizzani, neo direttore del settore cinema.

«Le difficoltà che incontro dopo il periodo di stasi sono notevoli — afferma Lizzani — prima fra tutte la data, in quanto quella della vecchia manifestazione veneziana è stata utilizzata da altri festival. Siamo incerti se mantenere l'appuntamento di settembre o anticiparlo ad agosto. In questo caso dovrei affrontare anche il problema della ricettività degli alberghi esauriti in agosto».

«Il 1979 sarà una prova di decollo. La "Biennale cinema" non sarà più costretta al solo Lido di Venezia e riservata ad una "élite", pur avendo la sua sede centrale al palazzo del cinema, avrà altri spazi quali palazzo Ducale, piazza San Marco, campo Santa Margherita».

Quanto alla reintegrazione dei «Leoni d'oro e d'argento» Lizzani si è dimostrato decisamente contrario almeno per il '79: *«Il primo compito della Biennale di quest'anno è quello di rivedere il quadro globale del fenomeno audiovisivo* — spiega il direttore — *che negli anni scorsi è stato frantumato da una parte dalla visione aristocratica dell'arte cinematografica e dall'altra dalla sclerosi della produzione industriale classica».*

«Le forme, le strutture economiche, il linguaggio e le tecnologie dell'espressione audiovisuale sono tutte attraversate, in questi anni, da una crisi globale che non ha più il carattere di un evento congiunturale, ma quello di una vera e propria mutazione — afferma Lizzani nella premessa di un suo documento programmatico — *Forse noi italiani, che abbiamo in casa un vero e proprio terremoto — tale è il carattere della nostra crisi, che sta mettendo addirittura in giuoco l'esistenza del cinema — siamo particolarmente sensibili al fenomeno. Ma è certo che in tutto il mondo, e specialmente dove le tecnologie sono più avanzate (vedi gli Usa) il passaggio dall'era dell'immagine chimica a quella elettronica (previsto già da due decenni, ma che si sta verificando in modi diversi da ogni profezia) pone problemi macroscopici». «Le ultime novità annunciate a Berlino dall'industria cinematografica americana (per esempio le nuove possibilità di distribuire l'immagine filmico-elettronica via satellite contemporaneamente in centinaia di cinematografi) aprono nuovi orizzonti al mito della sala buia e delle grandi aggregazioni collettive, che la televisione sembrava avviata a rendere desuete. Ma chi è certo che non possa accadere l'inverso?»* si chiede il nuovo direttore. *«La Biennale di Venezia ha un'occasione storica che poteva essere prematura ancora pochi anni fa, ma che potrebbe essere colta da altri l'anno prossimo».*

n. s.

PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

"Giro„ americano di nevrotici viziosi

Il pornocchio di John G. Avildsen, con Allen Garfield, Madeleine Le Roux, Pamela Gruen. Poliziesco a colori, Usa 1972. Cinema Gioiello.

Un vistoso caratterista, Allen Garfield, già notato ne I ragazzi del coro di Aldrich è, per il momento, l'ultimo «private eye» che il cinema americano esporta in Italia. Esportazione in verità ritardata, dato che questo Pornocchio (in originale «Cry Uncle») è del 1972: se il film è solo ora edito da noi presumibilmente lo si deve al nome che il regista Avildsen, classe 1940, si è fatto dirigendo Rocky (ma di lui si erano già apprezzati La guerra privata del cittadino Joe, Ore 10 lezione di sesso e quel Salvate la tigre che meritò a Jack Lemmon un Oscar).

Il «private eye», oggi protagonista, è Jack Masler, investigatore associato per la circostanza a una collega da prendere con le molle: entrambi sono assoldati da un miliardario al quale scotta d'essere prima ricattato per colpa d'un pornofilmetto da lui girato durante un bagordo e poi accusato d'aver incaricato qualcuno di far fuori la ricattatrice.

Questo lo spunto iniziale del «giallo», che però va considerato non tanto come tale, quanto per essere l'occasione di un excursus abbastanza spregiudicato in un certo mondo americano, dove gente nevrotica, viziosa, frustrata, drogata costituisce il campionario d'una società dipinta con una crudezza attenuata dal velo dell'ironia.

Buon regista descrittivo (ed apprezzabile direttore della fotografia), Avildsen non ha ugual rigore nelle funzioni di narratore: il film risulta qui e là smagliato e distratto. Resta però bene rilevato il personaggio di Masler, caratterizzato da un maschilismo a ruota libera.

Due le attrici d'un certo rilievo, nel pittoresco cast: Madeleine Le Roux, la collega spudorata, e Pamela Gruen che «apre» il film col proprio sederino al vento.

a. v.

Hard per errore

Il film «Pornoeroticomania» al Metropol non è più in edizione integrale, «hard core». Nei primi due giorni di programmazione (giovedì e venerdì scorsi) la pellicola è stata proiettata, per errore, senza i tagli di censura. Messi in allarme dal neretto pubblicato sul nostro giornale i distributori si sono affrettati a far tornare il film nei termini previsti dal visto di censura. Le scene troppo osées sono state tagliate e attualmente «Pornoeroticomania» è rientrato nei confini del cinema sexy normalmente proiettato in sala pubblica nel nostro Paese.

LE NOVITA' DISCOGRAFICHE

Ballate di Margot con un po' di Verdi

Margot: *«Patriot republican». Cetra lpp 375.*

Valente paroliera impegnata sul versante politico e perfino filosofico (*La follia, sul cammino dell'ineguaglianza*), la cantautrice Margot si priva di quest'arma nel presente disco della collana Folk, diretta da Giancarlo Governi, per attingere i testi dalle poesie dialettali di Edoardo Ignazio Calvo, medico piemontese vissuto dal 1773 al 1804, che passò con entusiasmo attraverso l'esperienza della Rivoluzione Francese importata in Piemonte dalle armate repubblicane.

La prima di queste quattro canzoni incita il popolo insorto ad attuare una radicale epurazione (ma già si sa che questa cosa noi non la sappiamo fare, e ci commoviamo indignati quando viene fatta altrove, leggi Vietnam). La seconda polemizza con la superstizione religiosa. La terza è un macabro dialogo d'un osso con il cane che lo sta rodendo. La quarta è un pariniano elogio della vita rustica, che piacerà agli ecologi e ai molti nemici (a parole...) che si è fatta la città moderna.

Difetti della poesia di Calvo sono la verbosità e una certa pedemontana piattezza. La poesia contro le *Follie religiose* è tanto prolissa e, diciamo pure, noiosa quanto le prediche parrocchiali che prende di mira. Per intonare queste lunghissime filze d'ottave, quartine e terzine, Margot invoca la protezione del gran padre Verdi, premettendo come epigrafe il tema d'una patriottica romanza dell'*Attila*, eseguito al pianoforte da A. Virgilio Savona, all'aggressivo inno rivoluzionario, un frammento della preghiera di Macbeth alla canzone atea, e un malinconico tema dei *Due Foscari* al lugubre dialogo canino. Niente per la vita di campagna, ritenendosi comunemente che Verdi non offra appigli a ispirazioni bucoliche (ma cercando bene, per esempio nella *Giovanna d'Arco*, Margot avrebbe trovato).

La paternità verdiana (giusta intuizione del carattere *folk* di Verdi, e in genere del fatto che il melodramma alimenta in Italia il canto popolare, e lo depaupera) si limita all'introduzione pianistica, poi Margot fa di testa sua, inventando motivi che possano reggere il lungo impiego richiesto dai testi.

La copertina esibisce stranamente, per questo disco piemontese, un paesaggio invernale di Venezia. In una breve nota l'autrice espone i suoi intenti e il criterio seguito. Ma per l'inquadramento della figura di Calvo nelle agitate vicende politiche del suo tempo, si vale d'un presentatore di lusso come lo storico Alessandro Galante Garrone, cioè suo zio.

Massimo Mila

Il comico ha concluso con 30 mila spettatori due mesi e mezzo di attività alla «bomboniera»

Macario, 76 anni, istruisce nuove soubrettes per un musical sulla storia sua e di Torino

TORINO — *Dopo quasi due mesi e mezzo di attività nel teatrino di via S. Teresa, con l'interno d'un colore che ricorda la spuma del Freisa come ha detto Arpino (e non «bomboniera viola», per carità), quale bilancio fa oggi Macario chiudendo la breve stagione d'inverno?*

«Buono, proprio buono. S'intende che la prima settimana, a Capodanno, ci fu un gran da fare per avviarsi; ma poi tutto andò a posto. Media dell'incasso 14 milioni settimanali, giusto per coprire le spese. Dal 29 dicembre, 30 mila spettatori». *Sereno, sempre uguale ma con l'ambizione di aggiornarsi con il suo tempo senza tradire il passato, Macario non si ferma. Ha tre novità in gestazione: scuola delle soubrettes, registrazione tv, uno spettacolo in scena per l'autunno.*

Della scuola si è già parlato. Dopo un annuncio pubblicitario su «La Stampa», nei primi due giorni si sono presentate oltre 25 ragazze. Macario ne ha scelte più della metà e le ha affidate alla signorina Erika, insegnante di ginnastica artistica. Poi passeranno a una coreografa di Roma, e infine egli le riprenderà per insegnare recitazione: a fine aprile dovrebbero essere pronte. *Sono tutte piemontesi, salvo una splendida straniera di cui per ora non si può sapere il nome. Così si creano le soubrettes, possiamo credere a chi ne ha scoperte tante. Le ragazze non pagano nulla, ricevono anzi un gettone di presenza per le due lezioni settimanali.*

Dal 1° giugno l'attore registrerà 25 puntate di Buonasera con... Macario! per la rubrica dedicata ai giovani dalla rete tv2 *nella fascia pomeridiana:* «Ci metterò molti incontri con personaggi torinesi, la sigla sarà Ciao nonnino!, visto che adesso sono anche nonno!».

Altre compagnie chiedono di venire nel teatrino. Le proposte si susseguono: Paola Pitagora e Andrea Giordana con «Pene d'amor perdute» di Shakespeare; Ivan Stacciolì e Rodolfo Bianchi con repertorio pirandelliano; Martine Brochard e Franco Mulè con «Caravaggio»; il Teatro Centrale di Roma con Silvio Spaccesi, e altri. E' probabile che prescelte siano la Pitagora e la Brochard. Di certo il mese venturo apriranno in via S. Teresa compagnie di fuori, quindi chiusura estiva.

E poi, la grande novità. Una «quasi commedia musicale», ancora senza titolo preciso: la chiameremo Macario Story. *Una storia che comincia in un carro merci e prosegue, attraverso gli anni, con tutte le tappe della vita di Macario e di Torino fuse insieme, dai tempi del fascismo a oggi. Avrà beninteso un finale ottimista, con la speranza nel cuore e la Mole sullo sfondo.*

Storia non solo torinese, anche italiana: «Interpreterò tra l'altro i personaggi dei nostri monumenti, da Cavour che discorre con una ragazzina che mastica chewing-gum e non mi trova "affatto sexy"; a De Amicis che discute con un contestatore contrapponendo il suo famoso libro alla violenza odierna. E poi Pietro Micca, il primo inventore della bomba Molotov, fino a Garibaldi e a Mazzini». *E le donne?* «Ci saranno tutte quelle che via via hanno rappresentato per me qualche cosa».

Prove dello spettacolo in agosto, esordio in palcoscenico ai primi di settembre. Torniamo a guardarlo, calmo e fiducioso, un po' sornione e finto ingenuo, con gli occhi spalancati. Dove trova l'incredibile forza, la sicurezza per andare avanti così, senza soste e visibili ripensamenti? La risposta è candida, come il suo volto liscio: «Ma è perché sono vivo».

Bona Alterocca

Erminio Macario circondato dalle «ragazzine» a cui insegna il mestiere di soubrette

Lionello al Carignano Tempesta al Voltaire

TORINO — Va in scena stasera alle 21, al Carignano, *Il piacere dell'onestà* di Pirandello, interpretato da Alberto Lionello con la regia di Lamberto Puggelli. Con Lionello, recitano Erica Blanc, Anna Maria Bottini, Umberto Ceriani. Le repliche proseguiranno per due settimane.

Sempre stasera, alle 21,30, al Cabaret Voltaire, va in scena *La tempesta*, di William Shakespeare, con la Cooperativa Teatro Immagine di Milano e la regia di G.C. Valenti. Lo spettacolo si replica fino a domenica.

Film di montagna — Stasera alle 21, al cinema-teatro Valdocco (piazza Sassari 32) saranno proiettati due film di montagna: «Voyage en face Sud» sulla salita solitaria all'Aiguille du Fou e «Mont Rose montagne de la solitude», presentati dall'alpinista francese Patrick Cordier. Ingresso 1500 lire, [illegible] per i soci Cai.

Torna Mia Martini con il rock morbido

Mia Martini ci riprova. Chiusa la prima fase, legata ad immagini un po' velleitarie di superstar, tenta ora di ricostruirsi un ruolo e una figura di presa più immediata. Il nuovo Lp, con il suono e le parole di Ivano Fossati, è Danza, una decina di pezzi di rock morbido, arrangiati in modo tale da dare spazio e risalto alla voce, brillante, carica di sfumature, sorprendentemente fresca.

* * *

Di Zappa il mondo del pop ora ne ha due. Il primo, il più celebre, è certamente Frank, figura storica del costume musicale degli Anni Sessanta (gli è stata stampata in questi giorni una raccolta di vecchi «scarti», dal titolo di Sleep Dirt: c'è roba minore, ma anche i soliti lampi di citazioni ironiche, il gusto capriccioso della provocazione). L'altro è un giovane polistrumentista di casa nostra, Riccardo: il suo Chalka è un interessante esperimento di frantumazione del linguaggio sonoro, che muove dalla struttura della suite classica verso le tendenze più autonome della musica elettrica contemporanea.

Il disco che sta facendo più rumore nel piccolo mondo del pop italiano è certamente Mauro Pagani. Una volta tanto, va detto che è giusto e bene che se ne parli molto, perché si tratta di un'opera seria, molto accurata, ricca di stimoli e intuizioni originali. E' una rilettura dei moduli espressivi della tradizione musicale mediterranea, fatta con la fantasia onirica della cultura pop e la tensione nevrotica del jazz elettrico contemporaneo.

* * *

Nessun appassionato di folk ignora il ruolo fondamentale che Bela Bartók ha avuto nello sviluppo della ricerca etnomusicale. E' ora occasione da non mancare la pubblicazione di alcune sue registrazioni originali nel disco Ungheria, canti e musica popolare; di grande interesse critico e informativo sono, nella stessa serie dell'Albatros, i tre Lp dedicati alla musica popolare dell'area balcanica, Jugoslavia, Turchia e Creta (tutte queste incisioni sono accompagnate da quadernetti con note esplicative).

m. c.

Al Teatro Manzoni

«Flowers» incanta Milano

MILANO — Tratto da *Nostra signora dei fiori* di Genet, *Flowers* è un concerto per luci, gesto e musica: dal primo momento all'ultimo eseguito al diapason di tensione. *«Voglio lasciare il pubblico senza fiato»*, dice Lindsay Kemp — discendente di William il clown di Shakespeare — che della compagnia londinese è attore, ballerino, insegnante, coreografo, pittore, scenografo e regista. Al Teatro Manzoni, che in questi giorni ospita lo spettacolo, la pantomima si svolge in due ore di silenzio tale per cui in sala — duemila posti, regolarmente esauriti — si sentono chiarissimi rumori di scena minimi, come un morso a una mela.

Difficile raccontare cosa succede sul palco. Si apre con bolle di luce che danzano correndo a larghi fasci concentrici dalla platea al fondale e al «paradiso», musiche di tuono, affanno, singhiozzo, tempesta. Quadro: masturbazione collettiva di detenuti nelle rispettive celle d'isolamento. Seguono: un sogno con simboli (prostituta, madre, figlio, corpo crocefisso), e il funerale della protagonista, Divina (impersonata da Kemp). Nuvole di vapore e d'incenso illuminate da riflettori blu, verdi e rossi, si muovono su musiche di impianto liturgico e melodrammatico. Fra le tombe, Groom vedovo di Divina, ha un rapporto con il prete e, poi, con la suocera che, alla fine, gli spara, uccidendolo.

Flash-back in un caffè di Parigi, su note de «La vie en rose» ed altre vecchie canzoni: marinai, prostitute, travestiti; Divina e Groom si incontrano, si sposano, ma arriva un'amica e Groom se ne va con lei: Divina, sola, danza brani di *Giselle*. Qui come in tutte le scene, il gioco delle luci è di una sapienza, anche tecnica, sconvolgente.

o. r.

Dixieland al Centralino — Stasera alle 22, al Cabaret Centralino di via delle Rosine 16, [illegible] Davinson e i Blues Messengers.

Scegliendo fra i programmi tv

Il diavolo a «Gulliver»

TG - 2 Gulliver, *il programma settimanale di Giuseppe Fiori ed Ettore Masina, andrà in onda stasera alle 20,40 sulla rete tv 2, con quattro servizi.*

Il primo ha per argomento il diavolo. Un soggetto divenuto di moda come immagine del male in genere e dell'essere maligno in particolare, visto e presentato in chiave folkloristico-politica durante alcuni riti pagani in Abruzzo. Il servizio è stato girato da Fernando Cancedda anche sulla scorta dell'intervista a Alfredo Di Nola, autore del libro intitolato «Il diavolo», il quale ha indagato in un piccolo centro di quella regione su quel che oggi rappresenta il demonio. Per alcune operaie, San Michele che lo uccide è il sindacato in lotta contro lo sfruttamento.

Segue un filmato di Marisa Di Maggio e Anna Maria Dondi, su un particolare gioco di effetti cinematografici realizzato ingrandendo (con mutamenti tecnici) quei fenomeni che si agitano in caratteristiche palle di vetro o globi-souvenir, con dentro immagini sulle quali nevica, e che sono una curiosa variante dell'arte naïf.

Terzo servizio, da Città del Messico: le grandi cattedrali laiche di Siqueiros, il grande muralista, in un ritratto di Ettore Masina e Romano Sileoni, che mette a confronto la tradizionale religiosità dell'America Latina con il senso laico-religioso di una lotta rivoluzionaria espresso attraverso le opere del muralista messicano.

Conclude la rubrica un'indagine di Marisa Trombetta sui settimanali femminili. La colonna sonora di quest'ultimo servizio è stata realizzata con le canzoni del disco «Una donna, due donne, un certo numero di donne», inciso da Ombretta Colli.

Finisce la storia della spia Cicero

Stasera sulla rete tv 1, alle 20,40, conclusione di *Accadde ad Ankara*, sceneggiato di Fabio Pittorru.

E' la storia della famosa spia turca Elias Bazna, che vendeva ai nazisti le fotocopie dei documenti segreti in possesso dell'ambasciatore inglese, dal quale si era fatto assumere come cameriere. L'estrema precisione e l'eloquenza delle informazioni avevano procurato alla spia fantasma il nome di Cicero, da parte delle SS. Intanto gli anglo-americani, allarmati per l'imponente fuga di notizie, inviavano ad Ankara un valente agente segreto con l'incarico di trovare ed eliminare Cicero.

Ma le ricerche del controspionaggio alleato si rivelarono assai più difficili del previsto; nessuno sospettava di un essere così rozzo ed oscuro. Proprio in quel momento Elias sembrava poter fornire ai tedeschi i dati sicuri sull'Operazione Overlord.

Anna e Marcello amore difficile

Per il ciclo «Cinema italiano - Immagini degli Anni Sessanta», stasera alle 21,30 sulla rete tv 2 verrà trasmesso Un amore a Roma *(1960), film di* Dino Risi.

Tratto dal romanzo omonimo di Ercole Patti, il film (che è stato anche commedia e perfino canzone, composta e cantata per e da Laura Betti) racconta un modo di vivere di un ambiente, in particolare di un personaggio femminile.

Anna, attricetta di second'ordine, ha una difficile relazione con Marcello, scrittore di famiglia nobile e decaduta. La ragazza lo tradisce, passa da un'avventura all'altra, lasciandosi andare senza problemi etici.

Marcello è disperato, roso dalla gelosia. Invano tenta di distrarsi con un'altra donna. Infine, dopo un ultimo slancio di passione, egli si chiude nella propria solitudine. Interpreti: Mylène Demongeot, Peter Baldwin, Elsa Martinelli.

John Cassavetes nel telefilm «La leggenda di Jesse James»

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti** (c). Dal sistema temperato al rumore bianco
13 — **Primissima** (c). Attualità culturali del TG 1 - Nel corso del programma saranno trasmesse alcune scene di «Holocaust», il film sui lager nazisti
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
17 — **Dai, racconta** (c). Giulietta Masina: **Cenerentola**
17,10 **Il trenino** (c). Favole, filastrocche e giochi
17,35 **Agenzia Interim** (c). Telefilm: **Cow boy**
18 — **Argomenti.** Al servizio dell'immagine 1900-1920: i primi documentari
18,30 **Filo diretto** (c). Dalla parte del cittadino e del consumatore
19,05 **Spaziolibero: I programmi dell'accesso**
19,20 **Gli invincibili** (c). Telefilm: **Una serata per Carrie** — *Harry è chiamato dal marito d'una famosa cantante, Carrie Blain, che si crede seguita ed ha una serie di vicende allucinanti. Dalle prime indagini sembra che la donna sia malata di nervi e che nessuno la perseguiti. Ma nel fondo di una tazza di caffè bevuto da Carrie, Harry scopre tracce di un farmaco eccitante*
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Accadde ad Ankara** (c) di Fabio Pittorru, regia di Mario Landi. 3ª e ultima puntata
21,45 **Spazio libero: i programmi dell'accesso**
22 — **L'età d'oro** (c). Seconda puntata. **Lavorare a cinquant'anni**
23 — **La leggenda di Jesse James** (c). Telefilm: **Un vero amico - Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

12,30 **Obiettivo Sud.** Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Storia della matematica** (c)
17 — **La banda dei cinque** (c). Telefilm: **I cinque nella palude contesa**
17,25 **Trentaminuti giovani** (c). Settimanale di attualità
18 — **Infanzia oggi** (c). **Bambina, bambino:** Che farai da grande...
18,30 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera con... il quiz** (c)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **TG 2 Gulliver** (c). Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo
21,30 **Cinema italiano - Immagini degli Anni Sessanta: Un amore a Roma,** film di Dino Risi. Al termine: **Dino Risi ricorda - Prima visione** (c) - **TG 2 Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Il delitto d'onore assolto in musica

Mario Merola e le sue sceneggiate sono arrivati in tv. La quale tv non ha fatto altro che registrare un fenomeno che ancor più che gli esperti di spettacoli dovrebbe interessare gli esperti di sociologia.

Si può obbiettare che la sceneggiata ha la sua vera sede in una sala di teatro e che un conto è assistervi tra il pubblico che emotivamente partecipa, e un conto è vederla da casa propria sul teleschermo. Comunque *L'emigrante*, rappresentazione comica e tragica tratta dalla canzone «Lacreme napulitane», ha funzionato anche sul video e il protagonista Gennarino, corpulento, disperato, appassionato e un po' minchione è stato sbozzato dal Merola con pittorica vigoria.

Però — e qui la tv può essere veramente servita da «filtro» e da «occhio distaccato» — si resta colpiti da un'operazione che sembra puntare pesantemente su una convenzionalità partenopea ormai decrepita e che finisce con l'esaltare il delitto d'onore e trasformare in un eroe o per lo meno in una povera vittima degna di pietà e di sostegno un omicida che ha accoppato a coltellate l'amante della moglie, nel nome del sentimento, del singhiozzo, del generoso perdono, della mamma che è sempre in trepida attesa e della Madonna che veglia su tutti, si passa rapidamente una spugna su un assassinio, giustificato perché ha «lavato» l'onta delle corna, e la tela cala su un mondo che il pianto plateale e la melodia cantata a voce spiegata bastano a ricomporre.

Al di là della bravura degli attori e dell'accesissimo colore dello spettacolo, che senso ha oggi una storia del genere? Quale rapporto si può stabilire fra questa sceneggiata — che ribadisce il melodrammatico bozzetto di una Napoli di maniera — e la realtà così diversa della Napoli attuale? L'altra sera parecchi spettatori sono stati colti dal dubbio se non si stia commettendo da parte degli entusiasti del recupero del folk e della tradizione a tutti i costi un grosso errore, quello di scambiare per interessante «operazione culturale» un'operazione che è fondamentalmente di retroguardia e di cassetta.

* *

Avrò modo di parlare in seguito con ampiezza dei Racconti fantastici tratti da Poe. Uno studioso ha certamente modo di avanzare riserve non piccole sulla fusione delle varie novelle, che sono tutte dei classici dell'*horror*. Mi pare che l'esordio, sul piano dello spettacolo, sia stato dignitoso e promettente: il regista D'Anza ha immesso adeguate dosi di suspense e l'atmosfera della sinistra villa Usher è stata resa con efficacia. Hanno risposto bene gli attori tra cui Leroy, Gastone Moschin e quel Vittorio Mezzogiorno che di recente è riuscito a farsi notare — accanto a Manfredi, il che non è facile — nel film «Il giocattolo» di Montaldo.

Tuttavia, essendo i quattro episodi del ciclo legati fra loro da un filo conduttore, occorrerà attendere almeno cinque domeniche prossime per dire se Poe — per la prima volta affrontato dalla tv italiana in ritardo di vent'anni su quelle straniere — sia stato trattato in forma degna del suo altissimo rango letterario.

* *

Ancora una volta *L'altra domenica* ha costituito il divertimento del pomeriggio di festa. Rientrato nelle sue dimensioni dopo la sortita serale che ha comportato dilatazione e lungaggini, il varietà ha ritrovato quella *verve* che lo pone alla testa degli spettacoli leggeri televisivi per finezza e per umorismo. E' un umorismo che a volte scade nel goliardico, ma che spesso riesce a mettere a segno botte satiriche non indifferenti, sino a ieri sconosciute in tv. Da ricordare la telefonata del «critico cinematografico» Benigni in casa di Federico Fellini e la bizzarra di un'inchiesta volante sulle mutande.

* *

Ieri sera il programma *La gioventù precaria* ha trasmesso un'inchiesta su una questione drammatica com'è quella della disoccupazione giovanile in Italia. L'inchiesta era ben fatta, ma era in concorrenza, e quindi è stata schiacciata, dal film che portava un titolo altisonante *Il più grande colpo del secolo*, interpretato da un Jean Gabin vecchio ma sempre di richiamo, e subito dopo da Acquario (di cui parlerò domani).

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10,10 Controvoce
11,30 Ornella Vanoni presenta: Incontri ravvicinati del mio tipo
12,05 Voi ed io '79
14,05 Musicalmente
14,30 Il libro discoteca
15,05 Rally
15,35 Errepiuno
16,45 Alla breve
17,05 Racconti italiani
17,25 Appuntamento con Franco Tortora e Mia Martini
17,45 Sfogliando l'Artusi
18,05 Un film e la sua musica
18,35 Spazio libero
19,30 Ascolta si fa sera
19,35 Confronti sulla musica
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz '79
21,30 Un cuore arido
22 — Combinazione suono
23,15 Oggi al Parlamento
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30.
8,45 Anteprima disco
9,32 Domani e poi domani
10,12 Sala F
11,32 Animali alla radio
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radiodue
17,50 Long playing-hit
18,33 Estate in Magnagrecia (2)
19,05 Spazio X
19,50 Conversazione quaresimale
22,30 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 7,30, 13,45, 18,45, 20,45, 22,45
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Operistica
11,55 Racconto
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR 3 cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — L'università e la sua storia
17,30 Spazio tre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Luigi Cherubini
22,05 Il laico e il [illegible] spesso
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade
17 — Il discolo, gioco
18 — R.M.C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 20,30; 23,05
17,55 **Il tricheco affamato**
18 — **Attraverso l'obiettivo**
18,20 **Segni** (c)
19,05 **Retour en France** (c)
19,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 Teatro dialettale ticinese: **Antonio Cioccarelli — verdura e affini** (c) di Sergio Maspoli
22,20 **Terza pagina** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
19,30 **Odprta meja** — confine aperto (c)
19,50 **Punto d'incontro**
20 — **Cartoni animali** (c)
20,35 **Marie Curie** (c) sceneggiato — *Passati alcuni mesi dalle polemiche sul premio Nobel, i Curie riprendono gli esperimenti sulla radioattività*
21,25 **Temi d'attualità** (c)
21,55 **I canti della riscossa**
22,35 **Punto d'incontro** (c) settimanale del Telegiornale

TELEMONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,20
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo,** telequiz
18,20 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**
19,15 **Vita da strega:** per amore di Sam
19,40 **Un peu d'amour...**
20 — **Stop al fuorilegge**
20,55 **Bollettino meteorologico**
21 — **Le sorprese dell'amore,** film di Luigi Comencini, con Walter Chiari, Sylva Koscina, Dorian Gray
22,30 **Oroscopo di domani**
22,35 **Dibattito**

Altro problema per Bologna

Si nasce di meno Aziende in crisi

Una ditta di carrozzine ha chiuso - E' calata la vendita degli alimenti per l'infanzia

BOLOGNA — Diminuiscono le nascite nel capoluogo emiliano: sono passate dalle 8405 del 1968, alle 5003 dell'anno scorso. Il fenomeno si è avvertito ancor prima del varo della legge sull'aborto, quando i bolognesi decisero — osservano gli ostetrici dei locali ospedali — un drastico contenimento della natalità. Fra le dieci maggiori città, Bologna conserva il più basso indice in assoluto con 8,7 nati ogni mille abitanti. Il fatto ha avuto riflessi anche in alcuni settori industriali: una azienda che produceva carrozzine per bambini ha chiuso. Altre imprese di questo tipo avvertono segni di difficoltà.

Nelle farmacie è fortemente diminuita la vendita dei cosiddetti alimenti per la prima infanzia e di altri prodotti destinati ai bimbi in tenera età. In crisi anche «la produzione» di placente ed altri sottoprodotti del parto che, fino a qualche anno fa, affluivano in discrete quantità verso le grandi industrie del Nord che ne ricavano farmaci per il ringiovanimento e cosmetici. Secondo i sindacati della scuola, poi, l'autentico crollo delle nascite fa tramontare in molti laureati la speranza di trovare una collocazione nell'insegnamento. A tale proposito, più volte i sindacati-scuola hanno ricordato che gli aspiranti a questa occupazione in Emilia-Romagna sono almeno 12.000 e che, soprattutto nel capoluogo emiliano, nel prossimo futuro inserirsi nella scuola costituirà un problema di non facile soluzione. Oltre al calo del numero dei ragazzi, anche il turn-over per pensionamento si restringe.

Ovviamente il calo della natalità è dovuto in parte anche alla forte diminuzione della popolazione. Questa ha raggiunto la sua massima espansione nel 1973 con 493.933 abitanti rispetto agli attuali 475.100. Gli esperti del Comune prevedono un ulteriore calo della popolazione che da qui al 1980 potrebbe anche essere di 10 mila unità.

Nel 1980, secondo previsioni di assessori comunali, sotto le due torri le persone con più di 60 anni dovrebbero rappresentare almeno il 25% della popolazione. La forte contrazione della popolazione alimenta anche polemiche politico-amministrative. Recentemente è stato il psi a ricordare che attorno al 1956, da parte comunista si era ipotizzata una città di un milione di abitanti quando oggi l'intera provincia è inferiore, sia pure di poco, a questa quota.

In sciopero 3 giorni lavoratori civili dei comandi Usa

ROMA — I lavoratori civili italiani dipendenti dai comandi Usa nel nostro Paese attueranno uno sciopero generale nazionale nei giorni 13, 14 e 16 marzo prossimi.

La decisione della Filtat-Cisl e della Uiltca-Uil è stata presa «dopo che — si legge in una nota sindacale — *la delegazione dei rappresentanti dei comandi militari statunitensi in Italia ha abbandonato il tavolo delle trattative*».

E' la prima mostra di questo genere in Italia

Tutta Milano corre a vedere i diecimila pesci d'acquario

Fra loro ci sono il ferocissimo (ma non lo sembra) «piranha» e il prezioso «balistes cospicillum», che costa dalle 300 alle 400 mila lire

MILANO — Migliaia di milanesi hanno preso letteralmente d'assalto la prima mostra italiana di acquariofilia; nei soli giorni del fine settimana almeno seimila ragazzi e quattromila adulti hanno affollato i due stanzoni di un ex ristorante cittadino fiancheggiati dalle vasche piene di acqua di mare, dolce o salmastra («*mista come quella della foce dei fiumi*», spiegano gli esperti), dalle quali occhieggiano 10.000 pesci multicolori.

Il gioiello della collezione, la rarità, è l'«antennarius». Pare un sasso, grigiastro, fermo sul fondo in attesa della preda. E' uno dei pochissimi esemplari in cattività e deve il suo nome ad una antenna che si innalza proprio davanti agli occhi. Quando vede la preda che si avvicina fa uscire come un pennacchietto.

La vittima, ignara fa per afferrare ciò che crede una larva e finisce inevitabilmente mangiata. Quello che costa di più è invece un pesce di mare, un «balistes cospicillum», la pancia a pois bianchi e neri e il dorso giallo vivo. L'appassionato che vuole tenerselo in casa deve essere pronto a sborsare una bella cifra, dalle 3 alle 400 mila lire, ma — dicono sempre gli esperti — «*è un esemplare resistente, almeno tre o quattro anni dovrebbe vivere*».

I visitatori vengono accolti da una vasca enorme (800 litri) sormontata da un'allarmante scritta: «piranhas». Il richiamo del nome del pesce cannibale, protagonista di un film dell'orrore, si spegne un po' quando il visitatore, alla ricerca delle fauci terribili, fatica a scorgere, in mezzo alle piante, un pesciolino lungo poco più di un dito e dall'aria offensiva quanto un pesce rosso. Dopo il tuffo nell'esotico un richiamo casereccio con la grande vasca, modello giardinetti, piena di carpe. Anche loro, per quanto comuni, fanno la loro bella figura con i colori che variano dal rosso all'arancione.

Ma la vera gioia per gli occhi è nel reparto pesci marini. Non c'è vasca che non strappi un «oh!» di meraviglia: ospiti pesci o anche solo invertebrati marini. In un angolino i bambini si indicano l'un l'altro le «rhinomurenae», chiamandole «serpenti marini». La somiglianza c'è ma questi sono spessi un dito e lunghi una ventina di centimetri. Parenti delle murene nostrane, sono difficili da tenere perché le loro preferenze alimentari vanno a mangime vivo.

Oltre ai pesci la rassegna ospita dei terrari. Qualcuno abbastanza orrido come quelli dell'anaconda o di altri tipi di serpenti. Altre bacheche, munite di aria condizionata, servono da «habitat» per piccoli rettili che nulla hanno da invidiare, se non le dimensioni agli animali preistorici. Basta chinarsi a guardare da vicino e l'illusione è perfetta anche per lo scenario desolato di sabbia e legni secchi che è stato creato. Assetati da questo deserto in sedicesimo ci si può rinfrescare in un acquaterrario che si ispira alla riva di un ruscello tropicale con cascatella e pesci enormi.

In fondo alla sala troneggia il sogno segreto di Nero Wolfe, il pachidermico investigatore privato nato dalla fantasia dello scrittore Rex Stout, che ama, più della buona cucina, solo le orchidee: dietro il vetro, innaffiate da un sistema automatico di tubicini di plastica che mantengono sempre il tasso perfetto di umidità, si mettono in mostra (pare proprio che sia così, che godano ad essere ammirate) delle splendide piante cariche di fiori, in prevalenza bianchi e rosa.

Comprare un acquario? «Costa poco» dicono di nuovo gli esperti: una vasca media con un discreto assortimento di pesci d'acqua dolce si prende per mezzo milione. «*E se i pesci si ammalano?*» Chiede il neofita spaventato all'idea di una moria di esemplari così costosi. «*Si curano*» è la risposta ma, nell'ignoranza, si resta un po' perplessi a pensare ad un padre di famiglia che prende la temperatura ad un «piranha».

Marzio Fabbri

Maria, una donna come Eva

Maria Schneider torna sugli schermi. Nella foto con la collega Monique Van De Ven

A Bologna il trentatreesimo salone di «Modacalzatura»

Ritorna ai tacchi molto alti la scarpa femminile d'autunno

Un modello di Christian Dior per il 1979

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA — La linea della scarpa italiana per la prossima stagione autunno inverno sarà, sia per l'uomo che per la donna, abbastanza affilata, con punte arrotondate, ma relativamente sottili, tacchi abbassati fino a tre centimetri per l'uomo, rialzati invece fino a 11-12 per la donna. Quanto ai pellami, saranno di moda il capretto e il vitello, i camosci, alcuni cuoi trattati (cinghiale, ippopotamo), i rettili. Per le scarpe o i sandali femminili eleganti sono stati usati laminati, metallizzati, rasi e gros. Colori, varietà e fantasia nel reparto pioggia con stivali, stivaletti e scarponcini di gomma coloratissima, suole di lattice bianco e tacco medio o suola sottile di poliuretano con tacco alto. Ritorno al classico per gran parte dei modelli da bambini.

E' la linea generale di tendenza scaturita dalle collezioni di oltre 1300 espositori (49 esteri) presenti alla trentatreesima edizione della Modacalzatura appena conclusasi alla Fiera di Bologna e visitata, in quattro giorni, da quasi 30 mila persone.

Come ogni anno, la manifestazione è stata l'occasione non soltanto per una divulgazione della «moda» (del resto già nota negli ambienti specializzati), quanto per fare il punto sulla situazione del settore che, nell'ambito Cee, registra un calo produttivo valutato intorno all'otto per cento, con punte del 60 in Belgio e del 23 nella Germania federale. Non si parla decisamente di crisi ma c'è qualche preoccupazione dovuta principalmente a due fattori: l'incremento delle importazioni da Hong Kong, Corea del Sud e Paesi dell'Est europeo con prodotti di modesto livello, ma a prezzi bassi o bassissimi e le varie forme di protezionismo o contingentamento più o meno mascherato da parte di Paesi tradizionalmente importatori come gli Usa, il Canada, il Giappone, la Nuova Zelanda, l'Australia.

Rispetto agli altri Paesi produttori, in Italia, produttrice del 43 per cento di tutte le scarpe Cee, le cose vanno un po' meglio grazie all'alto e altissimo livello del prodotto. Nel '77 abbiamo avuto un incremento dell'8 per cento, con una esportazione che ha raggiunto i duemila miliardi nel '78, due terzi del fatturato totale della produzione. Rispetto al '77 l'aumento delle esportazioni in valore è notevole, il 18,89 per cento, ma in prodotto è molto meno vistoso; il 6,15. Un dato, quest'ultimo, molto più indicativo, perchè non soggetto a influenze valutarie e che ha fatto pronosticare da alcuni che la nostra produzione ha raggiunto o sta per raggiungere un tetto ormai insuperabile. Non solo per l'esportazione, ma anche per il consumo interno.

Giuseppe Nobili

Per le truffe all'Inam

Arrestato a Cagliari un altro farmacista

CAGLIARI — Un altro farmacista è stato arrestato nell'ambito delle indagini sul traffico di fustelle false. E' il dott. Enzo Rizzo, 41 anni, di Tunisi, titolare e gestore della farmacia di Villanovafranca, in provincia di Cagliari.

Sull'arresto, eseguito dai carabinieri, è stato mantenuto il massimo riserbo. Sembra comunque che il dott. Rizzo sia accusato di truffa aggravata e continuata in danno dell'Inam.

Il traffico di fustelle false ha già avuto clamorosi sviluppi con l'arresto di alcuni professionisti. Non è stato possibile accertare se la posizione del dott. Rizzo rientra nell'inchiesta principale che dal marzo dello scorso anno non aveva fatto registrare novità di rilievo.

Le prime truffe furono scoperte nel novembre del 1977 quando l'Inam, durante periodici controlli, si accorse che in alcuni centri della provincia di Cagliari le prescrizioni di medicinali erano notevolmente aumentate. Alcune fustelle risultarono contraffatte.

Il procuratore della Repubblica affidò le indagini ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Dal 18 novembre 1977 al 3 marzo 1978 sette persone vennero incriminate per truffa e falsità ideologica continuate e aggravate.

Vennero arrestati i farmacisti Enrico Desai di 38 anni, titolare della farmacia di San Basilio (Cagliari); Paolo Cardinale di 38 anni proprietario della farmacia di Siurgus Donigala (Cagliari); i medici Emanuele Mureddu, medico condotto a Siurgus Donigala e Libero Operti, medico condotto di Marcalagonis (Cagliari); il rappresentante di medicinali Piero Tore di 37 anni ed il tipografo Fernando Scifoni di 35 anni.

La settima persona — il farmacista Pierluigi Dessanay, 35 anni, di Gavoi (Nuoro) — è ricercata essendo pendente a suo carico un mandato di cattura.

Treviso: sono gli ex comandanti del gruppo e della compagnia di Vicenza

Carburanti fuori fisco per 16 miliardi Altri due finanzieri indiziati di reato

TREVISO — Due ufficiali della guardia di finanza, già comandanti il gruppo e la compagnia di Vicenza, rimossi dall'incarico nei giorni scorsi e trasferiti ad altra sede, sono stati indiziati di reato in relazione a un ingente traffico di contrabbando di carburanti, costato al fisco sedici miliardi. I due ufficiali, tenente colonnello Favilli e capitano Bove, sono sospettati in particolare di collusione e interesse privato, gli stessi addebiti mossi all'ex comandante del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Mestre, colonnello Ausiello, rimosso dall'incarico il 9 gennaio e arrestato il 17 febbraio.

I due ufficiali vicentini, secondo quanto si afferma negli ambienti giudiziari, avrebbero coperto l'illecita attività della società «Veneta idrocarburi» di Sandrigo (Vicenza), di cui è titolare Augusto Grava, colpito da mandato di cattura e resosi latitante. La copertura di tale società si sarebbe resa necessaria per consentire, a sua volta, la copertura della società «Brunello spa» di Castagnole di Paese (Treviso), di cui è titolare Silvio Brunello, già incarcerato e ora in libertà provvisoria. Questa copertura sarebbe stata svolta dal colonnello Ausiello.

I magistrati che indagano sulla vicenda, dott. Felice Napolitano, giudice istruttore, e dott. Domenico Labozzetta, pm, avrebbero accertato che sarebbe stata pagata la somma di un miliardo e duecento milioni dal Brunello ad altissimi ufficiali della guardia di finanza tramite assegni intestati a Silvano Bonetti, titolare della «Union oil petroli» di Verona, pure colpito da mandato di cattura e resosi latitante.

Bonetti e Grava sono accusati di una serie di reati, dalla collusione al contrabbando. Bonetti in particolare è considerato, negli ambienti giudiziari, il «grande corruttore». Secondo quanto sarebbe stato accertato, Bonetti era solito presentarsi come colonnello, accompagnato da due «gorilla» e disponendo di circa duecento milioni in contanti per gli immediati pagamenti della corruzione. I magistrati inquirenti, fra l'altro, avrebbero già identificato gli emissari, venuti da Roma, cui sarebbero state pagate grosse cifre per la corruzione ad altissimi livelli. Frattanto l'avv. Giorgio Pea, di Mestre, ha chiesto la libertà provvisoria per il colonnello Ausiello. L'istanza, trasmessa dal giudice istruttore Napolitano al pm Labozzetta che ha espresso parere negativo, è stata respinta.

Sempre nel quadro dell'inchiesta, il dott. Labozzetta con settanta finanzieri ha perquisito ufficio e abitazione del console onorario del Cile a Milano, Bruno Musselli, il quale tuttavia si trova in Svizzera. Alcune società legate al gruppo di Musselli figuravano come clienti del Brunello. Il Musselli controllerebbe numerose società petrolifere, immobiliari e metallurgiche.

Steward arrestato stava imbarcandosi con 10 mila dollari

ROMA — Uno steward dell'Alitalia, Luigi Zani, 42 anni, è stato arrestato nell'aeroporto di Fiumicino per infrazione della legge valutaria.

Zani è stato sorpreso con indosso circa diecimila dollari in traveller's cheques, mentre stava per imbarcarsi su un aereo diretto a Nuova Delhi. Al funzionario di turno che gli chiedeva se avesse qualcosa da dichiarare, Zani aveva risposto negativamente.

Oltre ai diecimila dollari lo steward aveva con sè una carta che spiegava la destinazione della somma: una lista di pietre preziose da acquistare.

Il «blitz» della polizia nelle campagne di Potenza

Solo per caso è stata scoperta la grotta-prigione del dc Falco

Il capo della Mobile dice: «Pensavamo soltanto di trovare qualche latitante o un deposito di armi» - I rapitori, ex contrabbandieri di sigarette, erano già ricercati per altri sequestri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

POTENZA — «*Questa fetta di Lucania, stretta com'è tra le Puglie e la Campania, non poteva certo restar vergine di fronte alla mala e alla sua trasformazione. Cristo si è veramente fermato ad Eboli e qui c'è quel che resta...*». Francesco Salimeno, il capo della Mobile locale che domenica mattina ha guidato il blitz che ha portato alla liberazione del dirigente dc romano, Emilio Francesco Falco, interviene ironizzando sul polemico dibattito suscitato dal film ricavato dal romanzo di Levi. «*E quando mai ci saremmo aspettati di trovare proprio lui in quella grotta* — ammette —. *Pensavamo al più di scovare qualche latitante, magari un po' di armi*». Insomma, arrivare a quel rifugio e scoprirci Falco dentro, è stato un caso fortunato e ora che l'illustre ostaggio è partito, Potenza rimane solo il casuale crocicchio di un interesse ingigantito dai sospetti che a rapire Falco fossero stati gruppi del «partito armato». «*Invece* — dice Salimeno — *ad organizzarlo è stata l'industria del sequestro che, fortunatamente, è arrivata purtroppo anche fin qui*».

Roma. Francesco Emilio Falco abbraccia la moglie Cecilia dopo la liberazione (Tel. Ansa)

La soluzione felice del «caso Falco» insomma, ha rivelato un grosso «bidone» a lieto fine e nel mirino delle televisioni e della stampa sono rimasti solo i due arrestati, ex carcerieri di Falco: Francesco Caterino, ferito durante la sparatoria che ha preceduto la liberazione del prigioniero, tuttora in ospedale, e Francesco Moschetta, già trasferito a Roma. Chi sono? Chi sono i loro complici ancora latitanti? E il «capo» che aveva visitato Falco nella grotta sabato pomeriggio, è veramente il leader di questa «anonima» regionale o solo un quadro medio di un'organizzazione più ampia che porta fino a Roma?

Francesco Caterino e Francesco Moschetta sono di Andria, in provincia di Bari. Erano ricercati per altri due sequestri: quelli di Daniela Mastromauro, la figlia di un industriale pastaio di Corato, nelle Puglie e di Giuseppe Di Mieco, di Trani, avvenuti lo scorso anno. Gli ostaggi vennero liberati per poco più di mezzo miliardo. Sia Moschetta, sia Caterino, saranno presto giudicati dal tribunale di Bari che sta processando quindici persone (tra calabresi e pugliesi) per il sequestro di Nicola Abruzzi, un industriale per il rilascio del quale furono pagati centinaia di milioni.

Nell'elenco dei latitanti coinvolti nel processo di Bari, c'è anche Pietro Borsellino, un quarantenne di Martina Franca che sarebbe nascosto a Roma. La polizia barese non fa mistero che il cervello del rapimento Falco potrebbe essere proprio lui, già colpito da mandato di cattura per il sequestro Abruzzi.

E' stato — sembra il *curriculum vitae* dei due carcerieri catturati a portare Emilio Francesco Falco nella grotta-carcere di Rionero in Vulture, in una foresta a pochi chilometri da Ripacandida e a Melfi. Si dice che Moschetta e Caterino conoscessero bene questa fetta di Lucania perché era il passaggio obbligato della via del contrabbando di sigarette per tutti quelli che, durante gli Anni Sessanta, hanno trasportato cassette di «bionde» dalla Calabria alla Campania. Francesco Moschetta e Francesco Caterino avevano svolto questa attività quando avevano poco più di vent'anni, e forse per questo a loro è stato affidato il compito di nascondere Falco sequestrato nella zona a loro familiare, nella grotta ritenuta sicura perché isolata e comunicante con un casolare abbandonato dove i guardiani potevano vivere. I due arrestati sarebbero dunque poco più che manovalanza (il ruolo di carceriere viene — raccontano ad Andria — affidato ai quadri piccoli), un'«anonima» formata in prevalenza da pugliesi passati dal contrabbando all'industria del sequestro solo da qualche anno.

«*Mi chiamavano Francesco* — aveva raccontato Falco domenica dopo la sua liberazione — *mentre tutti mi conoscono come Emilio a Roma*», e poi aveva aggiunto: «*Mi credevano un ricco costruttore...*». Sembra dunque che l'«anonima» sia arrivata quasi per errore a puntare il dito sull'obiettivo Falco, ma il dubbio non viene confermato.

«*Adesso le indagini si sono spostate a Roma* — informa Salimeno — *il cervellone del Viminale dovrà esaminare le banconote del milione che abbiamo trovato nel casolare adiacente la prigione di Falco. Così sapremo se c'è denaro sporco, a parte s'intende le 300 mila lire che la banda aveva sottratto a Falco appena fatto prigioniero*».

Silvana Mazzocchi

Nell'incertezza le indagini sull'assassinio di Reina

Palermo: «Prima Linea» ora nega di avere ucciso il segretario dc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — L'uccisione di Michele Reina, 47 anni, da tre segretario provinciale della dc e da 15 consigliere comunale dopo esser stato consigliere e presidente dell'amministrazione provinciale, è ancora avvolta in un mistero, contorto da dubbi ed elementi contraddittori.

Domenica, presente Zaccagnini, lo stato maggiore democristiano in Sicilia ha assistito quasi al completo ai solenni funerali dell'esponente politico assassinato da un commando venerdì alle 22,30 mentre si trovava in automobile con la moglie Marina di 35 anni e una coppia di amici.

Ad addensare nubi piene di sospetti sulla vicenda sono alcune telefonate anonime, praticamente immancabili in situazioni come queste.

Un'ora e mezza dopo la sparatoria, infatti, l'uccisione di Michele Reina era stata rivendicata da «Prima Linea» con una telefonata anonima al *Giornale di Sicilia*. Nella notte tra domenica e lunedì lo stesso quotidiano ha ricevuto un'altra telefonata anonima: «*Non siamo stati noi di Prima Linea*», ha detto un giovane prima di interrompere bruscamente la comunicazione. Nel pomeriggio di ieri altre due telefonate sono giunte al quotidiano L'Ora: «*Qui Prima Linea* — ha detto una voce maschile che parlava un buon italiano al centralinista Giuseppe Sciascia —. *Non abbiamo giustiziato Michele Reina, anche se la mafia fa di tutto per addossarcelo*». Poi la comunicazione è stata bruscamente interrotta. Qualche minuto più tardi una nuova telefonata, con la stessa voce: «*Qui Prima Linea; abbiamo le prove di quanto detto poco fa e faremo di tutto per farvele avere*».

Terrorismo o mafia? Due piste seguite da altrettanti punti interrogativi mentre si intrecciano le supposizioni di chi propende per l'una o per l'altra tesi.

L'Ora, il quotidiano pomeridiano di Palermo, ha pubblicato ieri anche una nota di Leonardo Sciascia. «*Michele Reina* — ha scritto Sciascia — *è stato ucciso in quanto per dirla col linguaggio della burocrazia politica, quadro intermedio della democrazia cristiana in Sicilia, non in quanto Michele Reina. La sua storia personale dentro il partito nelle cariche pubbliche che ha assolto non c'entra o è puramente accidentale*».

Intanto è significativo il fatto che la maggior parte degli accertamenti della questura, tra domenica e ieri, sia stata svolta dal vicequestore Boris Giuliano, dirigente della squadra mobile (esperto in faccende di mafia e delinquenza comune) e non dai funzionari della Digos (specialisti in indagini sul terrorismo). Significa che la polizia restringe il cerchio dell'inchiesta all'ipotesi mafiosa o di criminalità «spicciola»? E' possibile.

Al comitato provinciale della dc, in via Emerico Amari a poca distanza dal porto, dirigenti e funzionari di partito attendono: perché non credere alla prima telefonata e credere a quest'altra? Essi insomma riconducono il retroscena dell'omicidio all'azione eversiva e sanguinaria di «Prima Linea».

Aggiungono che Michele Reina in quanto segretario provinciale della dc era stato, ed era, garante di un'intesa politica con il pci che, pur tra scossoni e polemiche a volte aspre, a Palermo sta andando avanti.

D'altronde Paolo Maurizio Ferrari, uno dei capi storici delle Br, quando tre anni fa rimase qualche tempo nel carcere Ucciardone, di Palermo, tenne con sé un elenco dei «bersagli predestinati». Tra questi c'era anche chi, al momento di un'eventuale azione terroristica, avesse retto la carica di segretario provinciale della dc.

Antonio Ravidà

Con la sola accusa di detenzione d'armi

Condannato un arrestato per il «caso» Torregiani

Milano. Angelo Franco sul banco degli imputati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Si è concluso con una condanna a due anni e otto mesi di carcere il processo contro Angelo Franco, 26 anni, operaio all'Alfa Romeo, implicato nelle indagini per l'uccisione del gioielliere Pierluigi Torregiani (è accusato di concorso in omicidio). Ieri è comparso davanti ai giudici del tribunale come imputato per detenzione di armi: in casa sua erano state trovate due pistole. Con lui erano in aula anche Angela Bitti, 22 anni, e Rita V., sedicenne, ma la corte ha deciso di stralciare il procedimento al loro riguardo.

Angelo Franco, durante l'interrogatorio, ha giustificato il possesso delle due pistole con una serie di minacce ricevute sia per lettera che per telefono, la cui sostanza era: «*Se non smetti di far politica ti uccideremo*». Tali minacce sono state confermate anche dalla testimonianza della madre, Emma Alma. In più, sotto casa sua erano comparse alcune scritte fasciste. «*Così* — ha raccontato Franco ai giudici — *un giorno mi sono recato al Ticinese, dove sapevo di poter trovare le armi. Per trecentomila lire mi sono state offerte le due pistole e le ho comprate*». Il Pubblico Ministero, Dell'Osso, pur giudicando «*plausibile*» la versione delle minacce, ha chiesto per l'imputato la condanna a due anni e dieci mesi di reclusione: richiesta sostanzialmente accolta dal tribunale.

L'udienza di ieri, a cui era presente un folto pubblico di amici e compagni degli imputati, si era comunque aperta con l'intervento del Pm che ha chiesto (e la Corte ha accettato) di stralciare la posizione di Angela Bitti e di Rita V. Le due ragazze non erano state trovate in possesso di armi; l'accusa contro di loro si basa su una dichiarazione resa da Rita in questura, in cui affermava che in un periodo non troppo recente (sembra circa due anni fa) aveva tenuto in casa una borsa contenente armi, poi passata alla Bitti. E' da notare che la madre di Rita, Annamaria Fatone, sorella di uno dei ricercati, ha presentato due denunce: una per maltrattamenti durante gli interrogatori in questura e un'altra sul comportamento di un agente che l'aveva «consigliata» di rivolgersi per la figlia ad un certo avvocato, offrendosi pure di pagare le spese.

Per quanto riguarda la vicenda delle presunte sevizie, la Procura della Repubblica ha annunciato sabato scorso l'invio di 27 comunicazioni giudiziarie ai dirigenti della Squadra Mobile e della Digos, e ai funzionari ed agenti che hanno firmato i vari verbali.

s. mr.

La vicenda ricostruita soltanto in parte dagli inquirenti

Quattro arresti, ancora lati oscuri sui falsi brigatisti del caso Moro

Il giudice istruttore Gallucci, che ieri ha interrogato in carcere Salvadori e Pelliccioli, non crede che gli imputati abbiano montato la messa in scena solo per aiutare Frezza a saldare un debito

ROMA — Sono stati interrogati ieri Luigi Salvadori, da 10 anni speaker di Radio Montecarlo, e Carlo Pelliccioni, panettiere di Bordighera, incensurato, finiti in carcere nella ingarbugliata vicenda di presunte truffe e presunti brigatisti «pentiti» che, partita dalle rivelazioni di un settimanale, ha portato all'arresto di Ernesto Viglione, direttore di Radio Montecarlo (servizi italiani) e di Pasquale Frezza, ex internato in manicomio.

Salvadori deve rispondere dell'accusa di falsa testimonianza e di favoreggiamento nei confronti di Pelliccioni; quest'ultimo invece è accusato di truffa e di concorso in truffa ai danni dello Stato.

I magistrati romani stanno tentando di chiarire la consistenza dei fatti e di capire soprattutto se dietro il paravento di una «bidonata» da pochi milioni ci sia qualcosa di più grave; se Viglione abbia avuto reali contatti con terroristi; se l'ingarbugliata messa in scena dovesse coprire una realtà diversa.

Ieri a palazzo di Giustizia gli investigatori erano piuttosto ironici sul fatto che il generale Dalla Chiesa, capo dello speciale gruppo antiterrorismo, non fosse riuscito a identificare e trovare né Carlo Pelliccioni, né Pasquale Frezza, che con Viglione che con Salvadori si erano fatti passare per terroristi.

Possibile che Dalla Chiesa, informato della vicenda, non avesse avuto la possibilità di rintracciare le persone coinvolte?

La storia ha ancora molti lati oscuri soprattutto se si pensa al fatto che era noto da tempo ed era stato tenuto segreto un episodio in cui ci sono reati che possono arrivare fino a 15 anni di carcere (truffa ai danni dello Stato, falsa testimonianza, favoreggiamento, calunnia).

I magistrati romani hanno ricucito ora una parte di verità. Hanno così scoperto che Pasquale Frezza aveva un debito di 7 milioni con Pelliccioni. Per renderglielo Frezza propose a Pelliccioni di contattare giornalisti stranieri promettendo loro una intervista con Aldo Moro prigioniero delle Br. Questo avvenne, stando al racconto del fornaio di Bordighera, tra la fine di aprile e i primi di maggio.

Pelliccioni così incontrò Luigi Salvadori che conosceva bene da anni e la «voce» di Radio Montecarlo riferì al suo capo, Ernesto Viglione. Fu poi Viglione ad incontrarsi con Pelliccioni e Frezza. Luigi Salvadori, già interrogato come testimone dai magistrati, disse di essere subito uscito dalla vicenda.

Così cominciò l'affare-bidone, o presunto tale. Viglione prese contatti con esponenti dc, con l'on. Cervone e l'on. Carenini. E Carenini sborsò 15 milioni.

Per il consigliere Achille Gallucci e i magistrati che con lui lavorano il caso non è chiarito. Le domande da fare a Viglione, Frezza, Salvadori e Pelliccioni sono ancora molte: possibile una messa in scena del genere per aiutare Frezza in una truffa di poco conto? Perché si è parlato di fare in modo che si arrivasse ad una indagine parlamentare sul caso Moro? Il caso Viglione iniziò realmente come truffa e fu poi utilizzato per diversi fini? E da chi?

Il pasticcio sembra ben più grosso di quello che emerge finora. In caso contrario non si vede perché i magistrati romani che hanno in mano l'intera indagine sul rapimento e sull'uccisione di Aldo Moro insistano a approfondire i retroscena di una vicenda, apparentemente squallida, mentre devono trovare responsabili e mandanti del più grave fatto eversivo accaduto nell'Italia repubblicana.

f. c.

Rinviato al 29 marzo il Congresso radicale

ROMA — Un breve rinvio del Congresso straordinario del partito radicale già convocato nei giorni dal 21 al 25 marzo è stato deciso a causa degli sviluppi della crisi di governo. Lo afferma un comunicato del partito radicale precisando che il Congresso si terrà sempre a Roma dal 29 marzo al 2 aprile.

In una dichiarazione il segretario del pr, Jean Fabre, ha detto tra l'altro: «*Convocato per il lancio della campagna per altri otto referendum e per la preparazione delle elezioni europee è possibile invece che il Congresso diventi, non per nostra scelta, il Congresso di inizio della campagna elettorale per le elezioni politiche*».

Giovedì nell'aula della corte d'assise a Milano

Al processo di Feltrinelli la voce dei servizi segreti

Si leggeranno i fascicoli del Sid per informazioni sull'editore milanese e su Lazagna - Si torna a parlare del «supertestе» Pisetta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Giovedì prossimo sarà passato esattamente un mese dall'inizio del processo Gap-Feltrinelli-Br: e proprio quel giorno nell'aula della prima Corte d'Assise dovrebbe finalmente risuonare la voce dei servizi segreti. «*Il Sid* — esclamò la settimana scorsa il pubblico ministero Viola — *è entrato a vele spiegate anche in questo processo*».

Renato Curcio

Il p.m. era visibilmente esasperato. Uno dei testimoni, Marco Boato, aveva appena esibito un documento a dir poco sconcertante. Un appunto del colonnello Michele Santoro, comandante dei carabinieri di Trento, al comandante la Legione di Milano.

Che cosa rivela l'appunto? Che la famosa deposizione di Marco Pisetta era stata «consigliata» dai carabinieri. Il «supertestе», era stato infatti avvicinato dagli uomini dell'Arma (che invece avrebbero dovuto arrestarlo, perché c'era di mezzo un mandato di cattura), e convinto a parlare. Fu proprio per questo che Viola poté, con il giudice De Vincenzo, interrogare Pisetta a Trento. Poi, rivela ancora Boato, Pisetta ricevette denaro da Santoro e da un altro colonnello, Angelo Pignatelli del Sid di Verona, e fu «*avviato in luogo sicuro*». Anche per evitargli contatti con «*altri organi di polizia*».

Di qui le richieste di alcuni difensori e dello stesso p.m.: si chiedano ai servizi segreti tutte le informazioni che hanno su Pisetta, su Feltrinelli, su Lazagna; si chiamino a testimoniare i due colonnelli. La Corte ha detto sì sui fascicoli, si è riservata di decidere sull'ascolto dei due ufficiali. I fascicoli Sid arriveranno appunto giovedì, mentre già ieri il presidente Di Miscio ha accusato ricevuta di una relazione su Pisetta dei carabinieri di Trento.

Questa ingarbugliata vicenda presenta anche aspetti grotteschi. Marco Boato, psicologo all'Università di Trento, fra i padri fondatori di Lotta Continua, ha ricordato che le sue presunte rivelazioni non sono affatto tali, da un punto di vista strettamente filologico. Il famoso appunto del colonnello Santoro, infatti, lo aveva già esibito due volte in altrettante aule giudiziarie. Una prima volta a Trento, dove Santoro e Pignatelli furono assolti dall'accusa di avere «deviato» le indagini sugli attentati del '71. Una seconda volta a Torino, al processone dell'anno scorso contro le Br. E' mai possibile che non ce ne sia traccia nell'istruttoria milanese? Che gli atti del processo di Torino relativi a Pisetta soltanto ieri siano stati acquisiti? Il «supertestе» non è nuovo, del resto, ai colpi di scena. Già aveva smentito, attribuendolo proprio ai servizi segreti, un memoriale inviato dall'estero, in cui «arricchiva» la deposizione istruttoria accusando un sacco di gente. Una smentita per quanto se ne sa, che non coinvolgeva la «confessione-accusa» resa a De Vincenzo e Viola. Ed è proprio su quest'ultima, e sul suo ruolo centrale nell'economia del processo, che si proiettano le ombre dell'«appunto Santoro».

Nell'attesa della «relazione Sid» che finalmente dovrebbe mettere a fuoco (ma a palazzo di giustizia si registra qualche scetticismo) la reale portata della «supertestimonianza» di Pisetta, ieri la Corte ha chiuso per ora il capitolo delle escussioni. Era ancora in sospeso una rinnovata richiesta della difesa di Lazagna, che voleva far deporre l'avvocato Leopoldo Leon. Costui, già inquisito per l'affare Gap e prosciolto in istruttoria, aveva detto che un tale, di cui in un primo tempo aveva riconosciuto la voce come quella di Lazagna, gli aveva telefonato per affidargli le pratiche dell'assicurazione di un furgoncino. Si tratta del veicolo che fu trovato sette anni fa, a Segrate, accanto al celebre traliccio e al cadavere di Feltrinelli. Ora Leon, in una lettera a Lazagna, esclude di aver potuto riconoscere quella voce.

La Corte ha comunque respinto la richiesta di sentire Leon, limitandosi a far leggere i verbali dell'istruttoria e la lettera a Lazagna. Quest'ultimo ha detto di sapere benissimo chi fece la famosa telefonata, ma di non volerlo dire. Ha anche chiesto di essere sollevato dall'obbligo di trattenersi a Milano fino alla fine del processo. «*Ormai faccio il boscaiolo*, ha spiegato alla Corte, *e i lavori primaverili non possono aspettare*».

Alfredo Venturi

Una decisione del ministro dell'Interno

Ritardato il congedo a tremila agenti di ps

ROMA — Il ministro dell'Interno Rognoni, di fronte alla drammatica situazione dell'ordine pubblico in Italia e preoccupato per la carenza di uomini del corpo di polizia, ha deciso di ritardare la messa a riposo di un contingente di tremila agenti di pubblica sicurezza.

Non si tratta, contrariamente a quanto annunciavano ieri sera le agenzie di stampa riferendo un decreto del capo dello Stato apparso sulla «Gazzetta Ufficiale», di un richiamo in servizio, bensì di un ritardo nel pensionamento.

Le notizie di agenzia, infatti, affermavano che Rognoni era stato autorizzato da Pertini a «*richiamare in servizio temporaneo, per la durata di un anno a decorrere dal 10 febbraio scorso, un contingente di tremila sottufficiali e militari di truppa del corpo di guardie di pubblica sicurezza*». Il decreto, annunciava ancora l'agenzia Ansa, stabilisce che «*qualora perdurino le esigenze che sono alla base dell'autorizzazione al richiamo in servizio, il periodo di servizio potrà essere prorogato ulteriormente di un altro anno*».

E' la terza volta in cinque anni che il ministro dell'Interno si avvale della facoltà concessagli dalla legge di ritardare, «*in situazioni di particolare necessità*», il pensionamento del personale di pubblica sicurezza. Accadde già nel 1974 e nel 1976. E' la prima volta, però, che il ministro utilizza questa facoltà fino al limite massimo previsto dalla legge, cioè tremila uomini.

Il missino Allatta assolto dall'accusa di possesso di armi

ROMA — Pietro Allatta, il missino che il 21 maggio prossimo comparirà in giudizio dinanzi alla corte di assise di Latina per rispondere dell'uccisione del giovane comunista Luigi De Rosa, avvenuta a Sezze Romano nel maggio del 1976, è stato assolto ieri con formula ampia dall'accusa di detenzione di armi.

Comincia il processo e scoppia subito il "giallo,,

Ma chi era il barone argentino sequestrato e ucciso a Firenze?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — «*Sono assolutamente innocente ed estraneo a tutto. Non ho mai visto De Sayons, non l'ho neppure mai sentito rammentare. Può darsi che conosca Mario Sale perché conosco diversi sardi che stanno a Prato*». Salvatore Porcu, 45 anni, di Pattada (Sassari) e abitante a San Prospero di Modena non ha dubbi e non mostra incertezze.

Il processo è per tre sequestri di persona finiti in tragedia ed è un processo indiziario: Alfonso De Sayons, sedicente barone argentino scomparso il 3 luglio 1975, dalla sua villa, l'«Uccellare» di Greve in Chianti; Luigi Pierozzi, benestante, scomparso da casa a Sesto Fiorentino il 25 luglio di quell'anno; Piero Baldassini, industriale di Prato, rapito il 10 novembre. E nel processo c'è anche l'omicidio di Maria Cristina Ruggero, cognata di un imputato, Giuseppe Buono; il rapimento del baio di tre anni «Wayne Eden», rubato a scopo di estorsione nel giugno 1977 e restituito dietro riscatto quarantacinque giorni più tardi.

Gli imputati sono ventuno, sedici detenuti. Mario Sale, indicato come feroce e spietato, è latitante. Nella gabbia ieri mattina erano in quattordici, fra loro anche Giacomino Baragliu, accusato di aver ammazzato De Sayons; recentemente è stato assolto a Siena, per insufficienza di prove, dal sequestro e omicidio di Marzio Ostini.

In un processo con mille punti interrogativi la difesa è subito partita all'attacco. E' stato l'avvocato Marcantonio Beulcheri, di Bologna, ad aver insinuato un ennesimo dubbio. De Sayons, barone argentino benestante, truffatore, titolare di tre passaporti degli Stati Uniti e di uno della Repubblica Argentina è realmente esistito? O non è piuttosto un vecchio nazista con conti in sospeso, si dice anche ricercato da Simon Wiesenthal? Scomparve nel 1964 a Desenzano sul Garda tale Peter Gottwald, industriale. Un giornalista, Giorgio Sgherri, parlò della cosa sulla rivista «Vie nuove»: ora la difesa chiede l'acquisizione di quell'articolo e sostiene che De Sayons potrebbe essere il misterioso personaggio. Ovviamente se lo fosse non ci sarebbe stato sequestro e non ci sarebbe stato omicidio.

Chi era in realtà questo misterioso personaggio che si faceva chiamare De Sayons? Dal consolato generale argentino di Genova il 20 aprile 1976 è stato comunicato ai carabinieri di Firenze che il passaporto rilasciato a Buenos Aires il [illegible] gennaio '[illegible] a De Sayons «*non corrisponde alla menzionata persona*».

Dunque, con fatica il processo si è mosso. Interrogato, Salvatore Porcu, è stato avaro di parole. Non sa niente di De Sayons, niente del furto del cavallo da corsa: ricorda appena testi importanti. Lo arrestarono in un conflitto a fuoco, ma di quello non parla «*perché per quello sono già stato giudicato*». Insomma, una nuova difficile prova per la giustizia.

Vincenzo Tessandori

I lettori discutono

Al Regio con passione

Mi sembra che qualcuno consideri i programmi del Teatro Regio di Torino con l'ottica delle leggi di mercato. Ora, se si considera la qualità del prodotto direttamente proporzionale agli incassi, non è nemmeno necessario fare un'indagine di mercato per capire che meglio sarebbe trasformare il Regio in una megabalera per travoltiati e in un santuario della disco-music i cui divi richiamano folle oceaniche e paganti.

Domenico Ponsetti, Torino

Intrufolare in una «opera buffa», dal tono di deliziosa fiaba musicale piena di umanità e di incanto, come *L'Italiana in Algeri*, tutto l'armamentario del Levante di oggi, con i tubi del petrolio, le auto dei miliardari e l'inutile elicottero, eccetera, eccetera, sono sciocchezze imperdonabili, che non rispettano la forma concepita dal creatore e disturbano la musica, per fortuna bellissima e ben cantata.

Giorgio De Biasi, Torino

Vogliamo dare un'occhiata al cartellone, prima di contestare? *Boris*: mi pare che nessuno abbia avuto da ridire; *Il Trittico*: ahimè, musica moderna (Stravinski e Bartok moderni); *Pelléas et Mélisande*: Debussy moderno? *Pelléas* opera sconosciuta? *Italiana in Algeri*: non credo che Rossini possa essere contestato anche lui; *Simon Boccanegra*: finalmente l'adorato Verdi (adorato anche da me, beninteso); *Salomè*: qualcuno ha qualcosa da dire contro Strauss? *Lucia di Lammermoor*: buon finale. E qui tutti contenti, spero.

Augusto Bermond, Torino

Ai poveri spettatori ignoranti e rei di gretto conservatorismo non resta che pazientare attendendo con ansia il giorno in cui vedranno Andrea Chénier morire sulla sedia elettrica a Sing-Sing in ossequio alla modernizzazione.

Roberto Viviani, Torino

Per favore, non coinvolgiamo i cartelloni delle altre città europee: verrebbe a nostro svantaggio. Il pubblico parigino si lasciò sconcertare da *Pelléas et Mélisande* nel 1902; a Torino siamo ancora in attesa di *Lulù*.

Giuseppe Gavazza, Torino

Diritti dell'uomo anche in Iran

Leggo con disagio le notizie provenienti dall'Iran, sui cosiddetti «tribunali» e le conseguenti fucilazioni. Non si può intervenire, in difesa dei diritti dell'uomo? Perché sui giornali si è così prudenti nel condannare le uccisioni arbitrarie e i processi non legali?

Giovanni Gaggero, Genova

Più spazio alle opinioni

L'aumento del prezzo dei quotidiani contribuirà forse a ridurre ancora il numero dei lettori. Credo che uno dei motivi che tengono i cittadini ostinatamente lontani dalla lettura di un quotidiano (o di più quotidiani, come avviene in nazioni a noi vicine geograficamente e culturalmente) sia lo scarso spazio che viene offerto all'opinione libera e popolare.

Quanta parte del giornale è infatti destinata ai lettori, alla loro opinione e alle loro proposte? L'un per cento? Comunque ben poca cosa per chi ancora compra e legge i quotidiani. Dare una pagina ai lettori, ogni giorno, non imporrebbe maggiori costi di redazione ed abituerebbe gli italiani a scrivere di più e soprattutto a leggere di più.

Gianfranco Billotti, Torino

Regolare [illegible] servizio nelle farmacie

I debiti delle mutue pagati dal Piemonte

In altre Regioni c'è il rischio che le medicine debbano essere acquistate a pagamento diretto per l'insolvenza [illegible]tualistica - L'istituzione del servizio sanitario nazionale

TORINO — La minacciata protesta dei farmacisti, di far pagare le medicine ai mutuati perché le mutue [illegible] hanno ancora saldato i conti, in Piemonte [illegible] [illegible] [illegible]: «per [illegible] carenza di motivazione». Infatti [illegible] mutue hanno pagato. Sono chiamate in causa le Regioni, perché, in questa fase transitoria [illegible] riforma sanitaria, sono esse che ricevono [illegible] Stato i fondi per la Sanità e poi [illegible] ripartiscono: agli ospedali, alle Province per gli interventi di loro competenza, alle mutue (che [illegible] [illegible] fase di smantellamento, rette da commissari: la loro gestione dovrebbe finire il 31 dicembre prossimo).

La legge di riforma n. 833 «Istituzione del servizio sanitario nazionale», varata il 23 dicembre scorso, è entrata in vigore il 1° gennaio e precisa che «l'attuazione del servizio sanitario nazionale compete allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali territoriali garantendo [illegible] partecipazione dei cittadini».

[illegible] che cosa è capitato con le spese per i farmaci. Nel definire in 12.900 miliardi il fondo sanitario nazionale per il 1979, lo Stato si è mante[illegible] nei limiti previsti dalla legge 461: cioè si è basato sul[illegible] «spesa storica» sostenuta nel 1977, proiettandola, con aggiunte secondo precisi parametri, al 1979.

A ciascuna Regione è toccata una fetta di questi circa [illegible] mila miliardi: al Piemonte 911. «I soldi ci sono arrivati il 25 gennaio — dice l'assessore alla [illegible] Enrietti — Abbiamo subito fatto la [illegible] ria variazione [illegible] bilancio inserendovi tutta [illegible] spesa sanitaria e [illegible] soltanto quella ospedaliera, abbiamo preparato le delibere per la concessione di un acconto immediato sulla prima trance trimestrale».

Questo acconto è stato di 60 miliardi agli ospedali, 20 miliardi alle Province, 57 miliardi e 700 milioni agli enti mutualistici. Di questi ultimi, l'Inam ha avuto [illegible] miliardi. I pagamenti del mese di gennaio (da compiersi entro il 20 del [illegible] successivo) hanno avuto un leggero ritardo: per febbraio [illegible] saldare entro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] problemi, per il pagamento di marzo, da effettuarsi entro il 20 aprile, «la quota di acconto può non essere sufficiente, pertanto è allo studio la possibilità di erogare [illegible] ulteriore acconto in modo articolato fra i vari enti». La realtà della [illegible] farmaceutica si vedrà tra non molto, probabilmente in aprile, perché con la nuova legge di riforma le mutue sono obbligate a presentare rendiconti trimestrali.

[illegible] Piemonte, dunque, è [illegible] regola; così la Toscana; il Lazio ha annunciato che ne discuterà in giunta oggi, [illegible] marzo; ma molte altre Regioni si trovano in difficoltà. Qualcuna dovrà addirittura fare [illegible] legge specifica per recepire il fondo sanitario e distribuirlo.

Vediamo il perché di tutto questo terremoto, provocato dell'istituzione del servizio sanitario nazionale. La tutela della salute rientra nelle funzioni amministrative che l'ormai famoso decreto 616 ha attribuito ai comuni delegando alle Regioni il compito di «stabilire i criteri di programmazione e [illegible] organizzazione dei servizi degli enti locali territoriali, i tipi e le modalità delle prestazioni».

Ciò significa che l'ente locale è il depositario della nostra salute. Per agire praticamente, la legge prevede la costruzione delle Unità sanitarie locali e molte Regioni già [illegible] hanno fatte.

[illegible] Piemonte ha suddiviso il territorio in 76 Uls (Unità locali dei servizi socioassistenziali) [illegible] cui [illegible] nel comune di Torino, cioè una per quartie[illegible]. Saranno queste 76 Uls a gestire, dal 1° gennaio prossimo, il servizio sanitario. Scompariranno le mutue, ma spariranno anche i consigli [illegible] amministrazione degli ospedalieri: la gestione sarà unica.

Come avverrà? La legge prevede che ogni Uls abbia un'assemblea generale, un comitato di gestione, un presidente. Dove l'Uls corrisponde [illegible] territorio di una Comunità montana, l'assemblea [illegible] quella della Comunità, il [illegible]mitato esecutivo potrebbe [illegible]sere la giunta. Dove ci sono più unità per Comune, l'assemblea [illegible] rappresentata dal Consiglio comunale che può delegare i compiti [illegible] gestione al quartiere (è il caso di Torino).

Ma si tratta di una questione ancora [illegible] definire: [illegible] Piemonte pensa di varare un'apposita legge [illegible] il mese di giugno. Come [illegible] vede, il problema sanitario è appena entrato, oggi, nel vivo e poiché [illegible] 1979 è un [illegible] [illegible] transizione, non si esclude qualche disgui[illegible]. Uno è quello lamentato dai farmacisti. Il Piemonte comunque è in regola: e non poteva essere altrimenti, visto che il suo assessore è nella delegazione nazionale che deve decidere appunto [illegible] ritmo dei pagamenti.

Domenico Garbarino

Palermo: i giovani della tragedia

Palermo. Lidia Ferrara, poco più d'una bambina e Girolamo Gugliotta. [illegible] anni (Telefoto)

Al telefono decisero di morire insieme poi al ragazzo venne meno il coraggio

Lei, 14 anni, credeva di essere incinta - Lui, 18 anni, arrestato - Avrebbe ammesso: «Dissi a Lidia che sarei salito al nono piano del mio condominio per buttarmi nel vuoto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — «Quel [illegible] mascalzone ci ha rovinato la vita, [illegible] ha strappato la nostra bambina», ripetono piangendo i genitori [illegible] Lidia Ferrara, la quattordicenne che domenica pomeriggio si è uccisa lanciandosi [illegible] sesto piano della sua casa, in via Trinacria. Parlano di Girolamo Gugliotta, 18 anni, studente del [illegible]to anno di un liceo scientifico privato, che aveva una relazione con la ragazza e che la polizia ha arrestato per istigazione al suicidio.

Gli investigatori non hanno creduto alla versione del ragazzo. «Stai dicendo un sacco di bugie», gli ha detto uno dei commissari, al termine di [illegible] lungo interrogatorio dopo [illegible] quale Girolamo è stato mandato in una [illegible] [illegible] isolamen[illegible] nel carcere dell'Ucciardone.

Lidia Ferrara, [illegible] era convinta di aspettare un bambino ed anche in famiglia cominciavano ad avere dubbi. Incerti sul da farsi i ragazzi, da alcuni giorni, erano sconvolti. Avevano litigato, ma avevano fatto pace. «Il guaio l'abbiamo combinato insieme e insieme dobbiamo rimediarvi», aveva detto Lidia.

Domenica, nel primo pomeriggio, Lidia si era sentita male ed era corsa nella camera dei genitori chiudendosi a chiave. Di lì aveva telefonato a Girolamo. Una conversazio[illegible] drammatica, durata pochi minuti. «Mi ha proposto di ucciderci insieme: doveva buttarsi dalla finestra e lo stesso avrei fatto io», ha detto il ragazzo al commissario Antonio De Luca, che dirige la sezione omicidi della squadra mobile.

Quando i parenti della giovane hanno sfondato la porta della camera, la finestra era spalancata e Lidia era giù in strada, sfracellata. La cornetta del telefono era sollevata. La polizia è [illegible] subito avvertita che dall'altra parte del filo doveva esservi Girolamo, il ragazzo di Lidia.

Quando un maresciallo [illegible] varcato il portone di casa Gugliotta — Girolamo è figlio [illegible] [illegible] medico — in via Littore Ragusa, non lontano da via Trinacria, il ragazzo stava uscendo. Era fuori di sé. Appena ha visto l'autoradio del 113 si è rivolto al sottufficiale che gli andava incontro: «Forse lei mi sta cercando».

In questura Girolamo ha fatto un allucinante e doloroso riepilogo della decisione [illegible] Lidia. «Io le ho detto che mi sarei buttato, ma poi non ne ho avuto il coraggio», ha detto. [illegible] I poliziotti hanno replicato: «No, tu le hai detto di uccidersi prima lei che poi l'avresti fatto anche tu». «Sì, — ha ammesso il ragazzo —, le dissi che sarei salito sul terrazzo del condominio, al [illegible] piano, perché [illegible] casa mia, che è al secondo, non ero sicuro [illegible] riuscire a morire».

Girolamo ha proseguito spiegando di essere uscito sulle scale, ma di non aver trovato il coraggio per salirle e di [illegible] invece [illegible] di cor[illegible] in strada per andare [illegible] via Trinacria. Pensava [illegible] [illegible] sentendolo più [illegible] telefono, Li[illegible] l'avrebbe aspettato. Ma evidentemente non aveva valutato l'ipotesi che, invece, Lidia, non udendo più la voce del suo ragazzo, avesse creduto che fosse già andato a lanciarsi dal terrazzo.

Ieri al liceo-ginnasio «Giovanni Meli» i compagni [illegible] scuola di Lidia non [illegible] [illegible] dati a lezione. Hanno portato fiori, nella casa [illegible] Ferrara, diventata «la casa del dolore e della disgrazia», come ha ripetuto Nino, uno [illegible] più cari amici di Lidia. «Non è vero, non era incinta, me l'avrebbe detto e anche Girolamo me l'avrebbe detto». Lo stesso dicono gli altri amici dei due giovani.

Ieri mattina la stanza dove la salma della ragazza era stata pietosamente composta, vestita di bianco, era diventata una serra. «Timida, chiusa, allegra solo in apparenza»: questo è il ritratto che di Lidia fanno le sue compagne di classe e gli amici dei sabati pomeriggio, delle prime feste da [illegible]. La [illegible] famiglia era sempre stata serena e felice. Prima [illegible] essere scortato in prigione, Girolamo Gugliotta non ha voluto incontrare il padre Salvatore, [illegible] in questura. «Forse [illegible] vergognava troppo», ha spiegato il dott. Gugliotta.

Antonio Ravidà

La studentessa diciottenne di Verona

S'è uccisa con l'eroina per delusione d'amore

VERONA — Rosita Fanti, la studentessa di 18 anni trovata morta sabato sera a Verona per essersi iniettata una dose fatale [illegible] eroina, si sarebbe drogata per dimenticare una delusione amorosa.

E' quanto ha sostenuto davanti [illegible] polizia [illegible] madre della ragazza, Agostina Crivellaro, di 46 anni, che divideva con la figlia ed il fratellastro, Elvio Menozzi, di 32 anni, un piccolo appartamento in via Bartolomeo Grazioli.

Secondo il racconto della madre, la studentessa, che frequentava il liceo linguistico «Marco Vitruvio» di Verona, era stata [illegible] mese a Londra allo scopo di perfezionarsi nella lingua inglese. Lì avrebbe conosciuto un [illegible] di cui si sarebbe innamorata ma [illegible] quale sarebbe stata respinta.

Tornata a casa, Rosita — sempre secondo quanto ha riferito la madre — sarebbe caduta in una crisi di depressione. Nessuno in casa, però, si sarebbe accorto che la ragazza faceva uso di sostanze stupefacenti.

Secondo quanto [illegible] è poi appreso, è [illegible] Elvio Menozzi a trovare la nipote priva [illegible] vita stesa sul suo letto. Poco dopo, nella stanza da bagno l'uomo ha scoperto [illegible] siringa che era servita alla ragazza per iniettarsi [illegible] mortale dose [illegible] eroina. Ha quindi avvolto il corpo di Rosita in una coperta ed è corso all'ospedale di Borgo Trento dove i medici non hanno potuto [illegible] altro che constatare la morte della ragazza, avvenuta almeno due ore prima.

Non corrisponderebbe quindi a verità [illegible] fatto, riferito domenica da alcuni testimoni, secondo cui [illegible] studentessa sarebbe stata scaricata priva di vita davanti all'ospedale da un'automobile che sarebbe quindi ripartita immediatamente. La Mobile di Verona sta ora cercando tra le compagne di scuola di Rosita Fanti un indizio che serva ad identificare lo spacciatore che ha procurato alla ragazza la dose mortale di eroina. La perizia autoptica, poi, dovrà accertare [illegible] Rosita Fanti è stata uccisa da una dose eccessiva oppure da una droga «tagliata».

Improvvisa recrudescenza nelle ultime ore

Altri quattro bimbi morti a Napoli Sono ormai 77 le vittime del virus

Ancora [illegible] caso grave al «Santobono» - Negli ambienti medici [illegible] ha comunque l'impressione che l'epidemia sia in fase decrescente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Era stata una settimana di speranza. Nes[illegible] caso mortale; i ricoveri al Santobono avevano toccato la punta [illegible] bassa. L'incubo della virosi respiratoria sembrava esserai dileguato. Le ultime 24 ore, invece, hanno riproposto nella sua cruda realtà il dramma dell'infanzia napoletana. Quattro bambini sono morti, stroncati dal male, e non si intravede la fine di questa penosa vicenda.

Le vittime del virus maledetto salgono così a 77, ma al centro di rianimazione un altro bimbo, Michele D'Aniello, di [illegible] mesi, [illegible] [illegible] disperate condizioni. I sanitari nutrono scarse speranze di salvarlo.

I quattro piccoli deceduti nella notte di domenica e nella mattinata di ieri sono Vincenzo Treglia, 4 mesi, residente nel popoloso rione [illegible] di Barra; Laura Madonna, 10 mesi, di San Sebastiano al Vesuvio; Salvatore Sarraino, 5 mesi, napoletano e Maria Grazia Maiato, 2 mesi, di Acerra, un Comune alle porte di Napoli.

Le perizie necroscopiche, eseguite dal professor Francesco Mattace Raso, hanno confermato che [illegible] [illegible] [illegible] virosi respiratoria a stroncare le quattro vite. I reperti istopatologici sono stati inviati alla seconda facoltà [illegible] medicina [illegible] gli accertamenti virologici e batteriologici.

Ha invece superato il periodo critico ed è stato trasferito alla divisione pediatrica, Luigi Lampagnano, 13 mesi, da Pozzuoli, trasportato in grave stato nei giorni [illegible] al centro di rianimazione del Santobono.

Negli ambienti sanitari di Napoli, nonostante gli ultimi decessi, prevale comunque la tesi che la fase più acuta del male sia superata. «C'è da rilevare un aspetto importante: — afferma il professor Mattace Raso, primario della divisione di anatomia patologica degli Ospedali Riuniti per bambini — i casi che stiamo esaminando [illegible], rispetto a quelli delle scorse settimane, soprattutto di gennaio, quantitativamente sono assai più limitati. Certo nessuno può dire con certezza quando si entrerà nella fase decrescente della malattia, anche perché il rapporto ricoveri-decessi ha mantenuto fin dal primo momento caratteristiche di discontinuità».

La popolazione, in ogni caso, resta preoccupata nonostante le misure di emergenza e le disinfezioni e le disinfestazioni a tappeto. Tutti ormai sono convinti che [illegible] [illegible] trovi di fronte ad un male insidioso, che concede pause e periodi di stasi per [illegible] insorgere e colpire all'improvviso.

«Non dobbiamo farci eccessive illusioni sull'ipotesi di una fase decrescente della malattia; — dice il direttore sanitario [illegible] Santobono, dottor Franco Nocerino — già in altri momenti av[illegible] constatato che alle stasi seguivano periodi [illegible] recrudescenza. Il CHE SI SONO VERIFIcati in queste ultime ore potrebbero anche essere considerati residui e potremmo sostenere, con la dovuta cautela, di trovarci nella fase calante della malattia».

Siamo ancora nell'ambito delle ipotesi, di giudizi generati più da impressioni che da obiettivi dati di fatto. Dalle indagini scientifiche una risposta definitiva non è giunta; non sono state completate tutte le [illegible] delle cartelle cliniche, dei vetrini, delle colture [illegible] virus: sono ancora lontane le conclusioni.

Un solo elemento appare inconfutabile. La tragedia dell'infanzia napoletana nasce da un profondo malessere, dai disagi, dagli incredibili ritardi «nell'assicurare ai bambini il loro sacrosanto diritto ad una vita più umana». Un discorso che si ricollega, [illegible] degradanti condizioni ambientali, alla spaventosa carenza di strutture, alla mancata realizzazione di asili nido, alla disoccupazione. I mali di sempre di una città tormentata.

a. i.

E' morto il fisico Sobrero

TRIESTE — E' morto a Trieste il prof. Luigi Sobrero, [illegible] studioso nel campo della meccanica teorica e applicata. Aveva 70 anni ed era il segretario generale del «Centro internazionale di scienze meccaniche» (Cism), di [illegible].

Nato a Torino nel 1909, laureato in ingegneria, [illegible] e matematica, aveva conseguito la libera docenza [illegible] [illegible]nica razionale, succedendo a Enrico Fermi nel [illegible] nell'insegnamento di fisica matematica. Aveva poi insegnato nelle università di Rio de Janeiro, Cagliari, Roma e Trieste, dove nel 1954 aveva creato e diretto l'Istituto di meccanica razionale.

Autore di 10 pubblicazioni tecniche e scientifiche nel campo della meccanica e di argomenti affini, nonché di alcuni libri e monografie scientifiche, il prof. Sobrero ha fatto parte dell'Accademia spagnola delle scienze e dell'Associazione polacca di meccanica teorica e applicata.

Dal 1969, centinaia di stu[illegible] italiani e esteri hanno partecipato ai corsi, [illegible] seminari e alle conferenze ad alto livello scientifico promossi dal Cism.

Tre tedeschi fermati a Parma

PARMA — [illegible] processo ai quattro terroristi (Rocco Martino, Carmela [illegible] e i tedeschi Rudolf Willy Piroch e Johanna Hartwig) arrestati a Parma il [illegible] febbraio e condannati il 7 marzo complessivamente a quasi trent'anni di reclusione per detenzione di armi e di esplosivi, ha fatto registrare a qualche giorno di distanza un risvolto quantomeno sospetto.

Venerdì [illegible] tre individui, tedeschi, hanno chiesto il permesso di visitare i loro connazionali [illegible] carcere. Il permesso è [illegible] negato e gli inquirenti [illegible] sono messi subito sulle loro tracce, sospettando possibili collegamenti [illegible] i terroristi. Uno dei tre, Rolf Dieter Westhauser, 33 anni, residente a Sigmaringen, è risultato perseguito da un ordine di carcerazione della pro[illegible] della Repubblica di Verona, dovendo scontare due anni per furto, ed è stato arrestato. Gli altri due, Jurgen Kiermayer, [illegible] anni, residente a Kronach e Eberhard Schmidt, [illegible] anni, residente a Norimberga avevano precedenti [illegible] Germania per furto e traffico di stupefacenti e sono stati espulsi.

il tempo che farà

Su tutte le regioni irregolarmente nuvolo[illegible] con prevalenza [illegible] schiarite [illegible] quelle nord-occidentali, sul versante tirrenico e sulle isole maggiori annuvolamenti temporaneamente [illegible] [illegible] sulle regioni adriatiche ove si potranno verificare brevi precipitazioni. Dal tardo pomeriggio si avrà un aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali che andrà poi estendendosi alla Toscana.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane [illegible] [illegible].

Città	min	max	Città	min	max
Bolzano	0	10	Amsterdam	5	6
Verona	6	10	Atene	11	16
Trieste	9	10	Belgrado	6	12
Venezia	6	9	Berlino	1	10
Milano	2	12	Bruxelles	3	11
Genova	13	15	Chicago	—18	—4
Bologna	4	15	Francoforte	1	10
Firenze	10	15	Ginevra	9	12
Pisa	9	16	Lisbona	8	16
L'Aquila	5	13	Londra	9	13
Roma	8	14	Madrid	3	21
Campob.	7	15	Mosca	—2	—1
Bari	7	16	New York	—1	5
Napoli	7	16	Oslo	—1	2
Potenza	5	11	Parigi	8	13
Palermo	13	16	Stoccolma	—2	0
Cagliari	10	16	Vienna	—2	8

A Momo il convegno dei sommeliers piemontesi

Studiano i pregi e i segreti dei vini per insegnarci ad assaporarli meglio

MOMO — Barengo bianco, Bonarda, Sizzano: un'annusata per distinguere le caratteristiche del bouquet, una sorsata per analizzare l'armonicità, un'occhiata per cogliere le sfumature del colore: i sommeliers del Piemonte, riuniti ieri in assemblea a Momo dal collega Giannino Zuin, hanno discusso i loro programmi associativi e organizzativi, ma soprattutto hanno degustato i vini, discutendoli poi con calore, anche in relazione all'abbinamento con i cibi («La cosa più importante nella nostra professione», dicono tutti).

Proprio per questo si è parlato di un prossimo terzo corso Ais (Associazione italiana sommeliers) sperimentale, che si svolgerà a Trento, [illegible] cui ci si occuperà non soltanto dei vini italiani, ma anche [illegible] tutti quelli europei e, in conseguenza, delle loro nozze con la cucina internazionale. Questo impegnativo terzo corso («E non sarà facile organizzarlo — dice [illegible]pe Monchiero, [illegible] Alba, fiduciario regionale Ais — prima di tutto perché bisogna trovare almeno 15 istruttori con una preparazione formidabile») [illegible]guirà gli altri due già svolti in molte città italiane, in altre ancora da re[illegible].

Il primo si occupa di problemi teorici, fornisce le nozioni di base sul modo [illegible] coltivare la vite, sulle uve, la vinificazione, la conservazione. Il secondo corso è invece pratico, vi si insegna la tecnica di degustazione del vino, [illegible] ricerca delle sue caratteristiche organolettiche (profumo, sapore, colore).

Ma dopo tutti questi assaggi un sommelier non si ubriaca? [illegible] «E appunto noi assaggiamo, non beviamo — dice Giannino Zuin — e bastano una o due sorsate per individuare le varie caratteristiche. Durante il secondo corso, poi, quando analizziamo molti vini [illegible] poche ore, abbiamo [illegible] canto la brocca e, mancherà[illegible] di poesia, ma ci sputiamo dentro, [illegible] più deglutire». Presto saranno i futuri sommeliers del Cuneese a provare le delizie della degustazione: ieri si è parlato infatti anche di un secondo corso nella Provincia Granda, che si svolgerà forse ad Alba (bisogna accordarsi con la Camera [illegible] commercio).

Erano a Momo anche alcuni rappresentanti dell'Ais della Toscana e delle Marche, con cui [illegible] organizzeranno visite e scambi interregionali: «Perché la nostra associazione — spiega Beppe Monchiero — ha uno scopo ben preciso: togliere le rivalità e i campanilismi inutili e mantenere unita la ristorazione italiana, grazie [illegible] un elemento di coesione eccezionale, il vino. Se si ama il vino, se si considera anche il suo significato sociale, i disaccordi non possono non dissolversi».

Ma il pubblico come considera questo spirito enologico, ed anche quelle tecniche di degustazione che ad un profano possono apparire rituali ed iniziatiche, se non, al peggio, una presa in giro? «Certo è necessario che ci sia l'ambiente adatto — sostiene Felicita Monchiero, figlia [illegible] Beppe —; un banchetto di nozze, ad esempio, non sarebbe indicato, certi atti non verrebbero seguiti e capiti. Ma quando si arriva all'atmosfera giusta, il cliente non solo accetta, ma partecipa, si interessa, vuole saperne di più».

I sommeliers [illegible] Piemonte sono 300, 30 professionisti (aderenti gli altri, coloro che hanno un lavoro diverso) e 3 su 30 sono donne. Felicita è «figlia d'arte» e quindi può darsi che per lei l'approdo a questa professione [illegible] stato più facile: normalmente, una donna sommelier incontra delle difficoltà, com'è vista dai colleghi, dal pubblico? «Siamo bravissime — ammettono i colleghi — hanno un livello di professionalità molto elevato e spesso agli esami se la cavano meglio di noi».

Alessandra Comazzi

Le telecomunicazioni in Italia nel Duemila

[illegible]

ROMA — L'Italia avrà bisogno, negli ultimi dieci anni del secolo, di circa centomila circuiti telefonici via satellite per venire incontro alle esigenze del traffico interurbano. Infatti, un terzo delle telefonate su distanze superiori ai 500 chilometri ed un sesto di quelle a distanze inferiori, passeranno attraverso i satelliti da telecomunicazioni, chiamati [illegible] sostituire i cavi odierni su distanze [illegible] molto grandi, più ancora che su lunghissime distanze. Lo ha detto, [illegible] nella relazione d'apertura dei congressi scientifici internazionali dell'elettronica e dello spazio, alla rassegna dell'elettronica, il prof. Francesco Carassa, direttore dell'Istituto di comunicazioni elettriche del politecnico di Milano.

Ha preso quindi la parola [illegible] ministro delle Poste Gullotti [illegible] quale ha affermato che il tema della manifestazione «Satelliti e telecomunicazioni» è dedicato ad un lavoro di particolare interesse [illegible] un argomento che offre prospettive eccezionali per l'avvenire. Questo tipo di manifestazioni, ha concluso, rappresenta un punto di incontro non solo per il mondo scientifico, ma anche per il settore produttivo, per [illegible] sviluppo sempre maggiore di applicazioni pacifiche.

Tra le novità esposte alla rassegna, figura un congegno, un potente «occhio» televisivo che, montato a bordo degli elicotteri della polizia, permetterà di riprendere dall'alto qualsiasi scena e di trasmetterla fino a cinquanta chilometri di distanza. Si chiama «heli-tele» [illegible] è fornito dalla «Marconi italiana». Con questo apparecchio l'ingorgo di traffico in [illegible] grande incrocio stradale, l'inseguimento di un'auto sospetta, lo svolgersi [illegible] una manifestazione arriveranno prossimamente «in diretta» ed a colori nelle sale operative delle questure.

Una ragazza [illegible] in cella a Udine

UDINE — Marina Teso, di 22 anni, detenuta nelle carceri di via Spalato, è stata trovata morta [illegible] cella d'isolamento dove si trovava in attesa d'essere interrogata dal magistrato.

La giovane [illegible] stata arrestata a Monfalcone (Gorizia) un paio di giorni fa perché avrebbe tentato di compiere un furto [illegible] un appartamento. Dopo il suo arresto, era stata trasferita alla sezione femminile del carcere [illegible] Udine.

Il medico [illegible] attribuito la morte a collasso cardiocircolatorio.

14,8

Il viaggio di Giscard a Bucarest

Tra Francia e Romania lo zampino di Breznev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO — L'incontro di Giscard e Ceausescu, conclusosi sabato a Bucarest, è stato per molti versi un incontro a tre: fra il presidente francese ed il presidente romeno si faceva sentire in ogni momento la presenza del Capo sovietico, invitato di pietra. Le dichiarazioni dei [illegible] ed anzitutto quello che hanno omesso di dire pubblicamente sembravano commisurate alle possibili reazioni di Mosca. Rinviata forzatamente nel gennaio a causa di una bufera di neve, la visita di Giscard ha rivelato di quanto i rapporti internazionali siano cambiati e si siano deteriorati nel giro di due mesi scarsi.

Nel momento in cui il presidente francese era nell'impossibilità di atterrare a Bucarest, Ceausescu stava sfidando Breznev, prendendo le distanze dal Patto di Varsavia e ostentando la sua amicizia con la Cina. Il Capo sovietico si era recato proprio in quei giorni a Sofia per [illegible] scrivere le conseguenze d[illegible] defezione [illegible]. L'arrivo di Giscard acquistava il valore di [illegible] plateale appoggio della Francia al «gollismo dell'Est», escogitato da Ceausescu. Così, anche Giscard si trovava a sfidare Breznev a distanze ravvicinate.

Dalla bufera, tanto provvidenziale per il francese, ad [illegible] la sfida si è stemperata, sia quella del romeno, sia quella di Giscard. Anzi, secondo informazioni autorevoli, da Parigi sono stati compiuti sondaggi per stabilire la possibilità di un ulteriore rinvio. Giscard non voleva compromettere l'esito del suo imminente incontro con Breznev, incontrando prima il «provocatorio» romeno. Soltanto le insistenze di Ceausescu e la brutta figura a cui l'Eliseo rischiava d'esporsi (data la tradizionale francofilia dei romeni e poiché l'impegno di visitare Bucarest prima del viaggio a Mosca era già stato preso) hanno indotto Giscard a compiere la puntata alla capitale romena. Anche questa volta avrebbe, con ogni probabilità, preferito una bufera. Giscard ha incontrato tuttavia un Ceausescu comprensivo, preoccupato anch'egli di non provocare oltre il limite le ire di Mosca.

E' stata la guerra cino-vietnamita a travolgere le forme e i contenuti dell'incontro Giscard-Ceausescu. Sin dall'inizio dell'azione cinese, Parigi e Bucarest hanno assunto posizioni distinte. Bucarest cercava i motivi del conflitto nell'invasione vietnamita della Cambogia e di conseguenza sosteneva la tesi della duplice ritirata: vietnamiti dalla Cambogia e cinesi dal Vietnam. Parigi, invece, si fermava alle sole colpe cinesi sostenendo che una reazione sovietica era da considerarsi imminente e scontata, appunto a causa dell'insulso passo di Pechino.

Ceausescu, [illegible] sostanza, stava con i cinesi, mentre Giscard [illegible] con Mosca, valutando erroneamente le sue possibilità di reagire contro la Cina e deluso probabilmente per il fatto che Pechino aveva [illegible] uscire sulla scena mondiale scegliendo la via di Washington e non quella di Parigi.

[illegible] momento d'incontrarsi, le differenze tra Ceausescu e Giscard [illegible] rimaste in piedi, però in termini alquanto ridimensionati e sfumati. Il presidente francese ha mutato [illegible] sue critiche [illegible] Pechino in omaggi rivolti a Mosca per la moderazione e la responsabilità espresse durante la crisi. Ceausescu, sentendo stringersi attorno al [illegible] Paese la morsa del Patto di Varsavia e vista traballare la compattezza dell'Occidente, ha preferito moderare la propria posizione; la richiesta per un ritiro dei cinesi è rimasta esplicita, mentre quella riguardante la permanenza dei vietnamiti nella Cambogia è diventata generica, addirittura senza più menzionare gli eserciti in causa.

Pur dissentendo tra loro, Giscard e Ceausescu [illegible] sono trovati alla fine d'accordo sul fatto che dall'azione militare cinese siano usciti i sovietici come i più colpiti, che un eventuale loro risentimento o una loro reazione si rovescerebbero prima di tutto sulla Romania, la quale non potrebbe contare su nessun serio impegno occidentale a sua difesa. Che siano stati gli argomenti di Giscard a prevalere su quelli di Ceausescu o che si sia semplicemente verificata una convergenza, fatto sta che durante l'incontro la loro preoccupazione comune è stata quella di non irritare oltre misura Breznev.

Il comunicato congiunto è stato giudicato da ambedue come «molto importante», però ci vuole un complicato itinerario diplomatico e politologico per intravedere fra le pieghe delle frasi involute il «diritto di ogni Paese a [illegible] gliersi una propria via di sviluppo», e simili, un appoggio francese alle posizioni romene, [illegible] antitesi con quelle sovietiche. Nel testo non si fa alcun riferimento ai conflitti indocinesi, mentre le relative risposte dei due statisti alla conferenza stampa mettono in risalto le cautele e le sfumate differenze. L'unica frase che potrà colpire direttamente Breznev è il riferimento esplicito al «rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo», concetto che viene [illegible] la prima volta confermato in un documento da un Paese occidentale e da un Paese comunista.

Il presidente francese è sceso nei Balcani nel momento in cui il suo ospite risulta essere obbiettivo principale di una operazione di riassorbimento alla disciplina più rigida del Patto di Varsavia. Come strumento di pressione, è stata prescelta la Bulgaria, alleata più fedele dell'Urss.

La visita di Breznev e la conseguente crisi con la Cina hanno avuto come effetto una serie di spostamenti militari verso [illegible] Bulgaria, atti a rafforzare il fianco [illegible] del Patto di Varsavia (per saltare la Romania, è stato definitivamente messo in funzione un grande ponte di traghetti fra Iljicovsk, nuovo porto ucraino, e Varna). La stessa Bulgaria ha rilanciato la campagna annessionistica nei confronti della Macedonia jugoslava, arrivando per la prima volta a sostenere che i macedoni «sono una nazione inventata sulla carta», e che storicamente non sono altro che bulgari.

I compiti strategici assegnati alla Bulgaria mirano probabilmente ancora più lontano. Schierandosi contro la Cina, per vendicarsi del «tradimento revisionista» nei suoi confronti, l'Albania ha accennato per la prima volta [illegible] una possibile apertura verso Mosca: un altro membro del blocco sovietico [illegible] riassorbire. Al Sud, poi, [illegible] baluardi occidentali, si attestano oggi una Turchia [illegible] degli avvenimenti iraniani e per niente disposta a legarsi all'Occidente e una Grecia in contrasto con [illegible] Turchia per la questione cipriota, anch'essa poco fiduciosa della capacità dell'Occidente di mantenere tutti gli impegni con gli alleati traballanti.

A Giscard è potuto apparire di essere sceso in una possibile Indocina europea: con la Cina lontana e l'Urss tanto vicina.

Frane Barbieri

Tokyo mantiene l'assistenza a Hanoi

TOKYO — Il Giappone non intende congelare i propri aiuti al Vietnam nel 1979 contrariamente a quanto annunciato. Continuerà quindi la sua politica [illegible] assistenza [illegible] «con cautela». La decisione, [illegible] nota ieri ufficialmente dal ministero degli Esteri, dimostra un ripensamento della strategia nipponica verso il Vietnam.

Gli aiuti promessi da Tokyo a Hanoi per quest'anno sono: 4 miliardi di yen (16 miliardi di lire) di sovvenzioni, 10 miliardi di yen (40 miliardi di lire) di crediti e 30 mila tonnellate di riso.

Le alterne logoranti notizie sulla lunga trattativa di pace

Tensione e incredulità negli Usa per la spola di Carter nel M.O.

A Washington si teme che il presidente abbia impegnato assai più del proprio prestigio personale - L'ammirazione per gli sforzi di Carter si contrappone ai dubbi per le eventuali conseguenze di un non ancora escluso fallimento - Critiche alla possibilità di sostenere, nell'attuale fase di crisi petrolifera, l'onere dei promessi «piani Marshall» per la regione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il Congresso e la stampa americani hanno reagito con incredulità, irritazione e scoramento all'altalena di notizie improntate ora all'ottimismo ora al pessimismo provenienti da Gerusalemme. Sebbene pochi parlamentari e giornali [illegible] ro a una immediata conclusione [illegible] trattato di pace tra Egitto e Israele, la maggioranza sperava che il presidente Carter tornasse con una data certa per la firma. Ancora ieri [illegible] a Washington si dava l'accordo come «imminente», e qualche quotidiano definiva «coronata da successo» la missione americana. Ieri sera tuttavia la Cbs, una delle tre grandi reti radiotelevisive nazionali, ha descritto il negoziato [illegible] «un infermo, tenuto [illegible] vita ma non guarito da Carter».

A parere dei politici e dei commentatori Usa, restando qualche giorno in più a Gerusalemme, e mandando Vance al Cairo, il Presidente atterrà, nella migliore delle ipotesi, che la trattativa prosegua «su basi costruttive». A Washington come a New York si dubita che Sadat e Begin lascino partire Carter «con zero risultati», si rendono conto entrambi, ha sottolineato il *New York Times*, che non metterebbero solo in pericolo la sua presidenza, ma indebolirebbero anche i propri Paesi. La svolta decisiva che si prevedeva per l'equilibrio strategico nel Medio Oriente e la protezione degli approvvigionamenti di petrolio, però, appa[illegible] lontana. In questo [illegible], difficilmente Carter riuscirebbe a sbloccare la situazione nelle prossime ore.

La responsabilità del parziale fallimento del Presidente è attribuita più a Begin che a Sadat. Dietro il riserbo ufficiale, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato accusano il premier israeliano di aver sferrato «due colpi bassi» a Carter. Uno sarebbe stato l'asserzione di Begin al banchetto [illegible] domenica sera, che «seri problemi devono ancora essere risolti prima della firma del trattato»: questa uscita, ha scritto il *New York Times*, «ha fatto diventare terreo il Presidente, rendendolo incapace [illegible] sorridere». Il secondo sarebbe stato la dichiarazione che «in ogni [illegible] la firma va preceduta dalla ratifica del Parlamento»: Carter, ha detto l'altra rete televisiva Nbc, «ha avuto uno scoppio di rabbia incontrollabile appena ha sentito la traduzione dell'interprete».

La mancata, sollecita conclusione del trattato aprirebbe, nell'opinione del Congresso e della stampa americani, una nuova, grave crisi in Medio Oriente. A caldo, i parlamentari e i giornali dimostrano di voler fare quadrato intorno al Presidente: il senatore Church, capo della Com[illegible] Esteri, ne ha difeso l'intervento presso Egitto e Israele [illegible] «un grande passo avanti rispetto alla vecchia politica della rassegnazione», e il *Washington Post* ha parlato di «atto [illegible] coraggio». Ma al [illegible] là di questo impegno d'ufficio, vi è il timore che Carter abbia rischiato troppo sia in termini personali che nazionali. Una agenzia di stampa ha commentato che per il secondo [illegible] consecutivo egli è stato insultato da un capo di Stato o di governo straniero (il primo fu il messicano Lopez Portillo), e che il prestigio americano in Medio Oriente è ora a «un punto basso».

Un ritorno del Presidente a Washington a mani vuote comporterebbe una revisione dell'intera strategia mediorientale. Carter ha fatto a Egitto e Israele una serie [illegible] promesse, e ha assunto in appoggio all'Arabia Saudita e allo Yemen del Nord una serie di iniziative che comportano l'approvazi[illegible] del Congresso. Il Presidente ha prospettato sia a Begin sia a Sadat un «piano Marshall» per lo sviluppo economico, ingenti forniture militari e l'apertura di due basi Usa, una in territorio egiziano, l'altra in territorio israeliano. Ha inoltre ordinato l'invio di imponenti mezzi bellici, aerei compresi, al governo filoccidentale nordyemenita, attaccato da quello comunista del Sud, inviato navi in sua difesa, e preparato i piani per la creazione di una «flotta dell'Oceano Indiano» in appoggio ai sauditi e ai Paesi del Golfo Persico.

Sul merito delle decisioni del Presidente [illegible] polemica è limitata. Ma essa divampa sulla loro portata e sulle loro modalità. Il senatore Jackson, uno dei principali [illegible] di Carter, afferma che, a causa della crisi energetica, [illegible] Usa non sono in grado di sostenere l'onere «di nessun piano Marshall».

La tenacia di Carter, di cui Congresso e stampa prendono atto, è testimoniata a Washington dalla determinazione del Dipartimento di Stato di impedire che lo Yemen del Sud assuma il controllo del Golfo di Aden e del Mar Rosso. Ieri, giornali sauditi hanno accusato Stati Uniti e Urss di interferire nel conflitto yemenita. Ma un portavoce del Dipartimento ha dichiarato che «il programma americano continua. I combattimenti sembrano diminuire d'intensità, noi comunque rafforzeremo le difese nordyemenite finché sarà necessario».

Ennio Caretto

Spola americana spina per l'Urss

Mosca guarda oltre l'«episodio» delle trattative Egitto-Israele: la sua preoccupazione è la strategia Usa in tutta l'area [illegible] M.O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Le difficoltà per il trattato di pace tra Tel Aviv e il Cairo non tranquillizzano affatto i sovietici, come si sarebbe potuto pensare, e i colpi al prestigio di Carter nelle due capitali mediorientali li fa compiacere soltanto a mezza bocca. A Mosca ritengono che l'accordo definitivo tra Israele ed Egitto fosse appena uno e non necessariamente il principale degli obiettivi del presidente americano. La sua missione, dicono gli specialisti vicini al ministro Andrei Gromyko, aveva e mantiene una prospettiva ben più vasta, ciò che spiega perché egli vi abbia arrischiato il suo personale prestigio: in gioco c'è l'influenza degli Stati Uniti in una delle zone chiave del mondo. Lungo la penisola arabica la geopolitica segue la mappa del petrolio, linfa della moderna economia.

Il noto commentatore Aleksandr Bavin scrive per l'agenzia *Novosti*: «*In Medio Oriente gli ultimi giorni sono [illegible] segnati dall'attivismo americano. Sul terreno politico questo si è espresso attra[illegible] l'azione diplomatica di Carter, sul piano militare con l'apparire nel mare arabico di una squadra navale guidata dalla portaerei Constellation e l'invio a Sana, nello Yemen del Nord, [illegible] consiglieri americani. Queste [illegible] mosse americane si integrano a vicenda. L'arrivo delle navi da guerra si spiega non con una minaccia di destabilizzazione, bensì mira ad esercitare pressioni sui Paesi arabi e prevenire un loro eventuale atteggiamento negativo tanto [illegible] pace separata tra Egitto ed Israele quanto sulla formazione di un [illegible] blocco militare nella regione sotto l'egida ameri[illegible]*».

Quest'ultimo punto fa [illegible] prendere la ragione per cui a Mosca giocano al ribasso. Rivela la preoccupazione che [illegible] alla rigidità [illegible] posizione negoziale israeliana gli Stati Uniti abbiano già capovolto la loro tattica, abbandonando cioè per il momento alla sua [illegible] il dialogo tra Begin e Sadat, per rivolgersi soprattutto a quest'ultimo, nella speranza [illegible] farne l'alfiere di una intesa politico-militare che leghi l'Egitto all'Arabia Saudita e allo Yemen del Nord. Una volta che i marines si fossero istallati nella [illegible] Etzion, [illegible] attualmente occupato, gli egiziani nell'Oman al posto dei militari iraniani e nello Yemen settentrionale a fronteggiare [illegible] presenza sovietica e cubana ad Aden, gli Stati Uniti avrebbero allestito [illegible] linea di difesa nella regione. [illegible] quale riprendere con le spalle al coperto la mediazione tra arabi e israeliani e attendere l'evolversi della situazione a Teheran.

Livio Zanetti

Ostili al viaggio del Presidente Usa

Disordini [illegible] fermento nei territori occupati

TEL AVIV — *L'atteggiamento degli arabi dei territori occupati in occasione della visita di Carter nel Medio Oriente è stato in generale negativo e critico con una notevole eccezione: quella degli esponenti del territorio [illegible] Gaza.*

In Giudea e Samaria sabato, domenica e soprattutto ieri vi sono state gravi manifestazioni con scioperi scolastici e dichiarazioni ferme da parte dei sindaci e dei notabili: a Betlemme, a Khalandia, a Halkul, vicino al campo dei profughi, e soprattutto a Ramallah e nelle adiacenze. Ci sono state dimostrazioni contro Carter e contro gli israeliani «occupanti».

Il tentativo di organizzare cortei a Ramallah, con bandiere palestinesi e slogans contro «la pace separata», è stato stroncato, ma ci sono stati alcuni feriti e numerosi arresti, autobus israeliani con turisti sono stati colpiti da pietre che hanno ferito quattro o cinque persone a Halkul e a Ramallah.

Anche i sindaci di Betlemme e di Tulkarem, ritenuti dei moderati, hanno dichiarato la loro ostilità all'azione del presidente Usa e si sono dichiarati contrari a un incontro con un esponente del seguito di Carter, suggerito dal consolato americano di Gerusalemme Est nel caso che le trattative avessero avuto felice conclusione.

Fa contrasto l'iniziativa [illegible] sindaco [illegible] Gaza, Rashad Shawwa, che ha inviato un caloroso telegramma a Sadat per incoraggiarlo a continuare i suoi sforzi per il raggiungimento di una giusta pace «che coronerà le aspirazioni del popolo palestinese all'autodeterminazione».

g. r.

Pechino denuncia attacchi ai suoi soldati, Hanoi stragi

Scambio di accuse fra Cina e Vietnam mentre continua lentissimo il ritiro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BANGKOK — Sono ormai passati dieci giorni da quando Pechino ha annunciato la fine della «lezione» al Vietnam, ma [illegible] cronache dal fronte continuano a registrare scontri e battaglie quotidiane. La Cina accusa il Vietnam di attaccare i suoi [illegible] che si ritirano oltre confine, Hanoi accusa le truppe cinesi di lasciarsi dietro stragi e distruzioni. Sono le storie d'ogni guerra, nulla ancora lascia pensare che possano mutare il corso della tregua che ormai regola [illegible] fatto il confronto tra i due eserciti.

Qualche segno di preoccupazione arriva forse da Hanoi. Il dispositivo militare di rafforzamento nelle province settentrionali è continuato per tutta l'ultima settimana, e l'altro ieri sono stati aggiunti altri diecimila uomini richiamati dal Sud e dalla Cambogia. Gli esperti militari di Bangkok [illegible] intendono drammatizzare, ma valutano ora come prossima alla [illegible] clusione questa operazione «preparatoria»: resta solo da vedere se il governo vietnamita intenda servirsi anche di questa manovra logistica come d'uno strumento ulteriore di pressione psicologica sul suo popolo.

Da domani, per esempio, diventa operativo il decreto che chiedeva ad ogni cittadino di dedicare due ore della propria giornata all'addestramento militare: uomini e donne d'ogni età dovranno recarsi nei centri [illegible] raccolta e «impratichirsi all'uso delle armi», e per una settimana scuole e università resteranno chiuse per far addestrare gli studenti.

Ma finché i cinesi restano in territorio vietnamita non si può dire che ogni rischio sia passato. La ritirata verso il confine procede con una lentezza che gli esperti militari di Bangkok giudicano «eccessiva», come se [illegible] ordini dei comandi militari di Pechino intendano precostituire una situazione di stallo con la quale operare pressioni politiche sui loro avversari.

Il ritiro dall'India, invasa nel '62, aveva richiesto quasi un mese e mezzo: qui il passare del tempo sembra invece dovuto a considerazioni tattiche che poco o nulla hanno a che fare con la realtà della situazione militare o delle difficoltà del terreno. E' già opinione molto diffusa, a Bangkok come a Pechino, che l'esercito cinese non si ritirerà completamente, [illegible] continuerà ad occupare alcune zone contese di confine: e questo ritarderà certamente, anche fino a bloccarlo, l'inizio del negoziato di pace.

Un segno distensivo è [illegible] munque venuto da Pechino: la notizia degli attacchi vietnamiti contro le truppe cinesi è riprodotta soltanto dalla stampa locale, ma non [illegible] *Quotidiano del Popolo*. I sinologi segnalano questa circo[illegible] con molta attenzione, e ricordano che ancora ieri Teng Hsiao-ping ha ripetuto che si conta di ultimare il ritiro «entro pochi giorni».

Ma forse l'ottimismo è eccessivo, perché in questa strana guerra le operazioni militari sono state sempre subordinate agli obiettivi politici: e il ritiro dei soldati oltre confine non pare poter essere disgiunto da questi obiettivi, [illegible] primo dei quali resta una [illegible] sistemazione degli equilibri regionali: non è casuale, perciò, che [illegible] continui [illegible] forte tensione alla frontiera indiana.

Mimmo Càndito

I giornali cinesi criticano il culto di Mao e di Stalin

BELGRADO — *La stampa ufficiale cinese accomuna le personalità di [illegible] Tse-tung e [illegible] Stalin nel deprecare il culto della personalità del quale furono entrambi oggetto.*

Il Kwanmin Ribao di Pechino, ripreso dall'agenzia di informazione jugoslava Tanjug, ha parlato ieri dei «profondi [illegible] gnamenti» che il movimento comunista internazionale deve trarre dal culto della personalità, e nell'ammonire che certi errori non [illegible] devono ripetere, cita gli esempi del culto della personalità [illegible] Stalin e di Mao.

Il giornale spiega che il culto della personalità sminuisce l'autorità del partito, nella storia del movimento comunista, e provoca inoltre una stasi delle [illegible], scalfisce la militanza battagliera del partito, influenza l'entusiasmo delle [illegible] ed innalza singoli individui al di sopra del partito e della società, in palese contrasto [illegible] i principi basilari del marxismo.

Il culto di Mao fu collegato inoltre alle attività di Lin Piao (l'ex delfino di Mao poi perito fuggendo dopo la scoperta — così si disse — di [illegible] sua congiura [illegible] palazzo), della «banda dei quattro» estremisti del partito (fra i quali la [illegible] moglie [illegible] Mao) ed [illegible] altri casi.

E se un capo non sta molto attento — prosegue il Kwanmin Ribao *— può cadere nella rete di arrivisti del genere, e ciò potrebbe comportare il pericolo [illegible] un'usurpazione di autorità nello Stato e nel partito.*

Esistono tuttavia, prosegue il giornale, determinate condizioni storiche e sociali che favoriscono la creazione del culto della personalità: «La Cina — assicura [illegible] scritto — non dimenticherà mai la lezione [illegible] storia».

[illegible] giornale si domanda poi se un capo possa essere criticato, e se sia [illegible] popolo a dovere la sua fedeltà ad un capo, o non piuttosto l'inverso.

La risposta, si legge, è che un capo non solo può, ma deve essere [illegible] quando sbaglia, e che è il capo a dover essere fedele al popolo.

Per evitare [illegible] culto della personalità, occorre inoltre dare meno risalto agli individui e sottolineare maggiormente il carattere collettivo della guida del Paese. (Agi-Ap)

Come risposta al rafforzamento del potenziale missilistico Urss

La Nato chiederà all'Italia di ospitare nuovi missili [illegible] medio raggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La Nato potrebbe chiedere all'Italia di dislocare sul suo territorio un nuovo tipo di missile atomico americano a medio raggio per far fronte al riarmo dell'Urss con i missili [illegible], ciascuno dotato di tre testate nucleari. Il governo americano ha comunicato ufficialmente [illegible] Paesi della Nato [illegible] essere disposto a spendere quest'anno duecento miliardi di lire per produrre un nuovo missile da dislocare in Europa e che sarà in grado di colpire i centri strategici sovietici. L'equilibrio strategico europeo, infatti, è stato sovvertito dai missili SS-20, centoventi dei quali [illegible] andati ad accrescere il potenziale sovietico di seicento missili a m[illegible] gittata per tenere tutta l'Europa sotto la minaccia atomica.

[illegible] ripresenta sul piano politico nell'Alleanza atlant[illegible] il dilemma, con relative polemiche, del progettato dislocamento delle bombe neutroniche. Gli ambienti diplomatici di Bruxelles arrivano al punto [illegible] sostenere che il *deployment* di SS-20 è un grave colpo alla distensione in Europa e che è necessario rispondere [illegible] una uguale misura di riarmo missilistico atomico. Ma, come nel caso delle bombe N, l'Alleanza atlantica è divisa su questo problema, benché si sappia che [illegible] testate atomiche dell'Urss, che sono potenzialmente dirette verso i centri strategici europei, hanno complessivamente una forza distruttiva superiore di trecentosessantamila volte a quella della bomba che annientò Hiroshima.

Proprio come nel caso della bomba neutronica, è l'incertezza dell'amministrazione Carter a complicare il problema di una risposta adeguata al riarmo atomico sovietico. Il presidente americano infatti, prima di decidere se costruire il nuovo missile a medio raggio da dislocare in Europa, vuole sapere se le nazioni europee della Nato sono disposte ad accettarlo sul loro territorio. Fu questo tipo di condizione che fece fallire il progetto di stazionare in Europa le bombe neutroniche, perché gli alleati europei volevano che [illegible] prima l'America a decidere se costruire la bomba N, mentre Washington voleva che fossero prima gli europei a dichiararsi disponibili ad accettarla.

Ancora una volta, la posizione chiave della disputa è occupata dalla Repubblica federale tedesca. Il cancelliere Helmut Schmidt [illegible] preoccupato per i missili sovietici SS-20, ma non vuole acconsentire allo stazionamento dei razzi a media gittata americani e poi sentirsi dire da Carter, come successe appunto con la bomba N, che egli ha rinviato la sua decisione. L'America propone tre [illegible] per fare fronte agli SS-20: una versione con raggio più ampio del *Pershing*, il Cruise lanciabile da terra e dal mare e un nuovo razzo a media gittata.

Bonn è disposta, in linea di principio, ad accogliere sul suo territorio i nuovi missili americani, [illegible] come condizione vuole che altri Stati dell'Alleanza facciano altrettanto. Ecco, quindi, l'ipotesi di piazzare i nuovi missili anche sul territorio italiano, benché Roma, come al solito, non solo tiri per le lunghe una decisione, che per il momento sarebbe prematura, ma si trinceri dietro vari motivi politici, compresi quelli degli equilibri interni.

Se l'Italia non accetterà i nuovi missili, è possibile che l'intero progetto americano di rafforzare le difese europee fallisca. Alla Nato si afferma che questo è il problema di maggiore attualità militare del momento. [illegible] si [illegible] strada anche la tesi che un riarmo missilistico-nucleare europeo deve affiancarsi a nuovi sforzi per negoziare con l'Unione Sovietica la limitazione di questi missili a media gittata, che non sono compresi nei negoziati Salt 2. Senza il riarmo, però, non vi potranno essere negoziati, e l'Europa resterà in una situazione di estrema inferiorità strategica nei confronti dell'Urss.

Renato Proni

(Segue da pagina 12)

È mancato ai suoi cari

Antonio Casetta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Michela, [illegible] — Torino, 12 marzo 1979

[illegible]

Il Presidente, l'Amministratore delegato e i Dirigenti dell'Editrice La Stampa, unitamente ai Capi Reparto, Capi Ufficio e al Personale tutto partecipano commossi al dolore per la scomparsa di

Antonio Casetta

capo reparto rotative

— Torino, 12 marzo 1979

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Antonio Casetta

— Torino, 12 marzo 1979

Il Reparto Rotative si unisce al dolore della famiglia per la morte di

Antonio Casetta

capo reparto rotative

— Torino, 12 marzo 1979

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Giovanni [illegible]

[illegible] — Torino, 12 marzo 1979

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Torchio

[illegible] — Torino, 10 marzo 1979

È cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

comm. Mario Ramello

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Antonio, Domenico, Giuseppe, [illegible] — Torino, 11 marzo 1979

Cornelia Dogasso e Franco Mela si uniscono al dolore per la scomparsa del

comm. Mario Ramello

— Torino, 12 marzo 1979

Il Collegio Sindacale, l'Amministratore e Maestranze della S.p.A. F.lli Ramello di Carignano si uniscono al dolore per la scomparsa del

comm. Mario Ramello

— Carignano, 12 marzo 1979

Giuseppe, Carmen, Giacomo piangono MARIO

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Centrale del Latte di Torino prende atto con cordoglio e rammarico dell'improvviso decesso del

comm. [illegible] Ramello

Amministratore delegato della fondazione della Società

e si associa al dolore della famiglia — Torino, 13 marzo 1979

La Direzione e le Maestranze della S.p.A. Centrale del Latte di Torino si uniscono al dolore dei famigliari per la repentina dipartita del

comm. Mario Ramello

Amministratore delegato della Società fin dalla fondazione

— Torino, 13 marzo 1979

La Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Nazionale fra le Centrali del Latte d'Italia partecipano al lutto della famiglia del

comm. Mario Ramello

Consigliere d'Amministrazione dalla fondazione

— Torino, 13 marzo 1979

La Presidenza, la Giunta, il Consiglio ed i Soci dell'Associazione Italiana Lattiero Casearia partecipano vivamente al dolore della famiglia del loro consigliere

comm. Mario Ramello

— Torino, 13 marzo 1979

[illegible]

comm. Mario Ramello

partecipano al lutto della famiglia — Torino, 12 marzo 1979

comm. Mario Ramello

— Torino, 12 marzo 1979

L'Associazione commercianti si associa al lutto per la scomparsa del

gr. uff. [illegible] Ramello

già Presidente del Sindacato [illegible] della Confcommercio

— Torino, 13 marzo 1979

grand'uff. Mario Ramello

— Torino, 13 marzo 1979

Ha raggiunto la casa del Padre il

[illegible] Mario [illegible]

Cav. di Collare del S.M.O. di S. Giorgio in Carinzia, Commendatore al merito dell'Ordine della Repubblica, Gran Bali del Lussemburgo

— Torino, 13 marzo 1979

conte Mario Ramello

— Torino, 13 marzo 1979

comm. Mario Ramello

— Giaveno, 13 marzo 1979

È mancato

Ettore Berlazzo

[illegible] — Torino, 13 [illegible] 1979

Improvvisamente è mancata

Teresa Lanzetti ved. Usseglio

anni 74

[illegible] — Moncalieri, 12 marzo 1979

Improvvisamente è mancato

Luigi Colore (Gigi)

[illegible] — Settimo, 12 marzo 1979

[illegible]

p.i. Luigi Colore

apprezzato funzionario di vendita

— Torino, 12 marzo 1979

[illegible]

Serenamente è mancata

Emma Eminenti ved. Cubito

anni 87

[illegible] — Casella, 12 marzo 1979

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Cesare Goria

Maresciallo degli Alpini

[illegible] — Torino, 13 marzo 1979

È mancato il

cav. Antioco Porru

[illegible] — Torino, 11 marzo 1979

È mancata all'affetto dei suoi cari

Riccarda Rossi Agnelli

[illegible] — Torino, 8 marzo 1979

(Continua a pag. 18)

Una decisione che condiziona tutti i Paesi Cee

Ecco come funzionerà lo Sme Prova di coraggio dell'Europa

E' passato meno di un an[illegible] da quando, tra l'incredulità quasi generale, un Presidente liberista francese e un Cancelliere socialdemocratico tedesco impegnaro[illegible] congiuntamente [illegible] loro prestigio politico nella rapida realizzazione di un Sistema Monetario Europeo (Sme). Contrariamente a quanto molti si aspettavano, lo Sme riceve oggi il suo battesimo ufficiale, e di fatto [illegible] quasi tre mesi risulta già operante per [illegible] do informale tra le Banche centrali.

[illegible] comincia così a realizzare l'unificazione monetaria europea, che pareva destinata a restare nel regno dell'utopia. Avanzata già nel 1969, al vertice europeo dell'Aia, l'esigenza di un più stretto coordinamento monetario si concretò dapprima nel Piano Werner, approvato nel dicembre 1972. Ci [illegible] poi una falsa partenza, con il cosiddetto «serpente monetario», complicata dalla crisi petrolifera: [illegible] '73 al '75, tutti i Paesi europei a moneta debole, tra cui l'Italia, uscirono dal «serpente». L'idea riprese vigore con il «Manifesto del [illegible] dei Santi», firmato nel '75 da nove economisti europei, e con un successivo progetto del '76.

Non ci si aspettava, però, un [illegible] rapido passaggio alla realizzazione pratica. E invece Copenaghen, Acquisgrana, Brema, Bruxelles sono state tappe velocissime del formarsi di una volontà politica: così veloci [illegible] lasciare indietro non pochi problemi, come quelli relativi all'agricoltura, che hanno ritardato l'inizio ufficiale del sistema.

L'improvviso [illegible] ad una soluzione operativa [illegible] dovuto ad [illegible] convergenza tra i ragionamenti dei tecnici e degli studiosi e le convenienze e le valutazioni politiche. Giscard e Schmidt [illegible] sono resi conto di due sviluppi fondamentali. Il primo [illegible] crescente incapacità degli Stati Uniti non solo [illegible] esercitare una «leadership» monetaria mondiale, ma anche di [illegible] guire una rigida politica economica. Per conseguenza l'intero commercio mondiale rischia di entrare in crisi a causa della debolezza del dollaro.

[illegible] secondo sviluppo è la rapida erosione della posizione economica dell'Europa, cui il Giappone da un lato [illegible] alcuni Paesi emergenti, come la Corea del Sud e [illegible] Brasile dall'altro, cominciano ad insidiare i mercati.

Si può quindi dire che la sopravvivenza economica dell'Europa, nel lungo termine, è legata alla realizzazione dell'area monetaria comune prefigurata dallo Sme. Tutto ciò ha un «prezzo» non indifferente: le politiche economiche debbono essere subordinate alla stabilità dei cambi. Non s[illegible] più possibile, a nessun governo aderente al sistema, dir di sì ad aumenti di spesa pubblica e di costo del lavoro incompatibili con la stabilità dei cambi, mentre in passato, in questi [illegible], si poteva lasciar fluttuare all'ingiù la propria moneta. Dovendo seguire una serie [illegible] regole quasi automatiche per il cambio, i governi saranno meno liberi di manovrare la propria economia. Dovranno dar la precedenza a obiettivi di lungo periodo, rispetto a obiettivi immediati, forse più popolari.

Questa minor libertà trova espressione quasi simbolica nella «griglia», un insieme di tassi di cambio, con limiti [illegible] e minimi di oscillazione, che lega ciascuna [illegible] a tutte le altre. Vi è poi una serie di meccanismi tecnici di estrema complessità, incentrati sull'Ecu, [illegible] «paniere» in cui sono presenti tutte le monete della Comunità con un peso legato all'importanza delle rispettive economie e che servirà per misurare i tassi [illegible] cambio. Vi è una serie di «regole del gio[illegible]» che impongono [illegible] Banche centrali di intervenire [illegible] sostenere la moneta anche a [illegible] di sacrificare l'espansione interna. Vi sarà poi un sistema di credito che dovrebbe costituire l'embrione di una Banca centrale europea.

Oltre a rappresentare un atto concreto di autonomia europea sul piano delle grandi politiche economiche mondiali, lo [illegible] segna un profondo rivolgimento nel modo di affrontare la politica economica. Si ammette implicitamente che l'inflazione non può creare nuova occupazione e che la via dello sviluppo passa necessariamente per una riduzione del ritmo al quale sono aumentati i prezzi [illegible] questi anni. Ci si affida in buona parte a regole impersonali, lasciando a momenti [illegible] i singoli piani [illegible] settore, i singoli provvedimenti specifici, al contrario [illegible] quello che molti Paesi della Comunità hanno fatto negli ultimi anni.

Il successo dello Sme è tutt'altro che assicurato. Non lo era, però, neppure quello del Mercato Comune una ventina d'anni fa. La vecchia Europa [illegible] dato, [illegible] munque, con questa iniziativa, una grande prova di vitalità e di coraggio.

Mario Deaglio

Paniere per il calcolo dell'Ecu

0,828	marchi	×	455,11	=	376,83
0,0885	sterline	×	1722,45	=	152,43
1,15	franchi francesi	×	197,07	=	226,63
109,00	lire	×	—	=	109,00
0,286	fiorini olandesi	×	421,09	=	120,43
3,66	franchi belgi	×	28,71	=	105,07
0,14	fr. lussemburghesi	×	—		
0,217	corone danesi	×	161,63	=	35,07
0,00759	sterline irlandesi	×	1712,45	=	13,07
Valore della lira italiana espresso in Ecu					1138,53

Il valore della lira espresso in Ecu riportato nella tabella tiene conto delle quotazioni di chiusura avvenute ieri nei mercati dei cambi. I governatori, però, non avendo comunicato i tassi centrali delle singole monete, possono aver utilizzato [illegible] valore [illegible] cambio diverso da quello di chiusura del mercato. Ciò non modifica il metodo che abbiamo illustrato. [illegible] o[illegible] caso il valore Ecu della lira non dovrebbe scostarsi [illegible] dalle 1138,53.

La lira parte debole

ROMA — La lira ha segnato ieri un generale indebolimento rispetto alle maggiori valute estere in concomitanza con l'avvio del nuovo Sistema monetario europeo (Sme).

Il dollaro ha infatti guadagnato più di due lire e mezzo rispetto a venerdì (843,70 lire [illegible] sua quotazione ufficiale di ieri, contro le precedenti 841 lire nette), mentre le valute europee [illegible] sono rafforzate nel complesso in [illegible] meno sensibile, eccezion fatta per la sterlina, che ha messo al [illegible] attivo un nuovo vistoso rialzo, passando da 1715,87 lire a 1722,45.

[illegible] dettaglio, il marco è stato quotato 455,11 lire (454,08), il franco francese 197,07 (196,71) ed il franco svizzero, infine, ha raggiunto la quota di 506 lire nette (503,58 lire venerdì).

Imposte: tremila miliardi in più

ROMA — Lo Stato incasserà nel 1979 il 21,3 per cento in più per l'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) rispetto al 1978. Risulta dalla relazione sulla stima del fabbisogno del settore pubblico allegato per l'anno 1979, presentata dal ministro del Tesoro, Pandolfi.

Secondo [illegible] previsioni aggiornate contenute in tale relazione [illegible] nel 1979 gli incassi dello Stato [illegible] monteranno a 14.200 miliardi [illegible] per la sola Irpef appunto con un aumento del 21,3 per cento sull'anno scorso. Riduzioni di incassi sono invece previste per le altre imposte dirette, in particolare per l'Irpeg (imposta sul reddito delle persone giuridiche) e l'Ilor (imposta locale sui redditi) in seguito tuttavia a fattori «anomali» (nuove modalità di riscossione, anticipi prelevati nel 1978 a valere sul 1979 ecc). In complesso per le imposte dirette sono previsti incassi per 22 mila miliardi con [illegible] aumento dello 6,9 per cento sul 1978.

Un andamento migliore è previsto per gli incassi relativi alle imposte indirette che dovrebbero ammontare a 25.700 miliardi (con un incremento del 12,8 per cento). In particolare, per l'imposta [illegible] valore aggiunto (Iva) sono previsti 12.990 miliardi di incassi con un aumento del 16,7 [illegible] cento. In complesso le imposte indirette sugli affari (appunto l'Iva, e poi bollo, registro, ecc.) dovrebbero permettere di incassare 17 mila miliardi con un aumento del [illegible] per cento.

Le imposte sulla produzione dovrebbero portare ad incassi per 6500 miliardi (4,6 per cento in più) e le altre imposte indirette ad incassi per 2200 miliardi (17 per cento in più). In totale gli incassi tributari dovrebbero [illegible] nel 1979 a 47.700 miliardi di lire con [illegible] aumento di oltre tremila miliardi sul 1978 (7% in più).

L'industria dell'auto e i consumatori

TORINO — Organizzata dal gruppo piemontese dell'Ide si è svolta ieri all'Unione Industriale una giornata di [illegible] su «L'industria automobilistica e la protezione del consumatore»: ha presieduto il dibattito il presidente [illegible] gruppo, Alberto Perna, moderatore Massimo Campilli.

Il direttore delle relazioni esterne Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, ha sottolineato la necessità per l'industria automobilistica italiana [illegible] far evolvere rapidamente la costruzione di una politica europea dell'auto anche in tema di protezione [illegible] consumatore. Per parte sua la Fiat, ha [illegible], ha colto la problematica della difesa del consumatore fin dal '75 facendone un tema fondamentale della propria strategia.

Enrico Sala, direttore delle vendite per l'Italia dell'Alfa Romeo, ha sottolineato in particolare la disponibilità delle case a risolvere il problema del [illegible] trollo [illegible] veicoli circolanti, che possono diventare pericolosi a causa del tempo e dell'incuria.

L'ing. Gaetano Danese, direttore generale della Motorizzazione civile, ha annunciato che è stato presentato un disegno di legge con il quale i rappresentanti della pubblica amministrazione potranno verificare in sede di costruzione il rispetto delle condizioni necessarie per l'omologazione dei veicoli.

Nel dibattito è intervenuto tra gli altri il presidente dell'Unione Industriale [illegible] Torino, Sergio Pininfarina, il quale ha sottolineato che «oggi l'impresa avverte che [illegible] è una convergenza di interessi [illegible] il consumatore e che [illegible] tratta di trovare il modo di tradurla in pratica».

Ottimismo in Borsa [illegible] Milano

Con la lira stabile investimenti esteri

MILANO — «[illegible] siamo stati tutti fermi in attesa della [illegible] partita». Questo il commento degli operatori del me[illegible] dei cambi alla vigilia della partenza del Sistema monetario europeo (Sme) che dovrebbe [illegible] nuove relazioni di cambio fra la lira e le principali monete europee.

Un avvio in sordina che, tuttavia, non ha impedito alla nostra moneta di indebolirsi, [illegible] pure non di molto, nei confronti di tutte le principali monete europee (454 lire per un marco e 197 lire per un franco francese) probabilmente scontando la previsione di un tasso centrale leggermente più basso rispetto a quelli prevalenti nelle [illegible]. La Banca d'Italia, secondo fonti del mercato, sarebbe intervenuta ieri fornendo i 30 milioni di dollari circa trattati al listino ufficiale.

La calma relativa che regna [illegible] valutari viene tuttavia attribuita [illegible] a tre fattori. In primo luogo lo Sme parte con due mesi e mezzo di ritardo rispetto alla data originariamente indicata (il 1° gennaio [illegible]) e quindi l'impatto psicologico sui mercati dei cambi è stato largamente assorbito. Secondo, questo periodo di tempo ha dato la possibilità alle banche centrali europee di aggiustare progressivamente il tiro in modo da ridurre al minimo gli squilibri cercando di dare progressivamente al mercato la configurazione più vicina a quella desiderata per l'avvio e la sopravvivenza dello Sme. Per quanto riguarda la lira, ad esempio, sono circolate con insistenza [illegible] ipotesi di una politica di interventi della Banca d'Italia che tenesse conto soprattutto dell'evoluzione [illegible] franco francese, la moneta dello Sme che verosimilmente dovrebbe rappresentare il più vicino punto di riferimento per la lira. Terza ed ultima ragione, il nuovo Sistema monetario europeo prende l'avvio in una fase [illegible] relativa stabilità [illegible] dollaro dopo i [illegible] interventi a [illegible] stegno effettuati dalle banche centrali negli ultimi mesi dell'anno scorso.

Il massiccio impegno a sostegno del dollaro ha scoraggiato la speculazione internazionale che non ha osato spingersi troppo al ribasso sulla moneta americana anche nei momenti più favorevoli come allo scoppio della crisi iraniana, quando il prezzo dell'oro si catapultò a 250 dollari l'oncia. Ora, [illegible] il pericolo di una nuova crisi nei rifornimenti petroliferi [illegible] tipo di quella sofferta nei primi mesi [illegible] 1974 che colpì assai duramente Europa e Giappone e assai meno [illegible] Stati Uniti: i venditori [illegible] dollari potrebbero anda[illegible] ad attuare sorprese.

«Con un dollaro relativamente stabile lo Sme ha certamente vita più facile — spiega l'operatore di una delle banche Iri — perché i conflitti possono nascere da una svalutazione della moneta americana che spingerebbe il marco in alto costringendo a rivalutare anche la lira e il franco francese contro gli [illegible] dei rispettivi Paesi e le volontà dei rispettivi governi».

Altro solido punto a favore della lira, se lo Sme funzionerà, sono i tassi di interesse che rendono convenienti [illegible] gli stra[illegible] i crediti in lire e convenienti agli italiani i debiti in monete forti (a sei mesi la lira rende il 12,25% e il marco il 4,5%).

La prospettiva di una certa stabilità nel cambio per il futuro dovrebbe incoraggiare anche investimenti in titoli italiani da parte di banche ed istituzioni finanziarie, [illegible] del resto si era verificato nel settembre [illegible].

Per i tedeschi le azioni [illegible]ne, espresse in marchi, hanno un valore assolutamente infimo e l'unica ragione che poteva spingerli a non comprare era il pericolo di una massiccia svalutazione [illegible] lira.

m. bo.

Le previsioni per il 1982

L'inflazione Cee diminuirà al 5%?

BRUXELLES — *La Commissione Europea ha fissato gli orientamenti e le previsioni sull'evoluzione delle spese e delle entrate della Cee per gli anni 1980, [illegible] e 1982. Le incertezze relative [illegible] politica dei prezzi in materia agricola hanno però obbligato [illegible] Commissione a calcolare per le spese del Feoga due ipotesi: una «forte» e l'altra «debole». Dal punto di vista economico essa si è basata, per effettuare i suoi calcoli, [illegible] alcune ipotesi fondamentali.*

La [illegible] economica sarà del 3,5 al 4 per cento circa all'anno in termini reali, il [illegible] di inflazione sarà in diminuzione progressiva (7,5% circa nel 1979 e 5% nel 1982). La dotazione del Fondo regionale (di cui il 40% circa spetta all'Italia) dovrebbe passare da 945 milioni di unità di conto nel '79 a 1600 milioni.

Le riforme del Fondo sociale, in particolare per le spese per la creazione di nuovi impieghi, dovrebbero passare da 815 milioni nel '79 a 1650 milioni nell'82.

[illegible] volume globale prevedibile del bilancio nel 1982 dipenderà dalle spese agricole e la differenza dall'una all'altra ipotesi è molto importante, circa [illegible] miliardi [illegible] unità di conto, per la sezione Feoga garanzia. Per la sezione orientamento, la Commissione prevede che i crediti passino da 426 milioni di unità di conto [illegible] nel 1979 a 880 milioni nel 1982. Per l'altra sezione, nell'ipotesi «forte», da 9,2 miliardi nel 1979 a 14 miliardi nel 1982. Nell'ipotesi debole, da 9,2 miliardi nel 1979 a 11,1 miliardi nel 1982. Questa differenza ne provoca una analoga nelle valutazioni sulle spese globali: il totale del bilancio passerà da 13,7 miliardi [illegible] unità di conto nel 1979 a 22,6 miliardi nel [illegible] nell'ipotesi forte, a 19,7 miliardi nell'ipotesi debole.

r. p.

Si riparla [illegible] crisi petrolifera, vediamo come va il mercato

Auto, bene Germania e Giappone Italia e Gran Bretagna in panne

TORINO — *Con le tabelle pubblicate dall'Anfia (Associazione nazionale fra le industrie automobilistiche) sull'andamento dell'industria automobilistica nei principali Paesi costruttori (Italia, Francia, Regno Unito, Germania occidentale, Giappone e Stati Uniti) è possibile un raffronto interessante fra le diverse congiunture automobilistiche: anche se dalla fine del [illegible] ad oggi alcune situazioni sono mutate.*

Ci riferiamo specificatamente al riproporsi, in termini nuovi, di quella crisi energetica che, dopo il trauma del 1973-1974, era stata in qualche modo contenuta, realizzando un equilibrio fittizio. Oggi, con la crisi dell'Iran, è riaffiorata sul doppio fronte dei prezzi e delle disponibilità, gettando nuove ombre sugli Stati industrializzati e sulla motorizzazione in particolare, che del progresso costituisce una delle espressioni più vitali.

Confrontando i dati riportati nelle tabelle risulta evidente che l'Italia e il Regno Unito [illegible] gli unici due Paesi europei produttori di automobili che ancora risentono della crisi '73-'74. Infatti [illegible] produzione di automobili [illegible] Italia nel '78 è cresciuta del 4,7 per cento rispetto al '77 con 1.508.600 unità, ma è stata ancora inferiore del 17,3 per cento rispetto al '73, ultimo anno prima della crisi. Lo stesso ragionamento vale per [illegible] immatricolazioni, ossia per le vendite: nel '78 le automobili vendute in Italia sono state praticamente eguali al '77 (1.215.000 contro 1.210.000 [illegible] flessione contenuta nello 0,3%), ma [illegible] diminuite del 16,1 per cento rispetto al [illegible]. So[illegible] andate meglio le esportazioni (oltre [illegible] mila unità) le cui flessioni sul '77 e sul '73 sono state, rispettivamente, dello 0,6 e del 2,6 per cento. Sempre molto alte le vendite [illegible] vetture estere: 450 mila circa pari al 37 per cento delle vendite totali.

IMMATRICOLAZIONI AUTOMOBILISTICHE (VETTURE) — 1975, 1976, 1977, 1978

I Paesi in cui abbiamo esportato di più [illegible] Germania Federale con il 18,2 per cento, Regno Unito (15,3), Francia (14,1) e Stati Uniti (11,2). Interessante quest'ultima percentuale, in quanto gli Usa rappresentano un mercato dalle enormi possibilità.

La flessioni registrate nel Regno Unito rispetto al '73 sono senz'altro peggiori di quelle italiane per quanto riguarda produzione ed esportazione, mentre sono più limitate nella voce vendite. Questi raffronti confermano la crisi in cui si dibatte l'industria automobilistica inglese, confermata dall'elevata incidenza delle vetture estere vendute in Gran Bretagna l'anno scorso: 805 mila, pari ad oltre il 50 per cento del totale (1.592.000).

Per quanto riguarda la produzione (1.223.000), essa è diminuita del 7,9 per cento sul '77 e del [illegible] per cento sul '73; le esportazioni (466.000) sono scese, rispettivamente, dell'1,8 e del 22,1 per cento; le immatricolazioni, a conferma di quanto detto, sono salite [illegible] 20,3 per cento sul '77 e [illegible] diminuite soltanto del 4,2 per cento [illegible] '73.

Molto diversa la situazione in Francia e Germania e fuori Europa anche [illegible] Giappone. La produzione automobilistica francese è salita nel '78 dello 0,6 per cento sul '77 (3.111.000 vetture) e dell'8,5 per cento sul '73, le esportazioni (1.579.000) sono scese leggermente rispetto al '77 (2,6 per cento), ma sono ancora in progresso del 9,2 per cento sul '73, mentre le vendite sono aumentate, rispettivamente, del 2 e dell'11,8 per cento. Molto più contenuta della nostra la vendita di auto estere: 406.000, pari al 20,9 per cento.

La Germania ha aumentato produzione e vendite sia sul '77, sia sul '73, mentre ha accusato [illegible] battuta d'arresto sulle esportazioni, suo cavallo di battaglia, anche se le cifre di vendita all'estero sono sempre ragguardevoli. I consuntivi parlano chiaro: su 3.890.000 vetture prodotte (più 2,6 sul '77 e più 6,0 per cento sul '73), 1.904.000 sono state esportate. Ma nel '77 e nel '73 ne erano state vendute di più: rispettivamente l'1,8 e il 12,4 per cento. Le vendite sono state di 2.664.000 vetture (più 4 per cento e più 31,1 per cento sul '77 e sul '73), di cui 584.000 straniere, pari al 21,9 per cento.

Il fenomeno Giappone [illegible] evidenziato nei raffronti fra il '78 e il '73, mentre si attenua nel con[illegible] con il 1977. La produzione (5.976.000 unità) è salita del 10 per cento rispetto al '77 e del 31,7 sul '73, le esportazioni sono aumentate soltanto del 2,8 [illegible] '77 ma del 108,7 per cento sul '73 con un totale di oltre tre milioni di vetture; le immatricolazioni sono cresciute del 14,2 per cento sul '77 e sono ancora sotto del 2,6 per cento rispetto al '73. Quest'ultima percentuale dimostra che il Giappone sta riconquistando le posizioni pre-crisi anche sul mercato interno, dopo avere aumentato [illegible] modo violento le vendite all'estero.

Infine gli Stati Uniti, [illegible] fanno storia a sé, come storia a sé fa l'industria automobilistica di quel Paese. Le cifre [illegible] produzione sono elevatissime mentre, in proporzione, sono assai più limitate quelle riguardanti importazioni ed esportazioni. Per questo il mercato statunitense dell'automobile può risultare estremamente interessante per i Paesi europei e per l'Italia [illegible] particolare [illegible] cui produzione è molto apprezzata.

Le cifre sono le seguenti: produzione, 9.171.000 vetture (—0,4 e —5,1 sul '77 e sul '73); vendite, 11.308.000 unità di cui due milioni [illegible] importate (le vetture importate, rispetto [illegible] '73, sono aumentate del 12,3 per cento e molto hanno giocato, in questa crescita, le vendite [illegible] auto giapponesi, esportazioni (limitate a fine novembre '78), 616.000 unità, 3,4 per cento in meno sul '77, ma 12,8 per cento in più sul '73.

Renzo Villare

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Lo sviluppo della tecnologia nella ricerca applicata in Italia

Presto un laser in ogni famiglia?

Oltre gli [illegible] militari, nelle telecomunicazioni, per i calcolatori, importanti novità per il «raggio della morte»

Un laser economico e di ridotte dimensioni (potenza 500 Watt) per uso industriale

In tema di laser, vale la pena indicare alcune cifre del mercato esistente e degli sviluppi prevedibili che la produzione laser va assumendo: 1977 [illegible] milioni [illegible] dollari; [illegible] [illegible] milioni di dollari; 1985 previsioni intorno a circa 2 miliardi di dollari.

Le aree direttamente e maggiormente interessate sono molte: a parte gli usi militari, le telecomunicazioni, i calcolatori, si considerino le industrie per le lavorazioni meccaniche, i trattamenti termici e la saldatura; lavora[illegible] per materie plastiche, carta, cuoio; procedimenti di stampa; metrologia e strumentazione scientifica; energia (fusione nucleare); applicazioni medico-chirurgiche.

Il ritmo di sviluppo, come avviene per le tecnologie ad altissimo livello di innovazione, dipende dalla disponibilità di capitali per la ricerca e per gli investimenti; [illegible] condizioni generali dell'economia, dall'urgenza di risolvere problemi energetici e/o di difesa, dall'impulso attribuito al valore tecnologico aggiunto per garantire alte cifre all'esportazione, dai volumi di produzione per ridurre i costi attraverso lavorazioni di serie. Questi sono i principali fattori condizionanti.

Il laser è ormai uscito dalla ristretta cerchia dei laboratori di sperimentazione ed è penetrato in alcune importanti aziende, per essere sfruttato in svariate applicazioni produttive. I costi per l'acquisto (da 100 mila a 250 mila dollari, sino a 500 mila per laser di potenza) ne limitano, per ora, la diffusione; ma accadrà per il laser ciò che è avvenuto per i calcolatori. Fra pochi anni, un'attrezzatura laser potrà essere anche finanziariamente alla portata di aziende anche di piccole dimensioni.

Ammaestrato dal precedente fenomeno dei computer, il mondo dell'industria comincia pertanto a raccogliere informazioni, a domandarsi in quale modo l'azienda possa essere interessata e con quali conseguenze indotte nell'organizzazione esistente.

I risultati che si intravedono sono eccezionali per velocità e precisione; per quanto siano ancor brevi i tempi necessari a raccogliere una gamma di dati, là dove prove e applicazioni sono [illegible] atto si ha modo di apprendere valori impressionanti. Valga, quale esempio orientativo, il caso di pale per turbine, nelle quali dovevano essere effettuati [illegible] [illegible] fori d'alta precisione, il che richiedeva (con lavorazioni convenzionali) da 2 a 3 mesi, laddove il laser ha eseguito il lavoro in poche ore, con precisione prima impensabile.

Restringendo ora la prospettiva al settore della meccanica, è interessante prender nota delle conclusioni cui [illegible] pervenuti [illegible] esperti, attraverso incontri che, negli Usa, sono promossi periodicamente sull'argomento, affrontando tutti gli aspetti, dalla ricerca ai costi operativi, agli incrementi produttivi, agli sviluppi commerciali. Analoghe occasioni sono patrocinate in Europa; recente è la presentazione in Gran Bretagna di una nuova classe [illegible] laser [illegible] potenza per opera[illegible]ni di taglio, saldatura, trattamenti termici.

Sarà bene ricordare, ai fini applicativi ora accennati, che il laser è una sorgente di energia intensa e controllabile, che, a contatto con un materiale, può produrre una grande quantità di calore in una zona ristrettissima. La energia del fascio laser, quindi, deve essere assorbita (e non riflessa) per poter essere utile; il grado di assorbimento è un valore determinante. Non tutti i materiali, però, assorbono in eguai misura, [illegible] non assorbono; [illegible] possibile tuttavia ricorrere a ricoprimenti appositi.

Per «laser di potenza», poi, si intende una sorgente che superi i valori bassi (sino a 1 kW) [illegible] quelli medi (da 1 a 5 kW); quindi, superiore a 5 kW e, indicativamente per le applicazioni industriali odierne, intorno a 10-15 kW.

Qualcuno potrà domandarsi che cosa si fa in Italia a proposito di laser. Esiste, anzitutto, un «*Progetto finalizzato*» del Consiglio Nazionale Ricerche sul laser di potenza. Studi ed esperienze sul laser, per gli aspetti più fisici che industriali, sono condotti al Ci[illegible] di Segrate, oltre che da Istituti Universitari col sostegno [illegible] Ministero per la Ricerca. Il Centro Ricerche Fiat già dispone di un laser di potenza. Infine è stato recentemente costituito il *Centro Nazionale Laser*, che opera presso la sede dell'Istituto Rim di Vico Canavese.

Poiché è determinante conoscere quale potrà essere l'impatto concesso con l'introduzione del laser sulle pratiche tecnologiche tradizionali, date le nuove, sconcertanti possibilità operative, il *Centro Nazionale Laser*, con l'adesione del Cirp internazionale, e col sostegno di Fiat, Olivetti, Finmeccanica quali soci fondatori dell'Istituto Rim, raccogliendo anche la cooperazione dei Centri di ricerca già citati, organizza [illegible] «*Convegno sulle applicazioni industriali del laser di potenza*» (Ivrea, 3-4 aprile) articolato in due sessioni: la prima sessione include relazioni sulle applicazioni nell'industria, presentate da esperti internazionali di indiscussa fama (fra questi, C.M. Banas che ha lavorato al più grande laser di potenza noto: 100 kW), [illegible] che sulle sorgenti, con partecipazione di costruttori e presentazione di alcune sorgenti; la seconda sessione illustra il Progetto finalizzato Cnr e organizza la visita al Centro Laser presso l'Istituto Rim, con dimostrazioni sperimentali.

Il Convegno [illegible] propone, quindi, [illegible] presentare al [illegible]do industriale, concretamente, l'attrezzatura e le lavorazioni in atto su due stazioni di lavoro: una per operazioni di saldatura, taglio, foratura; l'altra per trattamenti termici e superficiali. Si vogliono esporre le possibilità operative del laser per farle conoscere ed approfondirle, [illegible] vista degli sviluppi futuri, di un'autentica innovazione e di un allargamento della cooperazione.

G. Federico Micheletti

Eclissi di Luna questa sera dalle ore 20,29

Alle 20,29 di questa sera s'inizia un'eclissi parziale di Luna visibile anche dall'Italia. Il satellite sarà oscurato dall'ombra della Terra per gli otto decimi del suo disco.

Il culmine dell'eclissi avverrà alle 22,08 e la fine dell'oscuramento alle 23,48.

Il fenomeno di questa [illegible], l'unico visibile quest'anno dall'Italia sui quattro previsti (due di Sole e due di Luna) sarà perfettamente visibile — tempo permettendo — da ogni località del Paese.

La prossima eclissi sarà un'anulare di Sole, [illegible] 22 agosto, visibile dall'Antartide, [illegible] Sud Pacifico e parzialmente dall'America del Sud.

Fra l'Italia, la Francia, la Cecoslovacchia [illegible] l'Unione Sovietica

Importante verifica sul tempo che passa

Gli orologi-campione dei quattro Paesi sono stati sincronizzati col «Tempo universale»

Sono recentemente terminati presso l'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris di Torino, dove si custodisce la Scala di Tempo nazionale, cioè l'ora ufficiale italiana, i calcoli relativi ad una interessante esperienza di sincronizzazione.

Nello scorso mese di novembre sono stati infatti sincronizzati, a cura dell'Ien, gli orologi campione di Italia, Francia, Cecoslovacchia ed Unione Sovietica, con [illegible] orologio che materializza il Tem[illegible] Universale Coordinato e che viene custodito a Parigi da un apposito Ente internazionale. Per sincronizzazione non si intende necessariamente che, ad un determinato istante, i cinque orologi abbiano indicato la stessa ora, a parte le differenze di fuso orario; si preferisce invece conoscere con la massima precisione possibile le ore indicate in un certo istante dai cinque orologi, che non vengono assolutamente ritoccati.

Per effettuare questa complessa operazione, portata felicemente a termine nonostante le nebbie e gli scioperi di stagione, uno speciale orologio atomico «viaggiatore» dell'Ien è stato trasportato in volo da Torino a Parigi, da qui a Mosca, ed infine, con una sosta a Praga, nuovamente a Torino.

Durante questi viaggi l'orologio atomico, un apparato della massa di circa 65 kg, composto da alcune migliaia di componenti elettronici e che consuma attorno a 100 W, non deve assolutamente fermarsi e deve subire le minime sollecitazioni termiche e meccaniche possibili. Così i due accompagnatori dell'orologio devono vegliare continuamente sul buon funzionamento dello strumento e rimediare tempestivamente agli imprevisti che puntualmente [illegible] verificano in ogni lungo viaggio, con continui trasbordi tra mezzi di trasporto e sotto l'assillo di garantire la continuità dell'alimentazione elettrica.

Tornati [illegible] Torino è stato misurato il cosiddetto «*errore di chiusura*», cioè [illegible] [illegible] determinata la variazione dell'ora indicata dall'orologio viaggiatore dall'inizio alla fine del viaggio, rispetto all'orologio campione del «Galileo Ferraris». Con il valore [illegible] questo errore e con le letture fatte a Torino al momento della partenza e poi a Parigi, Mosca e Praga, sono stati determinati gli scarti esistenti tra la Scala di Tempo italiana e quelle di Francia, Cecoslovacchia ed Unione Sovietica: i risultati sono rispettivamente di +10,6, di +67,0 e di +11,7 microsecondi (cioè milionesimi di secondo). Il segno «più» indica che l'orologio italiano è risultato «avanti» rispetto all'orologio confrontato.

Presso l'Osservatorio di Parigi ha pure sede quell'Ente internazionale cui si accennava, e cioè il Bureau International de l'Heure che, sulla scorta degli orologi atomici esistenti presso i laboratori metrologici delle varie nazioni, costruisce il Tempo Internazionale, detto il Tempo Universale Coordinato o Tuc, che è l'informazione oraria usata in tutto il mondo per le applicazioni tecniche e scientifiche. Così, durante queste misure, è stato possibile valutare in +11,6 microsecondi, cioè in un anticipo, lo scarto esistente il 14 novembre 1978 tra la scala di tempo [illegible] che nella letteratura scienti[illegible] è chiamata Tuc (Ien) e quella internazionale.

Poiché in una precedente operazione di sincronizzazione avvenuta il 5 novembre 1975, sempre mediante trasporto di orologio atomico, la posizione era risultata di +68 microsecondi, si ricava che nell'intervallo dei circa 1100 giorni intercorsi tra le due operazioni, l'orologio campio[illegible] dell'Ien è andato «avanti», in media, di circa 1,6 nanosecondi (cioè miliardesimi di secondo) ogni giorno.

Leggendo queste cifre, ci si domanda sempre se sia legittima questa ricerca di precisioni sempre più elevate, se nasca cioè da reali esigenze tecniche o scientifiche, o risponda ad una esigenza, diremmo estetica, del metrologo che vorrebbe [illegible] «metro» sempre più esatto, una «candela» sempre più riproducibile o una bilancia migliore di quella del collega del vicino laboratorio. La risposta è indubbiamente affermativa e non è necessario scomodare Kelvin con la sua celebre prolusione sulla «*fertilizzazione incrociata delle scien*[illegible]»: è sufficiente sapere cosa avviene quando effettuiamo una telefonata in teleselezione [illegible] quando affidiamo la nostra vita agli strumenti di un aereo che atterra nella nebbia o pensiamo al capitano di nave che in mare aperto deve ritrovare con un errore di 15 metri il punto ove qualche anno prima ha posato un cavo sul fondo marino o far attraccare una superpetroliera ad una banchina.

Si intuisce così che agli esperti della misura [illegible] tempo non basti più il colpo di cannone che una volta si tirava a mezzogiorno, ma che essi debbano, in una rincorsa continua tra possibilità scientifiche e conseguenti applicazioni tecniche, non perdere alcuna occasione per confrontare i loro orologi, affinare le loro tecniche.

Sigfrido Leschiutta
dell'Istituto Elettrotecnico G. Ferraris, Torino

Anche Giove ha un anello

PASADENA (California) — Una sorprendente scoperta [illegible] stata fatta su Giove in seguito alle immagini di questo pianeta inviate a terra dalla sonda spaziale «Voyager 1»: anche Giove, come Saturno e Urano, è circondato da un anello.

Lo hanno annunciato il 7 marzo gli scienziati del Laboratorio [illegible] Pasadena, che seguono il viaggio della sonda spaziale.

La prima visione di questo anello è apparsa, come una tenue linea, su una immagine televisiva presa dalla sonda mentre si stava avvicinando a Giove. Dopo un attento studio, gli scienziati hanno stabilito che questa linea rappresentava l'immagine, vista di taglio, di un anello che doveva avere uno [illegible] di parecchi chilometri, di [illegible] delicata gamma di colori pastello, con sfumature di arancione, marrone, azzurro.

Dopo la corsa al gas naturale l'Italia rivede la politica energetica

Una nuova fase per il metano

E' noto che, in questi ultimi anni, il problema dello sviluppo delle fonti energetiche alternative e integrative di quelle tradizionali si è fatto più pressante, anche [illegible] in considerazione dei recenti fatti internazionali che hanno coinvolto la [illegible] e la continuità degli approvvigionamenti di petrolio. La politica della diversificazione delle fonti energetiche ha posto, tra l'altro, in risalto il gas naturale in alternativa all'«oro nero», nei confronti del quale si distingue per alcuni vantaggi di ordine ecologico.

La crisi energetica e in particolare gli aumenti del prezzo del grezzo hanno reso economico l'uso di tecnologie costose e complesse, prima considerate antieconomiche anche in questo settore che ha visto ampliare di molto le proprie incidenze, anche potenziali, nel bilancio energetico. E' stato possibile infatti lo sfruttamento di giacimenti a grande profondità [illegible] terraferma e nei mari; contemporaneamente si sono sviluppate le correnti export-import di metano tra aree sempre più lontane fra di loro.

L'Italia che ha iniziato nell'immediato dopoguerra lo sfruttamento del gas metano proveniente dai giacimenti nazionali, è stata per lungo tempo la nazione europea con il maggior consumo di metano, mentre [illegible] quasi totalità dei paesi industrializzati che disponevano [illegible] ingenti risor[illegible] carbonifere, utilizzavano soprattutto gas manifatturati ottenuti dalla distillazione del carbone.

Oggi tuttavia, a detta degli esperti dell'Eni, per poter rea[illegible] una politica [illegible] ottimazione della fonte metano occorre che siano superate le distorsioni [illegible] cui ha sofferto in modo specifico il mercato interno, distorsioni che riguardano il regime dei prezzi e, conseguentemente, il rapporto [illegible] tra [illegible] diverse utilizzazioni. Dopo il 1973 sono infatti venuti a cadere i meccanismi di adeguamento del prezzo delle varie fonti energetiche e così sul mercato interno si sono originate una serie di successive sperequazioni tra consumatori di differenti fonti di energia.

Il basso prezzo del metano al consumo ha dato luogo, in questi ultimi anni, ad una «*corsa al gas naturale*» per utilizzazioni civili soprattutto di riscaldamento centralizzato. Ciò ha creato gravi problemi, specialmente nei mesi invernali, quando la quota di metano impegnata per usi civili ha assorbito punte giornaliere che hanno raggiunto il 70 per cento della disponibilità totale.

Piattaforma per ricerche [illegible] largo della costa italiana

Il programma nazionale di sviluppo dei consumi di gas naturale nei prossimi anni, secondo gli esperti del settore, è in linea con gli obiettivi programmati dalla Cee che prevedono [illegible] notevole incremento: nel 1985 l'Europa [illegible] Nove potrà disporre [illegible] circa 165 milioni di «*tep*» (tonnellate equivalenti di petrolio) [illegible] metano di produzione comunitaria e un centinaio di milioni di «*tep*» di gas di importazione.

Per il nostro Paese [illegible] gas naturale dovrebbe comunque ricoprire fino al 1985 il 18 per cento circa del fabbisogno energetico globale stimato: il raggiungimento di questi traguardi presuppone la possibilità di mantenere per i prossimi anni [illegible] produzione interna di [illegible] 16 miliardi di metri cubi all'anno, mentre il flusso di gas d'importazione è destinato ad aumentare sia per il raggiungimento del pie[illegible] regime dei contratti di importazione dall'Olanda, dalla Libia e dall'Urss, sia per le nuove importazioni previste dal gasdotto Algeria-Italia.

Mario Bertoli

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Anche la serie [illegible] propone una sfida stracittadina

[illegible] e Samp [illegible] al derby [illegible]

Oscar Damiani, punta rossoblù, rischia di non giocare domenica nel derby con la Sampdoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GENOVA — Non è il primo derby [illegible] toni drammatici quello che si disputerà domenica a Marassi, tra due squadre che hanno trovato il modo [illegible] finire tra le «pericolanti» della classifica. Il Genoa ha collezionato a Udine la terza sconfitta consecutiva per «ul» dopo aver nutrito più o meno velleitarie speranze di promozione, si trova a lottare per trarsi d'impaccio. La Sampdoria alla classifica mediocre c'è ormai abituata ma da due giorni può vantare di aver «sorpassato» i cugini e rivali: [illegible] punti contro 21, comunque magra consolazione.

Timorosi in allarme, quindi, e soprattutto quella genoana, che mai come questa volta dimostra di aver paura che le cose vadano male. E in balìo non c'è soltanto la supremazia cittadina, quanto una classifica che non ammette passi falsi. Dovesse perdere il Genoa, la situazione potrebbe precipitare, visto anche che sette giorni dopo i rossoblù di Puricelli avranno una trasferta a Nocera, dove sono attesi con il coltello tra i denti. Ma anche la Sampdoria non ha troppo da scherzare, né da prendere le [illegible] alla leggera. Soprattutto dopo le indicazioni scarsamente brillanti della partita [illegible] la Pistoiese. [illegible] vero che i derbies sono molto spesso gare imprevedibili, ma anche per i blucerchiati le premesse sono tutt'altro che positive.

Indubbiamente, chi sta peggio è il Genoa, soprattutto sotto il profilo psicologico. Un nuovo passo falso, e poi sarebbe davvero dura risalire in classifica. [illegible] aggiunga, a tutto questo, che [illegible] casa rossoblù si temono i «fulmini» del giudice sportivo sotto forma di una possibile, anzi probabile squalifica di Damiani che, già diffidato dall'avvocato Barbè per proteste, a Udine è stato [illegible] ammonito per questo motivo. La squalifica, quindi, dovrebbe scattare automaticamente.

E Damiani, pur con i suoi difetti, appare al momento attuale l'unico rossoblù in grado [illegible] dare un certo peso alla manovra offensiva, l'unico capace di segnare. [illegible] Berbies, poi, «Flipper» si sa, come ha fatto nel girone di andata, quando ha messo a segno, proprio lui, entrambe le reti della vittoria del Genoa. In compenso, però, Puricelli dovrebbe poter nuovamente disporre di Magnocavallo e [illegible] Sandreani, più [illegible] questo in [illegible] nel risolvere determinati problemi in difesa e a centrocampo, non riuscirà certo a equilibrare la ventilata assenza [illegible] capocannoniere.

Genoa pieno di problemi, quindi, ma non per questo — secondo quanto assicura Puricelli — meno battagliero e meno grintoso. «A Udine — dice il trainer — ho ritrovato, pur nella sconfitta, la squadra. Domenica, in campo, ci [illegible] gol».

E Giorgis, dall'altra sponda, sa bene che il Genoa è formazione imprevedibile, che [illegible] trattata con i dovuti riguardi. Spera, il trainer sampdoriano, di recuperare De Giorgis e Tuttino, che nel derby gli servirebbero parecchio, il primo per dare maggiore forza penetrativa all'attacco, il secondo per rinforzare il centrocampo. Ma per il momento, Giorgis evita di affrontare l'argomento.

In questi giorni di vigilia, come già accadde nel girone di andata, chi la fa da protagonista è la paura, al punto che molti tifosi genoani, [illegible] perché delusi dalle ultime prestazioni della squadra, hanno deciso di disertare lo stadio.

Giorgio Bidone

Totocalcio n. [illegible]

Colonna vincente:
x-x-1; x-x-1; 1-x-1; x-1-x-1

Le quote:
Ai «13» L. 68.000 circa
ai «12» L. 6.000 circa
Lo spoglio finirà solo [illegible] mattinata.

Totip n. 10

Colonna vincente:
x-x; 1-2; n.v.; 2-1; 2-1; 1-2

Le quote:
«10» L. 2.6[illegible] vinc. 17
«9» L. 91.[illegible] vinc. 565

Funerali di T[illegible] padrino [illegible]

MILANO — Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali di Pietro Taggini, 72 anni, padre adottivo di Sandro e Ferruccio Mazzola. Erano presenti i massimi esponenti della società nerazzurra e naturalmen[illegible] tutti i giocatori dell'Inter oltre a rappresentanze di altri club.

Le condizioni di Taggini si erano aggravate proprio alla vigilia della partenza di Sandro Mazzola per Napoli. L'ex capitano dell'Inter era subito [illegible] al capezzale dell'uomo che gli aveva fatto da padre, alcuni anni dopo la sciagura di Superga, dando a lui, al fratello e alla madre quella tranquillità che era venuta a mancare dopo la scomparsa di Valentino Mazzola.

Tornata nella natia Cassano d'Adda, la vedova Mazzola aveva sposato nel 1952 il commerciante Pietro Taggini. La famiglia si era poi trasferita a Milano dove più avanti i figli, sempre assistiti da «papà Taggini», avevano iniziato la carriera di calciatori.

I campioni andranno a Rieti dopo la battaglia di Sarajevo

Basket: l'incognita Emerson

Sui delicati equilibri della «zona playoff» potrebbero pesare gli impegni di Coppa dei varesini

Il basket è arrivato a «meno cinque» (giornate [illegible] fine della prima fase) e l'emozionante conto alla rovescia induce gli allenatori a farsi misurare la pressione, come è accaduto a [illegible] Peterson domenica, o farsi prescrivere tranquillanti, come forse qualcuno avrà fatto con Pentassuglia dopo Billy-Arrigoni, a cercare rifugio nell'alcoolismo, nelle cure d'erbe, nelle filosofie orientali.

Valerio Bianchini, tecnico della Perugina e filosofo per eccellenza sulle panchine del basket, è arrivato ad [illegible] esaltazione [illegible] condizione del dubbio: «Finché la [illegible] squadra — spiega — ha avuto delle certezze, siamo sempre stati spiacevolmente sconfessati. Da quando andiamo in campo senza proporci né delle sicurezze né dei [illegible], tutto va bene, vinciamo a Cantù, [illegible] perdiamo [illegible] [illegible] succedono cose incredibili. Guardo il [illegible] calendario, ora, e vedo che di punti "sicuri", sulla carta, non ne abbiamo: il che mi procura un pacato ottimismo».

LOTTA [illegible] QUATTRO — *Fra le quattro squadre che dividono il quinto posto in classifica a quota 22 (dietro Emerson, Sinudyne, Billy e Gabe[illegible] e davanti ad Antonini e Canon) la Perugina è in effetti quella [illegible] fase di maggior slancio, da quando Coughran e poi Sorenson hanno superato la loro [illegible] e [illegible] quando [illegible] Gilardi ha preso ad affiancare i due americani (o a sostituirli) nel far punti in attacco.*

Non [illegible] può escludere che proprio i romani, dati per spacciati qualche settimana fa, debbano vincere [illegible] sprint a quattro. Di lotta a quattro, in effetti, parla anche Toni Cappellari, manager della Billy, che non sposa la filosofia del dubbio [illegible] Bianchini: «Credo proprio — dice — che dietro l'Emerson arriveremo in [illegible], [illegible], Sinudyne e Gabetti. Credo anche che la Billy possa essere addirittura [illegible] visto che in caso [illegible] parità abbiamo [illegible] [illegible] vittorie a zero con Sinudyne che ci danno un grosso vantaggio. Credo infine che le prime otto di oggi siano destinate ai playoff: Antonini e Canon [illegible] è ben [illegible] che possano rientrare. Soprattutto se domenica prossima [illegible] andiamo a vincere a Venezia e la China ci fa il piacere di battere la Sinudyne».

INCOGNITA EMERSON — *Cappellari respinge senza incertezze le valutazioni [illegible] qualcuno sulla vittoria strappata dalla Billy negli ultimi secondi [illegible] tempo supplementare con l'Arrigoni:* «Non si può dire — spiega — che abbiamo scippato la partita grazie ad un arbitraggio casalingo, quando sul 77 pari [illegible] dal termine, è stato dato [illegible] tecnico a Silvester. Non è colpa [illegible] se l'Arrigoni non [illegible] battuto i liberi, pur sapendo che noi, potendo fare due falli, non avremmo consentito loro [illegible] tirare fino alla fine. Piuttosto c'è da dire che è abbastanza normale che una squadra che gioca con quattro uomini, come l'Arrigoni, perda negli ultimi minuti partite che ha dominato».

A proposito dell'Arrigoni, domenica prossima i reatini avranno [illegible] favorevole [illegible] ospitando l'Emerson reduce dalla battaglia [illegible] Coppa di giovedì a Sarajevo. Sul finale di campionato pesa anche questa incognita dell'Emerson impegnata in Coppa. La China deprimente di questo periodo non ha saputo approfittarne quando i varesini arrivarono a Torino da Atene, ma l'Arrigoni potrebbe farcela, mentre Xerox ed Antonini affronteranno l'Emerson pochi giorni prima e pochi giorni do[illegible] l'eventuale finale di Coppa.

TEKSID E MATEMATICA — *Superato con piglio entusiasmante l'ostacolo (!) [illegible] Faenza, anche la Teksid ha cominciato un suo conto alla rovescia: mancano soltanto quattro giornate alla fine del campionato femminile e per la capolista torinese il menu prevede Pejo in casa, Algida fuori, Gbc in casa e Canali fuori. E' ben difficile che la Teksid perda una di queste partite: la squadra tiene bene sul piano atletico, non cede né alla stanchezza né alla nausea (è stato variato e un po' alleviato il lavoro in allenamento) ed è probabilmente avviata ad un finale dirompente, sull'ala della gioia per lo scudetto in arrivo.*

Bruno Arrigoni, dopo l'Omsa, è quasi euforico: «Abbiamo giocato benissimo, abbiamo confermato la già ottima prestazione del ritorno di Coppa col Maritza». *Il conto alla rovescia guarda dunque soprattutto al [illegible] dell'Alba, che resiste al secondo posto a quattro lunghezze: se le milanesi cadranno a Parma o in casa col Gbc (che però ha perso anche la Bassolo, che s'è fratturata un dito), il giorno-scudetto della Teksid potrebbe già essere il 25 marzo, quando una vittoria a Roma parrebbe dare a Gorlin e compagne la matematica certezza del titolo. Se l'Alba invece regge, la sicurezza verrà [illegible] domenica successiva da un successo sul Gbc, in via Giulia. Sarebbe [illegible] passaggio diretto di consegne suggestivo.*

AZZURRE IN CANTIERE — *Dopo la fine del campionato (8 aprile), le cestiste non avranno riposo. Claudio Vandoni, allenatore azzurro (in questi giorni a Torino con le quindicenni della Nazionale cadetta) convocherà già tra il 9 e il 10 sia la squadra A (obiettivo mondiali di Seul in primavera e Giochi del Mediterraneo in estate), sia quella junior, che preparerà gli europei di luglio in Sicilia con tre tornei in Polonia, a Santa Marinella e a Rosato. La A, invece, prima dei mondiali giocherà [illegible] mari-for[illegible] a Budapest con tutte le migliori formazioni dell'Est.*

Gianni Menichelli

Le ultime cinque giornate

Ai cosiddetti «playoff» (quelli a progressiva eliminazione diretta, con andata, ritorno ed eventuale «bella» [illegible] campo della miglior classificata, della «[illegible] fase») del campionato di basket accedono le prime sei classificate della A1. La 7ª e l'8ª spareggiano in campo neutro con la 2ª e la 1ª della A2 e le due vincenti sono pure ammesse ai «playoff». La 9ª e la 10ª della A1 si salvano, le ultime quattro retrocedono in A2 sostituite dalle prime quattro di A2.

Questo il calendario delle ultime cinque giornate per le otto squadre ancora apparentemente in lotta per i sei posti alle spalle di Emerson (p. 36) e Sinudyne (p. 28), con in corsivo le partite interne.

Billy (p. 26) Canon, *Perugina*, Antonini, *Gabetti*, Mercap
Gabetti (p. 24) *Mercap*, Xerox, *China*, Billy, *Mercury*
Xerox (p. 22) *Perugina*, *Gabetti*, Arrigoni, *Emerson*, Scavolini
Arrigoni (p. 22) *Emerson*, Harrys, *Xerox*, Antonini, *Sinudyne*
Chinamartini (p. [illegible]) *Sinudyne*, Scavolini, Gabetti, *Perugina*, Canon.
Perugina (p. 22) Xerox, *Billy*, Mercury, *China*, Harrys
Antonini (p. 20) Scavolini, *Mercury*, Billy, *Arrigoni*, Emerson
Canon (p. 18) *Billy*, Sinudyne, *Scavolini*, Mercury, *China*.

Aumentano le speranze per David

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BURLINGTON (Vermont) — A nove giorni dal ricovero in ospedale, il giovane sciatore italiano Leonardo David è ancora in coma. Il ragazzo è in fase di lieve ripresa fisiologica [illegible] rimangono tutti gli interrogativi relativi alla risoluzione del trauma. Nelle [illegible] ultime quarantott'ore sintomi positivi sono stati alcuni battiti [illegible] palpebre (ma ancora ovviamente gli occhi non possono vedere) e [illegible] piena ripresa respiratoria che ha permesso di staccare la macchina per la respirazione meccanica.

Oggi dovrebbe essere praticata all'azzurro la tracheotomia, programmata già al quarto giorno di degenza, ma poi rinviata di giorno in giorno fino ad oggi appunto. Il lieve intervento chirurgico viene effettuato per far diminuire i rischi di infezioni alle vie respiratorie, e non ha nessun carattere di eccezionalità nelle cliniche statunitensi.

Ora permanendo questa tendenza al miglioramento non resta che attendere il progressivo risveglio cerebrale, che proprio sulla scorta dell'ottimismo procurato dai fatti di questi giorni sembra possibile e probabile in tempi medi.

r. s.

Una squadra rimaneggiata al [illegible] delle Nazioni

Sicuro «forfait» di Ortis Guai per Gerbi e la Dorio

Anche Fava non è al meglio - Pieno recupero, invece, di Zarcone

Il cr[illegible] delle Nazioni che si correrà tra meno di due settimane a Limerick, in Irlanda, era destinato [illegible] essere il vertice di tutto il lavoro invernale dell'atletica italiana. I progressi dei nostri corridori, la buona condizione gene[illegible] (il solo Zarcone non era in apertura di stagione al meglio ma sembrava in grado di recuperare) sembravano destinati a garantire un buon successo di squadra — valutabile in un piazzamento tr[illegible] al [illegible]zo-quarto posto — che avrebbe potuto [illegible] reso anche più esaltante dal risultato individ[illegible] Venanzio Ortis, il campione europeo dei cinquemila.

[illegible] friulano, d'altronde, non negava le sue ambizioni per questa gara, visto [illegible] voglia [illegible] rifarsi dopo la sfortunata prova dello scorso anno quando, [illegible] primissime posizioni, era stato costretto a fermarsi [illegible] una congestione. Ma proprio Ortis è [illegible] costretto al forfait: una contrattura che sembrava di poco conto è infatti peggiorata continuando la preparazione dopo [illegible] troppo breve riposo ed ora si parla di stiramento alla gamba sinistra, proprio dietro [illegible] ginocchio, [illegible] rottura di qualche capillare e conseguente ematoma. Ora Ortis è a riposo per una quindicina di giorni.

«Un malanno che non ci voleva — commenta il c.t. azzurro, prof. Enzo Rossi —, che ci toglie l'uomo che avrebbe potuto anche vincere. *Tuttavia, l'assenza di Venanzio influisce relativamente nella prova a squadre, in quanto sono i piazzamenti dei primi sei uomini di ciascuna Nazione a fare classifica*».

La fiducia di Rossi — che è sempre personaggio ottimista — potrebbe non trovare riscontro nei fatti, perché i mali attuali non riguardano soltanto Ortis, com'è stato evidenziato a Firenze. [illegible] prova tricolore disputata domenica si sono ritirati Fava, Gerbi, Bordin e la Dorio.

Fava è rimasto imbottigliato in partenza e non è più riuscito a recuperare, finendo per arrendersi quando [illegible] è reso conto che i suoi sforzi sarebbero stati del tutto vani. «*Certo Franco ha ancora qualche problema da risolvere* — ammette Rossi —; *negli ultimi tempi ha fatto registrare perdi[illegible] di peso.* [illegible] *qualche problema a livello gastro-enterico. Adesso si sta sottoponendo ad esami medici e comunque mi sento fiducioso per lui*».

[illegible] dunque [illegible] Fava ed altrettanto (però più legittimo), per Bordin. La rivelazione del cross invernale è stato bloccato da difficoltà di respirazione per una gomitata ricevuta nella confusa partenza addirittura da [illegible] giudice.

Il discorso si complica, viceversa, per Gerbi, nuovamente alle [illegible] con disturbi allo stomaco. Il [illegible] si sta sottoponendo ad una serie di esami a Milano dal prof. Dioguardi e probabilmente subirà anche [illegible] gastroscopia. Date le condizioni imperfette, l'atleta ha chiesto di [illegible] escluso dalla squadra per Limerick, ma Rossi sembra poco propenso ad accontentarlo. «*Ritengo* — dice il c.t. — *che i problemi di Gerbi siano soprattutto di carattere nervoso e che dunque [illegible] reagire così come avvenne [illegible] scorso anno a Praga, in occasione dei campionati euro[illegible]*».

Poco [illegible] la situazione anche in campo femminile. [illegible]briella Dorio, vittima di una banale storta alla caviglia sinistra in allenamento, si è di nuovo infortunata a Firenze e ieri è stata visitata dal prof. Boni che ha diagnosticato una [illegible] con [illegible] [illegible] peroneo astragalico anteriore. Un malanno, cioè, che se non curato [illegible] potrebbe costringere l'atleta ad una fermata di 30-40 giorni. Le uniche [illegible] liete vengono dunque [illegible] Zarcone che nella [illegible] tricolore [illegible] dimostrato [illegible] aver ritrovato la piena efficienza fisica. «[illegible] lo spero molto anche per gli altri — conclude Rossi — in quanto peggio di così non potrebbe andare e, dunque, la buona sorte prima o poi tornerà a sorriderci».

Giorgio Barberis

Ciclismo, nella Tirreno-Adriatico

Battaglin sfrutta la guerra dei big

Moser, Saronni e De Vlaeminck badano soltanto a controllarsi - La tappa vinta da Fuchs

MONTEGIORGIO — Classifica rivoluzionata nella Tirreno-Adriatico. Battaglin, già ottavo, è il nuovo leader con 13" di vantaggio su Franco Conti che era decimo. Le sorprese [illegible] susseguono: [illegible] provocate dallo spietato marcamento al quale si sottopongono Moser, Saronni e De Vlaeminck. I tre big si danno battaglia [illegible] per le volate con gli abbuoni (ieri il belga ha guadagnato 2" a Francesco superato anche da Saronni che gli ha sottratto un secondo), danno l'impressione di cercare di prepararsi per la Sanremo spendendo il meno possibile. Lo ha ammesso anche Moser che pur avendo un ritardo di circa un minuto su Battaglin, non ritiene chiusa la partita confidando nella «cronometro» finale.

La tappa più lunga e forse anche più difficile (montagne russe, senza soluzione di continuità) è stata anche la più vivace. L'azione decisiva l'ha promossa Battaglin a cinquanta chilometri dal traguardo, trascinandosi Fuchs, Barone, il neo professionista Pozzi, De Wolf, Simone Fraccaro e Loro; Franco Conti si è agganciato da solo. Rimasti in testa in sette per il cedimento di Fraccaro, i fuggitivi hanno toccato un vantaggio massimo di 2'05" nel circuito finale. Ma negli ultimi chilometri, l'azione di Moser e Saronni (che poi sono rimasti soli all'inseguimento [illegible]do di pochissimo Knudsen e di una ventina di secondi De Vlaeminck, Pollentier e Baronchelli rimasto senza compagni di squadra) ha ridotto [illegible] [illegible] quarantina di secondi lo svantaggio.

Battaglin e Conti, assecondati di tanto in [illegible] soltanto dal promettente De Wolf, sono stati sorpresi nell'arrivo in salita dal più fresco Fuchs.

Oggi tappa molto impegnativa da Grottazzolina a Civitanova.

Carlo Valeri

ORDINE DI [illegible]: 1. Fuchs (Sv) km 228,? in 6 ore 14'25" alla media oraria di km 36,[illegible]; 2. De Wolf (Bel) a 2"; 3. Conti a 4"; 4. Battaglin; 5. Pozzi; 6. Barone a 9"; 7. Loro a 29"; 8. Saronni a 1'2?"; 9. Moser a 1'28"; 10. Knudsen a 1'31".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Battaglin [illegible] 17 ore 29'41"; 2. Conti F. a 13"; 3. Saronni a 55"; 4. Moser a 56"; 5. Panizza a 1'04"; 6. Knudsen (Nor) a 1'15"; 7. G. B. Baronchelli s.t.; 8. De Vlaeminck a 1'16"; 9. Pollentier a 1'44"; 10. Beccia a 2'0?".

Scheckter a Fiorano con [illegible] T4 diversa

MARANELLO — Jody Scheckter ha ripreso ieri, sulla pista di Fiorano, le prove della Ferrari 312 T4. Mentre il pilota [illegible] proseguirà i test nei pross[illegible] giorni, il compagno di squadra Gilles Villeneuve [illegible] sta preparando per il trasferimento in Inghilterra dove correrà domenica al volante della T3 a Brands [illegible].

Scheckter ha compiuto una quarantina di giri con una vettura su cui si stanno provando le modifiche suggerite dall'ing. Forghieri dopo la vittoriosa gara di Kyalami. La variante più evidente è quella dell'alettone posteriore che è stato notevolmente avanzato ed aumentato nelle dimensioni. Il miglior tempo sul [illegible]ro è stato di 1'10"25 con la vettura in assetto normale e l'[illegible] con la modifica.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso [illegible]rraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riello

Copie stampate in fac-simile presso S.E.G. S.p.A. via Tiburtina 1098 Roma
CERTIFICATO N. 80 DEL 5-4-1978

Pianezza è senza amministratori

Un commissario per una città

Il Consiglio comunale si è dimesso in blocco — Da tre mesi un viceprefetto [illegible] il governo

Il viceprefetto Di Giovine

Dopo le dimissioni in blocco del consiglio comunale, che aveva constatato l'impossibilità di esprimere una maggioranza, Pianezza da tre mesi è amministrata da un commissario prefettizio. La nomina di un funzionario governativo per reggere le sorti di una città è spesso un fatto non gradito ai politici. Molti hanno la convinzione che il commissario possa [illegible] fare ordinaria amministrazione in [illegible] di indire nuove elezioni. Ma non è [illegible]. Il commissario può benissimo gestire da [illegible] il Comune realizzando tutte quelle opere indispensabili per formare un ideale ponte di iniziative tra la vecchia e la nuova amministrazione.

A Pianezza il compito [illegible] affidato dal prefetto dott. Antonio Di Giovine, 43 anni, che già a Ciriè, un anno fa, aveva dato prova [illegible] sapersi sostituire alla giunta.

«Pianezza è un centro che merita impegno e attenzione — dice — *La città con [illegible] mila abitanti è in pieno sviluppo e molte sono le istanze di insediamenti residenziali o lavorativi. Alla luce di queste necessità ho perciò nominato una nuova commissione igienico-edilizia (architetti Vigliano, Liveriero, Bedrone, Anselmino e prof. Mario Sinisc...) e sollecitato gli architetti incaricati (Parenti, Roccosalia e Carmellino) a ultimare il piano regolatore generale che è mia intenzione deliberare prima della fine del mandato. Un'altra esigenza molto sentita è l'approvazione del progetto dell'acquedotto* — ha soggiunto il dott. Di Giovine —. *Non [illegible] ho avuto [illegible] dall'ing. Ferroglio la relativa documentazione ho deliberato l'opera per una spesa di 1600 milioni. L'intera rete [illegible] rifatta e una volta ultimata la città non avrà più sete».*

Ma l'attività del [illegible] non si ferma qui. In meno [illegible] mesi dopo aver [illegible] continuo di [illegible] (riceve ogni lunedì e il giovedì al pomeriggio) il [illegible] Di [illegible] ha assunto 82 delibere. Tra di queste, l'apertura della prima farmacia comunale e di una sezione di asilo nido in via Maiolo; la riorganizzazione [illegible] della biblioteca e dell'archivio comunale; la ristrutturazione [illegible] degli uffici comunali per migliorarne il funzionamento; la convocazione della commissione commercio per varare il piano [illegible] distribuzione commerciale. Ha anche assegnato gli alloggi Iacp e firmato la convenzione con la Provincia per dotare l'istituto agrario statale dell'indispensabile azienda agricola. Ha, infine, predisposto il bilancio [illegible] previsione che chiuderà in pareggio sui 3 miliardi.

Anno del fanciullo nella Val Pellice

La Comunità montana Val Pellice per l'Anno internazionale [illegible] Bambino ha programmato una serie di incontri nei Comuni della valle per discutere i problemi che riguardano l'infanzia sotto l'aspetto socio-sanitario.

I lavori si apriranno sabato 17 marzo presso il salone comunale di Torre Pellice, viale Rimembranza 9.

Studente-lavoratore si sfracella contro un albero

Sciatore di 18 anni muore [illegible] a Bardonecchia

Altre disgrazie: auto fuori strada a Villaretto, perde la vita uno scolaro di Bagnolo; ancora due vittime a Lanzo e Rondissone

Uno sciatore torinese, Mauro Sartori, 18 anni, è morto domenica sera a Bardonecchia schiantandosi contro un albero. Abitava in via delle Primule 36, con il padre Romano, 49 anni ed un fratello, Paolo tredicenne. Esperto di elettronica, di giorno lavorava in un labo[illegible] ed alla sera frequentava l'istituto industriale «Peano».

Mauro Sartori era appassionato di montagna. *«Gli piaceva sciare ed era anche bravo. [illegible] domenica andava quasi sempre in alta Val di Susa, a volte lo accompagnava anche suo fratello»* ricorda il padre tra le lacrime.

L'altro ieri con altri tre suoi compagni di scuola è partito con il treno per Bardonecchia, andando a sciare [illegible] piste del Melezet. I giovani hanno sciato fino a tardi. Ed è appunto con l'ultima corsa delle 17 che è successa la disgrazia.

A 150 metri dal termine, Mauro è uscito leggermente dalla pista n. 25. In quel tratto vi sono gibbosità e forse [illegible] velocità lo ha tradito. Ha sbandato, schiantandosi contro un pino. Forse è stato un attimo di stanchezza.

Pochi istanti dopo sono giunti due suoi amici che lo seguivano. Alberto [illegible], 19 anni, piazza Pozzolo 3 e Gaetano Grillo, 18 anni, via Genova 91/36. [illegible] hanno trovato svenuto ai piedi dell'albero. Respirava ancora, ma [illegible] fatica. Il giovane è stato trasportato all'ambulatorio del dott. Sala, dove è morto [illegible] dopo, senza aver ripreso conoscenza. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.

Mauro Sartori, 18 anni

■ A Villaretto, un'«Alfetta», guidata da Antonio Margioni, 37 anni, Bagnolo, corso Barge 18, [illegible] a bordo il figlio, Angelo, 6 anni, e un amico, Paolo Lillus, 17 anni, Pinerolo, piazza [illegible] Donato 23, in curva, è uscita [illegible] strada schiacciandosi contro un terrapieno. Il bambino è morto alle Molinette, dove è stato pure ricoverato il Lillus, [illegible] prognosi riservata. Le condizioni di Antonio Margioni non sono preoccupanti.

★ Sulla provinciale Lanzo-Germagnano, un meccanico di 38 anni, Aldo Polero, Lanzo, via San Giovanni Bosco 7, è rimasto ucciso in uno scontro frontale [illegible] della frazione Colombari. Pare che il Polero, proveniente da Lanzo con la sua «850», procedesse, a centro strada; in senso inverso, egualmente sulla linea centrale è arrivata l'«Alfa Romeo 1300» guidata da Gennaro Tescione, 24 anni, Ci[illegible], in località Vastalla 42, con a bordo un'amica, Giovanna Bottero, 23 anni, di Lanzo. I due se la caveranno in dieci giorni.

★ Una pensionata di Rondissone, [illegible] Soave, vedova Giannella, 83 anni, che rientrava a piedi dal cimitero, è stata investita ed uccisa da una «128» condotta dal 22enne Walter Veronese, via Garibaldi.

★ Dario Fornuni, 81 anni, via Gianfrancesco Re 11, è morto [illegible] Molinette per trauma cranico. Il 6 marzo, sull'autostrada Torino-Asti, era andato a sbattere contro il guard rail.

La sanguinosa rissa al dancing di Chivasso

Geloso delle «sue» ragazze ha ferito 2 rivali: arrestato

«L'aggressore, dicono i carabinieri, non voleva che giovani non del luogo entrassero nella discoteca» - Indagini sul delitto di S. Mauro

[illegible]

Luigi De Simone, 27 anni

E' stato arrestato dai carabinieri il protagonista della sanguinosa rissa avvenuta a Chivasso nella sala danze «Smeraldo», durante la quale due [illegible]ni di Torino sono stati feriti a coltellate. E' Renzo [illegible], operaio ventenne, Chivasso, via Mezzano 7. I due feriti, Gaetano Toscano e Rosario Rindone, entrambi di 21 anni, abitanti rispettivamente in [illegible] Scotellaro 25 e in via Piano [illegible], [illegible] ricoverati alle Molinette. Mentre il Toscano se la caverà in venti giorni, per il Rindone la prognosi è riservata: oltre alle ferite all'addome e al torace, la lama del coltello gli ha lesionato il fegato.

La ricostruzione dei fatti è avvenuta con le testimonianze raccolte dai carabinieri. Alcuni giovani hanno detto: *«Il Cossari è un tipo violento, parecchie altre volte aveva provocato risse nel dancing. Sabato sera, evidentemente, aveva deciso di andare ben oltre gli insulti. Con il suo comportamento provocatorio dimostrava che aveva un obiettivo ben preciso».*

Pare che tra l'aggressore e le due vittime non vi sia stata una grande discussione poiché gli addetti alla sala non si sono accorti di nulla fino a quando, comprimendosi il ventre, [illegible] quale usciva sangue, un giovane non si è avvicinato chiedendo [illegible] di [illegible] trasportato all'ospedale. [illegible] quel momento, mentre un altro giovane si lamentava steso sul pavimento della sala, è successo un fuggi fuggi generale, del quale ne ha approfittato l'aggressore per dileguarsi.

Dicono i carabinieri: *«Renzo Cossari, che è orfano, è giunto dalla Calabria alcuni anni fa e vive a Chivasso con un amico. Non è un delinquente, anzi ha sempre lavorato. Forse questa sua condizione lo ha reso ostile verso altri giovani che vivono meglio di lui. Abbiamo potuto accertare che alla base della rissa non vi è altro che un motivo di rivalità verso quei due che venivano da [illegible]ino».*

E' pur vero che questa rivalità fra giovani del luogo e quelli che vengono da fuori a invitare al ballo le ragazze, esiste nelle sale [illegible] ballo delle cittadine di provincia, ma è ben raro che questa rivalità possa culminare con accoltellamenti. Il Cossari dovrà ora rispondere del reato di ferite gravi mentre in ospedale il giovane Rindone lotta contro la morte.

★ E' stato arrestato [illegible] porta di Casale Luigi De Simone, 27 anni uno dei cinque uomini accusati di aver preso parte la notte del 13 maggio '78 all'omicidio dell'impresario di San Mauro, Leonardo Ferreri. Altri due da tempo sono già in carcere mentre Ermenegildo Accalai e Tommaso Umbertino risultano latitanti.

Non è chiarito quale parte in effetti abbia avuto Luigi De Simone nel delitto. Forse con la sua cattura [illegible] possibile chiarire i molti lati oscuri.

★ Il titolare [illegible] un bar di Ivrea e cinque avventori che si [illegible]davano nel locale dopo la chiusura sono stati rapinati nella notte tra sabato e domenica da tre individui armati e mascherati che sono poi riusciti a dileguarsi. Il bottino è di circa un [illegible] e mezzo, oltre ad una serie di assegni, orologi e catenelle d'oro.

L'episodio è avvenuto al bar «Tre Torri» di via Circonvallazione, gestito dal quarantunenne Giuseppe Dell'Isola. Era da poco passata l'una e il Dell'Isola [illegible] abbassato le saracinesche dell'entrata principale. Socchiusa è rimasta invece quella dell'entrata di servizio che dà verso via San Giovanni Bosco in attesa che gli ultimi clienti (R[illegible] Bevolo, 45 anni, Miro [illegible]zan, 52, Giovanni Beltrame, 46, Lelio Bove, di 41, e Giovanni De Rossi, di [illegible]) se ne andassero. D'un tratto la porta si è aperta e sono entrate tre persone [illegible] schermate. [illegible] impugnava un fucile a canne mozze, l'altro una pistola e la [illegible] un coltellaccio da cucina.

Manovre militari in Val Susa

[illegible] alta val di Susa, nella zona di Bousson, si [illegible] iniziate le esercitazioni militari [illegible] Brigata Alpina «Taurinense». Centinaia di uomini sono impegnati in *«dimostrazioni di mobilità di truppe alpine su terreni [illegible]rati».*

L'operazione è denominata *«Volpe Bianca»* e vi prendono parte anche unità aviotrasportate di alpini sciatori, con batterie e muli. Il «clou» delle manovre si avrà il 14 marzo quando il Gruppo tattico [illegible] darà [illegible] dimostrazione *«con esercitazione a fuoco, di difesa a tempo indeterminato, di un settore alpino innevato».* Secondo gli esperti l'esercitazione ha lo scopo [illegible] *«verificare le incidenze dell'ambiente sui criteri di azione delle truppe alpine».*

Alla giornata conclusiva assisteranno il sottosegretario alla Difesa on. Mazzola, il presidente della commissione Difesa on. Vittorelli, il Capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Eugenio Rambaldi, il comandante generale della Nato [illegible]raglio Bell Davies ed osservatori militari di Svizzera, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Austria, Germania, Canada.

Chieri, ultimo sprazzo di Carnevale

E' calato il sipario sul Carnevale [illegible] domenica il tradizionale appuntamento con la sfilata di carri allegorici, affluiti in gran numero anche dall'Astigiano ha chiuso le manifestazioni. E' stata una tipica festa di paese, l'ultimo dono che il Carnevale ha offerto a migliaia di persone assiepate nelle vie cittadine. Si è trattato, [illegible] la verità, di un finale ritardato, in piena Quaresima. *«E' stata una [illegible] scelta* — spiega il presidente della Pro Loco Gastaldo. — *per [illegible] sicurare la più ampia partecipazione dei gruppi folkloristici regionali, che ringraziamo per l'adesione».*

Gli organizzatori della Pro Chieri, instancabili nel tessere le fila di una festa popolare che sarebbe un peccato riporre nel [illegible] dei ricordi, possono essere soddisfatti: trenta carri, un vero record, sono sfilati lungo [illegible] Vittorio Emanuele, da piazza Europa sino al Municipio.

Quattro le allegorie confezionate dai chieresi: Pro Chieri, Centro Anziani, Oratorio San Luigi e Parrocchia San Luigi Gonzaga. Tra [illegible] più applau[illegible] «Goldrake» e «Ufo»: anche Andreotti è stato preso bonariamente di mira. Numerose le maschere presenti.

Uno [illegible] trenta carri della sfilata

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 Vidikon: [illegible] cartoni animati; 11,30 documentario; 12,45 film; 14,30 D come donna; 15,30 film; 17,30 Switch; 18 Orientamenti di ortopedia e traumatologia; 19 Speciale scuola; 19,30 e 24 Tv giornale; 19,40 Padre parliamone; 20 Programma musicale: gli amici [illegible] Luciano; 20,30 Romanzo sceneggiato: [illegible] fanciulla di Avignone; 21 Spettacolo; 23 La città domanda; 0,30 «Quanto belle figlie di...».

Tele Vox (23,5 Uhf) — **«Allo, biondo, con sei matti [illegible]rno»**; 18,15 Radio Break; 19,30 **«Il padrone del mondo»**; 21,15 **«Messaggero d'amore»**.

Tele Monte Bianco [illegible]3 Uhf) — 16 **«Olle sposo mattacchione»**; 17,34 Chi c'è in studio?; 17,38 cartoni animati; 19 Appuntamento col pediatria; 19,14 Drink; 19,44 Speciale casa; 20,22 Riandando la poesia; 21,10 telegiornale; 21,34 Rassegna del Baclo; 22,35 **«Supercolpo da sette miliardi»**.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 **«Uccidete agente [illegible]»**; 8,30 **«Omicidio al 17° piano»**; 10 **«Jonny Juma»**; 11,15 Quaresimale per laici; 11,30 [illegible] viaggiare; 12,15 **«L'aquila e il falco»**; 13,53 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 15,35 telefilm; 16,20-19,15-0,20 Grp flash; 16,46 Hot dog; 17,25 Ouccinvitiamo; 19 Grp sport; 19,20 Cronaca registrata dell'incontro di calcio Milan-Juventus; 20,18 Quiz; 20,30 **«Il letto rosa»**; 23,15 L'incompiuto; 23,30 Come cantavamo; 23,35 telefilm; 0,30 Mezzanotte con; 0,55 Dai giornali di domani; [illegible]: 2,30 **«I magnifici Brutos»**; 4 **«Uccidete agente 777»**; 8,30 **«Omicidio al 17° piano»**.

Televisione commerciale (44 Uhf) — 12,00 **«I sette samurai»**; 14,45 documentario; 15,30 L'astrolabio; 16,30 **«Muriela John»**; 18,35 Una rubrica; 19,05 telefilm; 19,35 Di che segno sei?; [illegible] Telegiornale; [illegible],30 **«Il segno di Zorro»**; 22,30 Questa sera parliamo di parapsicologia; 23,35 **«Bo[illegible]ados»**.

Televisione Subalpina (40 Uhf) — 9,30 **«Straniero a Passo Bravo»**; 11 Per chi sta a casa; 12 RTS special; 13 **«Europa operazione Strip tease»**; 16 **«Il tesoro sommerso»**; 18 I nostri artisti; 19 Sintesi sportiva; 19,45 Speciale casa; 20 RTS special; 21,15 Per conoscere l'omeopatia; 22 Torino magica; 23 **«I caldi amori»**.

Video Gruppo (52 Uhf) — 7,15 Svegliamoci insieme; 9 **«Il barone di Munchausen»**; 10 L'oroscopo di Heidy; 11 **«L'uomo che vide il suo cadavere»**; 13 telefilm; 13,30 speciale casa; [illegible] **«La battaglia di Hengelchen»**; 16 Video Gruppo è anche un fiore; 17 **«I fuorilegge del Kansas»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,45 Videopolitizio; 20 **«Il gioco della verità»**; 22 Obiettivo Torino: Un uomo di sabbia; 22,40 Dentro l'avventura con; 24 **«I maghi del terrore»**; 1,30 **«I fuorilegge del Kansas»**; 3 e 5 relax; 3,30 **«Billy il bugiardo»**; 5,30 **«Clandestino a Tahiti»**.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 **«Una voce, una chitarra»**; 11,30 filmato musicale; 12,30 telefilm; 13 **«Ercole contro i figli del sole»**; 14,30 **«Il trofeo di cristallo»**; 15,30 **«Rose e François»**; 17 Volare; [illegible] **«La magnifica [illegible]»**; 19 A ruota libera; 19,30 Quinta dimensione; 20 **«Bruce Lee super Drago»**; 21,30 Corso di [illegible] 22 **«La [illegible] di Sorrento»**; 23,30 La coppia comica; 24 **«Balletti rosa»**.

Tele Torino International (61 Uhf) — [illegible] **«Lola colt»** col.; 12 Guardatevi allo specchio; 12,45 cartoons; 13 **«Adorabile infedele»** col.; 17 Il giornale dei ragazzi; 18,30 documentario: La certosa solitaria; 18,45 Superclassifica show; 19,15 Speciale casa; 20 Speciale telegiornale: sei domande sul terrorismo; 21,20 **«Cavalcata infernale»**; 23,30 documentario: Le corse, che passione; 23,10 Disco magic; 23,35 [illegible] della [illegible] Bonanza; 0,30 **«Legittima difesa»**.

A Pianezza

Casa Benefica Vive proteste

I lavoratori della «Casa Benefica» di Pianezza hanno [illegible]nunciato ieri con un documento di essere in «stato di agitazione». Motivo: protestare contro *«il metodo con cui la Direzione gestisce i problemi e in generale l'andamento dell'Istituto».*

[illegible]lare l'assemblea dei dipendenti ha [illegible] una serie di «inadempienze». Prima [illegible] tutto c'è la *«mancata presentazione del programma di ristrutturazione».* Al riguardo il documento ha sottolineato il *«peggioramento progressivo della situazione a causa della degradazione e della mancanza di manutenzione degli ambienti».* La direzione avrebbe inoltre iniziato il trasferimento di mobili e suppellettili nelle nuove strutture *«utilizzando per questo l'opera degli allievi liberamente costretti a ciò con velate minacce e premi in denaro».*

Infine i lavoratori hanno denunciato la *«mancata definizione e liquidazione degli straordinari arretrati»*, lo *«stagnare delle delibere per l'ampliamento della pianta organica e il passaggio in ruolo del personale con contratto a termine»* e *«l'impossibilità di essere garantiti nello svolgere completamente l'orario di lavoro come sancito dal Contratto nazionale di categoria».*

Gli hanno rapinato la schedina [illegible]

Giovanni Santdemaro, 31 anni, da Minervino Murge, abitante in via San Giovanni Bosco 14, domenica sera, sotto l'androne di casa, è stato aggredito da tre individui, armati [illegible] coltello, che gli hanno strappato dalle tasche [illegible] portafoglio, contenente, tra l'altro, alcune schedine del Totocalcio, con le quali aveva realizzato un tredici e 4 dodici. Puntandogli il coltello alla gola, uno dei banditi gli ha provocato una ferita.

TACCUINO

Calendario

Oggi: Santa Caterina Labouré, Santa Cristina, Santa Patri[illegible]. Domani: Santa Matilde, San Leone vescovo, San Giovanni abate.

IVREA — *«L'unificazione europea e le prospettive di sviluppo»* è il tema di un [illegible] di seminari organizzato dall'Istituto formazione quadri della Olivetti che si tiene nella sala a cupola «La Serra». Ieri il prof. Umberto Serafini ha parlato della *Idea dell'unità europea*», le vicende politiche dal dopoguerra alle prime elezioni [illegible] Parlamento europeo». Domani il prof. Giuseppe Galasso tratterà: *«L'idea d'Europa, e dell'unità europea nell'evoluzione della storia moderna».*

BRUSASCO — Sei quadri di autore ignoto, che rappresentano scene di vita campestre, sono stati rubati nel castello della congregazione religiosa «Fratelli Maristi». I ladri sono entrati nei locali attraverso una finestra.

[illegible] ARGENTINA — La Rai avverte che la ricezione dei programmi televisivi per la Rete 1 nella zona è disturbata e in molti [illegible] annullata dall'interferenza di [illegible] trasmettitore militare [illegible] a pochi metri dal ripetitore Rai di Villar Perosa, in occasione di manovre che si stanno svolgendo nella zona. Le emissioni militari vengono irradiate su frequenze prossime al Canale C e sono ricevute e quindi ritrasmesse dal ripetitore Rai, tant'è vero che molte comunicazioni d[illegible] f[illegible] armate sono chiaramente ricevibili in luogo dei programmi televisivi.

CARMAGNOLA — La «Pro Natura» organizza questa sera, alle 21, presso la sala della Civica biblioteca, una tavola rotonda sul tema: l'inquinamento del suolo e delle acque conseguentemente alle discariche dei rifiuti solidi urbani lungo le strade e i corsi d'acqua: il riciclaggio.

POIRINO — I nuovi semafori funzionano. Sono sulla circonvallazione agli incroci con via Carmagnola (conosciuto [illegible] il bivio della morte) e con [illegible] Pralormo.

Chieri: la «rivolta» dei donatori di sangue

Polemiche a Chieri intorno alla decisione dei duemila donatori di sangue della Fidas di costituirsi in una nuova associazione, l'Aidas, aderente all'Ospedale Maggiore. In un referendum di un mese fa gli iscritti avevano votato a larghissima maggioranza il ritorno alla autonomia, dopo q[illegible] ventidue anni di dipendenza dalla Fidas.

La reazione dei «metropolitani» [illegible] si è fatta attendere. Il prof. Rotta, presidente Fidas, ha censurato il «golpe» dei donatori chieresi. Elio Pastorino, indiscusso *leader* dell'Aidas, ha violentemente contrattaccato. *«Abbiamo speso* — prosegue — *trentacinque anni in sacrifici e abnegazione, siamo l'orgoglio di Chieri. Bisogna opporsi al tentativo che viene da Torino di umiliarci [illegible] bambini disubbidienti».*

Pastorino è noto per la [illegible] militanza e combattività. Un anno or sono difese le proprie convinzioni in una trasmissione radiofonica regionale dell'accesso. Da anni gode di vasti consensi fra i donatori chieresi.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; Valenza, t. 93.082; Acqui, t. 29.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Negativo l'incontro tra sindacati e ispettorato

Operai forestali in agitazione «La Regione elude i problemi»

SAN SEBASTIANO CURONE — Hanno proclamato lo stato di agitazione gli operai forestali — non hanno nulla a che vedere con il Corpo forestale dello Stato, le cui guardie non sono mai entrate in agitazione — delle Valli Curone, Lemme e Borbera, da tempo in polemica con la Regione Piemonte. Si è avuto recentemente un incontro tra i sindacati, i rappresentanti della Regione e il direttore dell'Ispettorato forestale per discutere sull'inizio della campagna di forestazione, sull'utilizzo dei fondi residui 1978, sui progetti del '79, con relativi tempi di esecuzione, e sull'impegno regionale nell'applicazione del contratto di lavoro.

Il giudizio sull'esito dell'incontro dato dalle rappresentanze sindacali è negativo: si sarebbe chiarito soltanto un punto, quello relativo all'apertura dei cantieri con riferimento ai fondi 1978, ma anche con difficoltà per l'invio dei finanziamenti alle Comunità montane il che porterà a nuovi ritardi.

«Ci sembra — dicono i lavoratori addetti alla sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, che vengono assunti a tempo determinato — che la Regione stia girando attorno al problema».

L'assessore del Comprensorio alessandrino Andrea Mignone ritiene necessario unire «la polemica tra Regione e sindacati a valutazioni più ampie sulla politica forestale e di salvaguardia del territori montani»: Mignone nota che il denaro pubblico non deve essere usato soltanto per assicurare l'occupazione, pur giustificata, ma anche «servizi e funzioni utili alla collettività». La vertenza allora, secondo l'assessore deve essere inserita negli interventi per la forestazione e l'assetto idrogeologico, coordinato con Comuni, Comunità montane e Genio civile, anche «se alcune Comunità montane, ad esempio quella con sede a Ponzone, hanno ignorato le attività forestali svolte sul loro territorio e non hanno certo contribuito a valorizzarle».

Mignone fa presente inoltre che il Comprensorio di Alessandria ha sempre ribadito l'importanza della politica di forestazione su tutto l'Appennino alessandrino (non solo in alcune valli): una «politica collegata agli obiettivi più generali di salvaguardia del territorio e di freno dell'esodo dei contadini». «Occorre allora — dice Mignone — potenziare gli Ispettorati ripartimentali, gli impianti vivaisti forestali, le attività di forestazione (messa a dimora di piante, ricostruzione dei boschi incendiati, miglioramento del soprassuolo forestale, pulitura dei boschi, difesa antiparassitaria, ecc.)».

L'assessore [illegible] comunque la mancanza di rapporti operativi: quindi soltanto una opportuna programmazione, collegata ad altre iniziative che mirano alla salvaguardia del territorio, darà all'intervento forestale significato e validità.

f. m.

Andrea Mignone

Posta dei lettori

Non sono guardie

Sig. Direttore, negli ultimi tempi sono stati pubblicati su «La Stampa» articoli nella pagina dedicata a «Alessandria e Provincia» con titoli che iniziavano con la parola «Forestali».

In particolare su «La Stampa» dell'8 marzo 1979, [illegible] nella pagina sopraddetta, oltre alla dizione «Forestali», già impropria, si è passati a «Le cinquecento guardie in agitazione» ecc.

Tali dizioni che codesto giornale adopera sono improprie in quanto i «Forestali» ed in particolare «Le guardie» [illegible] esclusivamente agenti di p. s. e ufficiali di p. g. alle dipendenze del Corpo forestale dello Stato - Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, mentre la categoria alla quale gli [illegible] si riferiscono sono gli operai [illegible] ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria assunti a tempo determinato dalla Regione Piemonte per eseguire i lavori sopra citati.

Augusto Ferraro
Ispettorato ripartimentale delle foreste - Alessandria

Polemiche durante la discussione del bilancio di previsione

La dc dice: «Il consiglio tributario è stato un clamoroso fallimento»

ALESSANDRIA — «A circa due anni dalla costituzione del Consiglio tributario non siete riusciti a scoprire neanche un evasore fiscale e questo per una giunta di sinistra è imperdonabile e costituisce un motivo più che valido per negarvi la fiducia e chiedere le vostre dimissioni». *Così ha affermato, durante il dibattito sul bilancio di previsione 1979, il consigliere comunale democristiano Mario Giordano, in un lungo intervento che, oltre al Consiglio tributario, ha esaminato anche municipalizzate, viabilità, bidonville, problemi della terza età, complesso della Spandonara.*

Mario Giordano ha ricordato che già nel presentare il bilancio 1977 il vice sindaco Alfio Brina (pci) aveva affermato che «vero rimedio a tutti i nostri mali è quello di rendere funzionante l'apparato tributario, coinvolgendo nella fase di accertamento gli enti locali». *Neppure così il Consiglio tributario.* «Nell'ottobre scorso — *afferma Giordano* — chiesi informazioni sull'attività svolta dal Consiglio in oltre un anno di lavoro, dopo che con una intensa campagna propagandistica, soprattutto nei quartieri, si era ripetuto sino alla noia che esso costituiva l'unico mezzo efficace per combattere le evasioni fiscali e portare un po' di giustizia nel settore dei prelievi fiscali».

«Mi aspettavo — *prosegue il consigliere dc* — che il vice sindaco mi desse almeno un elenco numerico, se non nominativo, di persone le cui dichiarazioni di redditi, palesemente e specialmente ridicole, fossero state sottoposte a un serio ed accurato controllo. Brina invece ha dovuto ammettere che le commissioni in cui si articola il Consiglio si erano appisolate e non si erano nemmeno sognate di scoprire qualche grosso evasore fiscale».

Il dottor Giordano ha ricordato quanto altri Comuni, senza «battere la grancassa pubblicitaria», *hanno fatto con i Consigli tributari, affermando, rivolto agli amministratori alessandrini:* «Dovete avere il coraggio di riconoscere che in questo settore il vostro fallimento è stato totale e clamoroso. Vi siete soltanto limitati a spendere grandi parole e a fare demagogia. Avete quindi illuso e ingannato i vostri concittadini, facendo loro credere di essere in grado di smascherare gli evasori fiscali».

f. m.

Dott. Mario Giordano

Morto l'operaio ferito in moto

ALESSANDRIA — Mortali conseguenze di un incidente stradale avvenuto due giorni fa in frazione Alice di Bosio in alta Val Borbera: al centro rianimazione dell'ospedale di Alessandria è morto l'operaio Angelo Ghio, [illegible] anni, residente in via Gavi a Bosio, che aveva riportato un trauma cranico.

Su una «Vespa» l'uomo, sulla Bosio - Gavi si era scontrato con un pullman di linea guidato da Emilio Bisio, 35 anni, Novi Ligure, viale Rimembranza 25.

Nell'incidente Ghio era rimasto gravemente ferito per cui dopo le prime cure all'ospedale di Novi era stato trasferito ad Alessandria. I carabinieri di Gavi stanno svolgendo un'inchiesta.

(e. c.)

S. Giuseppe ventimila spettatori

CASALE — Felicissimo avvio della 33ª edizione della mostra mercato di San Giuseppe. Ai cinquemila visitatori paganti di sabato, se ne sono aggiunti circa ventimila domenica.

Nelle ore di punta era impossibile entrare nel recinto fieristico: gli organizzatori sono stati costretti a disciplinare gli ingressi sospendendo saltuariamente la vendita dei biglietti.

Nello stand allestito dal Circolo filatelico casalese, nel quale è possibile acquistare cartoline della mostra con francobolli annullati dallo speciale timbro emesso per l'occasione dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, si calcola che gli «annulli» siano stati oltre duemila.

Buona l'affluenza anche al convegno sull'uso dei fitofarmaci nell'agricoltura, tenutosi domenica mattina nel salone Tartara, annesso al recinto della mostra mercato. Pubblico giovane domenica sera per «Jazz in mostra», con il quartetto Malisardi.

Oggi è in programma la «quarta giornata dedicata alla contrattazione dei vini e dei prodotti monferrini». E' previsto un notevole afflusso di agricoltori della zona. Alle 10 «Vino e panissa per tutti», dice il programma, che per le 21,15 annuncia uno spettacolo folkloristico con il gruppo «La lionetta» che eseguirà musiche contadine dal 1200 al 1800.

m. v.

VALENZA — Secondo concerto della stagione «Primavera musica 1979» organizzata in collaborazione tra il Centro comunale di cultura e il Circolo «Amici della musica», questa sera alle 21,30 al Centro comunale. Verrà eseguito il «Concerto [illegible]»

Duemilacinquecento persone da Casale a Trino Vercellese

In marcia contro le centrali atomiche

Casale. La partenza della marcia contro le centrali atomiche verso Trino

CASALE — *Duemilacinquecento persone hanno preso parte alla «marcia antinucleare», organizzata dal comitato antinucleare casalese, con la collaborazione di quello regionale. Tra i partecipanti, folti gruppi provenienti da numerose città piemontesi e una rappresentanza giunta da Sartirana Lomellina, un centro agricolo a 30 chilometri da Casale che sarebbe stato scelto dalla Regione Lombardia quale sede di un nuovo insediamento termonucleare.*

Il raduno ha avuto luogo in piazza Mazzini da dove il lungo corteo, con numerosi cartelli e slogans antinucleari, si è avviato a piedi raggiungendo in meno di quattro ore la centrale termonucleare «Enrico Fermi» di Trino Vercellese.

Strada facendo si sono aggiunti ai dimostranti numerosi abitanti di Morano Po, Coniolo, Villanova Monferrato e Balzola. Giunti dinanzi alla centrale, i manifestanti, che hanno dato prova di serietà e disciplina, hanno ritmato slogans e innalzato cartelli e striscioni. Quindi hanno tracciato dinanzi all'ingresso dell'impianto una grande scritta: «No alle centrali termonucleari».

Raggiunta poi la piazza principale di Trino, hanno ascoltato il prof. Gianni Mattioli del comitato nazionale antinucleare il quale, dopo aver sottolineato che si trattava della prima manifestazione del genere in Piemonte, ha enumerato le ragioni per le quali è contrario alla costruzione di nuove centrali termonucleari.

Il progetto statale prevede la costruzione di due nuovi impianti da un milione di kw ciascuno che verrebbero ad aggiungersi agli attuali trecentomila kw della «Enrico Fermi». L'oratore ha sostenuto che la soluzione alla crisi energetica dev'essere trovata ricorrendo a fonti alternative.

m. v.

Un'auto a Voghera distrutta dal fuoco

VOGHERA — Una Citroen guidata da Teresio Achilli, residente in via Monte Bianco ha preso fuoco ieri mattina, mentre percorreva la statale Voghera-Varzi.

Le fiamme si sono sviluppate per un corto circuito mentre l'autovettura procedeva verso Varzi. Achilli ha fatto appena in tempo a fermare la macchina e mettersi in salvo.

L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco di Voghera, i quali non sono riusciti purtroppo a evitare la distruzione dell'auto che ha subito danni per 2 milioni di lire.

(r. s.)

I carabinieri sorpresero un bandito che ritirava il denaro

Tre condanne per l'estorsione al presidente del Derthona

TORTONA — Condannata la banda che nell'agosto scorso aveva tentato un'estorsione ai danni del presidente del Derthona calcio, l'industriale dei mobili Carlo Borasi, 33 anni, abitante a Villaromagnano. In tribunale sono comparsi Vincenzo Petrolo, 26 anni, carpentiere, ex legionario, abitante a San Nazzaro de Burgundi in via Albino Cei, che era stato arrestato al momento della consegna dei 30 milioni richiesti in località Capriaglia di Isola Sant'Antonio; Gerardo Cuppari, di 32, disoccupato, San Nazzaro de Burgundi, [illegible] Saffini 36, ritenuto la «voce», colui che manteneva i contatti telefonici con Borasi, arrestato in casa del Petrolo, e Michele Albanese, di [illegible], abitante a Carbonara Scrivia, via Gualdi 22, l'uomo che avrebbe, a bordo di una «127», dato il segnale di «tutto bene» al Petrolo, al momento della consegna della borsa.

I giudici hanno condannato Petrolo a cinque anni di reclusione, per gli altri due la pena è stata di sei anni. Petrolo era già stato condannato a due anni e 8 mesi, subito dopo l'arresto, per detenzione e porto d'armi da fuoco.

Questi i fatti che avevano fatto vivere momenti di ansia alla famiglia del presidente del Derthona calcio. Tutto si era iniziato nel maggio dello scorso anno quando, in piena notte, una telefonata «consigliava» Borasi di preparare una grossa cifra.

In un primo momento Carlo Borasi, che con il fratello Giorgio, 35 anni, è titolare di un'avviata azienda, aveva pensato a uno scherzo ma quando, nell'agosto successivo, gli avvertimenti e le richieste si fecero più insistenti, [illegible] prese di trovarsi dinanzi a malviventi che non scherzavano. Una testimonianza della decisione dei banditi veniva da alcuni colpi sparati con una rivoltella, nella notte tra il 16 e il 17 agosto, contro la porta dell'abitazione di Borasi.

e. r.

Quindici giorni al giovane che rubò tubi nel cantiere

ALESSANDRIA — «Questo è un sorteggio. quando li ho visti in un cantiere, mi ho rapito [illegible] e li ho presi». Una giustificazione che non ha evitato al responsabile del furto, Loredano Viale, 19 anni, abitante nel sobborgo alessandrino di Valmadonna, via della Colla 15, di essere condannato.

Dopo essere stato arrestato per furto e subito rinviato a giudizio per direttissima, è stato giudicato ieri mattina in tribunale e riconosciuto colpevole: pur con tutte le attenuanti i giudici l'hanno condannato a quindici giorni di reclusione. Gli hanno però concesso i benefici di legge, scarcerandolo. Il pubblico ministero, dottor Marcello Parola, aveva proposto la condanna a tre mesi di reclusione.

Il fatto avvenne giovedì della scorsa settimana. Loredano Viale, alla guida del suo motorino, stava percorrendo via Pavia, alla periferia di Alessandria, diretto a casa. Transitando dinanzi al cantiere [illegible] di Giovanni Cavaliere che sta effettuando nella zona alcuni lavori stradali, aveva notato alcuni tubi, che dovevano appunto essere utilizzati dall'impresario. Si è fermato, ne ha presi cinque «perché — ha poi confessato — mi servivano». E' stato però sorpreso da una pattuglia della «Volante» che lo ha arrestato.

c. c.

Operaio ustionato mentre lavora

ACQUI TERME — Un operaio delle Vetrerie Bormia è stato ricoverato all'ospedale di Acqui Terme con ustioni di primo e secondo grado al volto e alle braccia a seguito di un incidente sul lavoro. E' Francesco Ghiazza, 49 anni, abitante a Terzo Stazione in regione Quartino.

Il Ghiazza, nel primo pomeriggio, stava per accendere un fornello, evidentemente saturo di gas, quando si è registrata un'esplosione. Raggiunto al viso e alle braccia da una fiammata, l'operaio è stato soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale.

(g. p.)

ALESSANDRIA — Il gruppo democristiano ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio provinciale per dibattere l'applicazione della legge 180 per l'assistenza psichiatrica.

Gli artigiani aumentano la pubblicità in Italia

Valenza, un marchio per l'oro

VALENZA — Ieri sera, alle 21,15, alla Casa della cultura si è svolta l'assemblea dell'Associazione orafa valenzana: sono stati presentati il consuntivo della campagna pubblicitaria del 1978, il preventivo per quella 1979, e il film «Valenza: realtà e gioielli».

L'azione promozionale ha l'obiettivo di consolidare tra i consumatori l'immagine dei prodotti valenzani, incrementando le vendite.

Le azioni fondamentali su cui si articolerà la campagna pubblicitaria sono il cartellino «L'oro di Valenza» che accompagnerà i gioielli prodotti dagli aderenti alla A.O.V., ma l'iniziativa dovrebbe estendersi a tutti gli orafi valenzani.

Il positivo esito raggiunto nel 1978 dalla campagna su riviste, ha spinto la A.O.V. a ripetere l'esperienza. Lo stanziamento verrà meglio distribuito nel periodo aprile-maggio e pre-natalizio (ottobre-novembre) su riviste qualificate a tiratura nazionale.

Se sarà raggiunto l'accordo con il sindacato provinciale orafi di Savona, a luglio si realizzerà una «Tour promotion», con una mostra di gioielli esclusivamente di Valenza. Il pubblico potrà partecipare alla estrazione di oggetti d'oro. Sarà anche fatta una campagna pubblicitaria su quotidiani.

Verranno poi interessate riviste specializzate: l'iniziativa si articolerà da maggio a settembre sulle quattro testate più significative del settore: L'Orafo italiano, L'Industria Orafa italiana, 18 Karati e l'Orafo Valenzano. A maggio si accentrerà l'interesse della categoria sull'importanza del marchio «l'oro di Valenza», poi, in settembre, il discorso verrà ancor più sviluppato per concentrare l'attenzione sul «2 Salone del gioiello valenzano».

g. gu.

Si rifarà la diga sull'Orba a Molare?

MOLARE — Presieduta dal sindaco Tito Negrini, presenti l'ing. Erminio Raiteri e il prof. Paolo Bertolini dell'Istituto di idraulica della facoltà di Ingegneria di Genova, oltre a un gruppo di sindacalisti guidati dall'ex segretario della Camera provinciale del lavoro, Giuseppe Ravera, si è svolta in Comune una riunione organizzata dai responsabili della biblioteca per dibattere la sistemazione del bacino della Valle Orba grazie a un impianto per l'uso plurimo delle acque, con particolare riferimento alla ricostruzione della diga.

Si è svolto un ampio dibattito: i rappresentanti di «Italia Nostra» hanno ribadito i loro dubbi che dopo la ricostruzione della diga, l'acqua venga sottratta alla Val Orba per essere utilizzata a Genova. I tecnici e i sindacalisti hanno illustrato invece i programmi sulla Valle Orba per la produzione dell'energia elettrica e per l'irrigazione al fine di frenare il degrado economico della zona.

L'ing. Raiteri ha detto che non si può escludere che qualcuno possa in un futuro utilizzare l'acqua dell'Orba per Genova.

g. l.

Assegni falsi Giovane condannata

ALESSANDRIA — Giovane, disinvolta, Angela Sivieri, 24 anni, Mortara, via S. Maria del Castello 1, venuta in possesso, non si sa esattamente come, di quattro blocchetti di assegni rubati il 5 ottobre scorso nel calzaturificio di Giulio Boccardo, 57 anni, Valenza, via Piacenza 6, se ne è servita per pagare merce acquistata in vari negozi. L'ultimo colpo l'ha compiuto a Valenza e i carabinieri l'hanno arrestata per truffa aggravata e continuata, ricettazione, falso in assegni. Ha agito anche ad Alessandria, Casale, Pavia, Abbiategrasso e Candia.

A Valenza ha acquistato — e con identico sistema ha agito nelle altre città — da Carla Montissori, 28 anni, titolare di una boutique in via Lega Lombarda 13, due capi di abbigliamento del valore di 170 mila lire, pagando con un assegno [illegible]

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Questa è l'America
Ambra: Fuori
Comunale: Cristo si è fermato a Eboli
Corso: L'uomo dall'occhio di vetro
Cristallo: [illegible]
Galleria: Squadra antigangster
Moderno: L'uomo erotico

ACQUI TERME
Ariston: [illegible]
Cristallo: [illegible]
Garibaldi: [illegible]
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO
Moderno: Assassinio sull'Eiger
Nuovo: riposo
Politeama: [illegible]
Vittoria: Lo specchio

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: riposo

NOVI LIGURE
Cristallo: Sabato, domenica
Iris: [illegible]
Italia: Fuoco nel [illegible]
Moderno: [illegible]

OVADA
Lux: [illegible]
Moderno: Il [illegible]
Torriglia: [illegible]
Splendor: riposo

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: [illegible]

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: [illegible]
Lux: [illegible]

TORTONA
Moderno: [illegible]
Sociale: [illegible]
Verdi: [illegible]

VALENZA PO
Nuovo Italia: [illegible]
Teatro: [illegible]
Politeama: riposo

VOGHERA
Arlecchino: [illegible]
Galleria: Superman
Roma: [illegible]
Sociale: [illegible]

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	10
minima	3

Umidità media 40%. Temperatura il 12 marzo dell'anno scorso 17,3. Il sole sorge alle 6,44 e tramonta alle 18,33.
Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza a schiarite, visibilità discreta salvo banchi di nebbia; temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (14, 7); Casale Monferrato (10, 6); Novi Ligure (10, 4); Ovada (6, 4); Tortona (8, 3); Valenza (8, 3).

FARMACIE

Alessandria: Comunale Pista, [illegible]
Acqui: [illegible]
Casale: [illegible], via Roma
Novi: [illegible]
Ovada: [illegible]
Tortona: [illegible]
Valenza: [illegible]
Voghera: [illegible]

Nonna Giustina di Montaldo Bormida

Cent'anni e dodici figli

Montaldo. Nonna Giustina con il sindaco

MONTALDO BORMIDA — «Mangio e bevo con gusto, sto sempre bene: di più non posso proprio chiedere». Così *sorridente, e soddisfatta, Giustina Polotto* [illegible] *risponde a chi le chiede come si sente, considerato che l'arzilla montaldese ha raggiunto il non facile traguardo del secolo di vita.*

Cent'anni [illegible] *senza acciacchi e ancora in ottima forma, sono un qualcosa di veramente invidiabile. Come ha fatto, nonna Giustina, ad arrivare a cent'anni?* «Non c'è una ricetta — *risponde muovendo gli occhi ancora vivacissimi, quasi con un pizzico di civetteria* — ho vissuto e sono arrivata. Tutto qui».

Nata a Montaldo Bormida, in paese si è sposata, con Stefano Cancea che, per oltre 50 anni, aiutato spesso dalla moglie, ha fatto il postino, macinando ogni giorno decine e decine di chilometri a piedi.

Ma, oltre ad aiutare il marito, Giustina Polotto aveva il suo da fare, per allevare una dozzina di figli, badare alla casa. Ora vive, con uno dei figli, Pucci, al fondo del paese, dove la strada forma una stupenda terrazza naturale sul magnifico paesaggio collinare.

E' felice, nonna Giustina, per l'affetto e l'attenzione di tutti i compaesani: sindaco e parroco in testa, in molti l'hanno festeggiata il giorno del suo centesimo compleanno.

f.m.

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi hanno riscattato la sconfitta dell'andata, il Casale ha ritrovato la grinta

Tutti contenti dopo questo derby

Elogi di Capello

ALESSANDRIA — I grigi si sono vendicati parzialmente della sconfitta interna subita [illegible], rimediando un 1 a 1, sempre prezioso, sul campo [illegible] Juniorcasale. I numerosi tifosi che hanno seguito l'Alessandria nel Monferrato, sono tornati a casa un po' delusi. In effetti, dopo la bella rete di Calisti, Colombo e compagni avrebbero potuto raddoppiare con Ferraris I.

Guido Capello [illegible] pone. Nella quiete di Lecco analizza con pacatezza la contesa. *«La squadra ha disputato una buona partita senza concedere nulla ai nerostellati, [illegible] pure avevano problemi di classifica. L'unico handicap per noi è stato causato da Ferrari che sul finire [illegible] primo tempo si è fatto male [illegible] ginocchio destro. Nell'intervallo il prof. Mazza gli ha praticato una iniezione di novocaina, e ho temuto che non [illegible] lasciasse»*

Invece, il biondo comasco si è ripreso.

Barozzi ha giocato con sufficienza, forse non [illegible] cendo completamente Pandolfini, osservatore [illegible] la Fiorentina. L'elogio collettivo, rivolto dal mister a tutti, [illegible] ma la vivacità di una squadra che è imbattuta [illegible] sei turni.

Fra le curiosità del quarantesimo derby provinciale, da segnalare quella relativa alla data dell'incontro. L'11 marzo non ha quasi [illegible] portato fortuna ai grigi, i quali proprio al «Natal Palli» l'11 marzo 1934 furono sconfitti per 2 a 1 dopo essere andati in vantaggio con [illegible]. Inoltre l'attacco alessandrino [illegible] fatto «13»: da 13 domeniche [illegible] avanti [illegible] segno.

Archiviata [illegible] trasferta insidiosa [illegible] Casale («I risultati dei derbies sono superiori alle previsioni», ha affermato Natalino Fossati, spettatore attento a bordo campo), i grigi si troveranno martedì pomeriggio per una leggera seduta di allenamento. Fermo il campionato, [illegible] segreteria sta concludendo [illegible] trattative [illegible] una formazione ligure (Imperia o Sanremese) per una amichevole da disputare sabato 17 marzo.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti; Gordiman, Con[illegible], Avore, Colombo, Ferrari; Calisti, Bongiorni, Ferraris I (Picco), Piccotti, Barozzi. **r. g.**

Casale. Calisti mentre calcia il pallone che sarà la prima rete segnata dai grigi. Il gol del pareggio sarà opera del casalese Pozzi

Verso la salvezza

CASALE — *La Juniorcasale, di fronte ai tradizionali rivali di Alessandria, ha trovato nell'orgoglio la molla che gli ha permesso di esibire di colpo buona parte di quello smalto [illegible] lo [illegible] fatto brillare nella prima parte del campionato. I nerostellati hanno tenuto validamente testa ai grigi, i quali hanno dimostrato al «Natal Palli» di possedere alcuni elementi degni di giocare in serie superiore.*

La squadra casalese ha anche dimostrato di possedere [illegible] grande forza di volontà reagendo energicamente alla rete degli alessandrini e conquistando un pareggio che molto sportivamente lo stesso allenatore alessandrino ha definito «meritato», nel rivolgere ai ragazzi di Vincenzi gli elogi per la bella gara disputata.

La Juniorcasale ha quindi confermato ancora [illegible] volta che sa ritrovare se stesso quando viene posto di fronte ad avversari di rango oppure a squadre dalle quali la divide una tradizionale, accesa rivalità. Anche il confronto con gli alessandrini ha confermato questa constatazione.

...

La partita di domenica si è svolta in un clima di accesa rivalità sportiva, che non ha mai superato i limiti della correttezza, soprattutto sul terreno di gioco. Gli atleti di entrambe le squadre hanno praticato un gioco maschio e vigoroso, [illegible] parecchi scontri, nessuno dei quali dovuto a pura [illegible]. Tutti hanno dato e ricevuto colpi, ma al fischio finale, nerostellati e grigi si sono cavallerescamente scambiate [illegible] te di mano che, oltre a costituire una premessa per ulteriori, leali incontri, sono state il momento più bello di un pomeriggio sportivo. Ed hanno costituito anche una lezione per quegli spettatori, fortunatamente non numerosi, che hanno dato vita a qualche tafferuglio in tribuna, subito sedato dalle forze dell'ordine e [illegible] buon senso degli altri sportivi.

Dopo la bella e volitiva prova sostenuta contro l'Alessandria, non resta che augurare alla Juniorcasale di sapersi ripetere anche nelle domeniche che verranno. Giocando in tal modo, la squadra lascerà indubbiamente dietro di sé la seconda metà della classifica e riuscirà a rimontare quelle posizioni in graduatoria che le permetteranno di finire [illegible] quillamente un campionato di assestamento in Serie C/1, dando nel contempo ai dirigenti la possibilità di vagliare senza assilli il programma per il prossimo anno.

Al termine dell'incontro Giancarlo Cerutti, presidente onorario della Juniorcasale, *ha espresso soddisfazione per il comportamento in campo dei nerostellati*: «In settimana ho avuto con loro un colloquio molto franco. Contro i grigi mi hanno dato una risposta positiva disputando un partita gagliarda e dimostrando grande volitività, fino a superare la rete di svantaggio e costringere i grigi a difendere [illegible] un certo affanno il pareggio. Complessivamente bella partita giocata correttamente da entrambe le parti, con una giusta dose di sano agonismo. Credo che anche il pubblico sia [illegible] soddisfatto dello spettacolo offerto dalle due squadre».

Nel clan nerostellato ci si prepara alla gara del torneo anglo-italiano che si inizierà domani e vedrà al «Natal Palli» la compagine semiprofessionista del Nuneaton. **m. v.**

OVADA — Niente da fare per l'Ovadamobili impegnata domenica nella difficile trasferta di Vado Ligure, contro l'«undici» locale nel campionato di Promozione [illegible] i «mobilieri» sono stati nettamente sconfitti per quattro reti a zero.

Confermati i timori di Pelagalli

Derthona: l'attacco ancora in difficoltà

TORTONA — Era una partita che Pelagalli t[illegible] parecchio, quella del Derthona contro la Sanremese, tant'è che già alla vigilia, aveva dichiarato di accontentarsi anche del pareggio. I bianconeri sull'ostico terreno ligure hanno, purtroppo, perso per 2 a 0. Una partita, come hanno commentato i pochi tifosi che si sono spinti a San Remo per seguire i leoncelli, che ha [illegible] scarse emozioni e ha visto ancora una volta in difficoltà l'attacco del Derthona, con un Russo sempre più spento.

[illegible] la difesa, dove in particolare evidenza è apparso il libero Rossetti. In netta ripresa Milani: dopo un periodo di difficoltà sembra aver trovato il passo giusto.

[illegible] partita, comunque, che al di là della sconfitta [illegible] ha entusiasmato e che ha posto sul tappeto diversi problemi che assillano ancora la formazione di Pelagalli, specie per le assenze in squadra di alcuni giocatori chiave come Ardemagni, l'uomo d'ordine, e il giovane ma incisivo Sozzè.

«Abbiamo perso — ha detto Pelagalli — *una partita che temevo parecchio. Abbiamo anche perso perché stiamo attraversando [illegible] periodo nero, con troppe assenze di titolari e con qualche uomo in campo che sta risentendo della fatica del campionato. Il periodo nero dovrebbe essere passato, almeno così spero, in quanto Ardemagni potrà rientrare [illegible] scontato le due giornate [illegible] squalifica. Una sconfitta che, con un po' più di fortuna, potevamo anche evitare: tutto però non è perso. Il campionato è [illegible] lungo: [illegible] che qualcosa di buono [illegible] ancora uscire, anche per dare ai tifosi le soddisfazioni che meritano».* **e. r.**

Scoperto il cippo di Girardengo

NOVI [illegible] — Per iniziativa della società ciclistica «Pietro Fossati» di Novi è stato scoperto, all'inizio della galleria del Turchino, a Masone, un cippo a ricordo delle imprese del campionissimo Costante Girardengo, morto un anno fa, che della società era presidente onorario.

Dopo la benedizione al cippo impartita dal cappellano della «Fossati», [illegible] Giuseppe Salvano, hanno parlato [illegible] Angelo Armella di Novi, gli assessori allo sport della provincia di Alessandria, Franco Gatti e Guglielmino di Ge[illegible] Malerba, presidente della «Fossati» Federico Fermi, quindi «l'omino di Novi» è stato commemorato dall'oratore ufficiale, il [illegible] nalista Ruggero Radice di «Tuttosport». **(g. d.)**

Battuta in casa dall'Albenga

Novese: addio alla C2

NOVI LIGURE — *La Novese [illegible] in casa di misura (0 a 1) dall'Albenga ha compromesso la possibilità di accedere alla C2. I biancocelesti contro i liguri hanno disputato la peggiore partita dall'inizio del campionato, deconcentrati, incerti in difesa, deboli a centrocampo, imprecisi all'attacco.*

Pur facendo registrare una superiorità territoriale non [illegible] riusciti a superare la roccio[illegible] difesa degli ospiti che [illegible] Novi [illegible] l'obiettivo di ottenere un risultato di parità [illegible] riusciti ad incamerare l'intera posta con uno dei pochi tiri indirizzati verso la porta novese e approfittando di una grave indecisione dell'estremo difensore locale.

«Non meritavamo di essere castigati in questo modo — dice l'allenatore Giulio Bonaldi — pur giocando male almeno un punto ce lo saremmo meritato. L'assenza di Bacarelli squilibrato [illegible] fatta sentire».

«Ci siamo giocati il campionato — commenta amareggiato il commissario Dino Rosso — Riponiamo nel cassetto tutte le [illegible] tà».

La Novese era scesa in campo con: Brondo, Schiesaro, Genaro, Scanu (dal 63' Palazzotto), Cattaneo, Delladonna, Dellacasa, Battistel, Talarico, Boccasso, Rosignoli. **g. c.**

Tre gol incassati dall'Orbassano

La Valenzana in rosso

VALENZA — I rossoblù hanno perso, [illegible] proprio terreno, la quarta partita di ritorno del campionato di prima categoria di calcio per 3-0 contro l'Orbassano.

Dopo la brillante prestazione di due domeniche fa a Cambiano, [illegible] la Valenzana vinse con lo stesso punteggio con il quale oggi ha perso, dirigenti e tifosi erano [illegible] della continuità delle prestazioni della squadra. Invece si sono ripresentati i problemi di sempre: fragile difesa, un centrocampo che non serve a dovere le punte, le quali dal canto loro risultano inconcludenti sbagliando le poche possibilità a disposizione.

Questa volta Sala è stato trafitto per ben tre volte: al 15' e al [illegible] su azione di contropiede degli [illegible], al 75' dopo una confusa azione in area. Le occasioni delle reti sono state colte dall'Orbassano quando tutta la Valenzana era in avanti, tesa ad imporre il proprio gioco, con un contropiede. Al 15', appunto, Pasquin ha messo alle spalle di Sala. Tutti i rossoblù in avanti per recuperare ma ancora gli ospiti con D'Agostino segnano la seconda rete. Allo scadere della gara la terza marcatura ancora su contropiede. **g. ka.**

Gli alessandrini al secondo posto

Ora l'Asca Valle cerca l'aggancio

ALESSANDRIA — Si è [illegible] cluso [illegible] la vittoria dell'Asca Valle l'atteso incontro tra le immediate inseguitrici della capolista Pinerolo. Seppur con una gara non proprio esaltante, gli alessandrini allenati da Anselmo Giorcelli [illegible] riusciti a superare il Seo Borgaro grazie a un rigore accordato ai gialloblù nei primi minuti della partita e trasformato da Bozza.

L'Asca Valle si insedia [illegible] nella [illegible] posizione della classifica, rosicchiando un punto alla capolista, bloccata sullo 0 a 0 dal Busca. [illegible] cinque le lunghezze di distacco. [illegible] Venutisi a trovare in vantaggio così presto, i gialloblù hanno impostato la gara in chiave difensiva, affidandosi al gioco di rimessa che con il guizzante Gentiluomo ha creato qualche difficoltà alla difesa ospite. Nella ripresa il gioco si è ravvivato con qualche occasione da rete da una e dall'altra parte e con un'Asca Valle che cresceva soprattutto grazie a un buon Fuselli che, alla distanza, è riuscito a trovare la giusta misura.

«E' una vittoria [illegible] importante — affermano i tifosi — *il punto guadagnato a Pinerolo servirà da stimolo per i prossimi appuntamenti. Le undici giornate ancora da disputare consentono di continuare a mantenere vive le speranze di un possibile riaggancio».*

Domenica [illegible] gli alessandrini si recheranno ad Alpignano, sconfitto dall'Acqui con un sonoro 6 a 1. L'Asca Valle è scesa in campo [illegible]: Miroglia, Crosta, Ferrari, Bianucci, Tonon, Salicoto, Gentiluomo, Bozza, Asteggiano, Fuselli, Morenti (dal 69' Lovisolo). **m. p.**

L'Aics Gbc Novi vince a Genova

NOVI LIGURE — Nella [illegible] dell'Aics-Gbc nel campionato interregionale di serie C di pallavolo maschile. Ha battuto a Genova il Cus Volley per 3-1 (12-15, 15-6, 15-12, 15-7).

L'équipe di Gilberto Barbagelata sta attraversando un brillante periodo di forma, è imbattuta da tre giornate.

Nella trasferta genovese ha messo in mostra determinazione e tecnica. Formazione iniziale: Contardino, Massa, Barbagelata, Scaltrone, Miglietta, Baglieri. Riserve utilizzate Scarrone e Traverso. **(g. c.)**

ALESSANDRIA — In Prima Categoria maschile di pallavolo l'Elettronlaskol Alessandria ha sconfitto a Vercelli il «Soit Data» per 3 a 0.

ALESSANDRIA — In Seconda Categoria maschile di pallavolo, i VV.FF. «L. Scapolan» Alessandria hanno sconfitto per 3 a 0 il Volley Alta.

Sei reti ad Alpignano

I bianchi euforici [illegible] durerà?

ACQUI [illegible] — I bianchi sono tornati a vincere alla maniera forte travolgendo il pur solido Alpignano sotto una valanga di sei gol contro uno: doppiette di Grillo al 38' e all'82', di Mastrorosa al 31' e al 68' e marcature di De Petris alla mezz'ora e di capitan Pugno al 76'. L'Alpignano aveva iniziato bene tenendo l'Acqui in scacco nella prima mezz'ora, passando addirittura in vantaggio, in contropiede, al 27', con [illegible] tiro a spiovere della sua ala destra. Da questo punto si è scatenato il ciclone bianco.

«Sono molto contento in quanto l'Acqui ha saputo [illegible] pire al gol iniziale, immeritato — dice Giuseppe Pucile —. *Nel secondo tempo i termali hanno completato la supremazia tecnica, tattica e atletica entusiasmante: tutti meritano un elogio poiché stanno lottando; hanno a cuore il simbolo dell'Acqui. Il pubblico si è senz'altro divertito: abbiamo bisogno [illegible] presenza degli acquesi, del loro incitamento».*

L'«undici» bianco ha avuto applausi [illegible] aver dato [illegible] di saper giocare a [illegible] po e nel settore d'attacco.

Acqui: Biato, Pugno, Petrangelo, Vespi (dal 73' Z[illegible]relli), Turchino, Moro, Mastrorosa, Ferrero, Trivieri, De Petris, Grillo. **F. P.**

La Junior sconfitta nella stracittadina [illegible] soli due punti

Motto accusa: «Il Casale basket ha innervosito i miei ragazzi»

CASALE — Gli appassionati di pallacanestro hanno visto un bel derby tra la Junior e il Casale, nella quinta e [illegible] giornata della poule di serie C. Si è giocato, essendo il [illegible] della Junior squalificato, a Borgo S. Martino: ha vinto il Casale, che si è imposto [illegible] 80-78 (primo tempo 40-32 per la Junior).

Due sole lunghezze che i ragazzi di Scienza hanno strappato con forza e volontà. Tecnicamente, e qui [illegible] e [illegible] i coach sono d'accordo, la gara non è stata bella, ma ha offerto ugualmente motivi di vero interesse.

A favore della Junior il primo tempo, in cui la formazione di Motto ha messo in evidenza una ottima precisione di tiro. Dopo la pausa, ancora qualche minuto a favore [illegible] Junior, poi il pressing del Casale ha prevalso.

I ragazzi di Scienza hanno spinto a tutto campo, catturando [illegible] palloni e involandosi in contropiede. C'è da dire, però, che molti palloni sono stati regalati. [illegible], il play della Junior, ad esempio, inspiegabilmente ne ha forniti molti agli avversari.

«Il pressing del Casale — ha commentato Motto al termine della gara — *ha innervosito e sconcertato i miei ragazzi; a quel punto tutto è fallito».* «*Abbiamo vinto con orgoglio* [illegible]*fonti* — è il parere di Scienza —, *anche se avrei voluto che si fosse vinto per tecnica. Non possiamo lamentarci per la posizione in classifica».*

Il Casale è ora a sei punti con il Fidenza; [illegible] di loro forse, c'è la Vallarese, compagine che il Casale dovrà incontrare la prossima settimana.

I migliori del Casale: Barbieri 31; Callegari e Ogliaro [illegible], della Junior: Bergero e Farina 18. **g. ka.**

Bocce: alessandrini in finale a Alassio

ALASSIO — [illegible] sua prima «uscita» in un [illegible] ufficiale la quadretta del [illegible] del Centro Sportivo Comunale di Alessandria (Sulini G., Bruzzone, Notti, Palertio) ha raggiunto un prestigioso traguardo qualificandosi per la finalissima della «Targa d'oro Città di Alassio», disputatasi sabato e domenica con la partecipazione-record di 391 formazioni. La partita conclusiva verrà giocata sabato prossimo alla Bocciofila Alassina (ore 14,30): avversari degli alessandrini saranno i torinesi dell'Acconci-Tuttobocce (Granaglia, Andreoli, Bragaglia, Selva).

Nei «quarti» Sulini e soci hanno superato per 13-6 la F.lli Greino d'Ivrea (Balma, Gassino, Mensio, Nicoletta) e con lo stesso punteggio si sono imposti alla forte squadra genovese dell'Andrea Doria (Arloghino, Grattara, [illegible], Parodi).

Con questa premessa certamente l'Alessandria farà parlare di sé quest'anno e tra quindici giorni a Mappano Torinese ci sarà la prima grossa verifica in occasione dell'inizio del campionato di società e il «Trofeo [illegible]». **(g. tol.)**

Ancora una sconfitta a Borgotaro

Ebor lancia la spugna

VALENZA — *Ancora una sconfitta per la Ebor Basket battuta a Borgotaro dalla [illegible] per 75 a 70 (primo tempo 45-33) nella quinta ed ultima giornata del girone di andata della poule di serie C. I valenzani si [illegible] dimostrati alquanto abulici [illegible] primo tempo in cui hanno subito la [illegible] di canestri, molti in contropiede degli avversari.*

Soltanto nella ripresa la gara si è fatta più equa, ma la [illegible] su l'attacco della Ebor si [illegible] fatti valere sotto i tabelloni.

In particolare vanno segnalate le prestazioni dei «lunghi» Lorenzon, Pasino e Gatti [illegible] hanno contribuito a limitare il passivo finale. La Vallarese dal canto [illegible], ha infilato da tutte le posizioni il canestro dei valenzani.

[illegible] *la Ebor, però, il campionato è finito: è ultima in classifica con due punti, preceduta da Junior e Derthona con 4, Casale e Fidenza con 6 e dalla Vallarese con 8.*

«Pensiamo — *ha detto Piergiorgio Durando, dirigente valenzano* — che ormai la lotta per la promozione si restringa tra le due formazioni emiliane ed il Casale Basket. Noi continueremo sino alla fine e interessante farà esperienza per il prossimo anno». **g. ka.**

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - [illegible].224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.594; Moncalvo, t. 917.510

Il presidente Andriano parla dei rami secchi

"Ferrovie secondarie in passivo, ma utili"

ASTI — Quando nel 1892 sotto la presidenza dell'ingegner Adorni, si costituì in Asti un comitato per promuovere la costruzione della linea ferroviaria Asti - Chivasso (un anno dopo venne inaugurato il tronco Acqui - Asti), nessuno poteva immaginare che 87 anni dopo l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato intendesse sopprimere, non solo questi due tronchi ma anche quelli riguardanti la Asti - Casale e la Asti - Castagnole Lanze.

Enti economici, partiti, sindacati sono seriamente preoccupati della sorte delle quattro linee. Infatti, se dovessero essere soppressi i quattro tronchi il numero dei chilometri di linea ferroviaria, in provincia di Asti, passerebbe da 147 a 50 con una riduzione del sessanta per cento e i Comuni astigiani che usufruiscono del servizio ferroviario passerebbero dagli attuali 41 a soli 17.

L'amministrazione provinciale di Asti, che segue con particolare attenzione le notizie che da tempo circolano sull'eventuale soppressione dei cosiddetti «rami secchi», si batte [illegible] sede perché tale tentativo sia scoraggiato. Il bilancio [illegible] Ferrovie è fortemente deficitario e così si vuole eliminare le linee ritenute non indispensabili.

«Non c'è dubbio che fin dalla loro nascita — ha detto il presidente della Provincia, dottor Andriano — *alla fine del secolo [illegible] o all'inizio del nostro tutte le linee ferroviarie classificabili come secondarie e [illegible] battezzate "rami secchi", hanno avuto una gestione economicamente passiva ma hanno svolto un servizio essenziale».*

Secondo il dottor Andriano motivi ecologici e di risparmio energetico inducono a privilegiare il trasporto su rotaie, ma nulla è fatto [illegible] a oggi per tradurre in pratica ovvie enunciazioni teoriche.

«Se è vero che i servizi pubblici, proprio perché tali, devono sottostare — dice il presidente della Provincia — *a criteri di economicità, è altrettanto vero che non si fa un servizio alla collettività eliminando un servizio, bensì ristrutturandolo e rimodernandolo in modo che la sua antieconomicità venga eliminata o comunque ridotta al minimo».*

La provincia di Asti è una delle province più arretrate e più isolate [illegible] punto di vista delle vie di comunicazione, sia stradali che ferroviarie per [illegible] la soppressione dei tronchi ferroviari non potrà trovare nell'immediato futuro adeguata contropartita.

Secondo alcuni tecnici non è più pensabile la sostituzione dei treni con servizi di autolinee che comporterebbero, oltre tutto, ulteriore intasamento nel traffico su arterie stradali inadeguate, tortuose e nel periodo invernale transitabili con difficoltà.

E' invece necessaria un'opera di rimodernizzazione dei tronchi ferroviari — così è stato detto nei giorni scorsi al convegno regionale [illegible] trasporti svoltosi ad Asti — in un sistema di trasporto comprensoriale e intercomprensoriale che favorisca la mobilità [illegible] operai e studenti e di tutta l'altra popolazione.

«La rivitalizzazione delle linee minori — ha concluso Andriano — *non può prescindere dall'abilitazione o riabilitazione di alcune stazioni al trasporto merci. Tale servizio è estremamente importante per l'industrializzazione di alcune zone della provincia di Asti che, proprio per mancanza di adeguate vie di comunicazione stradali e ferroviarie, [illegible] costrette in una situazione di stagnante economia».*

Vittorio Marchisio

Ne discute il Consiglio comunale

Recuperare alloggi anche nelle frazioni

ASTI — *Si è iniziata ieri sera lunedì in consiglio comunale la discussione sul bilancio di previsione 1979 dell'Azienda servizi pubblici e sul bilancio del Comune. Occorreranno tre sere per poter giungere al voto finale.*

Due settimane fa avevano svolto le loro relazioni il sindaco e gli assessori. I consiglieri le discuteranno col bilancio finanziario; quindi ci saranno le repliche degli assessori e del sindaco infine [illegible] dichiarazioni di voto che precederanno la votazione.

Trattandosi di un bilancio che ha ormai raggiunto i 49 miliardi in entrata e altrettanti in uscita, la materia è diventata più complessa e più impegnativa. La parte riguardante le frazioni (ad Asti sono chiamate «centine») è stata accolta favorevolmente dai consigli di «centina» perché il sindaco Viana ribadisce «l'impegno dell'amministrazione volto a creare i presupposti per arrestare o possibilmente invertire la tendenza allo spopolamento e al conseguente impoverimento».

Il sindaco precisa che «coerentemente [illegible] le scelte già fatte di dotare i nuclei frazionali di collegamenti col centro urbano mediante servizi di autobus, si punterà sul potenziamento dei servizi, su una migliore viabilità e, accanto a una certa possibilità edificatoria per alcuni nuclei, su una più generale politica del recupero abitativo di quel patrimonio non indifferente di edifici rurali abbandonati e degradati parallelamente a quanto deciso per il centro storico».

Quindi non più soltanto restauro del centro storico cittadino, ma anche di quei nuclei di case e cascinali che rappresentano l'autentica struttura urbanistica dei nostri centri rurali così bene inseriti nel verde della collina. **v. m.**

L'antico piatto piemontese al Festival delle Sagre

Isola, regina dei «baciua»

Abbondanti porzioni ben cucinate hanno garantito il successo

ASTI — Anche la penultima Pro loco, quella di Isola d'Asti, ha riscosso un meritato successo alla «passerella» gastronomica del Festival invernale delle Sagre: circa un migliaio le presenze, distribuite tra sabato sera e domenica (pranzo e cena).

«Quest'anno non abbiamo voluto correre il rischio di non poter acco[illegible] tutti come ci era invece successo nella scorsa edizione — hanno precisato i responsabili del sodalizio isolano (180 soci) — e così abbiamo cucinato non facendo calcoli troppo per il sottile».

Il risultato si è visto nelle porzioni molto abbondanti servite per ogni piatto del menù. Tutte soddisfatte anche le richieste di bis. «Numerose sperie per i baciua e la pasta e fagioli» ha detto Guido Nebbiolo, giovane segretario della Pro loco.

Sono risultate molto [illegible] prezzate anche le altre specialità presentate dagli «isolani»: petti di tacchino in carpione, pere cotte al vino Barbera e gli ormai famosi «tirulin», i dolci tradizionali del paese.

«Abbiamo dovuto insegnare a molti che i "tirulin" per essere gustati appieno vanno prima "pucià", cioè immersi nel bicchiere del vino. Solo così si ammorbidiscono e acquistano il sapore tipico della pasta di [illegible] con sul vino fatti» ha commentato Gino Capello, anch'egli tra gli animatori della Pro loco.

Sua moglie, la signora Mariarosa, è tra le otto cuoche impegnate da una settimana per preparare i vari piatti: «Il baciua è certamente il più complesso da cucinare — dice —, ma anche il piatto in carpione perché deve va cucinato molto bene».

Quella delle specialità in carpione, cioè in agrodolce, all'aceto, è una delle tradizioni più radicate nella cucina isolana. Era un sistema per conservare i pesci del Tanaro — precisa Piercarlo Vido —, ma oggi con l'inquinamento che ha intaccato buona parte del patrimonio ittico del nostro fiume, ci dobbiamo accontentare [illegible] ripiegare su altre vivande».

«La nostra presenza al festival delle sagre — ha aggiunto Erildo Ferro, il dina[illegible] presidente della Pro loco che sta scrivendo un libro sulle vicende storiche di Isola — non ha voluto essere solo un fatto gastronomico. Abbiamo infatti colto l'occasione per presentare anche altri aspetti del nostro paese».

Sui tavoli, dai bouquet di fiori ai cestini del pane, ai grissini, tutto era infatti di produzione delle industrie e delle botteghe artigiane di Isola d'Asti. Anche alle pareti quadri e poesie scritte da due autori «nalfe» del paese: Bruno Chiusano e Sivilla Ferrero; anche loro naturalmente impegnati nella Pro loco.

Il compito di concludere degnamente questa edizione del festival delle sagre sarà, sabato e domenica prossimi, di Montemagno. **s. m.**

Ultimo sprazzo di Carnevale fra carri allegorici [illegible] Barbera

A Montegrosso domenica d'allegria con un polentone tutto in maschera

Graziella Rosso, la regina Graziella, e Daniele Nebiolo, il re Stangone, protagonisti della festa

MONTEGROSSO — Il cielo è coperto e l'aria piuttosto fredda, ma il pubblico è affluito numeroso (si calcolano 5000 persone provenienti, come testimoniavano le targhe delle auto, anche dalle province vicine e alcuni addirittura da Milano e Pavia) per il gran Carnevalone e Sagra del Barbera di Montegrosso.

Lo spettacolo che la Pro loco ha offerto è stato grandioso: 21 carri provenienti dai paesi della zona, maschere e gruppi folkloristici, la banda, e poi il polentone dei «maestri polentai» di Isola Villa, salsicce e porchetta e, gran festeggiato, [illegible] Barbera di Montegrosso.

La sfilata dei carri era aperta da [illegible] Stangone impersonato da Daniele Nebiolo [illegible] Asti e dalla Regina Graziella (Graziella Rosso di Montegrosso): il tema dominante rappresentato dai grandi fantocci di cartapesta è stata l'attualità: la riforma sanitaria, Freda e Ventura, la crisi iraniana e quella italiana, il processo Lockheed, ma tra questi non potevano certo mancare i più popolari Ponzie e Goldrake, l'eroe dei fumetti.

Tra un carro e l'altro, le simpaticissime majorettes «le Barberine», il gruppo folkloristico [illegible] «Pim e pimi», le maschere di Asti con Gianduja e Giacometta in testa e poi i bambini con i loro vestiti da Zorro e Fatina azzurra.

«Abbiamo ottenuto quello che volevamo — dice Bruno Fassio, presidente della Pro loco —: *tanta gente per una grande festa e per far conoscere ancor meglio il nostro Barbera che non teme nessun rivale in tutto il Piemonte. Per questo motivo avevamo posticipato la chiusura del Carnevale: per poter ottenere l'adesione di un maggior numero di carri che fossero così [illegible] richiamo per un numeroso pubblico».*

La festa si conclude con la premiazione [illegible] carri. [illegible] classificato è quello [illegible] San Donato, che rappresenta un grosso [illegible] che, come dice uno striscione, forse risolverà la crisi politica italiana. Al secondo e al terzo posto vi sono i carri [illegible] Bistagno e Motta. Il primo raffigura Andreotti di fronte ai sindacati, il secondo un enorme peperone a forma di mondo. **f. la.**

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: [illegible]
Politeama: [illegible]
Salone: riposo
Splendor: [illegible]
Teatro: [illegible]
Vittoria: [illegible]

CANELLI

Balbo: riposo
Regno d'Oro: [illegible]

MONCALVO

Nuovo: [illegible]

NIZZA

Aurora: riposo
Lux: riposo
Sociale: [illegible]
Verdi: [illegible]

SAN[illegible]

Mac: [illegible]
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

FARMACIE

Asti: [illegible]
Canelli: [illegible]
Moncalvo: [illegible]
Nizza: [illegible]

Temperatura ieri ad Asti

massima	9
minima	3

Umidità media: 79%. Temperatura il 12 marzo dello scorso anno 7, 3. Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 18.21. Vento debole.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza a schiarite; visibilità discreta salvo banchi [illegible] nebbia. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (10, 2); Moncalvo (10, 4); Nizza (9, 2).

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

ASTI — L'Unione industriale ha indetto nei [illegible] 15-16 e 20 marzo (dalle [illegible] 15 [illegible] 19) un corso sulla gestione del personale. Imprenditori e responsabili del personale delle aziende private avranno la possibilità di approfondire i problemi sindacali.

SOURZOLENGO — I [illegible] sono penetrati negli uffici del municipio e hanno asportato valori bollati, diverse carte d'identità [illegible] bianco e il timbro a secco del [illegible].

CASORZO — Incendio nel centro del paese: è stato appiccato il fuoco a delle canne secche e [illegible] fiamme si [illegible] propagate all'attigua abitazione dell'agricoltore Ronco Benzi, provocando la distruzione di attrezzi agricoli ed altro materiale per un valore [illegible] un milione di lire.

Morta una donna Aveva ingerito troppi calmanti?

ASTI — La casalinga Dina Zamarian, 31 anni, nativa di Portogruaro (Venezia) e abitante ad Asti, via Brovardi 18, coniugata, è morta ieri durante il trasporto in ospedale per sospetta ingestione di [illegible].

Da tempo [illegible] afflitta da una grave forma di esaurimento nervoso e faceva uso di tranquillanti. Ieri deve aver ingerito una forte dose che [illegible] è stata fatale. **(r. p.)**

Consiglio comunale di Mombercelli

Dimissioni a raffica

MOMBERCELLI — L'ormai annosa questione della scelta della sede per la scuola media ha causato una nuova clamorosa crisi ai vertici dell'amministrazione comunale. Il gruppo di dissidenti democristiani che fa capo all'ex sindaco Renato Canapero, nell'ultima riunione del consiglio ha abbandonato compatto l'aula facendo mancare il numero legale e impedendo quindi la discussione dell'ordine [illegible] che, al primo punto, prevedeva l'elezione del nuovo sindaco.

L'attuale primo cittadino Nicola Biglia, a capo dell'altro gruppo democristiano, si era infatti a sua volta dimesso dopo essere subentrato, nell'agosto [illegible] stesso Canapero.

L'impossibilità di eleggere il nuovo sindaco ha allargato la crisi all'intera giunta che oltre le dimissioni del Biglia (per motivi di salute) ha dovuto registrare anche quelle degli assessori; infatti si sono dimessi oltre al vice sindaco Edoardo [illegible] anche gli assessori Gianluigi Ferraris, Mario Aresca e Giovanni Barbero. **(e.a.)**

NOTIZIE SPORTIVE

Delusione per [illegible] stentato pari con il Trecate

Facce scure in casa rossoblù

Gottardo: «Inutile sperare ancora nell'aggancio, [illegible] abbiamo più gioco»

Gottardo è deluso

[illegible] — Nonostante la classifica continui [illegible] margine di possibilità per la promozione, la Torretta disunita ed imprecisa vista contro il Trecate non sollecita certo ipotesi ottimistiche.

La partita [illegible] il fanalino [illegible] coda del girone doveva essere l'occasione per una dimostrazione di ritrovata salute atletica e efficacia di gioco. Ne è scaturito [illegible] un pareggio stentato con [illegible] brividi, senza [illegible] mai il riscontro del gioco confermasse il divario [illegible] punti [illegible] graduatoria registra tra le due formazioni.

A fine partita tra i giocatori astigiani c'erano [illegible] visi [illegible] e affiorava la rassegnazione. Gottardo era il più esplicito: *«Ormai è finita. Non abbiamo gioco. Inutile continuare a sperare nell'aggancio con l'Aurora».*

Nicoloso recriminava per l'occasione sprecata: *«L'Asti ci [illegible] reso un mezzo favore [illegible] non abbiamo saputo approfittarne* — afferma il terzino rossoblù — *nella nostra [illegible] situazione di classifica [illegible] obbligatorio [illegible] perdere punti e [illegible] ne abbiamo regalati veramente troppi».*

La [illegible] si è aperta subito [illegible] favorevoli. Il Trecate nelle prime due azioni si è trovato [illegible] fronte una squadra incerta e confusa che barcollava paurosamente in difesa e non riusciva a frenare attente marcature a centrocampo. I novaresi ne hanno approfittato per evitare di affidarsi [illegible] un pericol[illegible] catenaccio e il centrocampo astigiano offriva loro inattesi motivi di incoraggiamento lasciandosi sopraffare sul piano della vitalità e della precisione.

L'assenza [illegible] Chiarenda, che [illegible] pre zone enormi di campo e assicura un minimo di ritmo alla manovra, faceva emergere vistosamente i limiti di [illegible] squadra in [illegible] quale [illegible] elemento gioca a cadenze «lunatiche» e che sembra affidarsi più a invenzioni isolate che ad una manovra ragionata e continua.

Con Albrigi irriconoscibile rispetto all'efficace rifinitore dell'inizio [illegible] campionato e con il giovane La Luna completamente fuori dalla partita che concedeva al [illegible] avversario la [illegible] di bisticciabili proiezioni in att[illegible]. Delle Donne e Gottardo dovevano [illegible] barcarsi un [illegible] lavoro [illegible] to che Delle [illegible], obbligato a sorvegliare le trabaltanti retrovie, potesse rischiare di avanzare in loro appoggio.

Anche lo strano accoppiamento Viberti-Ticozzelli ha [illegible] qualche perplessità. La gazzante [illegible] sfuggiva sistematicamente al [illegible] più [illegible] marcatore, realizzando il gol e creando altre buone occasioni prima [illegible] il terzino riuscisse a contenerne il brio.

Soprattutto nella ripresa, quando il Trecate [illegible] accorciato il [illegible] centrocampo, la Torretta ha [illegible] strato [illegible] disporre attualmente di un gioco accettabile limitandosi ad una sterile pressione arruffata e senza sbocchi. **d. q.**

Contro l'Aurora un pareggio che poteva essere vittoria

Asti, un rimpianto da Desio

La partita s'è conclusa 1 a 1 - Per i galletti ha segnato Lomanno

ASTI — La trasferta [illegible] campo dell'Aurora, seconda in classifica, che finora aveva concesso tra le mura di casa solo tre punti, era cominciata con qualche timore. Alla fine addirittura il [illegible] lasciava spazio a qualche recriminazione per gli astigiani che hanno confermato la loro felice condizione atletica e tattica.

«Il punto è strameritato — conferma Cuscela — *se avessimo giocato al meglio [illegible] nostra possibilità avremmo potuto anche fare bottino pieno».*

L'Asti, forse pagando i postumi del derby e la paura di ripetere la sconfitta dell'andata, è scesa in campo un po' contratta, incontrando all'inizio qualche difficoltà a imbastire i suoi schemi ordinari.

L'Aurora è particolarmente pericolosa nel reparto d'attacco e l'allenatore astigiano ha disposto marcature scrupolose con Zauli o sul temibile Colloca e Cananeo a contrastare Brioschi, vera fonte del gioco [illegible] padroni di casa. Dopo un avvio alla grande dei due lombardi, i biancorossi hanno preso via via [illegible] misure degli avversari controllandoli con sempre maggiore sicurezza.

Disinnescata la pericolosità delle altre punte neroazzurre, attaccando sulla fascia laterale Cartasegna e Pallavicini e Mastorci e Vignali, l'Asti [illegible] difeso con ordine e calma la bella rete iniziale di Lomanno.

Il gol dell'ala destra e il traversone sono stati le [illegible] migliori della partita» — ha commentato Cuscela. Il giovane torinese biancorosso, pieno di [illegible] e scattante su ogni pallone, ha non solo [illegible] un gol «alla brasiliana», dribblando tre avversari e infilando il portiere in uscita, ma, fino a quando l'arbitro con eccessiva severità non lo ha mandato in anticipo negli spogliatoi, è risultato un'[illegible] spina nel fianco della difesa lombarda.

Il centrocampo [illegible] «galletti» ha filtrato bene la manovra dell'Aurora sulla tre quarti spegnendone sul nascere la pericolosità, mentre Bruno e Gobetti provvedevano a tener palla alleggerendo la pressione dei lombardi. Colombo, a parte la parata sul rigore di Colloca, non ha dovuto compiere interventi particolarmente difficili.

Neanche il pareggio di Brioschi in apertura di ripresa ha incrinato l'attento lavoro difensivo dei «galletti» che dovevano preoccuparsi soprattutto [illegible] gran numero di punizioni che l'arbitro fischiava a loro sfavore ai limiti dell'area.

L'Asti non si è limitata solo a difendersi ma, accortasi che la retroguardia dei padroni [illegible] aveva una [illegible] assai inferiore al reparto avanzato, ha lanciato repliche immediate con cambi improvvisi di fronte d'attacco che hanno offerto buone occasioni da [illegible] Alberti e Cartasegna.

Il ciclo di incontri difficili [illegible] trasferta sta così per finire [illegible] un soddisfacente bottino di punti. «Il gruppo delle squadre impegnate nella lotta per non retrocedere si allunga [illegible] domenica in [illegible] — commenta Cuscela —, era approfittarne della sosta del campionato per recuperare e presentarci in forma a Borgomanero». **d. q.**

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi hanno riscattato la sconfitta dell'andata, il Casale ha ritrovato la grinta

Tutti contenti dopo questo derby

Elogi di Capello

ALESSANDRIA — I grigi si sono vendicati parzialmente della sconfitta interna subita all'andata, rimediando un 1 a 1 [illegible] prezioso, sul campo dello Juniorcasale. I numerosi tifosi che hanno seguito l'Alessandria nel Monferrato, sono tornati a casa [illegible] po' delusi. In effetti, dopo la bella rete di Calisti, Colombo e compagni avrebbero potuto raddoppiare con Ferraris I.

Guido Capello non si scompone. Nella quiete di Lecco analizza con pacatezza la contesa. *«La squadra ha disputato una buona partita senza concedere nulla ai nerostellati, che pure avevano problemi di classifica. L'unico handicap per noi è stato causato da Ferrari che sul finire del primo tempo si è fatto male al ginocchio destro. Nell'intervallo il prof. Mazza gli ha praticato [illegible] iniezione [illegible] novocaina, e ho temuto che non ce la facesse».*

Invece, il biondo comasco si è ripreso.

[illegible] ha giocato [illegible] sufficienza, forse non soddisfacendo completamente Pandolfini, osservatore della Fiorentina. L'elogio collettivo, rivolto [illegible] mister a tutti, conferma la vivacità [illegible] squadra che è imbattuta da sei turni.

Fra le curiosità del quarantesimo derby provinciale, da segnalare quella relativa alla data dell'incontro. L'11 marzo [illegible] ha quasi mai portato fortuna ai grigi, i quali proprio al «Natal Palli» l'11 marzo 1934 furono sconfitti per 2 a 1 dopo essere [illegible] in vantaggio con Borelli. Inoltre l'attacco alessandrino ha fatto «13» da 13 domeniche consecutive gli avanti [illegible] a segno.

Archiviata la trasferta insidiosa di Casale (*«I rischi nei derbies sono superiori alle previsioni»*, ha affermato Natalino Fossati, spettatore attento a bordo campo), i grigi si tro[illegible] martedì pomeriggio per una leggera seduta di allenamento. Fermo il campionato, la segreteria sta concludendo le trattative con una formazione ligure (Imperia o Sanremese) [illegible] una amichevole da disputare sabato 17 [illegible].

L'Alessandria ha giocato con: Lucelli; Gardiman, Contratto; Avere, Colombo, Ferrari, Calisti, Bongiorni, Ferraris I (Picco), Piccolli, Barozzi. r. g.

Casale. Calisti mentre calcia il pallone che sarà la prima rete segnata dai grigi. Il gol del pareggio sarà opera del casalese Pozzi

Verso la salvezza

CASALE — *Lo Juniorcasale, di fronte ai tradizionali rivali di Alessandria, ha trovato nell'orgoglio la molla che gli ha permesso di esibire di colpo buona parte di quello smalto che lo aveva fatto brillare nella prima parte del campionato. I nerostellati hanno tenuto validamente testa ai grigi, i quali hanno dimostrato al «Natal Palli» di possedere alcuni elementi degni di giocare in [illegible] superiore.*

La squadra casalese ha anche dimostrato di possedere una grande forza di volontà reagendo energicamente alla rete degli alessandrini e conquistando un pareggio che molto sportivamente lo stesso allenatore alessandrino ha definito «meritato», nel rivolgere ai ragazzi di Vincenzi gli elogi per la bella gara disputata.

Lo Juniorcasale ha quindi confermato ancora una volta [illegible] sa ritrovare se stesso quando vi[illegible] posto di fronte ad avversari di rango oppure a squadre dalle quali lo divide una tradizionale, accesa rivalità. Anche il confronto con gli alessandrini, ha confermato questa constatazione.

La partita di domenica si è svolta in un clima di accesa rivalità sportiva, ma non ha mai superato i limiti della correttezza, soprattutto [illegible] terreno di gioco. Gli atleti di entrambe le squadre hanno praticato un gioco maschio e vigoroso, con parecchi scontri, nessuno dei quali dovuto a pura cattiveria. Tutti hanno dato e ricevuto colpi, ma al fischio finale, nerostellati [illegible] grigi [illegible] cavallerescamente scambiate strette di mano che, oltre a costituire una premessa per ulteriori [illegible] incontri, sono state il [illegible] più bello di un pomeriggio sportivo. Ed hanno costituito anche una lezione per quegli spettatori, fortunatamente non numerosi, che hanno dato vita a qualche tafferuglio in tribuna, subito [illegible] dalle forze dell'ordine e del buon senso degli altri sportivi.

Dopo la bella e volitiva prova sostenuta contro l'Alessandria, non resta che augurare allo Juniorcasale di sapersi ripetere anche nelle domeniche che verranno. Giocando in tal modo, la squadra lascerà indubbiamente dietro di se la seconda metà della classifica e riuscirà a rimontare quelle posizioni in graduatoria che le permetteranno di finire tranquillamente un campionato di assestamento in Serie C/1, dando nel contempo [illegible] dirigenti la possibilità di vagliare senza assilli il programma per il prossimo anno.

Al termine dell'incontro Giancarlo Cerutti, presidente onorario dello Juniorcasale, ha espresso soddisfazione per il comportamento in campo dei nerostellati. «In settimana ho avuto con loro un colloquio molto franco. Contro i grigi mi hanno dato una risposta positiva disputando un partita gagliarda e dimostrando grande volitività, fino a superare la rete di svantaggio e costringere i grigi a difendere [illegible] un certo affanno il pareggio. Complessivamente bella partita giocata correttamente da entrambe le parti, con una giusta dose di sano agonismo. Credo che anche il pubblico sia rimasto soddisfatto dello spettacolo offerto dalle due squadre».

Nel clan nerostellato ci si prepara alla gara del torneo anglo-italiano che si inizierà domani e vedrà al «Natal Palli» [illegible] compagine semiprofessionista del Nuneaton. m. v.

OVADA — Niente da [illegible] per l'Ovadamobili impegnata domenica nella difficile trasferta di Vado Ligure, contro l'«undici» locale nel campionato di Promozione ligure. I «mobilieri» sono stati nettamente sconfitti per quattro reti a zero.

Confermati i timori di Pelagalli

Derthona: l'attacco ancora in difficoltà

TORTONA — Era una partita che Pelagalli temeva parecchio, quella del Derthona contro la Sanremese, tant'è che già alla vigilia, aveva dichiarato [illegible] accontentarsi anche del pareggio. I bianconeri sull'o[illegible] terreno ligure hanno, purtroppo, perso per 2 a 0. Una partita, come hanno commentato i pochi tifosi [illegible] si sono spinti a San Remo per seguire i leoncelli, che ha dato scarse emozioni e ha visto ancora una volta in difficoltà l'attacco del Derthona, con un Russo sempre più spento.

Bene invece la difesa, dove in particolare [illegible] è apparso il libero Rosselli. In nella ripresa Milani dopo un periodo di difficoltà sembra aver trovato il passo giusto.

Una partita, comunque, che al di là della sconfitta non ha entusiasmato e che ha posto [illegible] tappeto diversi problemi che assillano ancora la formazione [illegible] Pelagalli, specie per le assenze in squadra di alcuni giocatori chiave come Ardemagni, l'uomo d'ordine, e il giovane ma incisivo Sozze.

«Abbiamo perso — ha [illegible] Pelagalli — *una partita che temevo parecchio. Abbiamo anche perso perchè stiamo attraversando un periodo nero [illegible] troppe assenze di titolari e con qualche uomo in campo che sta risentendo della fatica del campionato. Il periodo [illegible]ro dovrebbe essere passato, almeno così spero, in quanto Ardemagni potrà rientrare avendo scontato le due giornate di squalifica. Una sconfitta che, con un po' più [illegible] fortuna potevamo [illegible] evitare, tutto però non è perso. Il campionato è ancora lungo, spero che qualcosa di buono possa ancora uscire, anche per dare ai tifosi le soddisfazioni che meritano».* c. r.

Scoperto il cippo di Girardengo

NOVI LIGURE — Per iniziativa della società ciclistica «Pietro Fossati» di Novi è stato scoperto, all'inizio della galleria del Turchino, a Masone, un cippo a ricordo delle imprese del campionissimo Costante Girardengo, morto un [illegible] fa, che della società era presidente onorario.

Dopo la benedizione al cippo impartita dal cappellano della «Fossati», don Giuseppe Silvano, hanno parlato l'onorevole Angelo Armella di Novi, gli assessori allo sport della provincia di Alessandria, Franco Gatti e Guglielmino di Genova, Molenba, presidente della «Fossati» Federico [illegible], quindi «l'omino di Novi» è stato commemorato dall'oratore ufficiale, il giornalista Ruggero Radice di «Tuttosport». (g. c.)

Battuta in casa dall'Albenga

Novese: [illegible] C2

NOVI LIGURE — *La Novese battuta in casa di misura (0 a 1) dall'Albenga ha compromesso la possibilità di accedere alla C2. I biancocelesti contro i liguri hanno disputato la peggiore partita dall'inizio del campionato: deconcentrati, incerti in difesa, deboli a centrocampo, imprecisi all'attacco.*

Pur facendo registrare una superiorità territoriale [illegible] sono riusciti a superare la roccioso difesa degli ospiti che, [illegible] a Novi con l'obiettivo di ottenere un risultato di parità, sono invece riusciti ad incrinare l'intesa posta con uno dei pochi tiri indirizzati verso la porta novese e approfittando di una grave indecisione dell'estremo difensore locale.

«Non meritavamo [illegible] essere castigati in questo modo — dice l'allenatore Giulio Bonafin — *pur giocando male, almeno un punto ce lo saremmo meritato [illegible] di Boccarolli squalificato, si è fatta sentire».*

«Ci siamo giocati il campionato — commenta amareggiato il [illegible] Dino [illegible] — *Riponiamo nel [illegible] tutte le [illegible]».*

La Novese era scesa in campo con: Bidorio, Schiavaro, Savero, [illegible] Scano (dal [illegible] Pelazzotto), Cattaneo, Dalledonne, Dallacasa, Bettarel, Talanco, Boccasso, Rosignoli. g. c.

Tre gol incassati dall'Orbassano

La Valenzana in [illegible]

VALENZA — I rossoblu hanno perso, sul proprio terreno la quarta partita di ritorno [illegible] campionato di prima categoria di calcio, per 3-0 contro l'Orbassano.

Dopo la brillante dimostrazione di due domeniche fa a Cambiano, dove la Valenzana vinse con lo stesso punteggio con il quale oggi ha perso, dirigenti e tifosi erano sicuri della continuità delle prestazioni della squadra. Invece si sono riproposti i problemi di sempre: fragile difesa; un centrocampo che non serve a dovere le punte, le quali dal canto loro risultano [illegible] inconcludenti sbagliando le poche possibilità a disposizione.

Questa volta Sala è stato [illegible] ben tre volte, al 15' e al 95' su azione di contropiede degli avversari, al 75' dopo una confusa azione in area. Le occasioni delle reti sono state colte dall'Orbassano quando tutta la Valenzana era in avanti, tesa ad imporre il proprio gioco [illegible] un contropiede, al 15' appunto Pasqua ha messo une dentro di Sala. Tutti i rossoblu in avanti per recuperare ma ancora gli ospiti con D'Agostino segnano la seconda rete. Allo scadere della gara la terza marcatura ancora su contropiede. g. ga.

Gli alessandrini al secondo posto

Ora l'Asca Valle [illegible] l'aggancio

ALESSANDRIA — Si è concluso con la vittoria dell'Asca Valle l'atteso incontro tra le immediate inseguitrici della capolista Pinerolo. Seppur [illegible] gara non proprio esaltante gli alessandrini allenati da Anselmo Giorcelli sono riusciti a superare il Seo Borgaro grazie a un rigore accordato ai giallobiù [illegible] minuti dalla partita e trasformato da Bozza.

L'Asca Valle si insedia così nella seconda posizione della classifica, rosicchiando [illegible] punto alla capolista, bloccata sullo 0 a 0 [illegible] Busca [illegible] cinque [illegible] lunghezze [illegible] distacco. Venutisi a trovare in vantaggio così presto i giallobiù hanno impostato la [illegible] in chiave difensiva, affidandosi al gioco di rimessa che con il guizzante Gentiluomo ha creato qualche difficoltà alla difesa ospite. Nella ripresa il gioco si è ravvivato con qualche occasione da rete da una e dall'altra parte e con un'Asca Valle che cresceva soprattutto grazie a un buon Fuselli che, alla distanza, è riuscito a trovare la giusta misura.

«E' [illegible] vittoria molto importante — affermano i tifosi — *il punto guadagnato a Pinerolo servirà da stimolo per i prossimi appuntamenti. Le undici giornate ancora da disputare consentono di continuare a mantenere vive le speranze di un possibile riaggancio».*

Domenica prossima gli alessandrini si recheranno ad Alpignano sconfitto dall'Acqui con un sonoro 6 a 1. L'Asca Valle è scesa in campo con: Miraglia, Cresto, Ferrari, Bianucci, Tonon, Salcedo, Ganti[illegible], Bozza, Astaggiano, Fusetti, Moretti (dal 69' Lovisolo). m. p.

L'Alcs [illegible] Novi vince a Genova

NOVI LIGURE — Netta vittoria esterna dell'Alcs-Gbc nel campionato interregionale di serie C di pallavolo maschile. Ha battuto a Genova il Cus Volley per 3-1 (12-15, 15-6, 16-12, 15-7).

L'equipe di Gilberto Barbagelata sta attraversando un brillante periodo di forma, è imbattuta da tre giornate.

Nella trasferta genovese ha messo in mostra determinazione e tecnica. Formazione iniziale: Contumo, Massa, Barbagelata, Sartirana, Miglietta, Bigliani. Riserve utilizzate Scarrone e Traverso. (g. c.)

ALESSANDRIA — In Prima Categoria maschile di pallavolo l'Elettromarket Alessandria ha sconfitto a Vercelli il «Sofi Data» per 3 a 0.

ALESSANDRIA — In Seconda Categoria maschile di pallavolo i VV FF. «L. Scapolan» Alessandria hanno sconfitto per 3 a 0 il Volley Alba.

Sei reti ad Alpignano

I bianchi euforici Ma durerà?

ACQUI TERME — I bianchi sono tornati a vincere alla maniera forte travolgendo il pur solido Alpignano sotto una valanga di sei gol contro uno: doppiette di Orlilo al 36' e all'82', di Mastrorosa al 31' e al 68' e marcature di De Petris alla mezz'ora e di capitan Pugno al 78'. L'Alpignano aveva iniziato bene tenendo l'Acqui in scacco nella prima mezz'ora, passando addirittura in vantaggio, in contropiede, al 27', con un tiro a spiovere della sua ala destra. A questo punto si è scatenato il ciclone bianco.

«Sono molto contento [illegible] quanto l'Acqui ha saputo [illegible]gire al gol iniziale, immeritato — dice Giuseppe Fucile — *Nel secondo tempo i termali hanno completato la supremazia tecnica, tattica e atletica entusiasmante: tutti meritano un elogio poiché stanno lottando; hanno a cuore il simbolo dell'Acqui. Il pubblico si è senz'altro divertito; abbiamo bisogno della presenza degli acquesi, del loro incitamento».*

L'«undici» bianco ha avuto applausi per aver dato prova di saper giocare a [illegible] campo e nel settore d'attacco.

Acqui: Biato, Pugno, Petrangelo, Vespi (dal 73' Zottarelli), Tacchino, Moro, Mastrorosa, Ferraro, Trivieri, De Petris, Grillo. g. p.

La Junior sconfitta nella stracittadina per soli due punti

Motto accusa: «Il Casale basket ha innervosito i miei ragazzi»

CASALE — Gli appassionati di pallacanestro hanno visto un bel derby tra la Junior e il Casale, nella quinta e ultima giornata della poule di serie C. Si è giocato, essendo il campo della Junior squalificato, a Borgo S. Martino: ha vinto il Casale, che si è imposto per 80-78 (primo tempo 40-32 per la Junior).

Due sole lunghezze che i ragazzi di Scienza hanno strappato con forza e volontà. Tecnicamente, e qui tutti e due i coach sono d'accordo, la gara non è stata bella, ma ha offerto ugualmente motivi di vero interesse.

A [illegible] della Junior il primo tempo, in cui la formazione di Motto ha messo in evidenza una ottima precisione di tiro. Dopo la pausa, ancora qualche minuto a favore della Junior, poi il pressing [illegible] Casale ha prevalso.

I ragazzi [illegible] Scienza hanno spinto a tutto campo, catturando palloni e involandosi in contropiede. C'è da dire, però, che molti palloni sono stati regalati. Maiorana, il play della Junior, ad esempio, inspiegabilmente ne ha forniti molti agli avversari.

«Il pressing del Casale — ha commentato Motto al termine della gara — *ha innervosito e sconcertato i miei ragazzi: a quel punto tutto è fallito». «Abbiamo vinto con orgoglio e volonta* — è il parere di Scienza — *anche se avrei voluto che si fosse vinto per tecnica. Non possiamo lamentarci per la posizione in classifica».*

Il Casale è ora a sei punti con il Fidenza, sopra di loro, forse, c'è la Vallarese, compagine che il Casale dovrà incontrare la prossima settimana.

I migliori del Casale: Barbieri 31, Callegari e Ogliaro 10; della Junior: Bargaro e Farina 18. g. ga.

Ancora una sconfitta a Borgotaro

Ebor lancia la spugna

VALENZA — *Ancora una sconfitta per la Ebor Basket battuta a Borgotaro dalla Vallarese per 75 a 70 (primo tempo 45-33) nella quinta ed ultima giornata del girone di andata della poule di serie C. I valenzani si sono dimostrati alquanto abulici nel primo tempo in cui hanno subito la sfuriata di canestri, molti in contropiede degli avversari.*

Soltanto nella ripresa la gara si è fatta più equa: sia la difesa sia l'attacco della Ebor si sono fatti valere sotto i tabelloni.

In particolare vanno segnalate le prestazioni [illegible] «lunghi» Lorenzon, Pasino e Gatti che hanno contribuito a limitare il passivo finale. La Vallarese, dal canto suo, ha iniziato da [illegible] le posizioni il canestro dei valenzani.

Per la Ebor, però, il campionato è finito, è ultima in classifica con due punti, preceduta da Junior e Derthona con 4, Casale e Fidenza con 6 e dalla Vallarese con 8.

«Pensiamo — ha detto Piergiorgio Dungon, dirigente valenzano — *che ormai la lotta per la promozione si restringa tra le due formazioni emiliane ed il Casale Basket. Noi continueremo sino alla fine: è interessante fare esperienza per il prossimo anno».* g. ga.

Bocce: alessandrini in finale a Alassio

ALASSIO — Alla sua prima «uscita» in un torneo ufficiale la quadretta [illegible] bocciofili del Centro Sportivo Comunale di Alessandria (Sulni, G. Bruzzone, Notti, Paletto) ha raggiunto un prestigioso traguardo qualificandosi per la finalissima della «Targa d'oro Città di Alassio», disputatasi sabato e domenica con la partecipazione-record di 291 formazioni. La partita conclusiva verrà giocata sabato [illegible] alla Bocciofila Alassina (ore 14,30): avversari degli [illegible]sandrini saranno i torinesi dell'Acconi-Tuttobocce (Granaglia, Andreoli, Bragaglia, Salva).

Nei «quarti» Sulni e soci hanno superato per 13-8 la F.lli Gremo d'Ivrea (Balma, Gassino, Monzio, Nicoletta) e con lo stesso punteggio si sono imposti alla forte squadra genovese dell'Andrea Doria (Amieghino, Grenara, [illegible], Perodo).

Con questa premessa certamente l'Alessandria farà parlare di se quest'anno e tra quindici giorni, a Mappano Torinese, ci sarà la prima grossa verifica in occasione dell'inizio del campionato di società il «Trofeo Martini». (g. lo.)

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.003

Vincitori della Rassegna zootecnica di Quaresima

Vittorio ■ Bella, super-bovini per premio diventano bistecche

CUNEO — «Vittorio», un toro tutto muscoli e bicipiti, nove quintali di peso, pagato ■ tre milioni, e «Bella», una vacca di 680 chili, valutata due milioni e 200 mila lire, sono i vincitori in assoluto per le rispettive categorie della 20ª edizione della Rassegna zootecnica di Quaresima, che ha visto ieri al Foro Boario cinquecinquanta bovini sfilare ■ passerella alla conquista d'una gualdrappa, una coppa, un diploma che, per i proprietari dell'animale vincitore, significava parecchi «deca» in più rispetto alle normali quotazioni di mercato.

La manifestazione, organizzata dall'assessorato Mercati del Comune di Cuneo, ha avuto un grande successo, ben 2050 i capi bovini portati al Foro Boario. I migliori hanno preso parte ■ sfilata. Animali superbi, allevati solo per diventare campioni.

Proprietario di «Vittorio» era l'agricoltore Giovanni Ferrero, di Tetti Pesio di Cuneo. Il ■ ■ ha sfilato davanti al palco, piuttosto scalpitante e irrequieto, è stato acquistato dal commerciante Guarino Zanini di Brescia. Anche «Bella» — che apparteneva ■ Gianfranco Gonella, di Cavallermaggiore — finirà la sua esistenza lontano dal Piemonte, ■ Massa Carrara.

Alla rassegna hanno presenziato il presidente della giunta regionale, Aldo Viglione, il presidente della Provincia, Giovanni Falco, il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, funzionari degli Ispettorati dell'Agricoltura e il presidente dell'Associazione allevatori, Dardanello.

Tutti i bovini portati al Foro Boario — vincitori e no — sono destinati alla macellazione: il mercato di Cuneo è anche il più importante fornitore di carne della Liguria, di Torino e delle altre regioni confinanti. Lo scorso anno il valore del bestiame venduto al nostro Foro Boario ha superato gli ottanta miliardi, con un aumento di nove miliardi rispetto al '77.

La Mostra zootecnica di Quaresima ha richiamato un pubblico eccezionale da tutte le città dell'Alta Italia. Molto impegnativa la scelta della giuria, perché tutti i capi che hanno partecipato alla gara avevano numeri per vincere.

I giudici hanno espresso il verdetto in base a considerazioni somatiche, di vera e propria «bellezza fisica», più che sul peso e sulla prestanza dei soggetti. Il vicesindaco, Gregorio Ferrero, che via via ha chiamato i vincitori ■ sfilare davanti ■ palco delle autorità, ha detto tra l'altro che Cuneo continua a mantenere ■ primato dei bovini destinati al macello.

Quasi nessuno degli animali ■ meglio piazzati potrà essere consumato dai cuneesi: il 85 per cento dei vincitori finirà infatti sulle mense della Liguria, della Lombardia e di Torino. ■ Arma ■ Taggia, Finale Ligure, Sanremo, Ospedaletti, Albenga, sono alcuni nomi delle località dove nei prossimi giorni le gualdrappe saranno in mostra nelle migliori macellerie.

Ed ecco, divisi per categoria, i risultati della rassegna:

Tori di razza piemontese: 1. Giovanni Ferrero, Tetti Pesio di Cuneo; 2. Fratelli Camusso, Cavour; 3. Simone Bergese, Monasterolo Savigliano.

Vacche grasse (con oltre sei denti): 1. Gianfranco Gonella, Cavallermaggiore; ■. Ettore Salvatico; 3. Bernardo Allocco, Cuneo.

Tori giovani: 1. Fratelli Marino, Busca; 2. Mario Ferreri, Cherasco; 3. Dino Cullari, Carrù.

Torelle: 1. Aldo Falco, Caraglio; 2. Aldo Berardi, Passatore; 3. Fratelli Silvestro, Centallo.

Vitelloni femmine: 1. Luigi Battaglia, Moncalvo; 2. Alberto Morano, Dronero; 3. Masino Vignola, Monticello d'Alba.

Sonati di razza piemontese: ai primi tre posti Allevatori Riuniti di Roccavione.

Vacche grasse (fino a sei denti): 1. Claudio Risso, Villafalletto; 2. Fratelli Bozzone, Spinetta ■ Cuneo.

Torelli di altre razze: 1. Allevatori Riuniti di Roccavione; 2. Giovanni Rocchia, Cherasco ■; 3. Fratelli Paolotti, Centallo.

In assoluto, gli allevatori Parola, Martini e Re, tutti di Roccavione, si sono aggiudicati il maggior numero di gualdrappe, coppe e diplomi.

g. d. m.

Cuneo. «Vittorio», il magnifico esemplare primo classificato nella categoria tori di razza

Sul porto di Nizza

Bonino s'incontra col sindaco di Genova

GENOVA — Il sindaco del capoluogo ligure, Fulvio Cerofolini e il collega di Cuneo Guido Bonino si incontreranno ■ questa mattina a Palazzo Tursi. Oggetto del colloquio: i problemi sorti ■ il decollo dello scalo commerciale-marittimo ■ Nizza, in Francia, che sembra destinato a servire interessi piemontesi.

Non solo: sulla base ■ informazioni diffuse negli scorsi giorni ■ diversi organi di stampa, sembra che il porto di Nizza ■ stato realizzato ■ finanziamento italiani e in particolare piemontesi. Uno degli enti più interessati a questa realizzazione sarebbe stato la Camera ■ Commercio di Cuneo.

■ Genova il fatto è stato valutato negativamente. Per questo motivo oggi a Torino si incontreranno per una riunione congiunta le giunte regionali della Liguria e del Piemonte, mentre ■ Genova, appunto, ci sarà la presa ■ ■ tatto fra i due sindaci.

Fulvio Cerofolini ha dichiarato: «Spero che alla base della vicenda vi siano solo degli equivoci e ■ auguro di poterli chiarire con il sindaco ■ Cuneo, con il quale ho parlato per telefono molto cordialmente».

(p.l.)

Cuneo: sarebbe stato fatto cadere dal 2° piano di ■ edificio di via Saluzzo

Forse [illegible] per [illegible] regolamento di conti l'uomo [illegible] in un cortile

CUNEO — ■ trentunenne Giuseppe Vargiolu, detto «Il Barba», nato a Muravera (Cagliari), è stato trovato morto, con il cranio fracassato, nel cortile di un edificio di via Saluzzo 6, nel centro storico.

Il cadavere del Vargiolu — che aveva residenza a Bra, ma abitava al n. 30 di via Saluzzo — è stato notato ieri mattina alle 7 da ■ inquilino, che ha avvisato i carabinieri.

Tutto la■■ supporre che sia un omicidio: carabinieri e polizia propendono, infatti, per una «regolamento ■ conti» negli ambienti ■ malavita: «Il Barba» era pregiudicato per furti e ■ di vario genere.

Il Vargiolu sarebbe ■ fatto precipitare a testa in giù dalla balconata interna, al secondo piano dell'edificio, dall'altezza di otto metri, dove quattro fili tesi al di là della ringhiera per stendere i panni sono stati trovati strappati. Sotto il cadavere ■ stato rinvenuto un grosso coltello a serramanico a lama ricurva; un altro coltello, dello stesso tipo, ma di dimensioni minori, era a circa mezzo metro ■ corpo.

Al cortile di via Saluzzo 6 si accede anche da piazza Virginio, da una porta carraia che è sempre aperta. L'edificio è vecchio, gli inquilini ■ quasi tutti immigrati meridionali.

Il corpo ■ Vargiolu ■ precipitato quasi ■ ■ del cortile, accanto ad un mucchio di immondizie, di cartoni e di contenitori in plastica. Al tratto di balconata da cui è caduto l'uomo si può accedere unicamente dalla scala del palazzo.

La morte viene fatta risalire all'incirca alle due di notte. Gli abitanti del palazzo hanno dichiarato di non aver udito ■ nessun rumore e di ■ ■ notato movimenti ■ spetti per le scale o ■ ballatoi che uniscono tutti gli appartenenti del primo e del secondo piano.

Nel quartiere, Giuseppe Vargiolu era abbastanza conosciuto. «*Abbiamo ■pito che era lui, anche se recentemente si era fatto radere la barba, quando i carabinieri ci hanno mostrato ■ sua fotografia* — dicono le sorelle Rachele e Rosa Pinto, che abitano nell'edificio di via Saluzzo 6 — *Frequentava il bar "Piemonte"*».

Carabinieri e polizia cercano di rintracciare due uomini in compagnia dei quali sarebbe stato ■ ■ l'ultima volta Giuseppe Vargiolu, domenica notte.

La polizia scientifica sta esaminando alcune tracce di sangue trovate sulla ringhiera delle scale, all'interno dell'edificio. Possono costituire un elemento forse determinante per l'esito delle indagini, che vengono svolte prevalentemente negli ambienti della malavita cuneese.

In base ad elementi che però non ■ ■ stati rivelati, carabinieri e polizia nella tarda serata hanno proceduto ad alcuni fermi. Le indagini si sarebbero indirizzate decisamente negli ambienti della prostituzione e l'ipotesi dell'assassinio viene avvalorata dai rapporti molto tesi che sarebbero esistiti fra il Vargiolu ed il «protettore» d'una giovane prostituta di cui il pregiudicato si sarebbe invaghito.

g. r.

Giuseppe Vargiolu

Cuneo. Il cortile al numero 6 di via Saluzzo.

Un autocarro sfonda le sbarre: interrotta la Cuneo-Limone

ROCCAVIONE — La linea ferroviaria Cuneo-Limone è rimasta interrotta per circa ■ ■ ieri mattina, a causa di un incidente accaduto vicino al passaggio a livello della strada provinciale per Boves.

Un autocarro ha sfondato una delle sbarre, abbassate, ■ passaggio a livello e ha provocato la caduta di un tratto della linea elettrica e, quindi, l'interruzione dell'energia per la trazione dei treni.

I tecnici delle ferrovie hanno potuto ripristinare l'erogazione dell'energia elettrica dopo circa due ore. Due treni pendolari sono stati soppressi.

(g. m.)

BOVES — Venerdì 16 alle ore 21, nella sala del ristorante Sisalta, in frazione San Giacomo si terrà un convegno-dibattito su «L'agricoltura montana», organizzato dalla sezione bovesana del partito socialista. Relatori Manlio Sincis, deputato del psi, Sandro Verardo, vice presidente della Confagricoltori, e Marcello Garino, segretario di federazione del psi.

Ancora polemiche

Le banche a Saluzzo chiudono il sabato?

SALUZZO — «Se le altre banche non vorranno accogliere la nostra proposta, chiuderemo noi da soli, anche a costo di risultare impopolari». *Così il dottor Beppe Sarlo, direttore della Cassa di Risparmio di Saluzzo (il secondo istituto per importanza in provincia, 101 miliardi di depositi lo scorso anno), commenta le polemiche nate dopo la richiesta, avanzata dal suo istituto, per modificare gli orari agli sportelli bancari cittadini.*

A Saluzzo, da molti anni le banche (Cassa di Risparmio, Popolare di Novara, San Paolo di Torino, Commerciale) rimangono aperte al sabato in concomitanza del mercato ed effettuano la chiusura settimanale nella giornata di lunedì.

Le motivazioni che hanno indotto la Cassa di Risparmio a formulare la sua proposta sono essenzialmente tecniche: con le consorelle di Savigliano, Bra e Fossano, ■ Cassa di Risparmio saluzzese ha costituito un servizio consortile per l'elaborazione dei dati, che presuppone con continuo collegamento tra i terminali, collegamento impossibile con l'attuale orario. Inoltre, la Cassa saluzzese è sede centrale di ben dieci filiali presenti nella zona, che chiudono in giorni differenti rispetto alla casa-madre, con immaginabili disguidi.

«Il sabato è il "giorno del bidone" — *dice ancora Sarlo* — Nelle altre città le banche sono chiuse e noi cumuliamo al lunedì assegni di cui non conosciamo la copertura. Lavorare in queste condizioni è impossibile».

«Comprendiamo le esigenze delle banche — *dice il sindaco, Franco Lacera* — ma non si possono cancellare di colpo antiche abitudini. Le banche aperte ■ occasione del mercato sono una necessità reale: del resto questo avviene anche in altre piazze della ■ come ad Alba e a Mondovì. E non mi risulta che in quelle città siano state fatte simili proposte».

«Abbiamo inviato una lettera a tutte le banche — *conclude il sindaco* — per conoscere i loro orientamenti; quando avremo di ritorno le risposte organizzeremo un incontro con le varie forze economiche e sociali per valutare la questione».

n. g.

Dopo ventiquattr'ore di ricerche da parte di sommozzatori e vigili del fuoco

[illegible] a 5 [illegible] profondità il cadavere del [illegible] caduto in Po e [illegible]

Casalgrasso. Parenti e amici della vittima assistono alle ricerche in riva al fiume

CASALGRASSO — Una canoa canadese con due giovani a bordo è affondata, alle prime ombre del tramonto di domenica, nelle acque limacciose del Po, a un chilometro dall'abitato di Casalgrasso. Uno è morto e l'altro è riuscito a salvarsi a stento. Un terzo giovane ha assistito dalla riva alla drammatica conclusione della gita.

La vittima si chiamava Alfredo Ferro, 23 anni, muratore, abitante a Cavallermaggiore in via Roma 174. Con lui sulla canoa c'era Pietro Giubergia, 30 anni, operaio della Stars di Villastellone, anche lui abitante a Cavallermaggiore in via 24 Maggio 34. L'amico, che da pochi minuti era sceso dall'imbarcazione, è Osvaldo Tavella, 26 anni, anch'esso ■ Cavallermaggiore, ma abitante, dopo il matrimonio, a Cherasco.

Domenica doveva essere, per ■ gruppetto di amici, una giornata allegra e spensierata. I tre, tutti esperti canoisti, avevano raggiunto Casalgrasso e il Po, dove avevano calato in acqua la «canadese», lunga cinque metri e venti adatta alla voga del «due-senza timoniere». Non era la prima volta che remavano nelle acque limacciose del fiume che, cento metri a monte, riceve il torrente Varaita.

Il Po in quella zona è particolarmente ampio con un fondo fangoso e acqua alta ■ due ai dieci metri. Sulla canoa salgono il Giubergia e il Tavella. La loro voga è regolare; remano contro corrente, poi scendono a valle.

Un paio d'ore dopo (siamo già nel tardo pomeriggio) sull'imbarcazione c'è il cambio. Scende Tavella e sale Ferro. L'allenamento continua. I due giovani percorrono il fiume ■ lungo e in largo. La tragedia arriva all'improvviso. La canoa è presa in un vortice. Giubergia e Ferro tentano di mantenere il controllo, ma tutto è inutile. L'imbarcazione, nel volgere di pochi istanti, cola a picco.

Giubergia nuota verso la riva, distante una ventina di metri e si accorge però che il Ferro è in difficoltà. Cambia direzione, lo raggiunge e lo tira verso la zona rivierasca. «*Alfredo doveva aver "bevuto"*» — dice Giubergia —, *perché non riusciva a coordinare i movimenti. L'ho portato fino a quattro, cinque metri dalla riva. Già si toccava. Non ne potevo più e Alfredo mi ha detto: "Lascia, lascia"*».

Il giovane crede che l'amico sia tornato in forze. Molla la presa, ma Ferro, anziché puntare verso riva, riprende il largo. Giubergia gli grida: «*Così no, torna indietro*». L'amico, però, non riesce più a sentirlo. Forse ha perso l'orientamento e si dirige dove ■ corrente è più forte. E' questione di attimi. Dopo alcune bracciate le forze gli mancano. Ferro annaspa, non riesce a tenere il volto fuori dall'acqua. Giubergia continua a gridare, nonostante anche lui sia stremato dallo sforzo. E' tutto inutile. ■ Ferro scompare tra i flutti del Po.

«*L'ho visto emergere ancora una volta, forse due* — dice l'amico —, *poi è tornato il silenzio*».

«*Il Po è terribile* — spiega il benzinaio della Esso che ha il distributore lì vicino — *Sembra che sia calmo, ma sotto ci sono delle correnti e dei gorghi pericolosi*».

Il corpo del giovane è stato ripescato verso le 16 di ieri dai sommozzatori di Torino. Si trovava a cinque metri ■ profondità, sul fondo melmoso, poco distante dal luogo dove si era inabissata ■ canoa.

l. p.

Materne private contro la Regione

CUNEO — A conclusione della riunione svoltasi presso il collegio «Immacolata», gli amministratori di seesantasei scuole materne private della provincia hanno incaricato un legale di intraprendere un'azione nei confronti della Regione.

L'azione è collegata a quella analoga avviata dall'amministrazione dell'asilo privato «Centrale» di Boves, tendente a far recedere la Regione dalla decisione di affidare la gestione delle scuole private alle amministrazioni comunali, malgrado il parere contrario già espresso dal governo.

(g. r.)

Entrambi gli incidenti sono avvenuti nella notte di domenica scorsa

[illegible] giovane [illegible]

FOSSANO — Due giovani braidesi, Osmani Morante, 23 anni, viale Industria 56 ed Enzo Zavattaro, 19 anni, viale Risorgimento 62, sono morti in un incidente stradale avvenuto domenica notte sulla statale 28 bis, fra Trinità e Fossano.

Il Morante alla guida di una «126», ■ prima della mezzanotte si dirigeva verso Fossano. A bordo dell'auto c'era■ pure lo Zavattaro ed un altro giovane ■ Bra, Felice Del Bosco, viale Risorgimento 2.

Per ■ non ancora accertate, ma pare a causa della fitta foschia, la vettura in una doppia curva usciva di strada andando a schiantarsi contro il parapetto del ponte. Malgrado l'intervento della Croce Bianca ■ Fossano per il Morante non c'era più nulla ■ fare: la morte è stata istantanea.

Lo Zavattaro, che versava in condizioni molto gravi, veniva trasportato all'ospedale Molinette di Torino, dove moriva poche ore dopo.

Il Del Bosco è ricoverato all'ospedale di Fossano con prognosi di sette giorni.

(a. e.)

FOSSANO — Un giovane cuneese, Gian Piero Gallo, 19 anni, abitante a San Rocco Castagnaretta, via Del ■no, è morto incastrato nella propria vettura, tamponata violentemente da un'autotreno. L'incidente ■ avvenuto verso le due di domenica notte sulla statale 231 nei pressi della frazione Murazzo di Fossano.

La «Citroën», guidata da Franco Collino, ■ anni di Borgo San Dalmazzo, abitante in via Beguda, si è fermata sulla destra della strada perché rimasta senza carburante. Il Collino è sceso per andare a cercare benzina, mentre il Gallo è rimasto a bordo della macchina. Intanto sopraggiungeva, proveniente da Fossano, l'autotreno guidato da Franco Magliano, di Alba, frazione Biglini.

L'autista non si è accorto della macchina ferma e l'ha tamponata violentemente, scaraventandola nel canale che costeggia la statale. A nulla è servito ■ pronto accorrere dell'ambulanza perché il ■ era morto all'istante. L'autista dell'autotreno è invece rimasto illeso.

(a. e.)

PANORAMA DEL CUNEESE

BAGNOLO — I carabinieri hanno arrestato Giovanni Battista Manavella, 24 anni, contadino, via Crosa 9, accusato di lesioni personali, maltrattamenti in famiglia e minaccia di morte nei confronti del padre, Matteo, 60 anni. Il giovane, ubriaco nelle prime ore di ieri, si era scagliato contro il genitore picchiandolo a sangue e ferendolo al volto.

PAESANA — L'altra notte, dai locali del bar-ristorante di P■ Mone sono stati rubati materiali ed attrezzi sportivi per un valore di tre milioni e mezzo.

GARESSIO — Il piano regolatore generale è stato rinviato dalla Regione al Comune per alcune modifiche tecniche. Il piano, dopo che il consiglio comunale avrà fatto le sue controdeduzioni, tornerà all'assessorato regionale all'urbanistica. L'approvazione definitiva ■ molto attesa nel comune dell'Alta Val Tanaro.

CEVA — Centinaia ■ libri e riviste sono stati donati alla biblioteca civica dal generale Carlo Vittorio Musso, di Torino, in memoria della moglie prof. Bianca ■ Gastaldi. Si sta nel frattempo ultimando ■ catalogazione di tutti i volumi a disposizione dei cebani.

GARESSIO — Il Comune ha indetto un concorso per un posto ■ vigile urbano con funzioni di messo. Le domande devono essere presentate entro il 19 marzo.

MARTINIANA PO — Due fidanzati, Livio Bianco, 27 anni, e Wanda Berardo, di 19, verso l'una di ieri mattina, mentre erano fermi sull'auto del giovane, sono stati rapinati da due uomini armati e mascherati che, dopo aver infranto i vetri e tagliato le gomme ■ vettura, si sono impossessati di orologi, catenine d'oro e portafogli.

ALBA — I problemi legati all'adozione saranno discussi domani sera alle 21 nella sala di via Mandelli. L'incontro è organizzato nell'ambito di una serie di dibattiti promossi in occasione dell'anno internazionale del fanciullo.

Da stamane a Piazza

«Terrorismo e magistrati» un convegno ■ Mondovì

MONDOVI' — Comincia alle 11 di stamane, alla ■ «Ghislieri» di Piazza, la prima giornata di incontri monregalesi, organizzata ■ sottosezione di Mondovì dell'Associazione nazionale magistrati, in collaborazione con il Lions ed il Rotary Club locali: due gli argomenti in discussione, entrambi scottanti e di grande interesse: il terrorismo politico e comune in Italia e i problemi relativi alle future circoscrizioni giudiziarie.

Il convegno, che sarà presieduto dal dottor Alfonso Squarcioni, presidente di sezione della Corte d'appello di Genova, ascolterà nella tarda mattinata una relazione del dottor Francesco Marzachì, del Consiglio superiore della Magistratura, che successivamente si incontrerà coi giudici ■ quattro Tribunali della provincia, sindaci e rappresentanti delle forze sociali ed economiche.

Alle 20,30, durante un pranzo in onore dei magistrati, ■ dottor Barbaro, il dottor Caselli ed il dottor Maddalena, che hanno legato il loro nome ai recenti processi di Torino contro ■ Brigate rosse, parleranno sulle esperienze acquisite.

■. d. m.

NOTIZIE SPORTIVE

Contro l'Olbia il terzo [illegible] consecutivo

Albese, un passo avanti verso la salvezza

Alba. Bernardi segna il gol della vittoria degli azzurri (Foto Agnello)

ALBA — Il programma della vigilia [illegible] rispettato, l'Albese [illegible] battuto per 1-0 l'Olbia [illegible] quistando la terza vittoria consecutiva e compiendo un altro passo verso la salvezza. La stupenda azione, veloce e lineare, condotta da Domenicali, [illegible] una volta tanto di prima da Quagliaroli, e conclusa da un Bernardi tornato ad alto livello, ha suggellato una prestazione volitiva degli azzurri che hanno sempre tenuto [illegible] redini della gara saldamente in pugno. Come si temeva la partita non è stata bella sotto il profilo spettacolare, ma a contribuire ad avvilire lo spettacolo, oltre alla delicatezza della posta in palio, è stata la pochezza dell'Olbia scesa in [illegible] [illegible]ta e senza convinzione.

Privi di alcuni titolari e agitati da controversie interne (l'allenatore Sodi non è ancora stato ufficialmente esonerato, ma è già sostituito in panchina dall'ex juventino Caocci) i sardi n[illegible] sono mai entrati in partita [illegible] hanno effettuato un solo tiro in porta ed hanno soprattutto palesato una povertà tecnica veramente notevole.

Quasi certamente l'Olbia ha lasciato sul campo di Cinzano le sue residue speranze di salvezza. Contro simili avversari era difficile giocare anche perché tutte le manovre offensive azzurre [illegible] [illegible] stroncate senza [illegible] complimenti in maniera fallosa o con grandi trattenute di maglia ai danni degli attaccanti azzurri ogni volta che questi superavano i diretti avversari e si proiettavano a rete.

Il portiere Simoncelli (forse l'unico dei sardi insieme con l'attaccante Marongiu a meritare la sufficienza se non altro per l'impegno profuso), si è in più occasioni opposto alle conclusioni degli albesi, salvando la sua re[illegible] un più pesante [illegible]sivo. [illegible] l'Albese avrebbe dovuto nel primo [illegible]po mettersi al riparo di sgradite sorprese sempre possibili anche contro avversari di modesta levatura, segnando un altro paio di reti, ma non s'è riuscita.

Al termine della gara l'allenatore Verdi ha detto: «Sono certamente molto soddisfatto del risultato, un po' meno del gioco espresso; comunque [illegible] noi oggi erano importanti i due punti contro una diretta concorrente. In gare come questa i punti come si sa valgono doppio e quindi accettiamo il risultato così com'è. Il punteggio finale non esprime a sufficienza l'andamento [illegible] [illegible]. Se il primo tempo si fosse concluso 4-0 in nostro favore non ci sarebbe stato nulla da eccepire».

Negli spogliatoi regnava una moderata euforia. I giocatori erano troppo coscienti della scarsa consistenza degli avversari [illegible] potersi [illegible] oltre misura. Anzi [illegible] e Luciani, quasi per scaramanzia, e comunque per mettere in guardia contro i troppo facili ottimismi, ricordavano che già nel campionato '76-'77 in serie C l'Albese conquis[illegible] tre vittorie [illegible], ma poi dovette [illegible]munque retrocedere quando [illegible] [illegible] sembrava cosa fatta. La situazione [illegible] però molto diversa. Dopo un breve periodo di crisi la squadra [illegible] ripreso a giocare [illegible] la voglia [illegible] fare risultato, per cui la conquista dell'obiettivo minimo non dovrebbe sfuggire.

Contro l'Olbia tutti gli albesi hanno fatto il loro dovere: non giudicabile [illegible] difesa, [illegible] [illegible] inoperosa (in particolare Manfredi [illegible] goduto di una giornata di [illegible] avendo toccato si e no tre palloni su appoggi indietro dei compagni), bene è [illegible]ato il centrocampo e bene anche le punte Dogliani e Quagliotti [illegible] sono state letteralmente brutalizzate dai rispettivi avversari.

Come aveva annunciato [illegible] settimana Verdi, l'Albese vista contro i sardi non è stata forse «bella», ma [illegible] [illegible] utile e pratica. E questo era quanto le si chiedeva in questa circostanza. Quando la situazione di classifica sarà completa[illegible] tranquilla si potrà tirar fuori il fioretto, per [illegible] è necessario ancora dare dei gran fendenti, forse [illegible] apprezzabili stilisticamente [illegible] molto utili.

Aldo Scavino

Molto utili nella lotta per non retrocedere i punti conquistati nei derby con Carassonese [illegible] Cuneo

«Maghi» e Fossanese allontanano i pericoli

SAVIGLIANO — La Carassonese è stata piegata [illegible] dura e coriacea volontà dei «maghi» che stanno risalendo, senza affanni, la china del fondo classifica: nove punti in sei partite fanno persino invidia alla capolista. La salvezza è cosa fatta?

«Non [illegible] può [illegible] dire — commenta Ciano Longanizzi, dirigente del sodalizio — Domenica siamo impegnati [illegible] tro il Cherasco, poi abbiamo due incontri consecutivi in [illegible]sa: solo dopo queste partite potremo fare delle considerazioni».

L'undici rossoblù è sceso in [illegible]mpo con la voglia [illegible] vincere e lo ha dimostrato subito. I «maghi» non si sono risparmiati galoppando [illegible] [illegible] i novanta minuti di gioco. Una bella vittoria, dunque?

«Questi due punti ci valevano — prosegue Longanizzi — sia per il morale [illegible] per [illegible] classifica. La Carassonese è sempre [illegible] [illegible] bestia [illegible] per [illegible], [illegible] [illegible] l'abbiamo fatta».

L'attacco, l'eterno neo della formazione [illegible], che aveva causato il capitombolo all'ultimo posto in classifica, ha ripreso vigore. Boggian, Cavallero, Franco, Di Gianni si muovono ora con cognizione di causa e, soprattutto, con coordinamento.

Anche gli altri «pacchetti» della formazione hanno ritrovato fiducia ed intesa. Difesa solida che lascia poche possibilità agli avversari e centrocampo propiziatore delle azioni in profondità. Tutto sommato una squadra che proprio in questi ultimi tempi sta dimostrando che il posto assegnatole dalla sorte non è giusto. Lo dimostra anche la classifica: sei punti, fanalino di coda sei partite [illegible], quindici [illegible], in compagnia di altre formazioni. Il cammino verso la tranquillità del centroclassifica è dunque cominciato. **f. p.**

MONDOVI' — *Ancora una sconfitta, e questa volta con un pesante punteggio, per la Carassonese, che ha perso il derby con la Saviglianese per 3-0. I grigi hanno dimostrato di aver perso un po' quello smalto iniziale che aveva loro consentito di diventare la squadra leader delle formazioni della Granda.*

«Solo Terrano, Pizzo e Gianfranco Corino meritano la sufficienza, — *dice l'allenatore Aldo Cattaneo* — tutti gli altri hanno giocato veramente al [illegible] sotto delle loro possibilità. E' mancata soprattutto nei miei ragazzi la volontà e la decisione [illegible] riacciuffare [illegible] partita: dopo il primo gol nessuno è più riuscito a ottenere [illegible] pareggio che poteva essere ancora alla nostra portata».

Il secondo gol è avvenuto in circostanze abbastanza fortunose, grazie [illegible] un rimpallo. «Non abbiamo avuto molte possibilità [illegible] segnare — *aggiunge Cattaneo* — ma quelle poche [illegible] siamo riusciti a sfruttarle. C'è un certo calo di forma della squadra, anche per le precarie condizioni fisiche del cervello [illegible] nostro centrocampo, [illegible]lla Costa, che [illegible] alcuni giorni [illegible]on sta bene. E' mancato il suo apporto e tutto il centrocampo ne [illegible] risentendo. **l. s.**

Ottimo 1° tempo degli azzurri, i biancorossi in crisi

FOSSANO — Fossanese con una doppia faccia, quella vista domenica [illegible] Comunale contro il Cuneo. Dopo un primo tempo giocato alla grande, con azioni in profondità, [illegible]grado il vantaggio numerico [illegible] l'espulsione di Corino e le tre [illegible] all'attivo, la squadra di Tilli Oderda [illegible] tirato i remi in barca consentendo al Cuneo di farsi pericoloso.

So[illegible] stati dieci minuti di cardiopalma per i tifosi locali, passati dall'euforia allo scoramento. Per fortuna Minolfi, uno degli azzurri più generosi, è riuscito ad approfittare di una corta respinta del portiere cuneese ed a siglare definitivamente il risultato a favore dei locali.

«*E' stata una partita molto sofferta* — esordisce [illegible] presidente Silvano Barbero — [illegible] *me avevo messo in evidenza nel pronostico della vigilia. Eravamo ad un [illegible] punto, troppo sicuri [illegible] avere ormai [illegible] partita in mano, per cui la squadra s'è rilassata».*

Il primo tempo ha mostrato una Fossanese molto simile a quella che lo scorso campionato raccoglieva punti dappertutto. «*Malgrado i dieci minuti di paura* — prosegue il presidente — *ritengo che la squadra oggi abbia dimostrato di essere sulla strada giusta. Non dimentichiamo, infatti, che siamo imbattuti da sette giornate e che abbiamo conquistato 10 punti su 14 disponibili*». **a. c.**

CUNEO — *Continua la serie di incertezze e di gare negative che hanno ormai trascinato il Cuneo nelle zone pericolose della classifica. [illegible] derby di Fossano i biancorossi hanno perduto [illegible] modo netto nel risultato, ritrovando [illegible] stessi soltanto quando ormai [illegible] punteggio era seriamente compromesso.*

Il 4-2 subito dalla Fossanese non sembra tuttavia preoccupare oltre misura l'ambiente biancorosso che, dalla buona prova della squadra nella ripresa, spera in una decisamente improrogabile rimonta. **gi. f.**

Batte il Bacigalupo

Cheraschese grande anche in trasferta

CHERASCO — La mitragliata di gol contro il Susa (4-0) non era un fatto isolato: battendo in trasferta il Bacigalupo per 2-1, la Cheraschese si è confermata [illegible]uadra di classe, tra le più dotate del girone. «Non possiamo proprio lamentarci — dicono i tifosi al seguito —. Anche in trasferta i nostri mostrano grinta e lucidità. Anzi, il loro gioco è spesso più produttivo fuori casa».

L'unica, non disonorevole sconfitta del ritorno, i neroceleste l'hanno subita nel derby al «Roella» con la Carassonese: la squadra di Brero è in ottima forma e ha ormai raggiunto una tranquilla posizione di classifica.

Due particolari da rilevare dell'anticipo al «Ruffini» sono la straordinaria vena di Maurizio Sommaggio, maestro nei calci piazzati (suo il gol del primo tempo e suo anche il cross deviato in rete dal «libero» del Bacigalupo), e il felice esordio in avanti di Alberto Belloni, finora noto come centrocampista. «Ma — dicono i dirigenti — tutti i giocatori meritano un plauso». (g. n.)

La terza rete della Fossanese, che è stata segnata dall'esordiente Claudio Dalmasso

Lo 0-0 sul terreno del «Michelis» piace più al Pinerolo che al Busca

BUSCA — Dal «Michelis» il Pinerolo, capolista del girone B, è uscito [illegible] il rotto della cuffia, in una partita quasi tutta subita e «pilotata» da un direttore di gara che, con i frequenti interventi, [illegible] sempre a ragione, ha frenato l'impetuosa aggressività dei grigi.

Poteva essere l'occasione buona per fermare la marcia degli azzurri. Invece lo zero a zero finale favorisce più gli aspiranti alla serie D che non i padroni di casa, che continua[illegible] ad essere invischiati [illegible] [illegible] basse della classifica.

«*Abbiamo perso alcune ottime occasioni per andare a rete* — ha detto l'allenatore dei grigi Flavio Parola — *ma dobbiamo lamentare soprattutto [illegible] tipo di direzione di gara imposto. L'azione del gioco, da vivace che era per il ritmo imposto dai nostri ragazzi, [illegible] diventata via via più lenta e stagnante, per le frequenti interruzioni. Si è persa così la carica che ci poteva portare alla vittoria».*

Merro, Dalmasso e Ragazzon I hanno fatto grandi cose, spesso mettendo in serio pericolo la porta avversaria che, [illegible] di rado, è stata soccorsa dalla fortuna. Il Pinerolo non era nella giornata migliore ed alcuni imperdonabili svarioni difensivi avrebbero potuto causargli la sconfitta.

Il Busca ha attaccato per tutta la partita: più [illegible] metà gara ha visto l'intera squadra dei grigi premere oltre la metà campo, [illegible] alla fine [illegible] sempre mancato il guizzo risolutore per trovare la via della vittoria. Gli avversari soltanto raramente hanno messo in difficoltà il portiere grigio Genovese; Varagnolo, Ragazzon II e Fantini non hanno mai perso di vista i pericolosi Toniolo, Stermieri e Martina. **l. c.**

[illegible] colpito da [illegible] collasso

BRA — *Un calciatore dello Sporting Bra, Giovanni Ronduni, 18 anni, via Mercantini 8, è rimasto vittima di un incidente di gioco piuttosto grave durante la partita di domenica contro il Cervere. Probabilmente (la diagnosi dovrà essere confermata dalle radiografie), il ragazzo ha riportato la frattura di un [illegible].*

Non è la sola persona uscita in barella [illegible] campo sportivo di Viale Madonna dei Fiori nell'ultimo fine settimana. Sabato è stato ricoverato, prima al Santo Spirito e poi alle Molinette di Torino, l'arbitro dell'incontro del Csi Brayda-Manta, [illegible]seppe Arnaudo, 40 anni, residente a Fossano in viale Regina Elena 74, è stato trovato privo di sensi negli spogliatoi.

Il referto medico parla di collasso. Quando è arrivato al pronto soccorso dell'ospedale di Bra, l'arbitro Arnaudo aveva i [illegible] di una crisi di nervi; durante il viaggio per Torino si è ripreso, ma è stato ugualmente ricoverato. (g. h.)

Saluzzo e Corneliano pareggiano, Pro Dronero perde a Cumiana

Il Bra passa sul campo di Sommariva
Due punti per l'Olympic in I Categoria

[illegible] BOSCO — La Sommarivese non osava sperare di [illegible] il Bra, ma non pensava neppure di uscire sconfitta dal derby casalingo. E invece è accaduto. Il risultato (1-2, [illegible] di Chessa e, per i giallorossi, di Giovannini su rigore e di Garavoglia) è stato mal digerito dai tifosi, che domenica gremivano le gradinate (c'era anche il sindaco Varrni).

La squadra di Rinaldi si ritiene [illegible] ed accusa l'arbitro di eccessiva tolleranza verso il «*comportamento scorretto*» e il «*gioco intimidatorio*» dei braidesi. «*Contro il Corneliano non siamo stati all'altezza della situazione ed abbiamo meritato la sconfitta* — dicono i dirigenti —, *ma con il Bra è andata diversamente. Sono [illegible] fischiati quasi soltanto i nostri falli, rigore compreso. Del risultato sono responsabili per i tre quarti l'arbitro e per il resto la sfortuna.*

La disgrazia per la Sommarivese [illegible] finite. Il Bussolano, battuto nel turno precedente, ha chiesto che la partita sia annullata. Il motivo: la presenza in campo di Casagrande, che, per un ritardo del comunicato della Lega, era ufficialmente squalificato. (g. n.)

"Nulla di rubato"

BRA — Finalmente [illegible] partita da due punti per il Bra, vittorioso in trasferta sull'ostica [illegible] «*Le contestazioni degli avversari [illegible] pretestuose* — dicono i dirigenti — *Non [illegible] rubato nulla. E' vero che soprattutto nel secondo tempo i nerazzurri [illegible] attaccato di più, ma con mischie in [illegible] non con tiri in porta degni di nota. Per quanto riguarda il rigore, il fallo di Sapetti su Giovannini era nettissimo e sicuramente intenzionale. L'ha riconosciuto lo stesso Sapetti*».

La rete decisiva è stata segnata [illegible] [illegible] battuto [illegible] Cappellazzo (in campo [illegible] i [illegible] nove), da Garavoglia, entrato dopo il riposo al posto di Pregliasco. Dei giallorossi era in giornata [illegible] anche il portiere Bocchino, che per fortuna sua e della squadra non è [illegible] eccessivamente impegnato. (g. n.)

Dronero sconfitto

DRONERO — [illegible] [illegible] fitta della Pro (1-2) a Cumiana. I rossi, privi dell'insidiosa punta Brignone, che ha una distorsione alla caviglia, e di Peron, squalificato, hanno colto nel primo tempo un palo ed una traversa, sfiorando a più riprese la marcatura. «*Nella prima metà della gara* — dice Luciano Lerda — *mantenevamo chiara[illegible] di andare in vantaggio. Abbiamo invece subito due [illegible] sugli unici due tiri in porta del Cumiana: una [illegible] sfortuna*».

Secondo i giocatori della Pro l'arbitro ha negato inspiegabilmente un evidente rigore. «*Se si dovesse assegnare una vittoria [illegible] punti* — rileva [illegible] Lerda — *questa andrebbe alla Pro, [illegible] nel [illegible] ha ragione chi segna*». Nessun dramma comunque in casa dronerese per l'ingiusta sconfitta. «*Ci rifaremo domenica* — dicono i giocatori — *affrontando la Druentina al "Filippo Drago", su un terreno di gioco che, tra l'altro, non presenta di certo le buche e le irregolarità di quello di Cumiana*». (g. le.)

Lerda (Pro Dronero)

Olympic, subito gol

UNEO — Un gol a freddo [illegible] gnato dopo due minuti scarsi [illegible] gioco da Paolo Damilano. Il giocatore che sembrava dovesse dare forfait e che invece ha recuperato del tutto, ha permesso all'Olympic di superare una carmagnolese, rivelatasi squadra di tutto rispetto. I cuneesi non hanno giocato un incontro troppo convincente: forti del vantaggio iniziale hanno potuto evitare di doversi [illegible] troppo alla ricerca del gol, ma, soprattutto nella ripresa, hanno ceduto l'iniziativa agli ospiti che hanno sfiorato il pareggio.

Buono e vivace nel primo tempo, l'undici giallobiù è calato nella ripresa, quando è mancata la spinta a centrocampo di Bergese, affaticato, e dei due terzini, rimasti arretrati in difesa del vantaggio. Resta, più importante di tutto, la vittoria alla vigilia di due gare determinanti come la trasferta di domenica a Sommariva e lo scontro con il Grugliasco. (g. l.)

Corneliano avanza

CORNELIANO D'ALBA — Pareggiando 0-0 a Vigone, il Corneliano ha fatto [illegible] altro passo avanti [illegible] classifica, collezionando il [illegible] risultato utile consecutivo. «*Il pareggio è sostanzialmente giusto* — [illegible] [illegible] il trainer [illegible] Sergio Corino — *Loro ci hanno aggredito all'inizio con un gioco intimidatorio [illegible] molto pesante e noi abbiamo passato un brutto momento [illegible] più [illegible] il Vigone dopo pochi minuti di gioco ha potuto battere un calcio di rigore. Fortunatamente Oliviero [illegible] sbagliato il tiro [illegible] dischetto e noi abbiamo potuto riorganizzarci. Nel secondo tempo abbiamo avuto anche noi le nostre occasioni da rete*».

In una gara molto accesa il Corneliano ha quindi ritrovato quella grinta e quella determinazione che sembra aver smarrito nell'incontro casalingo con il Lascaris. Il pareggio esterno, rispettando i programmi della vigilia e la media inglese, consolida quella posizione di centro classifica che all'inizio della stagione sembrava un sogno irrealizzabile. (a. a.)

Occasione perduta

SALUZZO — Uno ad uno tra Saluzzo e Druentina al termine di un incontro sostanzialmente equilibrato che ha visto i granata perdere nuovamente l'occasione per una vittoria. Dopo il primo tempo dominato dai padroni di casa, gli uomini di Pasotto hanno pareggiato nella ripresa con un forte tiro di Morena che ha battuto il portiere con precisione. [illegible] seguita nu[illegible] palle-gol [illegible] [illegible] consentito il raddoppio. [illegible] che all'ultimo si sono perse sul fondo. (a. g. e.)

CUNEO — Battendo il Beinasco per due reti a zero gli allievi del Cuneo, già matematicamente ammessi alle finali regionali, hanno conquistato [illegible] [illegible] d'onore [illegible] [illegible] [illegible] Torino. I [illegible] hanno segnato prima [illegible] [illegible], pronto a riprendere [illegible] violenta punizione di Chiapale da [illegible]anza ravvicinata e poi con Chiapello, al [illegible] di [illegible] splendida [illegible]

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: Vivere giovani
Fiamma: Compagnia Macario
Italia: Sesso in [illegible]
Nazionale: Due tigri contro una [illegible]

ALBA
Corino: Prostituzioni
Eden: Giganti d'[illegible]

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: [illegible] ragazze per [illegible]
Don Bosco: La rapina al [illegible] [illegible]

[illegible]
Aurora: [illegible]

BRA
Impero: La supplente
Politeama: Ore 21,15 il [illegible] di Roccavriciale
Vittoria: [illegible]

BUSCA
Nuovo: riposo
Lux: riposo

CARAGLIO
Splendor: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: Don Camillo e l'onorevole Peppone

CEVA
Doria: [illegible]

CHERASCO
Galateri: riposo

CORTEMILIA
Nuovo: [illegible]

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
[illegible]: Quel maledetto treno blindato

FOSSANO
Astra: riposo
[illegible]: Quel giorno il mondo tremò
Politeama: riposo

MONDOVI'
Corso: Un amore targato Forlì
Italia: riposo

MONESIGLIO
Italia: riposo

Temperatura ieri a Cuneo

massima	12
minima	3

Umidità media: 71%. Temperatura il 12 marzo dello scorso anno: 18; 6. Il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 18,24.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza a schiarite; visibilità discreta salvo banchi di [illegible], temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (13; 4); Bra (15; 6); Ceva (18; 6); Fossano (15; 8); Limone (9; 5); Mondovì (17; 6); Racconigi (14; 3); Saluzzo (16; 4); Savigliano (13; 5).

ORMEA
Arlecchino: [illegible]

[illegible]
La Rosa: [illegible]

RACCONIGI
Sociale: [illegible]

ROBILANTE
[illegible]: [illegible]

SALUZZO
Civico: La lunga strada senza polvere
Italia: L'ammucchiata
Splendor: [illegible]

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: [illegible]
Alfa: riposo

ASTI
Lux: [illegible]
Politeama: [illegible]
Salone: riposo
Splendor: [illegible]
Teatro: [illegible]
Vittoria: [illegible]

FARMACIE

Cuneo: Bella Angelo, corso Nizza
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele
Bra: Dalmasso, via Mollo di Lavo
Ceva: Gallina, via Marenco
Fossano: Abrate, via Roma
Mondovì: Garbo, via Sant'Agostino
Racconigi: Quaglia, via A. Spada
Saluzzo: [illegible], via Spielberg
Savigliano: Alasetti, piazza Santarosa

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Il maggior contribuente è il notaio Niccolò Temesio (75 milioni)

Queste le tasse a Imperia

Il sindaco Scajola ha dichiarato un imponibile di 7 milioni e 600 mila lire - Il totale dei redditi del 1976 ammonta a 46 miliardi e 593 milioni - Il consigliere comunale Corradino Zanazzo ha denunciato 48 mila lire - La situazione a Diano

IMPERIA — Il notaio Niccolò Temesio, per la seconda volta consecutiva, si è confermato il massimo contribuente di Imperia: per l'anno 1976 ha dichiarato 75 milioni e 100 mila lire. Un altro studio notarile, quello di Bartolomeo e Giuseppe Re, ha denunciato un totale 101 milioni 500 mila lire. Bartolomeo 55 milioni e 100 mila, Giuseppe 46 milioni e 400 mila.

Quanto paga il sindaco

In totale per il 1976 sono state presentate 10.674 denunce, per un reddito complessivo di 46 miliardi 593 milioni di lire. Il sindaco di Imperia, Alessandro Scajola, ha denunciato 7 milioni 673 mila. Il consigliere comunale più «povero» è risultato Corradino Zanazzo, indipendente, il quale ha denunciato un reddito di 48 mila lire.

Denunce «passive»

Tra le denunce passive di rilievo quelle di Domenico e Fiorenzo Renzetti (titolari della tipografia omonima fallita lo scorso anno) che hanno denunciato complessivamente una perdita di 55 milioni 600 mila lire.

Consiglieri comunali

Ecco quanto hanno dichiarato i consiglieri comunali. DC: Alessandro Scajola 7.673.000, Renato Pilade (segretario della dc di Imperia) 10.316.000, Ivo [illegible] Michelis 7.082.000, Vittorio Adolfo (assessore al turismo) 8.918.000, Pippo Vassallo (assessore anziano) 3.500.000, Sergio De Nicola 5.615.000, Teodoro Amabile (presidente dell'aeroporto di Albenga) 4.121.000, Gaetano Primon 17.084.000, Osvaldo Contestabile (ass. pubblica istruzione) 6.583.000, Giovanni Zaggaro 4.416.000, Franco Garloro (assessore nettezza urbana) 4.426.000, Beniamino Giribaldi 3.054.000, Giovanni Gramondo 16.067.000, Bartolomeo Re 55.100.000.

PCI: Mauro Torelli (segretario provinciale del partito) 2.143.000, Franco Bianchi 3.650.000, Nedo Puppo 13.546.000, Neri Valcado 11.128.000, Eolo Castagno 6.019.000, Giambattista Di Maggio 13.600.000, Ugo Cuneo 2.272.000, Carlo Zanchi 3.000.000, Fulvio Vassallo 305.000, Anna Castellano 4.033.000.

PSI: Carlo Capponi (attuale vicesindaco «indipendente») 2.300.000, Franco Rosselli (indipendente autonomista) 4.364.000, Bruno Serrati (autonomista) 11.534.000, Giovanni Barbagallo 1.960.000, Gerolamo Saghetto 4.061.000.

PSDI: Enzio Ranise 3.832.000, Corradino Zanazzo (indipendente-autonomista) 48.000.

PLI: Giorgio Ciacho 3.700.000.

PRI: Giuseppe Ghellone 4.830.000, Francesco Rupetto 5.780.000.

MSI: Sergio Rovere 160.000.

Più di 20 milioni

I nomi dei contribuenti di Imperia che hanno denunciato un reddito superiore ai 20 milioni di lire. Enrico Abbo 21.000.000, Antonio Africano 24.800.000, Valerio Agnesi (industria pasta Agnesi) 21.000.000, Lidia Albani 73.082.000, Giuseppe Ardo 20.000.000, Giovanni Ardoino 27.000.000, Ezio Ardoino 20.760.000, Domenico Baraffaldi 20.100.000, Luigi Bero 20.300.000, Alessandro Boveri (concessionario Fiat) 35.700.000, Pietro Bracco 25.000.000, Eldo Bragozzi 82.200.000, Bruno Broccardi 35.200.000, Adriano Carrezzano 20.600.000, Filippo Cantieri 21.400.000, Sergio Corrado (ditta Olea) 26.200.000, Cristina Carruthers (moglie) 26.400.000, Paolo Dumonte 20.300.000, Massimo Delbrecht 21.100.000, Giovanni Donato (notaio) 53.300.000, Paolo Emilio Drago 21.800.000, Giuseppe Gandolfo (medico) 37.000.000, Roberto Garibaldi 38.200.000, Filippo Garibaldi 22 milioni e 400.000, Antonio Gazzano (primario ostetrico) 24.400.000, Stefano Gazzano (dentista) 21.000.000, Mauro Gentili 21.000.000, Antonio Giacosini 20.400.[illegible], Paolo Giordano (medico) 24.300.000, Ernesto Giorgi 20.000.000, Mario Giovanelli 30.000.000, Mariagrazia Giribaldi 21.000.000, Francesco Grecco 21.000.000, Stefano Kauki 20.178.000, Vincenzo Luly 24.464.000, Giuliano Marino 25 milioni 133.000, Francesco Martino 24.200.000, Franco Messina 20.049.000, Franco Mela 25.702.000, Sergio Montalvo 24.652.000, Giuseppe Natta 21.008.[illegible], Celino Novaro (Olea) 20.299.000, Martino Dante Novaro (Olea) 40.123.000, G.B. Novaro 33.255.000, Marco Novaro (Olea) 22.900.000, Augusto Oraner (radiologo) 40.402.000, Ettore Orengo (Banco d'Imperia) 65.051.000, Ambrogio Palmero 21.577.000, Giuseppe Guido Passadore (dentista) 40.025.000, Giorgio Pessano 21.000.000, Roberto Podestà 40.000.000, Giovanni Polano 21.400.000, Sandro Raggero 20.300.000, Aldo Raimondo 20.600.000, Bartolomeo Re (notaio) 55.100.000, Giuseppe Re (notaio) 46.400.000, Giulio Rosciano 22.000.000, Giovanni Santini 21.100.000, Alessandro Scarpa 40.000.000, Polacco Stagnovo 20.600.000, Luigi Tardini 22.000.000, Mariano Tedeschi 25.800.000, Nicolò Temesio (notaio) 75.100.000, Giovanni Vassallo 20.860.000, Carlo Verda 25.000.000, Gaetano Viali 37.600.000.

Agnesi Ezio 11.700.000; Arancio Orazio 10.000.000; Ballaro Giovanni 10.600.000; Barravell Adelino 10.000.000.

Belmondo Cesare 10.200.000; Beltramino Luigi 11.370.000; Panero Michelina 13.000.000; Betiso Giovanni 13.500.000; Donatelli Giuliana 14.400.000; Bertelli Emilio 10.000.000; Capriolo Evasio 17.500.000; Cassiano Daniele 15.100.000; Chierichetti Rinaldo 13.000.000; De Mattia Carlo 11.100.000; Giordano Maria 10.400.000; Drago Luigi 10.300.000; Durante Giuseppe 23.000.000; Filippi Gianfranco 17.000.000; Filemarino Augusto 16.300.000.

Folpini Carlo 13.200.000; Gallo Renzo 20.600.000; Gandolfo Alfredo 12.000.000; Garibaldi Nicola 10.200.000; Garibaldi Rinaldi 13.500.000; Giorio Elvio 10.300.000; Guglieri Giuseppe 18.600.000; Guglieri Andrea 10.100.000; Losio Angelo 18.000.000; Maggioni Silvano 15.500.000; Marchegiano Sandro 10.030.000; Marino Alessandro 12.000.000.

Mengarelli Carlo 12.000.000; Musso Giacomo 10.700.000; Narbona Giuliano 11.440.000; Novaro Giorgio 10.400.000; Novaro Luca [illegible]; Novaro Paolo 16.700.000; Novaro Tullio 10.500.000; Paracone Elvio 11.400.000; Pelizza Ernesto 11.600.000; Perasso Carlo 40.100.000; Noseino Maria 23.700.000; Pezzoli Aranne 10.000.000; Piotti Natale 14.300.000; Pira Giuseppe 18.300.000; Primogeri Lucio [illegible]; Ramella Nino 11.100.000; Realino Ferdinando 14.000.000; Roggeroni Giuseppe 12.200.000; Sagliato Angelo 11.000.000; Sagliato Giovanni (notaio, maggior contribuente) 43.400.000; Salvo Giuseppe 13.700.000.

DIANO MARINA

Questi i redditi degli dichiarati nel '76 [illegible] politici che fanno parte del consiglio comunale.

Avv. Sagliato Giorgio (sindaco dc) 1.330.000; Ghiallazzi Giannino (vice sindaco dc) 4.500.000; Gramondo Girolamo (dc) 3.400.000; Dannulé Alberto (dc) 11.100.000; Ferrari Candida (dc) 5.560.000; Giorio Giovanni (dc) 17.150.000; Drago Margherita (dc) 1.060.000; Beltrame Mario (pli) 3.224.000; Ghirardi Franco (pli) 6.700.000; Milesi Augusto (pli) 7.000.000; Mascarello Piero (pli) 3.380.000; Roccia Massimo (pci non risulta); Tordera Rinaldo (dc non risulta); Bonifazio Primo (pci) 7.[illegible].000; Taramasco Giorgio (pci) 1.800.000; Giordano Ivo (pci) 6.170.000; Pirola Amilio (pci) 3.970.000; Fiori Fulvio (pci) 3.860.000; Ardissone Guido (psd) 4.145.000; Magliano Bruno (psi) 6.154.000.

Ecco i nomi dei contribuenti con reddito superiore ai 10 milioni: Altea Mario 13.300.000; Amato Pietro 10.000.000;

Dietro l'arresto di Gigi Salvadori

Una delle voci più note di Radiomontecarlo - Chi è Carlo Pelliccioli, l'altro arrestato

BORDIGHERA — Dopo l'arresto a sorpresa del giornalista di Radiomontecarlo Gigi Salvadori e Carlo Pelliccioli in tutta la Riviera e sulla Costa Azzurra molti si chiedono «chi sarà il prossimo a finire in carcere». Il giallo «Viglione-Frezza» si allarga a macchia d'olio.

Carlo Pelliccioli, 42 anni, sposato, 3 figlie, di cui 2 piccolissime, risiede a Bordighera, in corso Regina Margherita 42. I vicini di casa lo definiscono un «bravo uomo», amante del gioco. Prima di trasferirsi in Riviera viveva a Milano.

Era titolare di una panetteria. A Bordighera continua a fare il fornaio. Carlo Pelliccioli è amico di Frezza, si frequentano. Che ruolo abbia in questa vicenda, per il momento, non è dato sapere. Forse è lui il «primo informatore» che avvicina Salvadori dicendo di essere in grado, dietro milioni, di fare incontrare un giornalista con l'on. Moro in mano alle Br.

L'arresto di [illegible] è stato il classico colpo di fulmine a ciel sereno. «Gigi» è popolare, ha molti fans. E' una delle «voci» più conosciute di Radiomontecarlo. Lui, il cantante Herbert Pagani e il presentatore Daniele Piombi, circa 12 anni fa furono le «prime tre voci» di Radiomontecarlo in versione italiana. Nato a Trieste Salvadori aveva vissuto per tanti anni a Milano dove aveva tentato la carriera di attore al «Piccolo teatro». Assunto da Radiomontecarlo si era trasferito a Ventimiglia. Una sua trasmissione, il «Balla balla», ottenne grande successo. Fu l'ideatore dei dischi, richiesti dagli ascoltatori, attraverso una lettera [illegible] dedica. Poi, da programmi di grande successo [illegible] passato all'informazione. Circa un anno fa Viglione viene nominato direttore del giornale radio e Gigi Salvadori viene assunto nel suo team.

r. b.

Forse l'uxoricida di Millesimo non ha confessato tutto

Colpì il marito a bastonate prima di gettarlo nel pozzo?

L'autopsia ha accertato che il cranio della vittima presenta i segni di parecchi colpi - «Chi avrà cura dei miei figli?», ripete la donna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILLESIMO — [illegible] l'ergastolo Caterina Martino, la donna di Millesimo che ha ucciso il marito, ha gettato il cadavere in un pozzo e [illegible] quasi per un anno, ha fatto credere di essere stata abbandonata dal coniuge assieme ai cinque figli.

«*L'ho spinto giù dalla scale durante una lite, ha battuto la testa ed è morto sul colpo*» ha confessato sabato scorso Caterina Martino. Ma il procuratore della Repubblica [illegible] Savona, dottor Camillo Boccia, [illegible] termine [illegible] un lungo colloquio col prof. Marcello Canale dell'istituto [illegible] medicina legale di Genova, che ha eseguito l'autopsia sul cadavere di Giacomo Raimondo, [illegible] anni, l'operaio morto [illegible] quasi un anno e che tutti a Millesimo erano invece convinti avesse abbandonato la famiglia, ha firmato un ordine di cattura contro [illegible] donna per «omicidio volontario e occultamento di cadavere».

L'autopsia ha accertato che il cranio della vittima presenta i segni di parecchi colpi. «*Il prof. Canale si è riservato quaranta giorni di tempo per fornire le conclusioni ufficiali* — dice il procuratore Boccia — *tuttavia mi ha anticipato alcune cose molto interessanti*».

Caterina Martino, che da sabato scorso, subito dopo aver confessato nella caserma dei carabinieri [illegible] Millesimo, si trova nel [illegible] [illegible] Marassi a Genova, sarà nuovamente interrogata in base a questo nuovo e più grave capo di imputazione. In un primo tempo, come è noto, si parlava di omicidio preterintenzionato.

La donna ora è come uscita da un incubo. «*E' sprofondata in una sincera catarsi* — dice il suo difensore di fiducia, l'avvocato Giancarlo Ruffino di Millesimo — *si sente liberata dalle sue angosce, quasi purificata dalla confessione. Ha detto proprio tutto? Spetta all'autorità giudiziaria approfondire le indagini, a me è parsa sincera.* [illegible] *conosco ancora l'esito dell'autopsia, tuttavia se è vero che il perito parla* [illegible] *numerose fratture al cranio della vittima nessuno può ancora dire con certezza che siano state provocate da colpi inferti dalla donna. Il cadavere di Giacomo Raimondo è stato legato per i piedi ai finimenti di un cavallo e trascinato sino* [illegible] *pozzo, per oltre duecento metri, su un terreno molto accidentato. Le lesioni alla scatola cranica potrebbero essere state provocate* — conclude l'avvocato Ruffino — *proprio da questa macabra messa in scena*».

Caterina Martino, [illegible] anni, originaria di Saliceto, un paese a pochi chilometri da Millesimo, sta trascorrendo queste sue prime ore di carcere nel reparto isolamento del penitenziario femminile [illegible] Genova. «[illegible] *soltanto devo pagare per quello che ho fatto* — la sentono mormorare in continuazione, come stesse recitando una litania — *e non i miei figli. Chi avrà cura* [illegible] *loro adesso*».

I cinque figli della donna da un paio [illegible] giorni hanno lasciato [illegible] cascinale in località Pian Giaschi di Millesimo. Gabriella, 13 anni, la più grande, si trova ad Albenga, ospite di parenti del padre.

Il procuratore Boccia ha voluto sentire Gabriella, l'ha interrogata con estrema delicatezza. La bambina conosce la verità, ma difende la madre.

Ivo Pastorino

"Io vi faccio fuori" macellaio denunciato

SANREMO — E' stato denunciato per minacce gravi Giuseppe Olivieri, 60 anni, via Zeffiro Massa 90, il macellaio che sabato sera nel negozio di arredamento «Fratelli Maurizio» di piazza San Siro aveva minacciato i proprietari [illegible] una pistola.

(m. r.)

Domenica notte l'auto si è schiantata contro un muro

Albenga: l'incidente mortale forse provocato da un malore

La vittima è Giampaolo Serra, 25 anni - Ferito Domenico Fontana

Giampaolo Serra

ALBENGA — Forse un malore, oppure l'eccesso di velocità, ha provocato nella notte [illegible] domenica il mortale incidente che è costato la vita al venticinquenne Giampaolo Serra, sardo d'origine, domiciliato però ad Albenga in vico Porrero 14, operaio presso una azienda artigiana [illegible] manufatti in cemento a Villanova, e collaboratore tecnico dell'Unione Sportiva San Michele, [illegible] società che opera nel settore giovanile.

A questa conclusione sarebbero giunti i primi accertamenti della polizia stradale che [illegible] conducendo un'inchiesta sulla sciagura. [illegible] rimasto ferito anche il conducente dell'auto sulla quale viaggiava la vittima, Domenico Fontana, 22 anni, studente, appartenente a una nota famiglia albenganese che abita in via Vecchia Morelin 49. Il giovane sta prestando servizio militare a Borgo San Dalmazzo presso [illegible] battaglione alpino e sabato sera era in permesso: ha subito un grave choc, [illegible] le sue condizioni migliorano sensibilmente.

L'incidente è avvenuto verso l'una di domenica, quando i due giovani, provenienti da Cisano, si stavano dirigendo verso l'abitato di Albenga, sulla statale [illegible]. In regione Cantetti, la vettura, in base ai rilevamenti, ha sbandato contro il muretto a destra della carreggiata, rimbalzando sul lato opposto prima [illegible] accartocciarsi in un ammasso di rottami.

I due automobilisti [illegible] stati soccorsi dalla polizia stradale e dai vigili del fuoco che a fatica li hanno estratti [illegible] lamiere contorte. Il Serra che presentava una vasta ferita con ematoma alla [illegible] frontale, è deceduto prima che l'ambulanza giungesse al pronto soccorso dell'ospedale. Il Fontana, [illegible] ferite più lievi, è stato invece giudicato guaribile in dieci giorni.

La vittima si [illegible] stabilita ad Albenga da pochi mesi. I suoi familiari abitano in Sardegna a Villa Cipro, e una sorella risiede a Sanremo.

Giuseppe Morchio

La disgrazia a Chiusavecchia, nell'entroterra d'Imperia

Donna è schiacciata e uccisa da un camion in retromarcia

Ilda Natta, 68 anni, era appena uscita di casa - L'autista non l'ha scorta

IMPERIA — Una donna di 68 anni, Ilde Natta, ieri mattina è stata investita e uccisa da un camion in manovra alla periferia di Chiusavecchia, nell'entroterra di Imperia. L'autista del pesante automezzo, Mario Rizzo, 48 anni, abitante a Ceva, compiendo retromarcia non si è accorto della presenza dell'anziana signora. Con il cassone l'ha gettata a terra, poi l'ha travolta con le [illegible] posteriori. Per la poveretta non c'è stato nulla da fare. Il decesso è stato istantaneo per lo sfondamento del torace. Ilde Natta non ha avuto neppure il tempo di gridare aiuto. Tutto si è svolto fulmineamente.

Il grave incidente è avvenuto verso le 9.10, sul rettilineo che immette nell'abitato di Chiusavecchia. Mario Rizzo, a bordo [illegible] un camion della ditta «Filippi» di Savona, stava facendo manovra per immettersi in un cantiere [illegible] zona. Nel fare retromarcia non si è accorto della presenza, sulla strada, di Ilde Natta, nata a Pompeiana, residente nelle case popolari di Chiusavecchia.

La donna, come ogni mattina stava dirigendosi in centro; a fare la spesa. Sul posto accorrevano subito un'autoambulanza e una pattuglia del pronto intervento dei carabinieri con [illegible] maresciallo Armonici. Le indagini sono ancora in corso. «*Quando ho iniziato la manovra* — ha dichiarato Mario Rizzo, ancora sotto choc — *dagli specchietti retrovisori non ho visto nessuno*».

r.b.

Alassio: Tomagnini non dovrà rispondere di estorsione

ALASSIO — Per la vicenda del complesso «San Rocco» di Alassio (nato come clinica, successivamente venne trasformato in un residence) che ha dato la stura ad una serie di esposti e querele, l'assessore Carlo Tomagnini non dovrà rispondere di estorsione. L'autorità giudiziaria lo ha invece formalmente imputato di aver cercato, con minacce, di indurre l'ufficiale sanitario di Alassio a compiere atti contrari ai suoi doveri d'ufficio.

Giovane di Varazze aggredito di notte

VARAZZE — Un uomo di 25 anni, Fabio Giusto, abitante in via Calcagno 28 a Varazze, è stato ricoverato all'ospedale di Savona con prognosi di 20 giorni per fratture costali, frattura delle ossa nasali e contusioni.

Ha dichiarato che verso le 4 di mattina di domenica, mentre usciva dall'autogrill Pavesi di Varazze, alcuni sconosciuti l'avevano aggredito e picchiato senza ragione.

(m. a.)

Vedova, da un anno viveva sola

Commerciante savonese si uccide col sonnifero

SAVONA — A poco più di un anno dalla morte del marito, stroncato da un infarto, una nota commerciante savonese si è tolta la vita avvelenandosi con una forte dose di sonniferi. Si tratta di Caterina Bianchi. Dati per gli amici, di 48 anni, abitante in via Santorre di Santarosa 16/10, titolare in via Torani, nel quartiere Valloria, di un negozio di frutta e verdura.

Nei mesi scorsi la donna [illegible]

L. p.

Operai Italsider colpiti da dermatosi

SAVONA — Un gruppo consistente di lavoratori dell'Italsider addetti all'area forno della fonderia è stato colpito, in questi giorni, da dermatosi.

Il consiglio di fabbrica ha ritenuto insufficienti le visite specialistiche effettuate da un incaricato dell'Enpi su richiesta dell'azienda.

Il marito esclude che sia fuggita

Mistero a Bordighera sulla sposa sparita

Rita Melara

BORDIGHERA — Caterina Melara, la sposa diciannovenne [illegible] Vallecrosia scomparsa la mattina di giovedì scorso, contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento, ha portato con sé la figlia più grandicella, Sandra, di cinque anni. La piccola Monica, di diciotto mesi, sta bene ed è affidata ai nonni paterni. A cinque giorni di distanza, sulla vicenda rimane un alone di mistero che né le ricerche dei familiari né le indagini dei carabinieri hanno ancora potuto dissipare.

Quando il giorno della sua sparizione la Melara è uscita di casa per andare a lavorare in un albergo di Bordighera, dove è occupata come cameriera, non aveva con sé che gli spiccioli sufficienti per il breve tragitto in filobus. Indossava un leggero soprabito blu su pantaloni di velluto marrone e maglia chiara. La bambina, che i proprietari dell'albergo le permettevano di tenere sul lavoro era vestita con un cappottino bianco: abbigliamenti entrambi certo poco adatti per chi avesse voluto intraprendere un viaggio in inverno e senza denaro. D'altro canto ogni ricerca effettuata [illegible] zona presso parenti e amici è risultata finora vana.

L'ipotesi di una fuga sembra scartata dal marito della donna, Antonio Quesada, 29 anni, cameriere disoccupato: «*Negli ultimi tempi* — dice — *Caterina era spesso nervosa. Forse era un po' esaurita dal gravoso impegno della famiglia*».

I. I.

I Giribaldi Laurenti sul banco degli imputati a Sanremo

La nota famiglia di Bordighera profittò del colonnello malato?

SANREMO — Accusati di circonvenzione di incapace, ai danni dell'ex colonnello della milizia fascista Mario Rossini, morto nell'aprile del '72 all'età di 89 anni, i componenti di una delle più antiche e prestigiose famiglie [illegible] Bordighera, i Laurenti-Giribaldi, [illegible] stati giudicati ieri dal tribunale di Sanremo. Sul banco degli imputati c'erano il prof. Ottavio, la moglie Wanda Aprosio, e il figlio, dott. Aldolfo Giribaldi Laurenti, assieme all'impresario edile Lucio Bianchieri.

La vicenda risale agli anni '65-69, quando Rossini viveva in una villa messagli a disposizione del Bianchieri.

Si era anche barricato in casa, minacciando di uccidere chiunque si fosse avvicinato. Aveva un [illegible] cumulo, le visite del brigadiere dei carabinieri Antonio Brunetti, che si era interessato al suo caso e cercava di aiutarlo. Il 15 gennaio del '73 i tutti, sollecitati dal Comune, effettuarono un sopralluogo nella villa Rossini [illegible] approfittò per dire loro che i componenti della famiglia Giribaldi e il Bianchieri, a cui aveva prestato dei soldi (circa 30 milioni con l'interesse del 12 per cento, non gli avevano mai restituito le varie somme.

Tutti assolti

SANREMO — Il tribunale, dopo circa due ore di camera di consiglio, ha assolto gli imputati dall'accusa di circonvenzione di incapace perché il fatto non sussiste.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: [illegible]
Ariston: [illegible]
Astor: [illegible]
Augustus: [illegible]
Universale: Superman
Verdi: [illegible]

CHIAVARI

RAPALLO

S. MARGHERITA LIGURE

SESTRI LEVANTE

LEVANTO

SAVONA

ALASSIO

ALBENGA

CAIRO

CERIALE

FINALE LIGURE

LOANO

MILLESIMO

PIETRA LIGURE

SPOTORNO

IMPERIA

ARMA DI TAGGIA

BORDIGHERA

DIANO MARINA

RIVA LIGURE

SANREMO

VENTIMIGLIA

SAVONA TV

TELESANREMO

Rapinarono il "Credito" di Imperia

"Banditi del caveau" falliscono l'evasione

Lattanzio e Settimo condannati a 8 anni

Fra i banditi che hanno tentato di evadere dal carcere torinese delle Nuove ci sono anche il nappista savonese Emanuele Attimonelli e i due rapinatori del Credito Italiano di Imperia, Daniele Lattanzio, 25 anni, e Sergio Settimo, 33 anni.

Il 24 agosto 1977, alle 15, i due gangster entrarono con un complice nell'agenzia della banca a Porto Maurizio, imprigionarono [illegible] impiegati nel «caveau» e fuggirono con un bottino di 40 milioni in moneta italiana e straniera e 40 milioni in titoli. Furono catturati dopo la tragica rapina alla Banca Nazionale del Lavoro di Trento, in cui fu ucciso il maresciallo [illegible] p.s. Francesco Massarelli e perse la vita il terzo componente della banda, Giovanni Viriló. Per l'episodio di Trento stanno scontando l'ergastolo.

Sergio Settimo

Per quanto riguarda la rapina di Imperia le vittime li riconobbero in aula e Settimo e Lattanzio furono condannati a otto anni di carcere e duecentomila lire di multa ciascuno.

Il servizio sulla tentata evasione è a pagina 51.

Albissola: non ancora identificati

Gli rubano una mimosa protesta, lo picchiano

La vittima è un volontario della Croce Rossa

SAVONA — Scopre tre giovani che rubano una mimosa dal suo giardino, li rimprovera e finisce all'ospedale per una gragnuola di pugni. E' successo a Giuseppe Oddera, 36 anni, volontario della Croce Rossa, abitante ad Albissola Mare in via Colletta Medici 26.

Ha raccontato la vittima dell'aggressione: «*Mentre uscivo di casa ho visto il gruppetto di ragazzi che scavalcava un cancello ed entrava in una mia proprietà. Hanno strappato rami di mimosa da un albero. Mi sono avvicinato e li ho invitati a comportarsi in modo più educato. Hanno risposto male e se ne sono andati*».

Oddera è salito in [illegible] e si è avviato verso il centro città. Dopo poche decine di metri però è stato raggiunto, superato e costretto a fermarsi da [illegible] 127. A bordo c'erano i tre giovani. «*Sono scesi* — ha raccontato ancora l'uomo — *e si sono avventati*. *Mi hanno* [illegible] *ho visto* [illegible] *in faccia*».

Adescò una bimba condannato a Savona

SAVONA — Raffaele Ubertone, 68 anni, abitante in piazzale Moroni 45, usciere in pensione della prefettura di Savona, è stato condannato ieri in tribunale a due anni di carcere, ma con la condizionale, per atti di libidine ai danni di una bambina di 9 anni.

Secondo l'accusa l'Ubertone avrebbe avvicinato la bimba mentre si trovava nel portone di casa. Il fatto risale alla sera del 10 settembre di tre anni fa ed era stato denunciato in questura dai genitori della bambina, che abitano nello stesso palazzo dell'Ubertone.

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-69112; Verbania 0323-43435

Il parere sul piano

Settimana decisiva per l'Ossola

DOMODOSSOLA — Si apre [illegible] settimana importante per il futuro dell'Ossola: entro martedì 20 marzo comunità montane e amministratori locali dovranno infatti esprimere il loro parere sul piano di utilizzazione dei cinquanta miliardi che la legge speciale ha messo a disposizione della Regione Piemonte per la ricostruzione delle zone colpite dalle ultime calamità naturali.

La Regione vuole accelerare al massimo le procedure di spesa per evitare che, come purtroppo è accaduto in passato, intralci e pastoie burocratiche finiscano col compromettere quella che è stata battezzata «operazione rinascita». *Il traguardo finale è ambizioso: nella primavera del 1980 dovrebbe essere completata l'opera di ricostruzione. Con ogni probabilità, il programma di interventi dovrà essere ritoccato: gli amministratori della Valle Anzasca hanno già energicamente protestato per la ripartizione dei fondi che assegna loro solo 45 milioni sulla legge speciale per le opere di interesse comunale.*

Perplessità sono venute anche dal presidente della Valle Antrona, Angelo Zana, per l'esiguità della cifra stanziata (341 milioni) per sistemare la gigantesca frana caduta sulla strada provinciale in località San Pietro. Albino Barazzetti, presidente della comunità montana della Valle Vigezzo (la più colpita dal disastro) ha invece posto l'accento su necessità concrete e immediate: «bisogna assolutamente sistemare i guadi provvisori che non reggeranno all'urto delle piogge primaverili, altrimenti le comunicazioni della valle rimarranno di nuovo sconvolte. Chiediamo inoltre di essere consultati sui programmi dell'Anas per la statale di Valle Vigezzo».

Il piano predisposto dall'Anas, che riceverà 24 miliardi dalla legge speciale per sistemare le strade sconvolte dall'alluvione, è al centro di polemiche perché sono previsti interventi per l'importo [illegible]plessivo di due miliardi e mezzo in alcune province piemontesi che non sono state interessate dal cataclisma.

La Regione Piemonte ha espresso parere negativo, chiedendo che questi fondi vengano investiti sulla statale di Macugnaga per la realizzazione di alcune opere giudicate prioritarie dagli amministratori locali: il prolungamento da ambo i lati del paravalanghe «Rio Rosso» a Monte di Pestarena, la sistemazione del tratto in località «Due Ponti» nell'abitato di Pontegrande e in località «Molini» di Calasca Castiglione. a. v.

Processo a 5 dirigenti della dc querelati dall'assessore finanze

Sono accusati di diffamazione - Oggi il dibattimento potrebbe saltare per remissione

Novara. Da sin.: Enrico Nerviani, Dorino Tunis, Emilio Luberti, Adelino Brustia e Guido Pezzana

NOVARA — Si farà questo processo che vede di fronte i massimi esponenti della dc locale e l'assessore alle Finanze, il comunista avvocato Giovanni Correnti? Quest'ultimo ha sporto querela per diffamazione a mezzo stampa per il contenuto di un volantino del Gip (Gruppo di impegno politico) distribuito davanti al municipio in occasione di una seduta di consiglio comunale nell'ottobre scorso.

Erano stati in quei giorni resi noti i redditi denunciati dai novaresi per il 1975 e ferveva la polemica soprattutto per quanto concerneva i redditi dei consiglieri comunali. E' in questo clima che è apparso il volantino del Gip. Nel quale si riportavano le cifre denunciate da alcuni esponenti del pci; tra questi l'avvocato Correnti (3 milioni e 800 mila lire). Seguivano i commenti ricordando che l'assessore alle Finanze aveva dichiarato «Non daremo tregua agli evasori».

Secondo Correnti era implicita un'accusa nei suoi confronti: di qui la querela che ha raggiunto Adelino Brustia e Dorino Tunis, rispettivamente segretario e vice segretario provinciale della dc; Enrico Nerviani, ex assessore e consigliere comunale; Guido Pezzana, consigliere comunale ed Emilio Luberti, coordinatore del Gip.

Sono questi cinque gli imputati del processo per diffamazione che dovrebbe essere discusso oggi in tribunale. Il condizionale è d'obbligo in quanto si parla della possibilità di una remissione di querela. p. b.

E' la prima invernale attorno al massiccio

Due uomini nella tormenta tentano il "tour,, del Rosa

MACUGNAGA — Due uomini, soli nella tormenta, stanno tentando una ardimentosa impresa: la «prima» invernale del giro dell'intero massiccio del Rosa. Si tratta di un tour alpinistico eccezionale, effettuato parzialmente anni fa, d'estate da Piero Signini di Borgomanero e Tino Micotti di Verbania.

I due alpinisti che tentano ora il tour invernale del Monte Rosa sono Gianni Tagliaferri, 30 anni, aspirante guida e maestro di sci, di Macugnaga, e il ventenne Graziano Masciaga, di Domodossola. Tagliaferri, promotore dell'impresa, era già partito quindici giorni fa con altri tre compagni: Piero Morandi, 40 anni, custode del rifugio Cai Malnate; Primo Zurbriggen, 30 anni, e Gian Paolo Bogo, di 31 anni. I quattro erano però rientrati nella stessa giornata, a causa del maltempo: Morandi, Zurbriggen e Bogo devono quindi aver rinunciato.

Nella settimana, Tagliaferri, che da molto tempo pensava al giro del Rosa, si è invece accordato con il giovane Masciaga: e la nuova spedizione ha preso il via alle 6 di domenica dalla base del Monte Moro, verso il rifugio Città di Gallarate e lo Jagerhorn, per proseguire su un itinerario che tocca la cresta Santa Caterina, la Dufour, la Zumstein, la Gnifetti, fino al Pizzo Bianco.

Tagliaferri e Masciaga, che sono muniti di tenda da bivacco (e hanno con sé una scorta di cibi nostrani: miele, marmellata, carne salata e pancetta) avrebbero dovuto mettersi in contatto via radio nella giornata di ieri con l'albergo Chez Felice: purtroppo, fino a prima di sera, il collegamento non è stato possibile, nonostante l'intervento delle radio della Finanza e dell'azienda autonoma di soggiorno. Sulla montagna a dispetto delle previsioni della partenza, infuria una tempesta. f. a.

VERBANIA — Nebbione, ieri mattina, per alcune ore sul basso e centro lago. Una foschia insolitamente fitta soprattutto per la stagione, che ha provocato ritardi e intralci nei servizi

A Romagnano Sesia

In carcere Lasciò i figli in un tugurio

GATTINARA — I carabinieri hanno arrestato, nei pressi del cimitero comunale di via Dante Alighieri, Renato Quirico Alberti, 27 anni, abitante in città in via Cernaia 14.

Nei confronti del giovane, padre dei tre bimbi abbandonati tempo fa in un tugurio di Romagnano, pendeva un ordine di cattura emesso dalla Pretura di Borgomanero per inosservanza degli obblighi del foglio di via obbligatorio. Renato Alberti, in serata, è stato portato alle carceri di Vercelli dove dovrà scontare un mese di detenzione. (e. m.)

VARALLO — La poetessa varallese Rina Dellarolle Cesa ha vinto il primo premio di poesia «Trastevere» con la poesia «Operazioni», tratta dalla raccolta inedita «Viaggio senza bagaglio». La giuria, per la tematica di alta attualità resa con accenti di lirismo moderno e vibrante che caratterizza la sua poesia, durante una cerimonia tenuta presso la sala consiliare del ministero della Pubblica Istruzione a Roma.

Bisca clandestina scoperta a Vigevano

VIGEVANO — Quindici persone sono state sorprese dai carabinieri intorno ad un tavolo verde in una bisca di corso della Repubblica 30 a due passi dalla stazione della caserma dei carabinieri. I giocatori al momento dell'irruzione nel locale erano ospiti di Firmino Gasbarro, 51 anni.

L'uomo è stato denunciato alla magistratura per esercizio abusivo di gioco d'azzardo. Gli ospiti — fra questi c'erano sette pregiudicati — dovranno rispondere di partecipazione. (gc. r.)

Era già in carcere e fu rimesso in libertà

È arrestato con l'amico a Novara Portava la moglie a prostituirsi

NOVARA — Una squallida vicenda di prostituzione e sfruttamento si è conclusa con due arresti. In carcere sono finiti Argentino Franzoso, 31 anni, Novara, via Concia, 11 e Francesco Vigna, 25 anni, Novara, via Vignale, 99. I due, insieme alla moglie del Franzoso, Luigia Ianiello, 24 anni, sono stati sorpresi da una pattuglia della squadra mobile a bordo di un'auto che, dopo una spericolata manovra, aveva bloccato sul baluardo Partigiani, in pieno centro cittadino, un camioncino guidato da Antonio De Giovanni, 30 anni.

In questura la donna ha spiegato il perché di quella manovra e lo squallido retroscena. Sposata da quattro anni al Franzoso e madre di un bambino di quasi due anni, la Ianiello ha detto di essere stata indotta dal marito a prostituirsi. Un'attività che era stata stroncata nel maggio dello scorso anno dalla polizia che arrestò una prima volta il Franzoso. Rimesso in libertà, l'uomo da alcune settimane

Argentino Franzoso

aveva fatto riprendere alla moglie il «mestiere» accompagnandola in sera in viale Manzoni e andandola a riprendere la notte allorché si faceva consegnare i proventi.

Il Franzoso non ci andava da solo ma si faceva portare, con la sua auto, dal Vigna che pare ricevesse per questa prestazione un compenso. L'altra sera la donna al momento di essere riaccompagnata a [illegible] raccontò di essere stata derubata da quattro giovani che si erano intrattenuti con lei. Il marito, insieme al Vigna, decise di rintracciare i ladri e per questo aveva bloccato il camioncino del Di Giovanni risultato del tutto estraneo. p. b.

Presentata la legge su disoccupazione dei frontalieri

DOMODOSSOLA — Il governo svizzero ha presentato al Parlamento della Confederazione la legge sul trattamento di disoccupazione dei «frontalieri».

Il progetto ricalca fedelmente l'accordo raggiunto recentemente a Berna: nel caso di disoccupazione parziale (riduzioni di orario o altro) la Confederazione elvetica provvederà a versare le quote di integrazione fino al cento per cento del salario.

Indagini in tutto il Novarese per scoprire il guidatore

Sul cappotto del panettiere di Cameri ucciso una striscia di vernice: è dell'auto pirata

Un altro incidente: muore elettricista di Arizzano - Grave una donna investita a Novara

NOVARA — Una striscia di vernice color crema lasciata sul cappotto della vittima e i primi tre numeri della targa sono le sole tracce per scoprire l'auto-pirata che sabato notte ha travolto ed ucciso Giovanni Negri, il ragazzo di 20 anni di Cameri.

Il giovane, aiuto panettiere residente alla cascina Monti Imperiali, aveva trascorso la serata al dancing «Jumbo» nei pressi di Veveri. Poco dopo l'una, alla chiusura del locale, si era incamminato verso casa. Era sul ciglio della strada quando un'auto in fase di sorpasso lo falciava, proseguendo la corsa verso Arona.

Qualcuno ha rilevato i primi tre numeri di targa: NO 338...; sul cappotto strappato sono state trovate tracce di vernice dell'auto. Il Negri, soccorso e trasportato all'ospedale Maggiore decedeva poco dopo al centro di rianimazione senza avere ripreso conoscenza.

Sono sempre gravi le condizioni di Franca Mazzini, 57

Franca Mazzini

anni, residente in città, via Bonomelli, 9 travolta sabato sera in via Ferrucci. La donna stava attraversando la strada quando un'utilitaria condotta da Serafino Serra, 32 anni, Cameri, l'investiva sbalzandola sul parabrezza. La Mazzini è ricoverata al centro di rianimazione con prognosi riservata. p. b.

VERBANIA — Incidenti a catena nell'ultimo week-end. Mortale quello di sabato sera sulla provinciale Premeno-Verbania all'altezza della stazioncina della ferrovia Intra-Premeno, a Cissano. Sbandando all'uscita di due successive curve a «esse», una 500 guidata da Ugo La Mura, 48 anni, tecnico elettricista, residente ad Arizzano, via San Martino 37, sposato, due figlie rispettivamente di 11 e 13 anni, al cui fianco sedeva la moglie Maria Vecchi di 43 anni, è andato a sbattere contro il muricciolo dell'edificio della stazioncina capolinea.

Il La Mura è morto mentre gli venivano prestati i primi soccorsi. La moglie, che ha riportato un trauma cranico e ferite lacero contuse multiple, se la caverà in un mese.

— Tre feriti, domenica pomeriggio, di cui uno grave, sul tratto Feriolo-Gravellona Toce della statale 33 del Sempione. Una 500 guidata da Claudio Levrone, 31 anni, di Intra, corso Garibaldi, che trasportava Maria Grazia Malacarne, 16 anni, e Marinella Romerio, 17 anni, entrambe residenti in corso Roma a Gravellona Toce, nell'immettersi sul viale che porta alla sala danze «Sandokan» tagliava la strada alla Citroen 2000 con targa svizzera pilotata da Jacques Vanoni, 36 anni, Losanna, che aveva al fianco Mayer Guy, 49 anni, da Friburgo.

— In altri incidenti, particolarmente numerosi nel week-end, altre undici persone sono rimaste ferite sulle strade della zona: più grave Marisa Brignolo, 40 anni, residente a Vezzo di Stresa, che è stata giudicata guaribile in circa due mesi. a. c.

SAN MAURIZIO D'OPAGLIO — Parte del bosco e del sottobosco nelle località Mulino e La Tesua, sopra la frazione Pianelli, è andata distrutta in seguito ad un incendio che si è sviluppato per cause imprecisate. L'opera dei soccorritori — i vigili del fuoco di Romagnano Sesia — è valsa a contenere i danni valutati in circa 5 milioni di lire.

Sion: attesa la sentenza

Processo finito all'imprenditore di Gozzano

DOMODOSSOLA — Si è concluso ieri a Sion il processo contro l'imprenditore edile Andrea Filippini, 53 anni, originario di Gozzano e molto noto nella zona del Lago d'Orta, e alcuni funzionari pubblici, accusati di aver truffato al governo del Canton Vallese circa quattro milioni di franchi svizzeri (più di due miliardi di lire). La sentenza del tribunale si conoscerà solo fra qualche giorno.

Secondo l'accusa, l'imprenditore di origine italiana, la cui ditta, la Savro, si era aggiudicata i più grossi lavori del cantone, era riuscito, con l'aiuto di funzionari compiacenti, a farsi pagare due volte gli stessi lavori.

Durante l'inchiesta, sarebbero poi emerse altre irregolarità.

In visione i ruoli delle imposte relativi al 1976

A Galliate una donna in testa

Antonietta Storzini, titolare di un'officina meccanica, ha dichiarato 201 milioni

GALLIATE — E' ancora una donna la maggior contribuente di Galliate per il 1976. Si tratta di Antonietta Storzini, titolare di una officina meccanica, che ha dichiarato 201 milioni 582.000 lire. La segue al secondo posto Carlo Fonio con 66.391.000 lire che è legato alla [illegible] attività della Storzini, mentre al terzo posto troviamo il dirigente industriale Luigi Casartelli con 63 milioni 192.000 lire. A Galliate le denunce superiori ai 10 milioni sono circa 150 ed hanno bene o male riconfermato quelle precedenti del 1975.

Airoldi Cesare 23.148.000; Airoldi Enrico 14.418.000; Airoldi Giacomo 10.925.000; Airoldi G. Carlo 12.637.000; Airoldi Mario 10.730.000; Airoldi Mauro 22.342.000; Airoldi Walter 11.890.000; Alberio G. Carlo 11.052.000; Alberio Giuseppe 10.091.000; Allavelli Giovanni 28.756.000; Allavelli Raffaele 27.592.000; Antonini Bernardo 11.669.000; Azzari Giuseppina 12.886.000; Azzari Angela 12.686.000; Azzari Enzo 13.038.000.

Bacchetta Adelio 10.240.000; Bacchetta Ermanno 10.178.000; Baffe Giannino 11.682.000; Baldi Giovanni 11.234.000; Barili Giovanni 10.503.000; Battistotti Luigi 10.018.000; Beardo Defendente 11.374.000; Belletti Carlo 11.068.000; Belletti Carlo 10.680.000; Belletti Domenico 10.644.000; Belletti [illegible] 25.401.000; Belletti Guido 13.415.000; Bellingardi Idalmino 18.368.000; Bernardis Mario 21.504.000; Bertoncelli Antonio 13.752.000; Bianchi Bernardino 14.004.000; Bianchi Pietro 29.111.000; Bignoli Carlo 13.232.000; Bottigella Luciano 22.858.000; Bozzola Antonietta 10.067.000; Bozzola Francesco 15.040.000; [illegible] Giacomo 10.391.000; Bozzola Piero 18.524.000; Bada [illegible] 11.026.000; Lavazzi Giovanna 16.650.000; Brustio Antonio 24.581.000.

Caccia Carlo 20.402.000; Caccia Miranda 10.494.000; Ugazio Antonietta 12.701.000; Calelli Piero 10.656.000; Caprioli Francesco 16.064.000; Cardano Giovanni 10.148.000; Cardano Silvio 14.496.000; Porta Carmen [illegible]; Carnevale Luigi 11.457.000; Carnisio Umberto 10.021.000; Casartelli Luigi 63.192.000; Casolo Giuseppe 13.072.000; Casolo Ivano 13.737.000; Cavallini Orazio 19.901.000; Caviggioli Giuseppe 11.938.000; Cervini Domenico 17.900.000; Clerici Margherita 10.443.000; Clerici Ario 10.259.000; Conte Italo 37.898.000; Cota Michele 10.111.000; Croci Mario 10.311.000.

Dalisi Giorgio 22.771.000; De Lullo Augusto 10.647.000; Del Grande Marco 11.835.000; Dulina Luigi 10.272.000.

Falla Giuseppe [illegible]; Felice Mario 33.824.000; Belletti Franca 34.102.000; Ferrari Battista 10.797.000; Ferrari Giovanni 13.787.000; Ferrari Romeo 11.588.000; Filippini Pietro 10.298.000; Fizzotti Francesco 11.089.000; Fonio Antonio 43.321.000; Fonio Carlo 66.391.000; Fonio Riccardo 11.388.000; Forni Aldo 33.528.000; Fusi Giuseppe 14.620.000.

Galli Milanesi Piero 15.116.000; Raimondi Giovanna 15.668.000; Gallina Alessandro 11.219.000; Gallina Alfio 14.294.000; Gambaro [illegible] Pia 14.227.000; Garlanda Battista [illegible]; Gatti Alberto 15.684.000; Ghidoni Costante 10.537.000; Gibbin Fortunato 14.320.000; Invernizzi Ambrogio 15.602.000; Rossi M. [illegible] 15.461.000; Invernizzi Giacomo 22.865.000; Jalenti Manlio 31.008.000; Landini Vittorio 22.801.000; Latina Paolo 16.169.000; Loreja M. Luisa 10.943.000.

[illegible] Natale 16.598.000; Mantellino Walter 15.120.000; Menzella Pietro 11.941.000; Marzoli Ettore 24.873.000; Marzoli G. Franco 36.255.000; Martelli Aurelio Lorenzo 16.876.000; Martelli Dante 24.939.000; Martelli Luciano 39.434.000; Caccia Fernanda 35.116.000; Martelli Teresa 10.598.000; Mascheroni Olivero [illegible]; Masini Giuseppe 10.097.000; Migliaretti Domenico 11.881.000; Motroni Giuseppe 10.733.000; Mutti [illegible] Pasquale 38.356.000; Canna Francesca 26.180.000.

Nicolotti Angela 12.312.000; Noè Medardo 21.911.000; Occhipinti Elvio 14.558.000; Airoldi Aureliana 10.702.000; Pagnino Franco 11.742.000; Panigoni Cecilia 11.636.000; Carozzo Marina 12.382.000; Pollastro Lodovico 13.144.000; Pollastro Mario 10.607.000; Provasi Ermetta 10.309.000; Quaglia Piero 10.490.000.

Ramella G. Luigi 13.218.000; Rebecchi Lorenzo 13.472.000; Rostuccia Umberto 22.318.000; Airaldi Giovanna 38.108.000; Rossi Dina 12.618.000; Ruggeri Francesco 27.467.000.

Schamp Karel 15.207.000; Montana Maria 15.224.000; Sette Graziano 12.605.000; Storzini Antonietta 201.582.000 (11/9/33); Tibaldi Antonio 18.957.000; Tomayer Enrico 33.523.000.

Vanetta Anna 22.151.000; Bertoncelli Elisa 13.733.000; Trecate Carlo 10.364.000; Trivi Maria 10.379.000; Varallo Giovanni 11.739.000; Varzi Giovanni 13.456.000; Vella Antonio 10.011.000; Vellata Sergio 20.148.000; Venturi Angela 10.443.000; Viganò Fernando 10.692.000.

In frazione S. Marco, a 34 anni

Morto a Borgomanero l'orologiaio-organista

BORGOMANERO — E' morto improvvisamente, a 34 anni, l'orologiaio Sergio Cerutti, residente a Borgomanero in via Verdi 22, nella frazione San Marco, e con negozio a San Maurizio d'Opaglio. L'immatura scomparsa ha destato viva impressione e largo cordoglio a San Marco, dove il Cerutti era conosciuto come organista della parrocchia.

L'orologiaio è deceduto nella notte sulla domenica, ucciso probabilmente da una trombosi cerebrale. Verso le 4, la moglie Sara Fornara lo aveva sentito rantolare: la donna gli ha prestato subito tutte le cure, è stato chiamato il medico. Ma ogni tentativo è risultato vano: in meno di mezz'ora l'uomo era spirato.

Sergio Cerutti soffriva di ipertensione. L'aveva saputo poco prima di Natale, quando fu colto da un malore in chiesa, mentre dirigeva le prove del [illegible]: ricoverato all'ospedale cittadino, veniva in se-

Sergio Cerutti

guito dimesso, e ormai aveva ripreso il suo lavoro. «*Aveva ripreso anche le sue attività benefiche*», dice don Luigi Mizia, il parroco di San Marco.

Sergio Cerutti era padre di un bambino, Stefano, di 4 anni; la moglie Sara è in attesa del secondo figlio. I funerali hanno luogo oggi alle 15,30. f. a.

I contribuenti a Oleggio

OLEGGIO — E' l'ex sindaco Bernardino Cardano il maggior contribuente oleggese del 1976 con una denuncia di 49 milioni 507.000 lire. Lo segue a ruota il rappresentante della «Star» Cesare Radaelli con 46.437.000 lire. Complessivamente i contribuenti [illegible] una dichiarazione superiore ai 10 milioni ad Oleggio sono circa 100.

Andriolo Stefano 10.064.000; Apostolo Luciano 17.031.000; Ardizzoia Armando 10.504.000.

Ballardo Antonio 19.508.000; Barcarolo Pasquale 12.864.000; Baudo Gianfranco 10.113.000; Beldi Franco 11.283.000; Bellini Carlo 10.909.000; Bernasconi Filiberto 11.790.000; Bertacchini Aldo 12.000.000; Bertacchini Gianfranco 10.076.000; Bonafede Virgilio 12.944.000; Bonini Carlo 28.035.000; Bonini Giuseppe 10.404.000; Boracchini Gaudenzio 13.278.000; Borrini Andreina 11.483.000; Branzini Carla 10.091.000; Buschini Carlo 10.000.000.

Caletti Gian Giuseppe 17.241.000; Caletti Giuseppe 16.[illegible]; Caletti Remo 17.241.000; Campanini Giancarlo 14.950.000; Canavesi Antonio 25.664.000; Cardano Bernardino 49.507.000; Cardano Peppino 31.056.000; Cardarelli Luigi 12.939.000; Colombo Bruno 13.147.000; Colombo Giuseppe 13.418.000; Comello Martino 10.073.000; Comoli Carlo 29.257.000; Coppi Eulisio 12.891.000; Cortellini Pierino 12.304.000; Crippa Luigi 14.858.000; De Col Pietro 11.773.000; Egitto Giovanni 11.889.000.

Favini Giovanni 11.208.000; Ferrari Mario 10.810.000; Fiorani Silvano 10.324.000; Fortina Ezio 31.392.000; Fortina Felice 11.537.000; Fortina Marco 14.397.000; Fortina Piero 20.989.000.

Gagliardi Gianluigi 22.[illegible]; Gagliardi Riccardo 11.290.000; Gini Claudio 15.636.000; Giordano Amedeo 13.295.000; Giussani Luigi 10.459.000; Gnemmi Giacomo 10.010.000; Gola Gian 10.888.000; Leonardi Gian Antonio 10.209.000.

Marengo Ezio 10.474.000; Masciaga Gino 11.872.000; Massara Elio 11.789.000; Massara Giuseppe 13.354.000; Massara Luigi 20.046.000; Mazzeri Jole 10.865.000; Mazzeri Tristano 17.328.000; Melone Giancarlo 11.278.000; Mereghetti Antonio 11.880.000; Miglio Francesco 11.027.000; Miglio Renato 11.772.000; Sonzini Carlotta 11.524.000; Miranda Gaudenzio 10.763.000; Morri Pier Luigi 13.718.000.

Nicolini Pier Arturo 10.376.000; Pastori Giovanni 13.168.000; Pertile Giovanni 20.637.000; Picchio Gianfranco 11.735.000; Picchio Vittorio 11.625.000; Pirollini Andrea 11.104.000; Redaelli Cesare 46.437.000.

Salina Emiliano 11.551.000; Salsa Ettore 11.525.000; Salsa Giannantonio 11.742.000; Salsa Luciano 17.418.000; Scotti Roberto 11.482.000; Sonzini Francesco 10.930.000; Sonzini Pierino 14.068.000; Spriano Franco 31.809.000.

Trentani Pierino 18.315.000; Trevisan Roberto 10.518.000; Valentini Antonietta 15.162.000; Valentini Giampiero 12.242.000; Valentini Michele 10.031.000; Valli Angelo 15.108.000; Vanoli Remo 10.478.000; Viana Antonio 14.309.000; Vignano Giampietro 18.744.000; Vignano Vittorio 11.677.000.

Zambotto Luigi 20.848.000; Zandanello Gianfranco 14.794.000; Zanzola Enrico 16.642.000; Zola Mariano 10.324.000.

NOVARESE SPORT

Segnare tre gol non basta: il Novara ha giocato la sua più brutta partita

Contenti solo loro

Masuero e Guidetti: hanno avuto la gioia del gol

Lo ammette anche Bolchi: «I ragazzi erano molto contratti e hanno sbagliato tutto» - Tifosi insoddisfatti - Bisogna vincere anche in trasferta, a cominciare dal derby con l'Alessandria

NOVARA — Gli azzurri dovevano ritornare alla vittoria e, visto il risultato, l'hanno fatto nel migliore dei modi, con un 3 a 0 che non dovrebbe lasciare spazio a nessuna discussione. Per la prima volta in questo campionato, invece, i tifosi non sono stati soddisfatti di quanto hanno visto in campo. La squadra, infatti, ha giocato la sua peggior partita e su questo è d'accordo anche l'allenatore Bruno Bolchi. *«E' l'illogicità del gioco del calcio: quando si gioca bene non si fa risultato; oggi che non tutto è filato liscio — conclude — abbiamo conquistato la più sonante vittoria».*

Come spiega la brutta esibizione?

«I giocatori erano molto contratti, nervosi, ed hanno sbagliato tutto. Abbiamo segnato però tre gol molto belli quindi penso che alla fine un rimedio sia stato posto, accontentando anche i tifosi. E' stata una settimana molto critica per i giocatori che dovevano assolutamente vincere per poter poi tirare il fiato approfittando del turno di sospensione di domenica prossima. Guai se avessimo di nuovo fallito».

Adesso è inutile ed impietoso ritornare ancora una volta sulla prestazione di Basili. Il «bomber» ha sbagliato tutto, anche le più facili occasioni e per la prima volta è stato sonoramente fischiato dal pubblico. Basili ha imbroccato un'annata veramente storta e pensiamo non ci sia più nulla da fare. Era l'idolo dei novaresi e dall'altare è finito a poco a poco nella polvere ed ora sarà difficile risalire.

Protagonista della partita è stato ancora una volta nel bene e nel male Guidetti che i fischi li trasforma in applausi all'americana. Generoso come sempre ha sbagliato la sua parte ed il pubblico (sempre critico nei suoi confronti e poco per gli altri) l'ha lungamente fischiato. «Cavallo pazzo» non ci ha fatto caso ed è andato due volte in gol splendidamente. Specialmente l'ultima rete è stata realizzata con un tocco d'esterno, una «carezza» da misurato campione.

La giornata presentava altri motivi di interesse ed una «sorpresa». Infatti il portiere Boldini è stato costretto per la prima volta a rinunciare alla gara. Durante la notte era stato colpito da un forte mal di gola ed è rimasto a letto. In porta è andato Villa che si è difeso bravamente dalle insidiose puntate di Buongiorni e compagni. In due occasioni è stato bravissimo: quando ha respinto la palla del possibile 1 a 1 e nel finale, quando ha negato la soddisfazione del gol della bandiera agli spezzini.

Poi l'atteso esordio del giovane Luciano Masuero, un diciottenne, che l'allenatore Bolchi ha voluto rischiare malgrado l'importanza dell'incontro. Il ragazzo non è stato fortunato vista la prova corale della squadra. Tecnicamente dotato non è entrato nel gioco (dovremmo dire nel «non gioco») e soltanto in rare occasioni ha trovato lo spazio a lui congeniale.

E' salito in cattedra nel finale del primo tempo quando, con uno stupendo tiro, ha infilato il «sette» ed ha portato in vantaggio la squadra su calcio di punizione. Masuero ha dimostrato in questa occasione la sua freddezza anche se un giovane dovrebbe muoversi di più al suo esordio, magari sbagliando per eccesso e non per difetto.

Ora tutto si ferma per una settimana e gli azzurri potranno riposare. Anche se tutte le avversarie hanno vinto c'è ancora spazio per recuperare. Ma bisognerà vincere in trasferta, a cominciare magari dal prossimo derby con l'Alessandria.

Liliano Laurenzi

Arona, un turno di riposo per riflettere Mai prendere sottogamba le avversarie

ARONA — E' stato come battere la testa contro un muro: contro una Caratese che schierava un portiere, una punta e nove difensori fra terzini e centrocampisti, l'Arona non ce l'ha fatta a conquistare i due punti preventivati per mantenersi in media C/2. L'ottava di ritorno va dunque archiviata con uno zero a zero un po' malinconico e che i pessimisti locali avevano previsto più per scaramanzia che non per effettiva convinzione.

Detto che la Caratese ha badato a difendersi per 85', non disdegnando però qualche puntata offensiva (e buon per l'Arona che i tiri dei brianzoli sono stati parecchio sbilenchi senno saremmo qui a fare tutt'altro discorso), va tuttavia aggiunto che i locali sono apparsi decisamente fuori fase in tutti i reparti, e soprattutto privi di idee. Ma ciò che più preoccupa, almeno nel caso specifico, è la sufficienza con la quale più di uno degli uomini di Trapanelli ha affrontato l'impegno: contro la Caratese, peregrinamente penultima in graduatoria, si è visto qualche aronese giocare sottogamba e spesso commettere errori che non sarebbero tollerati due categorie più sotto. La convinzione della superiorità ha fatto perdere l'«animus pugnandi».

Qualcosa nell'Arona è emerso nel secondo tempo, con un paio di bordate di Tosi, una delle quali sarebbe stata sicuramente gol qualora fosse stata scoccata un metro più avanti: il portiere ospite è arrivato appena in tempo a compiere un miracolo. Per la Caratese sarebbe stato comunque troppo, così come è pur sempre troppo poco per una formazione come l'Arona che aspira (e ne ha tutti i numeri) a vincere il campionato.

Domenica ventura, turno di riposo, per concedere spazio alla Rappresentativa regionale (ne sono convocati Casiraghi, Malerigo e Lombardo): sabato, tuttavia, gli azzurri saranno impegnati in amichevole con la Pro Patria.

Mario Bonazzi

La gara è stata «movimentata» dalle intemperanze da parte dei 3500 spettatori e dall'incidente accorso a uno dei due arbitri, il romano Mariotti, costretto a lasciare il campo dopo pochi minuti della ripresa per una dolorosa storta alla caviglia destra.

Fra i novaresi da segnalare oltre alle prestazioni di Davis (29 punti) e Fowler (25), anche la bella prova offerta da Dordei (16 punti) che continua a migliorare di gara in gara.

m. s.

Borgomanero *È andato male un po' tutto*

BORGOMANERO — Un'autorete, due pali a portiere battuto, un rigore negato, e infine la sconfitta di stretta misura (2-1): questo il consuntivo della sfortunata trasferta, sul campo di Voghera, del Borgomanero privo dello stopper Mela (che fino alla domenica precedente costituiva una garanzia per la difesa rossoblù). Dichiara Padulazzi: *«Diciamo la verità. Il primo tempo è stato tutto dei padroni di casa, tanto che nell'intervallo ho dovuto gridare un po' con i ragazzi. Ma, al ritorno in campo, le cose sono cambiate, la situazione si è addirittura capovolta a nostro favore. Purtroppo, è arrivata subito l'autorete di Dialosà, e poi è andato male un po' tutto».*

Prima, c'è stato l'infortunio di Pusioi, che di solito è il motore del centrocampo: il forte centrocampista è stato sostituito da Belli, il quale ha fornito a Provvisionato il pallone per il gol borgomanerese. Accorciate le distanze, il Borgo avrebbe anche potuto pareggiare: *«Ma un tiro di Provvisionato a porta ormai sguarnita — spiega Padulazzi — si è stampato sulla traversa, e un altro di Garripoli nella stessa situazione di prima è finito contro un palo».*

«Poi — continua l'allenatore — c'è stato l'atterramento in piena area vogherese di Giuliano: ma l'arbitro ha concesso solo una punizione dal limite. Per finire, negli ultimi minuti, ci hanno "fatto fuori" Provvisionato, che non riuscivano a controllare. Quando poi l'arbitro ha fischiato la chiusura della gara, mancavano almeno tre minuti al raggiungimento del tempo regolamentare. Se si fosse comportato così l'arbitro dell'incontro con l'Aurora Desio, non avremmo perso almeno quel punto».

l. a.

Per il Trecate solo un punto e tanta amarezza

TRECATE — Il Trecate, impegnato nella quasi impossibile «operazione-salvezza», è tornato da Asti con un punto e tanta amarezza. I biancorossi della «bassa» novarese, infatti, nel confronto con l'ambizioso Torretta, squadra che aspira alla C-2, hanno fatto un figurone dimostrando ancora una volta di non meritare quell'ultimo posto che occupano e che quasi certamente li condannerà alla retrocessione.

Domenica i trecatesi avrebbero meritato senza alcun dubbio il successo pieno, tanta è stata la loro superiorità nell'arco dei 90'. Purtroppo ancora una volta la fortuna ha voltato loro le spalle e sono stati costretti ad accontentarsi di un pareggio che, pure essendo risultato positivo, non consente di aumentare le speranze di salvezza sempre esigue.

Consci dell'importanza che aveva per loro il match, i giocatori del Trecate erano scesi in campo con la massima determinazione, aggredendo i padroni di casa fin dal primo minuto. L'arbitro aveva appena fischiato l'inizio e già Ticozzelli aveva sul piede la palla dell'1-0. La sciupava, però, spedendola sopra la traversa col portiere astigiano fuori causa.

I giocatori del Torretta non si aspettavano un «fanalino di coda» così forte e venivano letteralmente presi d'infilata, rischiando di subire il gol a più riprese.

Al 17', come spesso avviene in questi casi, alla prima puntata offensiva erano i locali a passare, sfruttando un'azione susseguente a calcio di punizione. Dieci minuti dopo il Trecate pareggiava con Ticozzelli e poi sfiorava ancora il gol fino alla conclusione del match.

m. s.

Basket: la Manner ormai condannata?-

NOVARA — La Manner Novara non è riuscita domenica scorsa a battere il Jollycolombani Forlì e ha perso un'occasione d'oro per lasciare l'ultima posizione in classifica. La permanenza in «A-2», dopo questo passo falso del rosa di Taranti, si è fatta ora difficile e ci vorrà un miracolo per evitare la retrocessione.

Lotta contro la retrocessione

Omegna, speranze legate a tre incontri

OMEGNA — Ancora sfortuna per l'Omegna che ha perso a Mestre immeritatamente una gara che aveva condotto per oltre un'ora in vantaggio (1-0) e che aveva dominato a lungo.

Consapevoli dell'importanza della posta in palio, gli omegnesi erano andati in campo con uno schieramento guardingo che otteneva l'effetto sperato: bloccare le iniziative avversarie a centro campo e costringere i mestrini a scoprirsi in difesa.

Tutto sembrava andare per il meglio ed era il giovane Terroni (17 anni) a segnare poco dopo la mezz'ora il gol della speranza su lancio di Clerici. Poco dopo Nicolini aveva l'occasione per raddoppiare, ma falliva il bersaglio e il primo tempo si concludeva con l'Omegna in vantaggio solo per 1-0, mentre avrebbe potuto ottenere un margine maggiore.

Nella ripresa i rossoneri di Piquè per 20 minuti davano l'impressione di controllare il gioco senza affanno, ma poi un «pasticciaccio» del portiere Lorenzotti mandava tutto alle ortiche: su tiro da fuori area del mestrino Bivi, il guardapali omegnese si lasciava sorprendere ed era l'1-1.

Si demoralizzavano i rossoneri e ne approfittava la Mestrina che 6 minuti dopo arrivava al gol della vittoria col quattordicesimo Speggiorin.

Poteva essere la «débacle», ma Pittofrati e compagni trovavano la forza per reagire e cercavano disperatamente di raddrizzare il risultato. A 3 minuti dalla conclusione si presentava loro l'occasione per pareggiare, ma Clerici alzava la mira ed era la sconfitta.

Dopo quest'ultimo scivolone la situazione dell'Omegna si è ulteriormente aggravata. Le ultime speranze di evitare la retrocessione sono legate alle prossime tre gare (due interne e la terza sul campo del fanalino Audace). Se i rossoneri riusciranno a fare il «pieno» sarà consentito loro di sperare ancora, in caso contrario si apriranno per la squadra rossonera le porte della serie D.

m. s.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Cenerentola di ...
Coccia: riposo.
Eldorado: Il bianco, il giallo, il nero.
Excelsior: Metresse.
Faraggiana: Il silenzio della paura.
Vittoria: Agnami.
S. Croce: La trappola.

ARONA
San Carlo: Ore 21, Concerto della pianista Drahomira Baggovà.
Roma: L'indistruttibile.
Moderno: I professionisti.
Lux: Superman.

BORGOMANERO
Moderno: L'australiano.

DOMODOSSOLA
Galletti: Peccato senza malizia.
Corso: Uno sbirro per l'ispettore Kiule.

GALLIATE
Ideal: La macchina nera.

GHEMME
Italia: riposo.

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: Il mostro.

OMEGNA
Sociale: Il prossimo uomo.
Splendor: Calde labbra.

TRECATE
Comunale: Questa terra è la mia terra.
Vittoria: 007 si vive solo due volte.

VERBANIA
Apollo: Il demonio dalla faccia d'angelo.
Ariston: riposo.
Vip: Squadra antifurto.
Sociale (Intra): Napoli violenta.
Sociale (Pallanza): Languidi baci.

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Dove le balene che uccide.

MORTARA
Palestra: riposo.
Zignago: riposo.

GALLERIE

Arona: Galleria Arona, personale di Carlo Monti.
Verbania: Galleria Corsini, v. S. Vittore 72, fino al 30 aprile personale di Mario Balocco. Galleria Lalala, c. Garibaldi 92, fino al 31 espone il pittore Sergio Belo.

FARMACIE

Novara: Del Rosario, piazza Gramsci; Cozzaglio, via A. Costa 7; Della Bicocca, via Bonzanigo 10.
Arona: Manzoni, via Liberazione.
Bellinzago: Rapp, via Libertà 98.
Castelletto Ticino: Gazza Piccolo, via Marconi.
Oleggio: Leonardi, via Roma 25.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.
Stresa: Alciaria, via Piave.
Verbania: Rapp, via Bibiena 22; Internazionale, viale Azari 76.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Maccagnaga, Malesco, Margozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Gattinara, Varallo, Recetto.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Io e Annie.
Astoria: Il maratoneta.
Cagnoni: Ashanti.
Colli Tibaldi: Nero criminale.
Marconi: Mahogany.

TELENOVARA

Ore 12.30 Telenovara notizie; 12.45 Replica film «Sangue di sbirro»; 21 Telenovara notizie; 21.30 Film «La spia che venne dal Ovest»; 23 Grand Prix; 24 Telenovara notizie.

Prima Categoria *La capolista cede un punto*

NOVARA — Nel campionato di Prima Categoria il duello tra Iris Borgoticino e Galliatesi dopo gli ultimi risultati, si è fatto ancora più pimpante. La capolista, infatti, è stata bloccata sullo zero a zero sul campo della Farese ed i ticinesi, pur mantenendo l'imbattibilità, non hanno potuto evitare che i «galletti», vincitori a Suno per 2 a 0, rosicchiassero loro un punto. Le distanze si sono quindi ridotte a due sole lunghezze e decisivo potrà essere l'incontro diretto in programma tra un mese a Galliate.

Anche in coda la situazione si è fatta critica per Sazzese e Sunese oltre che per i novaresi dell'Olimpia. Lo Stresa, infatti, è andato ad espugnare il terreno del Dormelletto e nello spazio di soli due punti si trovano le quattro formazioni citate. Battaglia grossa che ormai non dovrebbe più interessare il Briga che ha confermato la «regola» andando a vincere a Cameri con un netto due a zero. Anche il Baveno battendo il Carpignano, si è tolto ogni preoccupazione.

Sei squadre restano ancora in lotta per la promozione e retrocessione quando mancano ancora nove giornate alla fine del campionato. Ed in questo momento ogni pronostico appare impossibile.

l. l.

ARONA — Non meno di ventimila persone hanno invaso domenica Arona per l'apertura della settimana del «Tredicino», la cui festa religiosa cade oggi 13 marzo.

Promozione: il Gozzano a un passo dalla vetta

NOVARA — Giornata ricca di sorprese la quarta di ritorno in Promozione. Grignasco e Borgosesia, le due squadre che comandano la classifica, non sono riuscite ad andare oltre il pareggio (rispettivamente contro il Castelletto e a Oleggio) e il Gozzano, che ha «stracciato» (3-1) la Cossatese, si è portato a un solo punto dalla vetta.

Sarebbe stata la giornata favorevole anche per il Verbania, ma i biancoscudati hanno perso l'ultimo autobus per il primato lasciandosi clamorosamente superare a domicilio dal sempre più sorprendente Gravellona, che potrebbe diventare il quarto incomodo nella lotta al vertice.

Bene è andato domenica anche il Meina (2-1 in casa del Castellamonte) che continua a stupire tutti per la sicurezza con la quale continua ad inanellare risultati positivi. In coda sempre più drammatica è la posizione della Juve Domo alla quale non ha giovato il cambio dell'allenatore. Anche con Rondanini in panchina gli ossolani non sono riusciti a battere l'ultima in classifica (il Settimo) e la loro situazione è ora disperata. Un buon punto, invece, ha incamerato il Villadossola sul terreno del Pont Donnaz, un punto che consente agli azzurri ossolani di restare fuori dalla zona «minata» della classifica.

m. s.

Prima Categoria

	Pt	G	V	N	P	F	S
Iris Borg.	27	17	10	7	0	34	8
Galliate	25	17	9	7	1	24	10
Bellinz.	22	17	8	6	3	22	18
Farese	20	17	6	8	3	17	14
Cerano	18	17	5	8	4	30	24
J. Cameri	16	17	7	4	6	16	23
Carpign.	17	17	6	5	6	21	20
Dormell.	17	17	3	11	3	13	13
Baveno	16	17	5	6	6	14	16
Briga	15	17	4	7	6	19	20
Sazzese	13	17	2	8	7	13	22
Olimpia	11	17	3	5	9	13	24
Stresa	10	17	3	4	10	17	33
Suno	10	17	2	6	9	12	36

Promozione

	Pt	G	V	N	P	F	S
Grignasco	30	19	11	8	0	32	13
Borgoses.	30	19	12	6	1	28	18
Gozzano	29	19	10	9	0	35	24
Gravell.	26	19	8	10	1	32	23
Verbania	21	19	10	1	8	26	20
Meina	21	19	5	11	3	21	19
Cossatese	20	19	6	8	5	16	14
Oleggio	19	19	5	9	5	18	17
Castellet.	19	19	7	5	7	20	21
Villados.	18	19	6	6	7	16	20
Castellam.	17	19	5	7	7	20	23
Crevacol.	16	19	5	6	8	20	23
Cuianese	15	19	4	7	8	16	19
P. Donnaz	15	19	5	5	9	16	23
Juve D.	13	19	3	7	9	10	20
Settimo	11	19	1	9	9	21	31

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Una giornata di astensione dal lavoro per il contratto

Braccianti in sciopero

VERCELLI — I lavoratori agricoli della provincia hanno ieri incrociato le braccia per 24 ore aderendo allo sciopero nazionale della categoria indetto dalla Federbraccianti-Cgil, Fisba-Cisl e Uisba-Uil dopo il rifiuto dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei produttori agricoli — durante le trattative per il rinnovo del contratto — «*ad intervenire contro le violazioni dei contratti e delle leggi sociali pesantemente diffuse specie nel Mezzogiorno in particolare durante le fasi connesse alle grandi raccolte dei prodotti*».

Su tutto il capitolo dell'occupazione e dello sviluppo — sostengono i sindacati — vi è stata una posizione sostanzialmente negativa sull'insieme delle richieste avanzate: sia sulla destinazione dei finanziamenti pubblici per lo sviluppo e la salvaguardia dell'occupazione, sia sulla razionale e completa utilizzazione di tutte le superfici e risorse aziendali, comprese le disponibilità irrigue già esistenti, come pure sulle garanzie del salario pieno per gli operai a tempo indeterminato, sul turn-over, sulla discussione preventiva dei licenziamenti, sulle misure di tutela per la mano d'opera migrante.

I problemi di fondo dello sciopero unitamente ai temi sulla strategia generale del movimento operaio agricolo sono stati oggetto di dibattito al secondo congresso regionale piemontese della Federbraccianti svoltosi a Vercelli sabato e domenica, grazie all'organizzazione di Leonardo Gili della Federbraccianti di Vercelli. Presieduto da Dino Raversa, responsabile del comparto agro-industriale della segreteria regionale della Federbraccianti, ha avuto come relatore Giovanni Osenga, un sindacalista trinese di provata esperienza, segretario regionale incaricato; ha concluso i lavori Anna Ciaparoni della segreteria nazionale.

Temi fondamentali la crisi e la ristrutturazione produttiva, la tendenza ed i mutamenti nell'agricoltura piemontese, il mercato del lavoro e la condizione degli operai agricoli, la politica agraria della Regione. Dai temi alle proposte per lo sviluppo agro-industriale della regione che punta ad un allargamento e qualificazione del tessuto produttivo in rapporto alle principali realtà territoriali.

Per l'agro vercellese e novarese il problema centrale è rappresentato dal superamento della monocultura risicola. «*attraverso la diversificazione produttiva con lo sviluppo delle produzioni orticole, oggi praticamente assenti, e che hanno invece possibilità reali di sviluppo sia per le condizioni del terreno, sia per le possibilità di collocazione sul mercato nazionale ed estero*». «*La diversificazione — è precisato in un documento conclusivo — consentirebbe un più pieno utilizzo e una maggiore valorizzazione delle risorse terra e acqua.*»

Walter Nasi

Al mese 320 mila lire

Ma quanto guadagna il sindaco?

VERCELLI — *Quanto si guadagna a fare il sindaco? Nel bilancio del Comune di quest'anno è prevista una spesa di oltre 30 milioni per le «indennità di carica» del sindaco e degli assessori.*

Al primo cittadino andranno 320 mila lire (lorde) al mese. All'assessore anziano 240 mila; agli altri assessori 160 mila. Questi compensi sono rimasti inalterati rispetto al livello dello scorso anno.

Ad essi vanno però aggiunti i «rimborsi spese» per le trasferte. A questo proposito la Giunta municipale ha sottoposto una delibera al consiglio per richiedere «la facoltà per gli amministratori di ottenere, a loro richiesta, la liquidazione delle spese effettivamente sostenute in sostituzione dell'indennità di missione e delle indennità chilometriche».

Queste indennità erano uguali a quelle attribuite ai dirigenti generali dello Stato: quella chilometrica era pari a un quinto del costo di un litro di «super». **d. co.**

Da Casale a Trino in duemila per quindici chilometri

Marcia contro le centrali atomiche

Trino. I dimostranti contro le centrali atomiche alla marcia da Casale alla termonucleare «Fermi»

TRINO — «Meglio attivi oggi che radioattivi domani». E' lo slogan che ha accompagnato la grande marcia antinucleare da Casale Monferrato a Trino. Circa duemila giovani, molti torinesi e vercellesi con rappresentanze della Lombardia e del Veneto e gruppi di coltivatori diretti, hanno marciato per 15 chilometri con striscioni, bandiere, cartelli. Un comizio in piazza Mazzini di Casale ha aperto la manifestazione verso le 10 del mattino. Dopo una breve sosta a Morano Po, alle 13, la marcia di protesta si è conclusa alle 17 circa, davanti alla centrale «Enrico Fermi» di Trino.

La Regione Piemonte è alla vigilia di una importante decisione: la collocazione di una centrale nucleare di [illegible] megawatt. Dove sorgerà? Dopo l'esclusione di Saluggia, la scelta [illegible] orienterai proprio su Trino o Filippona, in provincia di Alessandria.

Per questo il Comitato antinucleare piemontese stringe i tempi e mobilita tutte le sue forze in una serie di manifestazioni, assemblee, comizi. Alla marcia hanno così aderito il Movimento non violento, Pro Natura, democrazia proletaria, Lotta continua, la Lega per la difesa del consumatore, Italia nostra, Comitati di quartiere e Movimento [illegible] occitano. Molte le adesioni spontanee di giovani piemontesi e di coltivatori diretti.

«[illegible] siamo finanziati da nessuno — dicono gli organizzatori —. Paghiamo di tasca nostra, parecchi nel tascapane hanno un panino. Del resto se siamo qui a protestare contro le centrali nucleari è chiaro che alle nostre spalle non c'è nessuno che paga o ci sostiene. Questo è un mese decisivo, saremo impegnati quasi ogni giorno. La nostra speranza è che qualcuno ci aiuti, in particolare i proprietari terrieri che si sono affiancati alla nostra battaglia».

I motivi della protesta che ha avuto le sue prime mosse un anno fa nel Cuneese, sono noti. «Con le centrali nucleari — afferma il Comitato — non si risolve il problema della domanda di energia. Con i nuovi impianti si coprirebbe soltanto il 16 per cento del fabbisogno futuro. L'autonomia energetica dell'Italia sarebbe ancora più precaria perché l'uranio è in mano a gruppi di potere ancora più ristretti di quelli del petrolio. Non esiste nemmeno il vantaggio dell'occupazione perché basterebbero 200 addetti, altamente qualificati, per assicurare un efficiente funzionamento degli impianti». **e. mb.**

Sequestrata all'ospedale la cartella clinica della ragazza

Uccise con l'auto l'industriale Indagine sulla giovane ferita

VERCELLI — *Sequestrata la cartella clinica di Maria Luisa Ranco, la giovane che la sera di martedì grasso aveva investito con la sua auto e ucciso l'industriale Edoardo Roy. L'incidente era avvenuto in via Massaua, proprio sotto l'abitazione di Roy, il quale stava salendo sulla sua «Alfetta». La «Renault 14» guidata dalla Ranco era piombata sull'altra auto, aveva agganciato la portiera sinistra semiaperta e aveva schiacciato l'industriale tra questa e la carrozzeria. Edoardo Roy era morto durante il trasporto in ospedale.*

Al «Sant'Andrea» era stata ricoverata anche Maria Luisa Ranco. La prima prognosi era stata «riservata per cause da accertare». Il giorno dopo la giovane si era però rimessa e aveva potuto lasciare l'ospedale per farsi ricoverare nella clinica privata Santa Rita. Sembra che lo «stato comatoso di natura da determinarsi» non sia stato provocato da ferite riportate dalla studentessa universitaria nell'incidente. La polizia stradale (che aveva condotto le prime indagini) ha voluto vederci chiaro.

Il capitano Ancora è andato al «Sant'Andrea» e ha sequestrato i certificati medici relativi al momento del ricovero della giovane. La documentazione è al vaglio del procuratore della Repubblica Vincenzo Serianni.

L'indagine mira ad accertare in quali condizioni si trovava Maria Luisa Ranco al momento dell'incidente.

e. d. m.

Fabbrica Fiat chiesta dalla dc per Vercelli

VERCELLI — Il comitato cittadino della democrazia cristiana ha dato mandato al senatore Carlo Boggio di illustrare al senatore Umberto Agnelli un proprio ordine del giorno in cui si richiede che «nel quadro dei programmi di sviluppo e di riqualificazione produttiva dell'azienda sia valutata l'opportunità che la Fiat indichi Vercelli come sede di un proprio insediamento».

Il comitato cittadino della dc ha invitato anche il consigliere regionale Piero Franzi a farsi interprete presso la Regione Piemonte delle attese della città per nuovi insediamenti produttivi nell'area industriale attrezzata. (e. d. m.)

Nei pressi di Santhià

Chiede un passaggio e viene rapinato

SANTHIA' — Misterioso episodio nella notte fra sabato e domenica. Giovanni De Nale, 65 anni, piastrellista di Novara, ha denunciato ai carabinieri una presunta rapina ai suoi danni commessa da due giovani.

«Ero alla stazione — ha raccontato ai militari — verso mezzanotte ho chiesto un passaggio a due giovani su un motofurgone "Ape". Dovevo infatti andare a Biella».

«I due giovani — ha proseguito l'uomo — hanno finto di dirigersi verso Biella, poi hanno girato in un bosco. Uno dei due mi ha puntato un coltello alla gola, e mi ha costretto a consegnargli un assegno da 1 milione e 400 mila lire e un anello d'oro che avevo pagato 240 mila lire».

I carabinieri di Santhià stanno indagando per scoprire gli aggressori. (w. ca.)

Spettacoli e taccuino

VERCELLI
Astra: Alice nel paese delle pornomeraviglie.
Civico: riposo
Nuovo Italia: riposo
Principe: L'ultima odissea
Verdi: riposo
Viotti: Le tredicenne vergine

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo

CIGLIANO
Aurora: riposo.
Splendor: riposo.

CRESCENTINO
Modernò: riposo

GATTINARA
Italia: Emanuelle e gli ultimi cannibali.
Lux: riposo

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo

SALUGGIA
Comunale: Cine-Club: Rocco e i suoi fratelli, di Visconti

SAN GERMANO
Italia: riposo

SANTHIA'
[illegible]: riposo.
Splendor: Inhibition.

TRINO
Astra: riposo
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo

Temperature ieri

Massime e minime

Vercelli	10	5
Biella	15	7

Temperature il 12 marzo dell'anno scorso: Vercelli (9; 4), Biella (17; 9). Umidità media Vercelli 90%; Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 6,42 e tramonta alle 18,24. A Biella sorge alle 6,41 e tramonta alle 18,23.
Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza a schiarite; visibilità discreta salvo banchi di nebbia; temperatura stazionaria.

MUSEI
Borgogna: ore 15-17 - Leone: ore 21.

FARMACIE A VERCELLI
Greppi, corso Libertà 78; Comunale 2, via Lagrange 10

FARMACIA A SANTHIA'
Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 107

Approvato il bilancio preventivo per il '79

Santhià: Proteste per la cifra a disposizione degli artigiani

SANTHIA' — «*Si tratta di un bilancio di cifre, e non di idee: non vi abbiamo trovato nulla che potesse caratterizzare una volontà di scelta politica*»: questa la motivazione del voto contrario dato dai consiglieri comunali di minoranza presenti in aula (5 dc e 1 liberale) alla proposta di bilancio preventivo per il '79 presentata dalla giunta (8 pci e 3 psi). Il documento, che pareggia sulla cifra di un miliardo 897 milioni, è stato infine approvato dagli 11 consiglieri di maggioranza al termine di una riunione durata come al solito oltre 8 ore.

In particolare, la minoranza ha lamentato la mancata erogazione di un contributo all'asilo privato «Mater Misericordiae» e l'esiguità della cifre (2 milioni) messa a disposizione degli artigiani locali come «copertura di garanzia» per consentire loro di ottenere agevolazioni di credito. «*Si tratta di un settore vitale dell'economia santhiatese* — è stato detto da parte dei consiglieri d'opposizione — *capace da solo di creare almeno un centinaio di nuovi posti di lavoro se adeguatamente sostenuto*».

Naturalmente, tutti gli assessori hanno a turno respinto questo giudizio, citando fra l'altro l'istituzione del servizio comunale di medicina scolastica, la refezione per gli studenti delle medie superiori, i dieci milioni stanziati per l'avvio dell'unità di base, i 15 destinati agli impianti sportivi, i 22 per l'acquisizione di aree da mettere a disposizione dell'edilizia economica e popolare, i 55 per l'ampliamento del cimitero e i 48 per la sistemazione delle strade comunali.

La riunione consiliare, al suo inizio, aveva registrato un'interruzione quando un gruppo di santhiatesi del «*Comitato artigiani*» aveva invaso la sala per attirare l'attenzione degli amministratori sulle condizioni della loro categoria e, in particolare, per chiedere lo spostamento da un capo all'altro del paese della zona destinata agli insediamenti produttivi.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno (progetto per la sistemazione della strada per il «Brianco», rilascio di una licenza di autonoleggio, potenziamento della pubblica illuminazione e sistemazione piazzale del nuovo ufficio postale) sono in seguito stati tutti approvati all'unanimità. **w. ca.**

VERCELLI SPORT

Luciano Masuero

Una rete che brucia alla Pro

VERCELLI — Luciano Masuero, 18 anni a maggio, ha esordito ieri con la prima squadra del Novara che ha superato (3 a 0) il La Spezia.

Il giovane vercellese (ex studente del «Cavour») ha segnato il primo gol, spianando la strada al largo successo degli azzurri. Un battesimo in «C1» quindi senz'altro positivo (lo attestano le cronache dei giornali) per Masuero che si è formato calcisticamente nella Veloces.

«Qualche anno fa — dice il padre — Luciano era stato visionato dai tecnici della Pro Vercelli che lo avevano giudicato "tutto fumo e niente arrosto"». Per la Pro, un'ennesima occasione sprecata. (e.d.m.)

Le quattro finaliste del basket maschile

VERCELLI — Conclusa la prima parte del campionato di promozione di pallacanestro maschile. Le quattro finaliste sono nell'ordine Fiat Celoria, Agnona di Borgosesia, Sme e Imcover.

La Fiat è finita al primo posto, seguita dall'Agnona che ha disputato un girone di ritorno spettacoloso, quindi la Sme, che ha avuto momenti molto difficili ma che è riuscita a superarli ottimamente, ed infine la sorpresa Imcover.

Nell'ultima giornata, da registrare le vittorie della Sme, voluta ad ogni costo, contro l'Imcover per 89-67, della Fiat che ha travolto il «derelitto» San Biagio: 97-58, e della Cestistica Vercelli a spese del Lunardelli: 73-69. **f.l.**

Si temeva la frattura del perone per il giocatore della Pro

Niente di grave per Magaraggia ma domenica non potrà giocare

VERCELLI — *Meno grave del previsto l'infortunio a Magaraggia. Il giocatore della Pro Vercelli, trasportato all'ospedale dopo un incidente nella partita con il Conegliano, non si è fratturato la gamba sinistra.* «Le lastre — ha detto l'allenatore Montico — hanno escluso l'incrinatura al perone. Magaraggia è stato subito dimesso ed è tornato a casa con i genitori».

Ieri mattina il giocatore è stato sottoposto a un'ulteriore visita di controllo. «Ben difficilmente — *ha aggiunto Montico* — potrà essere in campo domenica nel recupero con il Bolzano: preferisco infatti tenerlo fermo una settimana. A mio avviso, potrà però rientrare sabato 24 a Verona contro l'Audace».

Magaraggia era stato trasportato all'ospedale subito dopo lo scontro con il libero del Conegliano, Segat, al 27' del primo tempo, nell'incontro vinto dai vercellesi per 4 a 2. Al «Sant'Andrea», da sabato mattina, è ricoverato anche il vicepresidente della Pro, Secondo Ressia, che, qualche giorno prima aveva compiuto novant'anni. Ressia lamentava un dolore intercostale. Le sue condizioni sono soddisfacenti. Prima della partita, una delegazione della squadra (Montico, capitan Balocco e il giovane Vercellotti) è andata a trovarlo. «Vinceremo per lei» gli ha detto Montico. E' stato di parola.

Il successo sul Conegliano è stato tutt'altro che agevole. La Pro aveva concluso in vantaggio di due reti (a zero) il primo tempo. Nella ripresa, due ingenuità clamorose di Coppo e di Sattin hanno però consentito ai veneti di portarsi dapprima sull'1 a 2 e quindi sul 2 a 3 (nel frattempo aveva infatti segnato Romanello). Per fortuna, la Pro ha retto al «serrate» finale degli ospiti e, proprio in chiusura, Marangon ha arrotondato il conto.

Quella di domenica non è stata la Pro ammirata sette giorni prima a Lodi. «Quel che conta — *ha osservato però Montico* — sono i due punti che ci permettono di lasciare la parte bassa della classifica».

e. d. m.

Il gol di Balocco contro il Conegliano

Lauto bottino del Santhià: 5 a 0

Granata: gioco facile contro la Pro Roasio

SANTHIA' — E' stato abbastanza facile, domenica scorsa, per i granata di mister Guala, piegare una Pro Roasio che presentava buchi paurosi, specialmente nel settore difensivo. Se il bravo Barboni non avesse compiuto almeno un paio di autentiche prodezze, il bottino sarebbe stato ancora maggiore di un pur lauto 5-0.

La squadra ospite non è mai riuscita veramente a impensierire l'undici granata, che praticamente ha attaccato dall'inizio alla fine.

Sin dai primi minuti di gioco, era il centrocampista Ferraro a tentare una staffilata da venti metri, finita di poco a lato. Sempre Ferraro di testa ci riprovava inutilmente poco dopo, ma era Frara che al 18' riusciva a beffare Barboni.

Terminato il primo tempo con i padroni di casa in vantaggio per 1-0, il secondo round segnava la disfatta totale della Pro Roasio. Al 49' era Crivellaro che segnava un'ottima rete: poi al 73' Ferraro imbroccava la palla giusta e la spediva in porta. Sei minuti dopo, un difensore ospite abbracciava volgarmente il pallone in area: Ferraro non si lasciava l'occasione di siglare un rigore. All'87' era ancora Crivellaro a infierire: 5-0.

Queste le formazioni delle due squadre:

Santhià: Lucon; Loro, Averono (72' Mosca); Burbello, Guala, Minet; Ferraro, [illegible]sta, Crivellaro, Frara, Panini. 12. Rampone.

Pro Roasio: Barboni; Coda, Benedetti; Delpieri, Peron, Pastore; Candelloni, Lunardi, Bellesso (65' Robini), Brusio, Denti. 12. Baglione.

Arbitro: Zulin. **w. ca.**

Soddisfacente l'incontro con la Tronzanese

Il risveglio del Gattinara

GATTINARA — C'è da chiedersi, dopo la sonante vittoria con il Tronzano (4 a 1), quale posizione di classifica occuperebbe il Gattinara se gli uomini di Antoniazzo avessero sempre continuato ad esprimersi a questi livelli. Nonostante la formazione rivoluzionata per le assenze di Messina e Cattaneo, i bianchi hanno dominato i loro avversari per larga parte dei 90 minuti di gioco proponendosi come la squadra più in forma del girone di ritorno della 1ª categoria.

La cronaca, necessariamente, si riduce alle sole azioni da rete, tutte nella ripresa. Al 47' Franchino, schierato all'ala destra, sfrutta un'incertezza di Bongiorno in area di rigore tronzanese e lascia partire una fiondata che Sarasso respinge come può. La palla torna allo stesso Franchino che, stavolta, non ha difficoltà a mettere in fondo al sacco.

Passano 16 minuti ed il Gattinara raddoppia. Tabaroni, in giornata di grazia, dalla tre quarti imbecca Chiaramonti. Il centravanti, con un astuto pallonetto, [illegible] Sarasso, uscitogli incontro alla disperata, e realizza. La terza rete dei bianchi giunge al 75' grazie ad una prodezza di Tabaroni. L'interno sinistro toglie la sfera a Cazzadori e, con una spettacolare semi-rovesciata, indovina l'angolo opposto a quello dove era piazzato l'incolpevole Sarasso.

Dopo una serie di palle-gol di Franchino e Barisco all'83' ancora Tabaroni porta a 4 il bottino dei bianchi. Barisco scende sulla sinistra. Giunto al limite opera un cross che l'interno sinistro raccoglie ed insacca. Il punto della bandiera il Tronzano lo realizza all'80'. Gran tiro dal limite di Bongiorno. Zanetti tenta la parata, ma la palla gli sfugge. Irrompe nuovamente Bongiorno e realizza. **e.ma.**

Zucca supera la Cestistica

VERCELLI — *L'Argenteria Zucca ha superato anche la Cestistica Biella per 94-34. La formazione femminile di pallacanestro ha così vinto il girone del campionato di promozione.*

L'ha vinto in modo brillantissimo: tutti successi. Un risultato che ha dell'incredibile e che mette, in ulteriore evidenza, la grande forza del complesso vercellese (f.l.)

La squadra è in testa alla classifica

Hockey: punteggio pieno per l'Amatori Anna

VERCELLI — *L'Amatori Magnificio Anna ha vinto anche a Lodi. La formazione vercellese di hockey a rotelle è in testa alla classifica a punteggio pieno: quattro punti.*

Si temeva molto, in casa degli «isolani», la trasferta di sabato.

Corrado Corradino

L'Amatori ha impostato la partita in modo intelligente. Nel primo tempo (conclusosi 1-1) ha lasciato che gli avversari si slanciassero in un disordinato attacco, spremendoli così al massimo; nel secondo tempo si è lanciato in avanti infliggendogli ancora quattro reti, subendone solo due. L'incontro così terminava per 5-3 per i biellolani.

Grandissima la partita di Tarchetti, autore di tre reti una più bella dell'altra: l'Alfredo sembra essere ritornato il grande campione di un tempo. Ha ritrovato grinta, elasticità, scatto e velocità ed è risultato incontenibile: da «fanta-hockey» la prima rete. Un'altra rete l'ha segnata Lazzarotti, un vecchio campione che è sempre sulla cresta dell'onda, e la quinta Corradino. (f.l.)

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Indagine sul referendum dei radicali

Maggioranza biellese è contro la caccia

BIELLA — Se la situazione politica lo consentirà, il 6 giugno si inizierà la raccolta di firme per gli otto referendum promossi dal partito radicale. I cittadini potranno esprimere il loro pensiero, tra l'altro, in merito alla abolizione della caccia.

«Riteniamo importante la salvaguardia dell'ambiente — dice Adriana D'Amico, esponente biellese del partito radicale —. *Abbiamo iniziato con il chiedere che non siano realizzate le centrali nucleari e continuiamo con la proposta di abolizione della caccia. L'idea che accomuna i due referendum è la stessa: il patrimonio naturale è di tutti e va quindi difeso».*

Nell'ambiente dei cacciatori si afferma che, se si osserva il problema da una angolazione realmente democratica, non dovrebbe crearsi questa discriminazione. A loro detta si devono approfondire i motivi che hanno provocato l'ondata di impopolarità che li ha coinvolti.

«Se la caccia viene praticata con buonsenso — spiega Costantino Salivotti, che è stato presidente della sezione biellese di Pro natura — *può anche essere tollerata, ma non sempre è così. Inoltre, non mi pare giusta l'affermazione dei cacciatori che sostengono il loro diritto di cacciare».* Spiega che è proprio il cacciatore ad essere un cittadino privilegiato rispetto agli altri. E' sufficiente — precisa — che paghi una tassa per essere autorizzato, tra l'altro, ad entrare nelle proprietà altrui; ma, soprattutto, ad uccidere animali che appartengono al patrimonio comune.

Le statistiche svolte per conoscere in anticipo, seppur con approssimazione, il risultato della consultazione, danno in netto svantaggio i cacciatori. *«Bisogna naturalmente fare differenza fra i cacciatori e coloro che vagano per i campi a sparare a tutto ciò che si muove, magari per snobismo* — dice Piergiorgio Fava, un cacciatore —. *Bisogna tenere presente che la ragione non sta mai da una sola parte».*

A suo avviso il discorso è più vasto e comprende temi altrettanto [illegible] che la salvaguardia del patrimonio naturale. *«Nelle casse statali entrano i denari che i cacciatori pagano per le tasse di concessione* — aggiunge — *e la pratica della caccia consente la sopravvivenza dell'economia di certe zone, dove si fabbricano armi ed altri accessori».*

I fautori dell'abolizione della caccia sostengono che, oltre a motivi di carattere ecologico, vi [illegible] ragioni di prestigio che non dovrebbero essere dimenticate. A questo proposito, Clemente Ramasco, generale in pensione ed esponente di associazioni costituite per la salvaguardia dell'ambiente afferma: *«Gli stranieri ci considerano negativamente e ci accusano di barbarie perché tolleriamo ancora la pratica venatoria. I cacciatori sono quasi due milioni ed hanno a disposizione un territorio esiguo su cui cacciare. La loro indisciplina, inoltre, provoca frequenti incidenti».*

d. ca.

BORGOSESIA — La programmazione turistica del comprensorio di Borgosesia è il tema di un incontro-dibattito in svolgimento stasera, alle 21, presso il Palazzo municipale. Interverranno esponenti delle amministrazioni comunali e rappresentanti delle varie associazioni turistiche valsesiane.

Una scolara di dieci anni

Suonerà nella banda col padre e il nonno

Michela Mantillaro con papà e nonno

COSSATO — Ventisei allievi hanno dato la loro adesione al primo corso di musica di tipo bandistico, organizzato dal comune in collaborazione con l'Anbima e sotto l'egida della Regione. Fra gli appassionati, la cui età varia dagli 8 ai 15 anni (soltanto uno ne ha 28, ma è già molto preparato e presto passerà all'uso dello strumento), c'è inoltre una scolara di 10 anni, Michela Mantillaro, che ha scelto il tamburello. Già il padre e il nonno fanno parte della Filarmonica cossatese.

La bambina, che frequenta la quinta classe elementare alla frazione Ronco, a chi le chiede perché intende suonare quello strumento, risponde: *«Ho già studiato per tre anni, dapprima la musica e poi come si suona la chitarra. Ora ho voluto tentare col tamburello, per poi suonarlo nella banda musicale, insieme col papà e il nonno».*

Il padre, Adriano Mantillaro, 37 anni, che dopo aver fatto il sarto lavora nell'impresa edile del suocero, Severo Pafolaro, ha incominciato a suonare nella banda di Cossato quando aveva 13 anni. Il suo strumento ha un nome poco conosciuto: il flicornino in si bemolle, che egli suona da circa 25 anni.

Il più contento che Michela si appresti a far parte della Filarmonica cossatese, diretta dal maestro Pietro Spadon, è il nonno, Luigi Mantillaro, 67 anni. L'uomo è in pensione dopo aver lavorato per molti anni come operaio alla manifattura Gallo di Cossato. *«Faccio parte della banda* — ha detto — *da quando avevo 17 anni, ossia da mezzo secolo. Allora si trattava della banda musicale di Castellazzo, che poi si fuse con quelle di altre frazioni per diventare la banda di Cossato. Praticamente sono, insieme con Edoardo Frioglia, che suona il bombardino, il decano dei musicanti cossatesi».*

«Per quanto riguarda il futuro ingresso della mia nipotina nella Filarmonica — ha aggiunto — *ne sono veramente entusiasta. Posso affermare con orgoglio che ci sono tre generazioni della mia famiglia in servizio nella banda cittadina. Io, ripeto, ho al mio attivo 50 anni nella banda e mio figlio la metà. Michela parte logicamente da zero, [illegible] certo che la sua permanenza nel complesso bandistico sarà altrettanto lunga».*

f. g.

Ritrovarsi a pranzo a 60 anni

COSSATO — Una settantina di anziani, abitanti in prevalenza alla Masseria e alla Ruchetta, si sono radunati per pranzare insieme. L'iniziativa è partita da un gruppetto, la «voce» è poi circolata rapidamente nella zona ed è stata accolta con entusiasmo. In tal modo, durante il banchetto, molti di essi hanno ripreso i contatti (alcuni non si erano più visti da diversi anni), altri si sono conosciuti per la prima volta, e così, tutti insieme, hanno discusso dei loro problemi e si sono scambiati le impressioni. Hanno partecipato al pranzo il sindaco Elio Panozzo, il presidente della comunità montana Prealpi Biellesi, Gino Comoglio, il vicepresidente Lucio Antonelli e l'assessore Carlo Balossino, l'assistente sociale Lorena Lucchin Visentin e altri operatori sociali. f. g.

Donata da un biellese emigrato

Nuova ambulanza alla Croce rossa

BIELLA — *E' già stata utilizzata per il servizio la nuova autolettiga donata alla Croce Rossa da un biellese residente all'estero, che ha preferito mantenere l'anonimato. I militi hanno accompagnato ad Alice Castello Maria Antonini, una pensionata ospite di una casa di riposo, che era stata dimessa dall'ospedale di Biella dopo un periodo di degenza.*

La vettura è stata benedetta da padre Giulio, dei francescani della basilica di San Sebastiano. La madrina, Giovanna Guglielminotti, segretaria della Croce rossa, ha tagliato il simbolico nastro che bloccava le porte. Sono 9, ora, le auto di cui possono disporre i barellieri per il soccorso.

La nuova autolettiga è attrezzata con una barella estraibile, che scorre su ruole, e con un'altra detta «a cucchiaio». Quest'ultima consente di sollevare la persona da soccorrere senza sottoporla a bruschi movimenti. In certi casi, come è noto, il rischio più grave si corre nel sollevare l'infortunato: possono infatti essere lesi centri vitali.

L'autolettiga ha in dotazione una radio ricetrasmittente. Analoghi apparecchi, per un costo complessivo di quasi 17 milioni, sono stati installati nelle altre vetture. Il servizio viene così attuato in modo più efficiente.

Con il nuovo sistema, infatti, il barelliere potrà essere informato in qualsiasi momento, e in qualunque località si trovi, potrà di conseguenza correre immediatamente sul luogo dell'incidente.

Più vetture, inoltre, potranno convergere contemporaneamente quando occorra, nella stessa località. d. ca.

Il direttore risponde alle proteste

Scuole sporche a Biella «Non ci sono i bidelli»

BIELLA — *«Quando nella scuola si presentano situazioni anomale, tutti sollecitano il direttore, o il preside, perché adottino qualche provvedimento. La maggior parte delle persone, in particolare i genitori, ritengono che l'autorità scolastica sia in grado di risolvere ogni problema. Frequentemente, però, non è così».*

E' il commento del direttore didattico del secondo circolo, Giovanni Rossi. I genitori dei 20 allievi della classe prima della scuola Biella centro, in piazza Curiel, gli chiedono che il problema della pulizia sia prontamente risolto. Come è noto, un'insegnante, Gabriella Ritella, si è rifiutata di fare lezione perché l'aula era troppo sporca.

«Purtroppo — precisa il direttore — *non è un fatto nuovo. Si osserva che in tutte le scuole, senza distinzioni, il servizio di pulizia è scarso. In quella scuola, in particolare, per l'assenza dei bidelli, la situazione si è aggravata».* Il secondo circolo, oltre alla scuola Biella centro, comprende i plessi De Amicis, Chiavazza e la scuola speciale dell'ex Convitto biellese.

Il direttore sottolinea che anche la responsabilità dei bidelli è minima. A sua detta occorrerebbero nuove assunzioni. La legge Stammati, anche in questo caso, impedisce però alle amministrazioni comunali l'impiego di altro personale. I bidelli che prestano servizio nelle elementari sono 30, mentre dovrebbero essere più di 60 per assicurare un servizio adeguato.

«Attendo che l'amministrazione comunale prenda provvedimenti — ha aggiunto —. *Altro non si può fare».* d. ca.

BIELLA SPORT

L'allenatore commenta la pesante sconfitta della Biellese

Gori: «Nella gara col Cremona abbiamo donato 2 reti decisive»

BIELLA — Brutto capitombolo della Biellese a Cremona, dove la squadra bianconera ha subito la più pesante sconfitta di questo campionato. Mai, infatti, Reali aveva capitolato tre volte, pur opposto a squadre di maggior caratura di quella lombarda. Si è trattato di un naufragio generale, con particolare riferimento per il reparto difensivo apparso troppo statico e disattento.

«Proprio così — dice Gori — *abbiamo regalato i primi due gol agli avversari cosa che ha praticamente deciso la contesa. Non si può dire che abbiamo giocato molto male. Infatti nella ripresa, la Biellese si è mossa meglio, soprattutto per l'inserimento di Schilirò, che ha dato vivacità alla nostra prima linea e ci ha consentito di segnare il gol della bandiera con Conforto. Diciamo quindi una gara nata male, anche perché all'ultimo momento mi è venuto a mancare Lamia Caputa, colpito da bronchite».*

Cosa pensa dell'esordio del giovane Ferraretto? *«Direi bene. Il ragazzo, pur entrato in una gara difficile, ha confermato di possedere mezzi sufficienti per un suo rilancio definitivo, anche se dovrà lavorare molto. La fiducia concessagli non potrà che fargli del bene, soprattutto agli effetti del morale».*

Si è visto poco e male Braghin e la cosa ha sorpreso, considerato che il giocatore è un punto fisso della Nazionale semiprofessionisti. E' stata la sua opaca prestazione a suggerirle la sostituzione?

«Niente affatto. Braghin è rientrato dall'ultimo allenamento di Coverciano in non perfette condizioni fisiche. Doveva restare a riposo, ma non ho voluto bloccarlo alla vigilia di un importante appuntamento. L'ho sostituito per evitare guai peggiori, anche perché il giovane dovrà partire per la Germania con la Nazionale e di conseguenza va protetto e cautelato». g. s.

L'attaccante Schilirò — Maurizio Braghin

Per 3 a 1

Berretti batte Vigevano

BIELLA — Dopo il vittorioso derby con la Pro Vercelli la formazione biellese della Berretti ha vinto anche la gara con il Vigevano per 3 a 1: un punteggio che avrebbe avuto maggior consistenza se i ragazzi di Clemente non avessero fallito un rigore con Garampazzi, mancando clamorosamente altre palle-gol.

Dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo per uno a zero con un gol di La Questa, i bianconeri sono stati raggiunti all'inizio della ripresa, [illegible] Berino riportava subito sul 2 a 1 la propria squadra e, nel finale, La Questa arrotondava il bottino.

La formazione: Morone (Massazza dal 51'); Frassà, Lava; Moschet, Motta, Pereiballi; La Questa, Perino, Marola, Garampazzi, Scalcon (Pregnolato dal 60'). g. s.

Supera di 7 punti la squadra del Rho

Piccolo passo della Lana Gatto verso il successo in Lombardia

BIELLA — *Dopo una serie di prestazioni deludenti, finalmente la Lana Gatto è tornata al successo battendo sul proprio campo il Rho per 97 a 90. Anche se il successo ha un tono platonico, essendo la squadra ancora sensibilmente staccata dal gruppo di testa, va detto che la prova dei ragazzi di Fiaborea è stata davvero esaltante. Infatti, a metà del primo tempo, con i «lanieri» letteralmente «in barca» e il Rho a dettar legge, nessuno avrebbe scommesso la più piccola posta sul successo dei padroni di casa.*

Invece, quando proprio tutto stava per crollare miseramente, con grande gioia dei numerosi sostenitori lombardi che hanno fatto un tifo davvero infernale, è prepotentemente scattata la molla dell'orgoglio nella Lana Gatto che, sospinta da uno strepitoso e stoico Bulgarelli (ha giocato tutta la ripresa con una caviglia gonfia) ha raggiunto ed infine superato la forte rivale, messa definitivamente K.o. dalle bordate di Carucci e Barbieri.

Ancora una volta Fiaborea è stato costretto a scendere in campo per mettere ordine nella squadra. Chiediamo appunto al capitano di spiegarci questa metamorfosi della Lana Gatto, gioia e disperazione dei suoi tifosi.

«Non so spiegarla neppure io — dice —, altrimenti avrei fatto in modo di eliminare questo gravissimo difetto che ci è costato tanti punti non solo nella prima fase, ma anche in quella successiva. Conosco uno per uno i miei giocatori e posso quindi garantire sulle loro doti e capacità tecniche, cosa che mi è sempre stata puntualmente confermata negli allenamenti. Poi arriva la gara e il castello crolla, così, come se fosse di carta».

«Mancanza di carattere? Paura di perdere e di far male? Complesso agonistico? Forse un po' di tutto. E' un vero peccato che non si [illegible] ad avere una continuità di rendimento. Se ciò si fosse verificato anche in una percentuale non completa, [illegible] saremmo a lottare per la poule superiore e non a dibatterci sull'orlo della retrocessione».

Lana Gatto: Fiaborea 9, Calandri 4, Sassalli 10, Virili 4, Bulgarelli 19, Carucci 23, Barbieri 13, Raspino 11, Fissore 4, Marucci 0.

Risultati della sesta giornata: Lana Gatto batte Rho 97-90; Legnano b. Arosio 93-84; Cremona b. Pavia 85-77; Chiavari b. Bergamo 103-102 (dopo due tempi supplementari).

Classifica: Cremona e Legnano punti 10; Pavia e Arosio 8; Lana Gatto e Bergamo 4; Rho e Chiavari 2. g. s.

BORGOSESIA — Stasera alle 21, presso la locale sezione del Club Alpino Italiano, in via Gilodi, verrà proiettata una serie di diapositive di Giancarlo Barcellini sul tema «Immagini delle montagne novaresi e valsesiane».

Ha pareggiato ad Oleggio

«Col Borgo al completo non temiamo avversari»

BORGOSESIA — *I granata escono imbattuti dal temibile terreno dell'Oleggio e riacquistano fiducia nelle loro possibilità.* «La lunga catena di squalifiche per somma di ammonizioni e di infortuni — *dice l'allenatore Giancarlo Bercellino* — dovrebbe essere ormai al termine. Con la squadra al completo non temiamo alcun rivale nella lotta alla serie "D"».

Il pareggio conquistato domenica ha ricaricato un ambiente che nella scorsa settimana era stato oggetto di molte critiche. In città un gruppo di «contestatori» «ad arte» aveva fatto circolare voci su una possibile rinuncia alla quarta serie della società valsesiana prontamente smentite dalla dirigenza granata.

Dopo il pareggio interno con il Pont Donnaz, secondo i sostenitori più pessimisti, il Borgosesia nel giro di qualche settimana sarebbe stato «immolato» sull'altare dei cugini grigioaschesi.

Invece, questa «derelitta» compagine nonostante le molte assenze (Cattaneo e Gritti squalificati, Aiciato, Monte e Peretti infortunati) con una prova d'orgoglio ha validamente contrastato l'Oleggio ed ha posto le basi per il suo rilancio.

«Ad Oleggio abbiamo giocato una partita soddisfacente sotto tutti i punti di vista — *afferma Giancarlo Bercellino* — ed il pareggio è più che meritato. Nel primo tempo con un pizzico di fortuna avremmo potuto andare a rete, ma il pallone calciato da Stampini dopo un'entusiasmante azione personale, ha colpito il palo a portiere battuto.

«Tutti i ragazzi sono da elogiare perché questo pareggio ha riportato serenità e calore a tutto l'ambiente e ci ha consentito di rimanere ai vertici della classifica».

r.e.

Spettacoli e taccuino

BIELLA
Apollo: Alice nuda. Mina vo[illegible]lenta.
Impero: Shoot, voglia di uccidere.
Mazzini: Nosferatu, principe della [illegible]

BORGOSESIA
Teatro Sociale: Scandalo in famiglia

[illegible]
Excelsior: Ashanti

SERRAVALLE
Corso: Quinto potere

VARALLO
Teatro Civico: [illegible]

FARMACIE

Biella: [illegible], via Pietro Micca 5.
Borgosesia: [illegible], viale Rimembranze 130.
Cossato: S. Raffaele, via Marconi 69/A.
Varallo: [illegible], corso Umberto I 12/14.

TELEBIELLA

Ore 12,30: Videoinformatore; 19,30: Videoinformatore della sera; 21: Conosciamo; 23,15: [illegible]

Dibattito nella biblioteca sulla contraccezione

"Essere o non essere mamma?" 100 donne al convegno di Cossato

COSSATO — Un centinaio di persone, quasi tutte donne, hanno partecipato al dibattito avvenuto nel salone della biblioteca civica sul tema «Contraccezione e maternità responsabile». Ha indetto la manifestazione il Comitato di gestione dei servizi consultoriali, in collaborazione con la Unione donne italiane e il Centro italiano femminile.

Carmen Serramoglia, del comitato di gestione del consultorio, ha spiegato quali sono le finalità dei servizi consultoriali e l'importanza che gli stessi hanno e ha affermato che si deve quindi pubblicizzare l'iniziativa al duplice scopo di vincere una certa diffidenza e ovviare alla disinformazione della cittadinanza verso questa istituzione.

La ginecologa, dottoressa Nicoletta Valestra, di Oattinara, è entrata nel tema del dibattito. La sua esposizione è stata seguita con molta attenzione. Al termine, si sono susseguite le varie domande, alle quali hanno risposto, a seconda dell'argomento, la ginecologa, l'assistente sociale Lorena Lucchin e Carmen Serramoglia, a nome del comitato di gestione.

Sono intervenuti, fra gli altri, l'ex vicesindaco di Cossato Giuliano Musca, le sorelle Raffaella e Fabrizia Stellione, il vicepresidente della comunità Lucio Antonelli, Renzo Maggia, Giuliana Pizzaguerra, Lucetta Bellono, Daniela Pizzaguerra, Maria Grazia Borio.

Tutti hanno convenuto che è necessario indire al più presto delle assemblee nei quartieri e all'interno delle fabbriche per sensibilizzare sempre più l'opinione pubblica, e le donne in particolare, sull'importanza del servizio svolto dal consultorio.

E' stato anche proposto che un locale dello stesso venga, ogni volta che sarà richiesto, messo a disposizione delle donne, che potranno incontrarsi a parlare tra di loro sui problemi inerenti ai metodi contraccettivi da adottare per giungere a una maternità veramente responsabile.

Erano presenti alla manifestazione, fra gli altri, il sindaco, Elio Panozzo, il vicesindaco di Cossato e presidente della comunità montana Prealpi Biellesi, Gino Comoglio, diversi operatori sociali della stessa e l'assessore comunale all'igiene e Sanità Alfredo Pino. f. g.

BIELLA — Il musicista Sidney Bechet, scomparso 20 anni fa, conosciuto dagli appassionati di musica jazz come il «pioniere di New Orleans», verrà ricordato questa sera nella sede del Biella Jazz club.

Come socio dell'Anpi a Salussola

Tessera "ad honorem" al pittore partigiano

SALUSSOLA — *Il partigiano Pittore (Sergio Canato), prodigiosamente scampato all'eccidio in cui, all'alba del 9 maggio 1945, vennero fucilati 21 suoi compagni di lotta, durante la rievocazione del tragico fatto ha ieri l'altro ricevuto la tessera di socio onorario dell'Anpi.*

Altre tessere «ad honorem» sono state concesse a due sacerdoti che aiutarono i partigiani, don Lino Loro, ex parroco di Salussola, e don Francesco Cabrio, parroco di Torrazzo, vittima della guerra di Liberazione, e ai familiari dei caduti per la libertà Sergio Maguraggio e Walter Borra. Era presente la madre di quest'ultimo, Angela Lavorino, quasi ottantenne.

Hanno partecipato alla commemorazione del 34° anniversario numerose personalità. Diversi Comuni hanno inviato il loro gonfalone. Il significato della cerimonia è stato illustrato dal presidente dell'Anpi, Primo Corboletti.

Il sindaco Walter Gauna ha portato il saluto della popolazione. Ha concluso la serie di interventi Emiliano Liburno, segretario dell'Anpi.

p. m.